



Jane Austen

PERSUASIONE

Traduzione di Giuseppe Ierolli

© 2013 Giuseppe Ierolli
per la traduzione

1^a ediz., marzo 2013

Ultima revisione: 13 giugno 2021

In copertina: Clarkson Frederick Stanfield, *The Battle of Trafalgar*
(1836)

Titolo originale:
Persuasion

www.jausten.it

Introduzione

Miss Catherine per il momento l'ho messa da parte, e non so se la tirerò di nuovo fuori; - ma ho qualcosa pronto per la Pubblicazione, che potrebbe forse uscire nel giro di circa un anno. È breve, all'incirca la lunghezza di Catherine. - Tienilo per te.

Così scriveva Jane Austen alla nipote Fanny, in una lettera del 13 marzo 1817. Miss Catherine è Catherine Morland, la protagonista de *L'abbazia di Northanger*, e il "qualcosa pronto per la pubblicazione" è *Persuasione*, il suo ultimo romanzo completato.

Quando JA scrisse la lettera a Fanny le restavano ormai pochi mesi di vita. Due mesi dopo sarebbe andata a Winchester per fare l'ultimo tentativo di curare la malattia che la affliggeva ormai da circa un anno, e lì sarebbe morta il 18 luglio 1817.

Il romanzo era stato completato ad agosto dell'anno precedente, dopo la riscrittura del penultimo capitolo della prima stesura, sostituito da quelli che nell'edizione che conosciamo sono i capitoli 22 e 23, ovvero il terzultimo e il penultimo. L'ultimo, invece, rimase quasi inalterato. Di questi due capitoli ci è rimasto il manoscritto, l'unica testimonianza diretta del lavoro di scrittura e revisione dei sei romanzi canonici. Gli altri manoscritti austeniani rimasti riguardano infatti, oltre alle lettere, i lavori giovanili, l'unico romanzo epistolare di JA: *Lady Susan*, e i due romanzi incompiuti: *I Watson* e *Sanditon*.

L'eroina del romanzo, Anne Elliot, si era lasciata "persuadere" a rifiutare l'offerta di matrimonio di un ufficiale della marina, il capitano Wentworth, quando aveva meno di vent'anni, cedendo agli apparentemente saggi consigli di una cara amica di famiglia. Quella rinuncia aveva spento la sua voglia di vivere, e all'inizio del romanzo, più di sette anni dopo, la ritroviamo

incolore, trascurata dalla famiglia e, soprattutto, ancora innamorata del capitano, tornato ormai piuttosto ricco e apparentemente ancora in collera con lei per quel rifiuto. *Persuasion* è un romanzo tutto incentrato sui sentimenti della protagonista, in cui talvolta emergono tracce di quel "flusso di coscienza" che ritroveremo nei romanzi del primo Novecento; l'ironia austeniana c'è, soprattutto nei personaggi del padre e delle due sorelle di Anne, ma risulta meno visibile rispetto alle opere precedenti.

La chiave del romanzo è forse in una frase del cap. 4 diventata molto famosa:

In gioventù era stata costretta alla prudenza, da adulta aveva imparato ad amare con passione; la naturale conseguenza di un inizio innaturale.

dove viene messo in luce il percorso "innaturale" di Anne Elliot, costretta a reprimere la passione giovanile e a riappropriarsene quando sembrava ormai destinata a una vita priva d'amore.

Di Anne Elliot JA parla, con la solita concisione che riservava ai rari accenni alle sue opere, in un'altra lettera alla nipote Fanny di pochi giorni successiva a quella citata all'inizio, il 23 marzo 1817:

Non sorprenderti se scoprirai che lo Zio Henry è a conoscenza che ne ho un altro pronto per la pubblicazione. Non ho potuto dirgli di No quando me l'ha chiesto, ma non ne sa nulla di più. - Non ti piacerà, perciò non essere impaziente. *Forse* potrebbe piacerti l'Eroina, perché è quasi riuscita troppo bene per essere mia.

dove quel "non ti piacerà", quel "forse" e quel "quasi" lasciano comunque trapelare la soddisfazione di JA per un personaggio che evidentemente le stava molto a cuore.

La riscrittura del finale ci ha permesso di avere due tra i più bei capitoli scritti da JA, e lo scioglimento della vicenda è di-

ventato molto più complesso rispetto alla prima stesura, con il colloquio alla finestra tra Anne e il capitano Harville e la famosa lettera di Wentworth, due dei brani più famosi del romanzo.

Il libro fu pubblicato postumo il 20 dicembre 1817, in un'edizione in quattro volumi datata 1818 e comprendente anche *L'abbazia di Northanger*. L'editore era Murray, lo stesso di *Emma*. Come tutti i romanzi precedenti, anche questo uscì in forma anonima, ma nel primo volume fu inserita una "Nota biografica" scritta dal fratello Henry, che svelava ufficialmente per la prima volta il nome dell'autrice, anche se in alcuni necrologi apparsi sui giornali subito dopo la morte di Jane Austen erano stati citati i suoi romanzi.

Volume primo

1

Sir Walter Elliot, di Kellynch Hall, nel Somersetshire, era un uomo che, per suo diletto, non prendeva mai in mano altro libro che il *Baronetage*; lì trovava occupazione per un'ora d'ozio e consolazione in una di tristezza; lì il suo animo si accendeva di ammirazione e rispetto, contemplando le scarse vestigia delle nomine più antiche; lì qualsiasi spiacevole sensazione suscitata da questioni domestiche si trasformava in modo naturale in compassione e disprezzo.¹ Quando scorreva le quasi infinite concessioni dell'ultimo secolo - e lì, se ogni altra pagina si fosse rivelata fiacca, poteva leggere la propria storia con un interesse che non veniva mai meno - questa era la pagina alla quale si apriva sempre il volume prediletto:

"ELLIOT DI KELLYNCH HALL.

"Walter Elliot, nato il 1° marzo 1760, sposato, il 15 luglio 1784, con Elizabeth, figlia di James Stevenson, Esquire di

¹ Qui c'è una differenza tra l'ultima edizione critica della Cambridge University (qui seguita) e la prima curata da Chapman nel 1923, nella quale il punto fermo dopo "contempt" (disprezzo) diventa una virgola, con un rilevante cambio di significato. La correzione fu proposta da Thomas Babington Macaulay (1800-1859), uno storico e uomo politico inglese, nonché appassionato lettore austeniano (vedi: George Otto Trevelyan, *The Life and Letters of Lord Macaulay*, 2 vols., London: Longmans, Green, 1876, vol. II, pp. 466-67) e, oltre a quella di Chapman, è stata adottata in molte edizioni, anche moderne. Il testo italiano diventa in questo caso: "... si trasformava in modo naturale in compassione e disprezzo, mentre scorreva le quasi infinite concessioni dell'ultimo secolo..." In effetti, la modifica è pertinente, in quanto la virgola chiarisce che la compassione e il disprezzo si riferiscono alle pagine con "le infinite concessioni dell'ultimo secolo", mentre nella versione col punto sembrano riferirsi alle "beghe domestiche" della frase precedente, facendo poi pensare che le concessioni recenti comprendano quella degli Elliot, che invece subito dopo è fatta risalire al 1660: "... il titolo di baronetto nel primo anno di regno di Carlo II."

South Park, nella contea di Gloucester, dalla quale signora (morta nel 1800) ebbe Elizabeth, nata il 1° giugno 1785; Anne, nata il 9 agosto 1787; un figlio maschio nato morto, il 5 novembre 1789; Mary, nata il 20 novembre 1791."

Tale era esattamente il paragrafo originale prodotto dalle mani dello stampatore, ma Sir Walter l'aveva migliorato aggiungendo, per informazione sua e della propria famiglia, queste parole, dopo la data di nascita di Mary: "sposata, il 16 dicembre 1810, con Charles, figlio ed erede di Charles Musgrove, Esquire di Uppercross, nella contea di Somerset", e inserendo con maggiore accuratezza il giorno e il mese in cui aveva perso la moglie.

Seguiva poi la storia e l'ascesa dell'antica e rispettabile famiglia, nei termini consueti: come si fosse dapprima stabilita nel Cheshire; come, dalla menzione nel Dugdale,² le fosse stata assegnata la carica di Primo Magistrato, rappresentante del distretto elettorale in tre successive legislature, le prove di lealtà, il titolo di baronetto nel primo anno di regno di Carlo II, con tutte le Mary e le Elizabeth che avevano sposato, occupando interamente due belle pagine in dodicesimo, che si concludevano con lo stemma e il motto: "Residenza principale, Kellynch Hall, nella contea di Somerset", e con la calligrafia di Sir Walter in questa frase finale:

"Erede presunto, William Walter Elliot, Esquire, pronipote del secondo Sir Walter."

La vanità era l'alfa e l'omega del carattere di Sir Walter Elliot; vanità personale e di posizione sociale. In gioventù era stato notevolmente bello, e, a cinquantaquattro anni, era ancora un uomo attraente. Poche donne potevano pensare al loro aspetto esteriore più di quanto facesse lui; e nemmeno il valletto di un

² Il "Baronetage" (Albo dei baronetti) citato all'inizio si può probabilmente identificare con il *Debrett's Baronetage of England*, pubblicato in due volumi nel 1806; William Dugdale era invece l'autore di un annuario analogo, ma di molto precedente: *The Baronetage of England: Or an Historical Account of Our English Nobility* (1675/76).

qualche lord nominato di recente poteva gioire di più del posto occupato in società. Considerava la benedizione della bellezza seconda solo a quella del titolo di baronetto, e il Sir Walter Elliot che univa in sé questi due doni era l'oggetto costante del suo più fervente rispetto e della sua più accesa devozione.

Il bell'aspetto e il rango avevano un giusto diritto alla sua considerazione, dato che grazie ad essi aveva avuto una moglie con un carattere superiore a quello che avrebbe meritato il suo. Lady Elliot era stata una donna eccellente, intelligente e amabile, le cui facoltà di giudizio e la cui condotta, una volta perdonata l'infatuazione giovanile che l'aveva resa Lady Elliot, non ebbero mai bisogno da allora di nessuna indulgenza. Aveva assecondato, mitigato, nascosto i difetti del marito, e ne aveva promosso la rispettabilità per diciassette anni; e sebbene non fosse la creatura più felice al mondo, aveva trovato abbastanza nei suoi doveri, nei suoi amici e nei figli per essere attaccata alla vita, e per non considerare con indifferenza il momento in cui fu chiamata a lasciarli. Tre ragazze, le due maggiori di sedici e quattordici anni, erano per una madre un legato tremendo da lasciare in eredità; una responsabilità tremenda affidarle all'autorità e alla guida di un padre sciocco e pieno di sé. Aveva, tuttavia, un'amica molto intima, una donna assennata e degna di stima, che era stata indotta, dal forte affetto che aveva per lei, a stabilirsi nel vicinato, nel villaggio di Kellynch; e Lady Elliot contava soprattutto sulla sua bontà e sui suoi consigli per aiutare a mantenere nel modo migliore i buoni principi e l'istruzione che era stata ansiosa di offrire alle figlie.

Questa amica, e Sir Walter, *non* si sposarono, quali che fossero state le previsioni in base alla loro amicizia. Tredici anni erano trascorsi dalla morte di Lady Elliot, ed erano ancora buoni vicini e intimi amici; vedovo l'uno, vedova l'altra.

Che Lady Russell, matura in età e carattere, ed estremamente agiata, non avesse pensato a un secondo matrimonio non ha bisogno di giustificazioni nei confronti dell'opinione pubblica,

che è più incline a sentirsi irragionevolmente scontenta quando una donna *si* risposa, più che quando *non* lo fa; ma il fatto che Sir Walter continuasse a restare da solo richiede una spiegazione. Si sappia, quindi, che Sir Walter, da buon padre (e avendo subito un paio di delusioni private a seguito di dichiarazioni molto irragionevoli) era fiero di restare da solo per amore della figlia diletta.³ Per una figlia, la maggiore, avrebbe davvero rinunciato a qualsiasi cosa non gli fosse stata particolarmente a cuore. Elizabeth, a sedici anni, era subentrata, per quanto possibile, in tutti i diritti e le prerogative della madre, ed essendo molto attraente, e molto simile al padre, aveva sempre esercitato una grande influenza, e i due erano sempre andati d'amore e d'accordo. Le altre due figlie erano considerate molto meno. Mary aveva acquisito un'importanza artificiale diventando Mrs. Charles Musgrove, ma Anne, dalla mente raffinata e con un carattere dolce, che avrebbero dovuto collocarla in alto nella stima di persone davvero intelligenti, non era nessuno sia per il padre che per la sorella; la sua voce non aveva alcun peso, il suo benessere doveva sempre cedere il passo; era soltanto Anne.

Per Lady Russell, in verità, era una carissima e altamente apprezzata figlioccia, beniamina e amica. Lady Russell amava tutti loro, ma era solo in Anne che poteva immaginarsi di veder rivivere la madre.

Qualche anno prima, Anne Elliot era stata una ragazza molto graziosa, ma il rigoglio giovanile era svanito presto, e anche quando era al culmine, il padre aveva trovato poco da ammirare in lei (così totalmente diversi erano i suoi delicati lineamenti e i teneri occhi scuri rispetto ai suoi); non poteva esserci nulla in essi a suscitare la sua stima, ora che lei era sfiorita e smagrita.

³ Nella prima edizione si legge "for his dear daughter's sake", poi spesso emendato in "for his dear daughters' sake" ("per amore delle figlie"); potrebbe essere un refuso, ma la decisa predilezione di Sir Walter per la primogenita rende plausibile anche la versione originale.

Sir Walter non aveva mai nutrito molte speranze, e ormai non ne aveva nessuna, di leggere il suo nome in qualche altra pagina del suo libro prediletto. Per un matrimonio adeguato poteva contare solo su Elizabeth, poiché Mary si era semplicemente unita a un'antica famiglia di campagna rispettabile e di notevoli mezzi, e aveva quindi *fornito* tutto l'onore, non ricevendone nessuno. Elizabeth si sarebbe, un giorno o l'altro, sposata in modo appropriato.

Talvolta succede che una donna sia più attraente a ventinove anni di quanto lo fosse stata dieci anni prima, e, parlando in generale, se non ci sono state né malattie né preoccupazioni, è un periodo della vita in cui è raro che il fascino sia andato perduto. Così era per Elizabeth; sempre la stessa attraente Miss Elliot di quando aveva cominciato a esserlo dieci anni prima; e Sir Walter poteva quindi essere scusato nel dimenticare l'età della figlia, o, almeno, essere considerato sciocco solo a metà, per ritenere se stesso ed Elizabeth in fiore come sempre, in mezzo alle devastazioni del bell'aspetto di chiunque altro, poiché era in grado di osservare come stessero tutti facendosi vecchi, nella sua famiglia e tra i suoi amici. Anne smunta, Mary involgarita, ogni faccia del vicinato sempre peggio; e il rapido incremento delle zampe di gallina vicino alle tempie di Lady Russell l'aveva da tempo messo a disagio.

Elizabeth non era affatto pari al padre nella soddisfazione personale. Tredici anni l'avevano vista padrona di casa a Kellynch Hall, a presiedere e dirigere con una padronanza di sé e una determinazione che non avrebbero mai potuto dare l'impressione che fosse più giovane di quanto lo fosse in realtà. Da tredici anni faceva gli onori di casa, dettava legge nella conduzione domestica, saliva per prima nel tiro a quattro e usciva immediatamente dietro Lady Russell da tutti i salotti e le sale da pranzo dei dintorni. Tredici ricorrenti gelate invernali l'avevano vista aprire tutti i balli importanti forniti dallo scarso vicinato; e tredici primavere avevano mostrato le loro fioriture,

mentre lei viaggiava verso Londra con il padre per le poche settimane di svago nel gran mondo che si concedevano ogni anno. Rammentava tutto questo; la consapevolezza di avere ventinove anni le suscitava qualche rimpianto e qualche timore. Era pienamente soddisfatta di essere ancora attraente come sempre, ma sentiva avvicinarsi il pericolo degli anni, e avrebbe voluto godere della certezza di essere appropriatamente chiesta in moglie da un baronetto nell'arco di uno o due anni. Allora avrebbe potuto riprendere in mano il libro dei libri con la stesso piacere della prima giovinezza; ma ora non lo gradiva. Vedersi sempre davanti la sua data di nascita, senza nessun matrimonio che la seguiva se non quello di una sorella più giovane, rendeva irritante quel libro; e più di una volta, quando il padre l'aveva lasciato aperto sul tavolo accanto a lei, l'aveva chiuso, distogliendo lo sguardo e spingendolo via.

Aveva inoltre patito una delusione, che quel libro, e specialmente la storia della propria famiglia, le riportava sempre alla memoria. L'erede presunto, proprio il William Walter Elliot, Esquire, i cui diritti erano stati così generosamente sostenuti dal padre, l'aveva delusa.

Giovanissima, non appena saputo che, non avendo lei fratelli, lui sarebbe diventato il futuro baronetto, aveva desiderato di sposarlo; e il padre aveva sempre desiderato che lo facesse. Non l'avevano conosciuto da ragazzo, ma, subito dopo la morte di Lady Elliot, Sir Walter aveva cercato di fare conoscenza, e sebbene i suoi approcci non fossero stati accolti con molto calore, aveva perseverato nel cercarlo, tenendo conto della modesta ritrosia della gioventù; e, in uno dei loro viaggi primaverili a Londra, quando Elizabeth era nel fiore degli anni, Mr. Elliot era stato costretto a una presentazione.

A quel tempo era molto giovane, da poco impegnato a studiare legge; Elizabeth lo aveva trovato estremamente gradevole, e tutti i progetti in suo favore vennero confermati. Fu invitato a Kellynch Hall; si parlò di lui e lo si attese per tutto il resto

dell'anno, ma non venne mai. La primavera successiva lo rividero in città, lo trovarono ugualmente gradevole, ancora una volta lo incoraggiarono, lo invitarono e lo attesero, e ancora una volta non venne; e la notizia successiva fu che si era sposato. Invece di spingere la sua fortuna nella direzione tracciata per l'erede della casata degli Elliot, aveva acquisito l'indipendenza economica unendosi a una donna ricca di nascita inferiore.

Sir Walter si sentì offeso. Come capo della casata, riteneva di dover essere consultato, specialmente dopo aver preso così pubblicamente per mano il giovanotto. "Dato che erano stati sicuramente visti insieme", osservò, "una volta da Tattersal⁴ e due nell'atrio della Camera dei Comuni." La sua disapprovazione fu espressa, ma apparentemente molto poco considerata. Mr. Elliot non aveva nemmeno cercato di scusarsi, e si dimostrò tanto incurante di essere ancora considerato della famiglia, quanto Sir Walter lo riteneva indegno di esserlo; tutti i rapporti tra loro cessarono.

Questa faccenda di Mr. Elliot, così imbarazzante, era ancora, a distanza di diversi anni, vissuta con irritazione da Elizabeth, alla quale lui era piaciuto di per sé, e ancora di più come erede del padre, e il cui forte orgoglio familiare poteva vedere solo in *lui* un matrimonio appropriato per la figlia maggiore di Sir Walter Elliot. Non c'era nessun baronetto, dalla A alla Z, che sarebbe stata così disposta a riconoscere come suo pari. Eppure si era comportato in modo così spregevole che, sebbene in quel periodo (l'estate del 1814) vestisse i panni del lutto per la moglie, lei non poteva ammettere che fosse di nuovo degno di considerazione. La disgrazia del suo primo matrimonio poteva, forse, dato che non c'era motivo di supporre che fosse stato perpetuato da discendenza, essere messa da parte, se lui non avesse fatto di peggio; ma aveva, come erano stati informati

⁴ Un ritrovo alla moda vicino a Hyde Park Corner, aperto nel 1776, dove ci si incontrava per comprare o vendere cavalli e per scommettere sulle corse.

dal consueto intervento di amici gentili, parlato di tutti loro con la massima mancanza di rispetto, insultando e disprezzando il suo stesso sangue e le prerogative che in seguito sarebbero state le sue. Questo non poteva essere perdonato.

Tali erano i sentimenti e le sensazioni di Elizabeth Elliot; queste le preoccupazioni e le inquietudini che incrinavano e rendevano più varie la monotonia e l'eleganza, la prosperità e la vacuità della sua vita; questi i pensieri che fornivano interesse a un lungo soggiorno privo di eventi in un ambiente di campagna, che riempivano i vuoti di chi non era abituata a occupazioni utili fuori casa, né aveva talenti o cultura per quelle in casa.

Ma ora, altre occupazioni e ansie si cominciavano ad aggiungere a quelle. Il padre era angustiato da problemi di soldi. Lei sapeva che quando prendeva in mano il Baronetage era per scacciare dai suoi pensieri i pesanti conti dei fornitori e le sgradevoli allusioni di Mr. Shepherd, il suo amministratore. Kellynch era una buona proprietà, ma non all'altezza delle convinzioni di Sir Walter circa il tenore di vita richiesto a chi la possedeva. Quando era viva Lady Elliot, c'era stato metodo, moderazione ed economia, cose che avevano mantenuto il marito nei limiti delle sue entrate; ma con lei erano morte tutte queste giuste attitudini, e da quel momento lui era costantemente andato oltre. Non gli era possibile spendere meno; non faceva nulla di più di quello che Sir Walter Elliot era imperiosamente chiamato a fare; ma incolpevole com'era, era non solo terribilmente gravato dai debiti, ma ne sentiva parlare talmente spesso che il tentativo di nasconderli alla figlia, almeno parzialmente, era diventato inutile. Le aveva accennato qualcosa la primavera precedente a Londra; si era persino spinto fino a dirle, "Possiamo risparmiarne? non ti viene in mente qualche cosa di cui possiamo fare a meno?" ed Elizabeth, per renderle giustizia, si era messa a pensare, nel primo fervore dell'ansia femminile, a che cosa avrebbero potuto fare, e alla fine aveva proposto queste due possibi-

lità per fare economia: tagliare le elemosine non indispensabili e astenersi dal comprare mobili nuovi per il salotto; a questi espedienti aggiunse in seguito la felice idea di non portare nessun regalo a Anne, com'erano sempre stati soliti fare ogni anno. Ma queste misure, pur buone in sé, erano insufficienti rispetto all'effettiva entità di un male che Sir Walter fu costretto a confessarle nella sua interezza subito dopo. Elizabeth non aveva nulla di più efficace da proporre. Si sentiva, come il padre, maltrattata e sfortunata, e nessuno dei due era capace di escogitare un modo qualsiasi per ridurre le spese senza compromettere la loro dignità, o rinunciare al loro benessere in modo insopportabile.

C'era solo una piccola parte della tenuta della quale Sir Walter potesse disporre, ma anche se ogni acro fosse stato alienabile, non avrebbe fatto nessuna differenza. Aveva acconsentito all'ipoteca fin dove possibile, ma non avrebbe mai acconsentito a vendere. No, non avrebbe disonorato il suo nome fino a quel punto. La tenuta di Kellynch sarebbe stata trasmessa completa e integra come l'aveva ricevuta lui.

I loro amici più stretti, Mr. Shepherd, che viveva nella vicina cittadina di mercato, e Lady Russell, furono chiamati a consigliarli, e padre e figlia sembravano aspettarsi che qualcosa sarebbe saltato fuori dall'uno o dall'altra per toglierli dall'imbarazzo e ridurre le spese, senza dover perdere nessuna concessione al buongusto e alla dignità.

Mr. Shepherd, un avvocato prudente e cortese, che, quali che fossero la sua influenza e i suoi punti di vista su Sir Walter, preferiva far suggerire ad altri cose sgradevoli, si dispensò dall'offrire il sia pur minimo consiglio, e chiese soltanto di poter raccomandare di affidarsi in modo incondizionato all'eccellente giudizio di Lady Russell, dal cui buonsenso si aspettava di sentir consigliare proprio quelle risolte misure che aveva intenzione di vedere finalmente adottate.

Lady Russell aveva molto a cuore la questione, e le dedicò molte serie riflessioni. Era una donna con qualità più solide che pronte, le cui difficoltà nell'arrivare a una decisione in questo frangente erano grandi, visto il contrasto tra due principi essenziali. Possedeva un'integrità assoluta, insieme a un delicato senso dell'onore; ma desiderava risparmiare i sentimenti di Sir Walter, tanto era preoccupata per il buon nome della famiglia, quanto aristocratica nell'idea di ciò che fosse dovuto a tutti loro, come lo sarebbe stata ogni persona assennata e onesta. Era una donna piena di benevolenza, caritatevole, buona, e capace di affetti tenaci; estremamente corretta nella sua condotta, inflessibile nelle sue nozioni del decoro, e con modi che erano considerati un esempio di buona educazione. Aveva una mente coltivata, e, parlando in generale, razionale e coerente, ma aveva dei pregiudizi riguardo al lignaggio; dava al rango e al rilievo sociale un valore che la rendeva un po' cieca verso i difetti di chi li possedeva. Lei stessa vedova di un semplice cavaliere, concedeva alla dignità di un baronetto tutto il dovuto; e Sir Walter, indipendentemente dai suoi diritti di vecchia conoscenza, di premuroso vicino, di gentile padrone di casa, di marito della sua carissima amica e di padre di Anne e delle sorelle, era nel suo animo, in quanto Sir Walter, degno, nelle attuali difficoltà, della massima comprensione e considerazione.

Dovevano risparmiare; su questo non c'erano dubbi. Ma era ansiosa che ciò fosse fatto con la minore sofferenza possibile per lui ed Elizabeth. Stilò un piano di economie, fece calcoli precisi, e, cosa che nessun altro avrebbe pensato di fare, consultò Anne, che gli altri non avevano mai considerato interessata alla questione. La consultò, e in qualche modo ne fu influenzata, nel predisporre il progetto di risparmi che alla fine fu sottoposto a Sir Walter. Tutte le modifiche di Anne andavano nella direzione dell'onestà a sfavore del prestigio. Voleva misure più incisive, cambiamenti più radicali, un più rapido saldo dei debiti, un'indifferenza molto maggiore per tutto salvo giustizia ed equità.

"Se riusciamo a persuadere tuo padre su tutto questo", disse Lady Russell, studiando le carte, "potrà essere fatto molto. Se adotterò queste regole, in sette anni sarà libero; e spero che saremo capaci di convincere lui ed Elizabeth che Kellynch Hall ha in sé una rispettabilità che non può essere toccata da queste economie, e che la vera dignità di Sir Walter Elliot sarà ben lungi dall'essere diminuita, agli occhi della gente assennata, dal suo agire come uomo di principi. Che dovrà fare, infatti, che moltissimi delle nostre famiglie più nobili non abbiano già fatto, o dovrebbero fare? Non ci sarà nulla di unico nel suo caso; ed è l'unicità che spesso gioca la parte peggiore nelle nostre sofferenze, così come nel nostro comportamento. Ho buone speranze di riuscita. Dobbiamo essere serie e decise, poiché, dopo tutto, la persona che ha contratto dei debiti deve pagarli, e sebbene i sentimenti di un gentiluomo, e del capo di una casata, come tuo padre, abbiano i loro diritti, ancora di più ne ha la rispettabilità di un uomo onesto."

Questi erano i principi che secondo Anne il padre doveva seguire, e sui quali i suoi amici dovevano insistere con lui. Lo considerava un atto indispensabile e dovuto quello di soddisfare le richieste dei creditori con tutta la rapidità che risparmi più consistenti avrebbero assicurato, e non vedeva nessuna dignità

all'infuori di questo. Voleva che così si facesse, e che fosse sentito come un dovere. Aveva un'alta considerazione dell'influenza di Lady Russell, e quanto al grado severo di rinuncia impostole dalla propria coscienza, era convinta che le difficoltà nel persuaderli a modifiche radicali sarebbero state ben poco minori rispetto a modifiche parziali. La conoscenza che aveva del padre e di Elizabeth le faceva pensare che il sacrificio di una pariglia di cavalli sarebbe stata penosa quanto la rinuncia a entrambe, e così per tutta la lista delle troppo blande riduzioni di Lady Russell.

Come sarebbero state accolte le più rigide istanze di Anne ha ben poca importanza. Quelle di Lady Russell furono un completo fallimento, non potevano essere prese in considerazione, non potevano essere tollerate. "Che cosa? Rinunciare a tutte le comodità della vita! Viaggi, Londra, servitù, cavalli, cibo, dappertutto limitazioni e restrizioni. Vivere nemmeno con la decenza di un semplice gentiluomo! No, avrebbe abbandonato subito Kellynch Hall, piuttosto che restarci a condizioni così disonorevoli."

"Abbandonare Kellynch Hall." L'accenno fu colto al volo da Mr. Shepherd, il cui interesse era coinvolto nei risvolti concreti dei risparmi di Sir Walter, e che era assolutamente convinto che non si sarebbe concluso nulla senza cambiare dimora. "Dato che l'idea era stata lanciata esattamente da chi aveva il diritto di farlo, non aveva più scrupoli", disse, "nel confessare di essere interamente di quel parere. Non gli sembrava che Sir Walter potesse concretamente modificare il suo stile di vita in una casa che aveva tali caratteristiche di ospitalità e dignità da mantenere. In qualsiasi altro luogo Sir Walter sarebbe stato giudice di se stesso, e sarebbe stato ammirato, come esempio di stile di vita, in qualsiasi modo avesse deciso di modellare l'andamento familiare."

Sir Walter avrebbe abbandonato Kellynch Hall; e dopo pochissimi altri giorni di dubbi e indecisioni, la grande questione

di dove sarebbe andato fu sistemata, e il primo punto di quell'importante cambiamento risolto.

C'erano state tre alternative, Londra, Bath o un'altra casa in campagna. Tutti i desideri di Anne andavano in quest'ultima direzione. Una piccola casa nel vicinato, dove avrebbero ancora goduto della compagnia di Lady Russell, sarebbero stati vicini a Mary, e avrebbero avuto il piacere di vedere qualche volta i prati e i boschetti di Kellynch, era l'obiettivo a cui ambiva. Ma l'attendeva il solito destino di Anne, veder decidere qualcosa di esattamente opposto rispetto ai suoi desideri. Provava avversione per Bath, e non pensava che le fosse congeniale; e Bath sarebbe stata la sua casa.

Sir Walter aveva pensato dapprima a Londra, ma Mr. Shepherd sapeva che non ci si poteva fidare di Londra, ed era stato abbastanza abile da dissuaderlo e fargli preferire Bath. Era un posto molto più prudente per un gentiluomo nella sua situazione; avrebbe potuto mantenere la sua rispettabilità con relativamente poca spesa. A due concreti vantaggi di Bath rispetto a Londra era naturalmente stato dato tutto il loro peso: la distanza più conveniente da Kellynch, solo cinquanta miglia, e il fatto che Lady Russell trascorrevà lì parte di ogni inverno; e con grandissima soddisfazione di Lady Russell, che per quel progettato trasferimento aveva sin dall'inizio privilegiato Bath, Sir Walter ed Elizabeth furono indotti a credere che non avrebbero perso né importanza né divertimenti sistemandosi là.

Lady Russell si sentì obbligata a opporsi ai desideri della sua cara Anne. Sarebbe stato troppo aspettarsi che Sir Walter si abbassasse a una piccola casa nel vicinato. La stessa Anne l'avrebbe trovato più umiliante di quanto potesse prevedere, e per i sentimenti di Sir Walter sarebbe stato terribile. E quanto all'avversione di Anne per Bath, lei lo considerava un pregiudizio e un errore, sorto prima di tutto dal fatto di esserci stata tre anni a scuola dopo la morte della madre, e, in secondo luogo, dal suo stato d'animo non certo favorevole durante l'unico in-

verno che in seguito aveva trascorso lì con lei.

Lady Russell, in breve, amava Bath, ed era disposta a pensare che fosse congeniale a tutti loro; e quanto alla salute della sua giovane amica, si sarebbe potuto evitare qualsiasi rischio facendole passare i mesi freddi da lei a Kellynch Lodge; era, in effetti, un cambiamento che avrebbe fatto bene sia al corpo che allo spirito. Anne era stata troppo poco lontana da casa, si era fatta vedere troppo poco. Il suo morale era basso. Un ambiente sociale più ampio l'avrebbe migliorato. Voleva che si facesse conoscere di più.

La repulsione di Sir Walter per ogni altra casa nel vicinato era certamente rafforzata da una parte del progetto, una parte sostanziale, che era stata felicemente innestata nello schema iniziale. Non doveva soltanto abbandonare la sua casa, ma vederla in mano ad altri; una prova di forza d'animo che menti più salde di quella di Sir Walter hanno ritenuto eccessiva. Kellynch Hall doveva essere data in affitto. Questo, tuttavia, era un totale segreto, da non divulgare al di fuori della loro cerchia.

Sir Walter non avrebbe sopportato la degradazione di rendere nota l'intenzione di affittare la sua casa. Mr. Shepherd aveva menzionato una volta la parola "annuncio", ma non aveva mai osato ritornarci. Sir Walter rifiutava l'idea di offrirla in qualche modo; aveva vietato di lasciar cadere il minimo accenno di una simile intenzione, e solo nell'ipotesi di essere spontaneamente sollecitato da qualche aspirante assolutamente ineccepibile, nei termini stabiliti da lui stesso e come un grande favore, si sarebbe deciso a darla in affitto.

Quanto ci vuole poco a trovare motivi di approvazione per ciò che ci piace! Lady Russell ne aveva un altro eccellente a portata di mano, poiché era estremamente lieta che Sir Walter e la sua famiglia lasciassero quella zona. Di recente, Elizabeth aveva dato avvio a un'intimità che lei si augurava di vedere interrotta. Si trattava della figlia di Mr. Shepherd, tornata a casa dal padre, dopo un matrimonio sfortunato, con il carico aggiun-

tivo di due figli. Era una giovane donna intelligente, che conosceva l'arte di piacere, o almeno l'arte di piacere a Kellynch Hall, e che si era resa così gradita a Miss Elliot da esserci stata già più di una volta, nonostante tutto quello che Lady Russell, che la riteneva un'amicizia del tutto fuori luogo, aveva accennato su cautela e riservatezza.

Lady Russell, in verità, aveva ben poca influenza su Elizabeth, e sembrava amarla più perché si imponeva di farlo che per i meriti di Elizabeth. Da lei non aveva mai ricevuto più di attenzioni esteriori, nulla che andasse al di là di un deferente rispetto; non era mai riuscita a farsi valere in nulla di ciò che aveva portato avanti contro decisioni già prese. Aveva ripetutamente cercato con fervore di far includere Anne nelle visite a Londra, consapevole di tutta l'ingiustizia e di tutto il discredito dei piani egoistici che la escludevano, e in molte occasioni minori aveva cercato di offrire a Elizabeth il vantaggio di un maggiore giudizio e di una maggiore esperienza, ma sempre invano; Elizabeth voleva fare a modo suo, e mai si era opposta più decisamente a Lady Russell che nella scelta di Mrs. Clay; rinunciava alla compagnia di una sorella così degna per concedere il suo affetto e la sua confidenza a una persona che non avrebbe dovuto essere altro per lei che l'oggetto di una distaccata cortesia.

Dal punto di vista della posizione sociale, Mrs. Clay era, secondo Lady Russell, molto inadatta, e quanto al carattere, la riteneva una compagnia molto pericolosa; un trasferimento che avesse lasciato dietro di sé Mrs. Clay, e permesso a Elizabeth di avere a disposizione la scelta di amicizie più consone a lei, era quindi un fatto di primaria importanza.

"Devo prendermi la libertà di osservare, Sir Walter", disse Mr. Shepherd un mattino a Kellynch Hall, mentre posava il giornale, "che la congiuntura attuale ci è molto favorevole. La pace riporterà a terra tutti i nostri ricchi ufficiali della Marina. Avranno tutti bisogno di una casa. Non potrebbe esserci un momento migliore, Sir Walter, per avere una vasta scelta di inquilini, inquilini molto affidabili. Durante la guerra sono state accumulate molte ingenti fortune. Se ci imbattessimo in un ricco ammiraglio, Sir Walter..."

"Sarebbe un uomo davvero molto fortunato, Shepherd", replicò Sir Walter; "questo è tutto quello che ho da dire. Kellynch Hall sarebbe davvero un bel premio per lui, forse il premio più grande di tutti, ammesso che ne abbia presi così tanti in precedenza... eh, Shepherd?"¹

A questa battuta Mr. Shepherd si mise a ridere, come sapeva di dover fare, e poi aggiunse,

"Mi permetto di osservare, Sir Walter, che, nel campo degli affari, con i gentiluomini della marina si tratta molto bene. Conosco un po' i loro metodi di condurre gli affari, e mi sento in grado di affermare che hanno idee molto larghe, e probabilmente sono inquilini più desiderabili di qualsiasi altro tipo di persona in cui ci si può imbattere. Quindi, Sir Walter, mi prenderei la libertà di suggerire che se, a seguito di qualsiasi voce che si diffondesse sulle vostre intenzioni, il che dev'essere considerata come cosa possibile, perché sappiamo quanto sia difficile celare atti e progetti di una parte del mondo all'attenzione e alla curiosità dell'altra... l'importanza ha i suoi oneri. Io, John

¹ Il romanzo comincia nell'estate del 1814, qualche mese dopo la sconfitta di Napoleone e la fine della guerra tra Francia e Inghilterra, che avrà una breve ripresa all'inizio del 1815, a seguito della fuga di Napoleone dall'isola dell'Elba. I premi a cui si riferisce Sir Walter sono quelli che venivano concessi per la cattura di navi nemiche, premi che talvolta si rivelavano molto consistenti.

Shepherd, posso nascondere qualsiasi problema familiare agli altri, perché nessuno ritiene che valga la pena di notarli, ma Sir Walter Elliot ha occhi puntati addosso che sarebbero molto difficili da eludere, e quindi posso azzardarmi a dire che per me non sarebbe una grossa sorpresa se, nonostante tutte le cautele, si diffondesse qualche voce sulla verità, e nell'ipotesi che, come stavo osservando, ne seguissero inevitabilmente delle richieste, riterrei che una qualsiasi da un ricco comandante della marina particolarmente degno di nota... e vi prego di permettermi di aggiungere che in due ore sarei pronto a intervenire, per risparmiarvi il disturbo di rispondere."

Sir Walter si limitò a un cenno del capo. Ma subito dopo, alzandosi e andando su e giù per la stanza, osservò con sarcasmo, "Immagino che tra i gentiluomini della marina ce ne siano ben pochi che non resterebbero sorpresi nel ritrovarsi in una casa di questo genere."

"Senza dubbio si guarderebbero intorno e benedirebbero la loro buona sorte", disse Mrs. Clay, perché Mrs. Clay era presente; il padre l'aveva portata con sé, dato che nulla poteva far bene a Mrs. Clay quanto una scarrozzata a Kellynch; "ma sono totalmente d'accordo con mio padre nel pensare che un marinaio possa essere un inquilino molto soddisfacente. Ne ho conosciuti parecchi, e, oltre alla loro liberalità, hanno abitudini così ordinate e attente! I vostri preziosi quadri, Sir Walter, se decidete di lasciarli, saranno perfettamente al sicuro. Tutto, fuori e dentro casa, sarà tenuto in modo eccellente! I giardini e i boschetti saranno tenuti in ordine quasi come lo sono adesso. Non dovrete temere, Miss Elliot, che i vostri delicati giardini fioriti vengano trascurati."

"Quanto a questo", riprese Sir Walter con freddezza, "ammettendo che fossi indotto ad affittare la mia casa, finora non ho mai pensato ai relativi privilegi da concedere. Non sono particolarmente disposto a favorire un inquilino. Naturalmente avrebbe la disponibilità del parco, e pochi ufficiali di marina, o

persone di altro genere, possono averne avuti di una tale estensione; ma quali restrizioni potrei imporre nell'uso dei giardini è tutt'altra cosa. Non mi piace l'idea che i miei boschetti siano sempre disponibili, e consiglierei a Miss Elliot di stare in guardia rispetto ai giardini fioriti. Vi assicuro che sono scarsamente disposto a garantire favori straordinari a un inquilino di Kelynh Hall, sia esso marinaio o soldato."

Dopo una breve pausa, Mr. Shepherd si permise di dire,

"In tutti questi casi, ci sono usanze stabilite, che rendono tutto semplice e facile tra padrone di casa e inquilino. I vostri interessi, Sir Walter, sono in buone mani. Contate su di me per stare attento che nessun inquilino abbia più di quanto gli spetta. Mi azzardo a suggerire che Sir Walter Elliot non può essere geloso del suo nemmeno la metà di quanto lo sia John Shepherd per suo conto."

Qui intervenne Anne,

"La marina, che ha fatto così tanto per noi, credo abbia almeno uguali diritti rispetto a chiunque altro di godere delle comodità e di tutti i privilegi offerti da una qualsiasi dimora. Dobbiamo ammettere che il lavoro del marinaio è duro a sufficienza per meritare ogni comodità."

"Verissimo, verissimo. Quello che dice Miss Anne è verissimo", fu la replica di Mr. Shepherd, e "Oh! certamente", fu quella della figlia; ma subito dopo Sir Walter osservò,

"La professione ha la sua utilità, ma non mi piacerebbe avere amici marinai."

"Davvero?" fu la risposta, con uno sguardo di sorpresa.

"Sì, la ritengo sgradevole per due motivi; ho due forti e fondate obiezioni contro di essa. Primo, perché è un modo di portare persone di nascita oscura a una distinzione non dovuta, e di elevare uomini a onori che i loro padri e nonni non si sarebbero mai sognati; e secondo, perché distrugge terribilmente la giovinezza e il vigore; un marinaio diventa vecchio prima di chiunque altro. L'ho notato in tutta la mia vita. Un uomo in marina

corre un rischio maggiore che in qualsiasi altro mestiere di essere offeso dalla carriera di qualcuno al cui padre il proprio padre non si sarebbe degnato nemmeno di rivolgere la parola, e di diventare prematuramente lui stesso oggetto di repulsione. Un giorno della scorsa primavera, a Londra, mi sono ritrovato con due uomini, esempi lampanti di ciò di cui stavo parlando, Lord St. Ives, il cui padre sappiamo tutti come fosse un curato di campagna, senza nemmeno il pane per mangiare, a cui ho dovuto cedere il passo, e un certo ammiraglio Baldwin, un personaggio con l'aspetto più deplorabile che possiate immaginare, con la faccia del colore del mogano, lineamenti rudi e marcati a profusione, tutto solchi e rughe, nove capelli grigi da una parte e nulla se non un velo di cipria dall'altra. «In nome del cielo, chi è quel vecchio?» ho detto a un mio amico che stava lì accanto (Sir Basil Morley). «Vecchio?» ha esclamato Sir Basil, «è l'ammiraglio Baldwin. Che età gli date?» «Sessanta», ho detto, «o forse sessantadue.» «Quaranta», ha replicato Sir Basil, «quaranta, e non di più.» Figuratevi il mio sbalordimento; non dimenticherò facilmente l'ammiraglio Baldwin. Non ho mai visto un esempio così squallido di ciò che può fare una vita da marinaio; ma d'altra parte, so che è lo stesso per tutti loro; sono tutti sbalottati di qua e di là, esposti a tutti i climi, a tutte le intemperie, fino a diventare inguardabili. È un peccato che non gli diano subito un colpo in testa, prima di raggiungere l'età dell'ammiraglio Baldwin."

"Ma no, Sir Walter", esclamò Mrs. Clay, "siete davvero severo. Abbiate un po' di pietà per quei poveretti. Non siamo tutti nati per essere belli. Il mare, certo, non abbellisce; i marinai invecchiano in fretta, l'ho notato; perdono presto l'aspetto giovanile. Ma, in fin dei conti, non è lo stesso con molte altre professioni, forse con la maggior parte? I soldati in servizio attivo non stanno affatto meglio, e persino nelle professioni più tranquille c'è una fatica e un logorio della mente, se non del corpo, che spesso lascia sull'aspetto di un uomo segni che vanno oltre

l'effetto naturale del tempo. L'avvocato lavora sodo, consumato dagli affanni; il medico è in piedi a tutte le ore, e deve muoversi con qualsiasi tempo; e persino il sacerdote..." si fermò un istante per riflettere su che cosa poteva dire sul sacerdote; "e persino il sacerdote, lo sapete, è costretto a frequentare stanze infette, ed espone la sua salute e il suo fisico a tutte le ingiurie di un'aria nociva. In effetti, ne sono da tempo convinta, sebbene ogni professione sia necessaria e onorevole a suo modo, solo coloro che non sono obbligati a intraprenderne nessuna, che possono vivere in modo regolare, in campagna, scegliendo i propri orari, seguendo le proprie inclinazioni e vivendo delle loro proprietà, senza il tormento di cercare di più, sono solo *loro*, voglio dire, che hanno la benedizione del massimo della salute e del bell'aspetto; non conosco altro tipo di uomini che non perdano qualcosa della loro bella presenza una volta passata la giovinezza."

Sembrava come se Mr. Shepherd, nella sua ansia di indirizzare la benevolenza di Sir Walter verso un ufficiale di marina come inquieto, fosse stato dotato di preveggenza, poiché la prima richiesta per la casa arrivò proprio da un certo ammiraglio Croft, del quale poco tempo dopo si trovò in compagnia mentre partecipava alla sessione trimestrale a Taunton;² e in verità aveva ricevuto un accenno riguardo all'ammiraglio da un suo corrispondente di Londra. Dalle informazioni che si affrettò a riportare a Kellynch, risultava che l'ammiraglio Croft era originario del Somersetshire, e che, avendo acquisito un notevole patrimonio, voleva stabilirsi nella terra natia, ed era venuto a Taunton allo scopo di dare un'occhiata ad alcune case nelle immediate vicinanze riportate negli annunci, le quali, tuttavia, non l'avevano soddisfatto; che avendo appreso per caso (proprio come aveva predetto, osservò Mr. Shepherd, gli interessi di Sir Walter non potevano restare segreti), avendo appreso per

² Taunton era, ed è ancora, il capoluogo della contea del Somerset, e quindi ospitava le sessioni trimestrali della corte di giustizia.

caso della possibilità che Kellynch Hall venisse data in affitto, e sapendo dei suoi (di Mr. Shepherd) rapporti con il proprietario, si era presentato allo scopo di fare delle domande precise, e aveva, nel corso di un colloquio piuttosto lungo, espresso un'inclinazione per il luogo forte quanto può esserlo quella di una persona che lo conosceva solo per sentito dire, e aveva dato a Mr. Shepherd, con espliciti riferimenti personali, ogni prova di poter essere un inquilino estremamente affidabile e con tutti i requisiti necessari.

"E chi è questo ammiraglio Croft?" fu la fredda e sospettosa domanda di Sir Walter.

Mr. Shepherd rispose che era di una famiglia signorile, e menzionò un luogo; e Anne, dopo la breve pausa che seguì, aggiunse,

"È contrammiraglio dei bianchi. Era presente a Trafalgar, e da allora è stato nelle Indie orientali; credo che vi sia rimasto per diversi anni."³

"Allora do per scontato", osservò Sir Walter, "che abbia una faccia arancione come i polsini e i colletti della mia livrea."

Mr. Shepherd si affrettò ad assicurargli che l'ammiraglio Croft era un uomo molto vigoroso, in salute e di bell'aspetto, con qualche segno della vita all'aria aperta, certo, ma non molti; e un vero gentiluomo nelle idee e nel comportamento; improbabile che sollevasse la minima difficoltà circa il contratto; voleva soltanto una casa confortevole, e poterci entrare il più presto possibile; sapeva di dover pagare per quei vantaggi; sapeva quanto potesse costare l'affitto di una casa completamente arredata di quell'importanza; non si sarebbe sorpreso se Sir Walter avesse chiesto di più; si era informato sulla tenuta; certo, sarebbe stato lieto di avere il permesso di caccia, ma non ne

³ La battaglia di Trafalgar risaliva al 21 ottobre 1805, quindi nove anni prima delle vicende narrate qui. I "bianchi" erano gli appartenenti a una delle tre squadre navali in cui era divisa la flotta britannica, ovvero, in ordine di importanza crescente: "Blue", "White" e "Red", dal colore delle rispettive bandiere. Le Indie orientali comprendevano l'India, il sud-est asiatico, l'Indonesia e le Filippine.

faceva un punto essenziale; aveva detto che talvolta prendeva un fucile, ma non sparava mai; proprio un gentiluomo.

Mr. Shepherd si dilungò sull'argomento; mise in evidenza tutte le circostanze della famiglia dell'ammiraglio che lo rendevano particolarmente soddisfacente come inquilino. Era sposato, e senza figli; proprio la situazione più auspicabile. Una casa non è mai tenuta bene, osservò Mr. Shepherd, senza una signora; non sapeva se il mobilio fosse più a rischio in mancanza di una signora o quando c'erano molti bambini. Una signora, senza prole, era la cosa migliore al mondo per preservare il mobilio. Lui aveva conosciuto Mrs. Croft; era a Taunton con l'ammiraglio, ed era stata presente per quasi tutto il tempo mentre discutevano della faccenda.

"Sembra essere una signora che parla bene, signorile e accorta", proseguì; "ha fatto più domande lei sulla casa, il contratto e le tasse che lo stesso ammiraglio, e sembrava molto più pratica di questioni d'affari. E inoltre, Sir Walter, ho scoperto che, come il marito, non è affatto estranea a questa contea; vale a dire, è la sorella di un gentiluomo che un tempo viveva da queste parti; me l'ha detto lei stessa; sorella di un gentiluomo vissuto qualche anno addietro a Monkford. Buon Dio! come si chiamava? In questo momento non riesco a ricordarne il nome, anche se l'ho sentito così di recente. Penelope, mia cara, puoi aiutarmi per il nome del gentiluomo che viveva a Monkford, il fratello di Mrs. Croft?"

Ma Mrs. Clay era così intenta a chiacchierare con Miss Elliot che non sentì la domanda.

"Non ho idea di chi intendiate, Shepherd; non mi ricordo di nessun gentiluomo residente a Monkford dall'epoca del vecchio governatore Trent."

"Buon Dio! davvero strano! tra un po' dimenticherò il mio nome, immagino. Un nome che conosco talmente bene; conoscevo così bene il gentiluomo, di vista; l'avrò visto un centinaio di volte; una volta è venuto a consultarmi, ricordo, sullo scon-

finamento di uno dei suoi vicini; il lavorante di un fattore che si era introdotto nel suo frutteto... un muro buttato giù... mele rubate... colto sul fatto; e dopo, in contrasto con il mio consiglio, ha accettato un compromesso amichevole. Davvero molto strano!"

Dopo aver aspettato ancora per un istante,

"Intendete dire Mr. Wentworth, immagino", disse Anne.

Mr. Shepherd fu tutta gratitudine.

"Il nome era proprio Wentworth! Mr. Wentworth è la persona giusta. È stato curato a Monkford, sapete, Sir Walter, qualche tempo fa, per due o tre anni. È arrivato all'incirca nel ---5. Ve lo ricorderete, ne sono certo."

"Wentworth? Oh! sì, Mr. Wentworth, il curato di Monkford. Mi avete portato fuori strada con il termine *gentiluomo*. Pensavo che parlaste di qualche proprietario terriero; Mr. Wentworth non era nessuno, mi ricordo; senza parentele importanti; nulla a che vedere con la famiglia Strafford.⁴ C'è da chiedersi come i nomi di molta della nostra nobiltà diventino così comuni."

Dato che Mr. Shepherd aveva capito che questa parentela dei Croft non era di nessuna utilità con Sir Walter, non la menzionò più, e tornò, con tutto il suo zelo, a soffermarsi sulle circostanze più indiscutibili in loro favore; l'età, il numero e il patrimonio; l'alta opinione che si erano fatti di Kellynch Hall, e l'estrema consapevolezza del vantaggio di prenderla in affitto, faceva sembrare come se per loro non ci fosse nulla di più prezioso della felicità di diventare inquilini di Sir Walter; una strana inclinazione, certo, se fossero stati al corrente di ciò che Sir Walter riteneva dovuto da parte di un inquilino.

La faccenda, comunque, si concluse; e sebbene Sir Walter continuasse a guardare con occhio malevolo a qualcuno che aveva intenzione di abitare in casa sua, e li ritenesse infinitamente più abbienti, visto che si potevano permettere di pren-

⁴ Qui Sir Walter si riferisce ai conti di Strafford, il cui nome di famiglia era appunto Wentworth.

derla in affitto a un costo così alto, si fece convincere a permettere a Mr. Shepherd di procedere con la trattativa, e lo autorizzò a contattare l'ammiraglio Croft, che era ancora a Taunton, e a fissare una data per vedere la casa.

Sir Walter non era molto intelligente, ma aveva abbastanza esperienza del mondo per rendersi conto che, in sostanza, un inquilino più ineccepibile dell'ammiraglio Croft sarebbe stato difficile da trovare. Fino a lì il suo intelletto ci arrivava, e la sua vanità gli fornì una piccola rassicurazione aggiuntiva nella posizione sociale dell'ammiraglio, che era alta quanto bastava, ma non troppo. "Ho dato la mia casa in affitto all'ammiraglio Croft", sarebbe suonato estremamente bene, molto meglio che a un semplice *Mr.* ----; un *Mr.* (salvo, forse, una mezza dozzina in tutto il paese) ha sempre bisogno di una nota esplicativa. Un ammiraglio parla da sé della propria condizione, e, allo stesso tempo, non può mai mettere in ombra un baronetto. In tutte le transazioni e i rapporti, Sir Walter Elliot avrebbe avuto la precedenza.

Nulla poteva essere fatto senza il parere di Elizabeth, che ormai era così fortemente incline a un trasferimento, da essere felice di vederlo fissato e facilitato da un inquilino a portata di mano; e da lei non fu pronunciata una parola per sospendere la decisione.

A Mr. Shepherd furono concessi pieni poteri, e non appena raggiunta una tale conclusione, Anne, che aveva ascoltato tutto con molta attenzione, lasciò la stanza per cercare il conforto dell'aria fresca per le sue guance in fiamme; e mentre passeggiava nel suo boschetto preferito disse, con un leggero sospiro, "Ancora qualche mese, e *lui*, forse, passeggerà qui."

Lui non era Mr. Wentworth, il precedente curato di Monkford, per quanto l'apparenza lo facesse sospettare, ma un certo capitano Frederick Wentworth, suo fratello, che, dopo essere stato nominato comandante a seguito dell'azione a largo di Santo Domingo,¹ e non avendo ricevuto subito un incarico, era venuto nel Somersetshire nell'estate del 1806, e, non avendo genitori viventi, era stato per sei mesi a Monkford. Era, a quel tempo, un giovanotto molto attraente e brillante, ben fornito di intelligenza e di spirito; e Anne una ragazza estremamente graziosa, alla quale non mancavano dolcezza, modestia, gusto e sentimento. Anche solo la metà di queste attrattive, da entrambe le parti, sarebbe bastata, poiché lui non aveva nulla da fare, e lei praticamente nessun altro da amare; l'incontro di qualità così abbondanti non poteva certo risolversi in un fallimento. Man mano impararono a conoscersi, e una volta conosciutisi, si innamorarono subito e intensamente. Sarebbe difficile dire chi dei due avesse visto maggiore perfezione nell'altro, o chi fosse stato il più felice; lei, nel ricevere la proposta di matrimonio, o lui nel vederla accettata.

Seguì un breve periodo di squisita felicità, ma troppo breve. Emersero subito delle difficoltà. Sir Walter, consultato in proposito, senza di fatto negare il consenso, o dire che non l'avrebbe mai concesso, fece capire il suo no con una grande meraviglia, una grande freddezza, un grande silenzio, e una dichiarata decisione di non voler fare nulla per la figlia. La riteneva un'unione molto degradante, e Lady Russell, sebbene con un orgoglio più temperato e scusabile, l'accolse come una notizia molto incresciosa.

¹ La citazione della battaglia di Santo Domingo, avvenuta nel febbraio del 1806, probabilmente non è casuale, visto che a quella battaglia aveva partecipato, e si era fatto onore, Frank Austen, il fratello di JA.

Anne Elliot, con tutti i diritti della nascita, della bellezza e dell'intelletto, buttarsi via a diciannove anni, impegnarsi a diciannove anni in un fidanzamento con un giovanotto che non aveva nulla se non se stesso da offrire, nessuna speranza di ottenere una vita agiata, se non affidandosi a una professione molto incerta, e anche senza relazioni tali da assicurargli futuri avanzamenti in quella professione; sarebbe stato davvero un buttarsi via, cosa che al solo pensiero la faceva soffrire! Anne Elliot, così giovane, conosciuta da pochissimi, strappata via da un estraneo senza parentele o ricchezze; o piuttosto ridotta da lui in uno stato di dipendenza logorante, piena di ansie e tale da uccidere la giovinezza! Non sarebbe avvenuto, se una giusta ingerenza dettata dall'amicizia, le rimostranze da parte di chi nutriva un amore quasi materno, e aveva i diritti di una madre, poteva impedirlo.

Il capitano Wentworth non aveva mezzi. Nella sua professione era stato fortunato, ma avendo speso con facilità quello che con facilità aveva guadagnato, non aveva accumulato nulla. Ma era fiducioso che a breve sarebbe stato ricco; pieno di vita e di ardore, sapeva che presto avrebbe ottenuto una nave, e presto una posizione che l'avrebbe condotto a ciò che voleva. Era stato sempre fortunato, sapeva che sarebbe stato ancora così. Una tale fiducia, già potente in sé, e ammaliante per il calore e lo spirito con cui veniva spesso espressa, era stata sufficiente per Anne; ma Lady Russell la vedeva in modo molto diverso. Il temperamento ottimista, e l'animo intrepido di lui, agivano in modo molto diverso su di lei. Non ci vedeva altro che un'ulteriore aggravante. Aggiungeva solo una caratteristica pericolosa. Era brillante, era testardo. Lady Russell aveva poca simpatia per lo spirito, e provava orrore per qualsiasi cosa che rasentasse l'imprudenza. Deprecava quell'unione sotto ogni punto di vista.

Una tale opposizione, prodotta da quei sentimenti, era più di quanto Anne potesse affrontare. Giovane e dolce com'era, le sarebbe forse stato possibile rintuzzare la contrarietà del padre,

anche se non mitigata da nessuna parola o sguardo gentili da parte della sorella; ma Lady Russell, che aveva sempre amato e alla quale si era sempre affidata, non poteva, con quella fermezza nel giudizio e quella tenerezza nei modi, continuare a consigliare invano. Si lasciò persuadere a ritenere il fidanzamento una cosa sbagliata, imprudente, inappropriata, senza possibilità di riuscita, e indegno di averne. Ma non fu semplicemente una prudenza egoistica che la spinse ad agire mettendovi fine. Se non avesse immaginato di fare il suo bene più che il proprio, non sarebbe riuscita a rinunciare a lui. La convinzione di esercitare la prudenza e il sacrificio principalmente a vantaggio di *lui*, fu la sua principale consolazione, nell'infelicità della separazione, una separazione definitiva; e di consolazione ce n'era più che bisogno, poiché aveva dovuto affrontare tutta l'ulteriore sofferenza dei giudizi da parte di lui, caparbi e inflessibili, e il suo sentirsi umiliato da una rinuncia così forzata. Di conseguenza, lui era partito.

Pochi mesi avevano visto l'inizio e la fine di quella conoscenza, ma la porzione di sofferenza di Anne non si era consumata in pochi mesi. L'affetto e il rimpianto avevano, per lungo tempo, offuscato ogni svago della giovinezza, e una precoce perdita di freschezza nel corpo e nello spirito ne era stato l'effetto duraturo.

Più di sette anni erano passati da quando questa piccola vicenda dolorosa si era conclusa, e il tempo aveva attenuato molto, forse quasi tutto quel peculiare affetto verso di lui, ma lei aveva fatto troppo affidamento solo sul tempo; nessun aiuto era stato offerto da un cambiamento d'ambiente (salvo un'unica visita a Bath dopo la rottura) o da qualche novità o allargamento nelle conoscenze. Nessuno capitato nella cerchia di Kellynch era mai stato degno di essere paragonato a Frederick Wentworth, così come lei lo ricordava. Nessun secondo affetto, la sola cura pienamente naturale, opportuna e sufficiente alla sua età, era stato possibile per la delicata raffinatezza della sua

mente, per il perfezionismo del suo gusto, nei limiti ristretti dell'ambiente sociale intorno a loro. Le era stato offerto, verso i ventidue anni, di cambiare il suo cognome dal giovanotto che, non molto dopo, avrebbe trovato un animo più disponibile nella sorella minore; e Lady Russell si era rammaricata del suo rifiuto, poiché Charles Musgrove, oltre ad avere un buon carattere e un bell'aspetto, era il primogenito di un uomo le cui proprietà terriere, e la posizione in generale, erano seconde, in quella contea, solo a quelle di Sir Walter; e anche se Lady Russell avrebbe preferito qualcosa di più, quando Anne aveva diciannove anni, avrebbe gioito nel vederla, a ventidue, sottratta in modo così rispettabile alle parzialità e alle ingiustizie della casa del padre, e sistemata in modo permanente vicino a lei. Ma in quel caso, Anne non si era piegata a nessun consiglio, e sebbene Lady Russell, sicura come sempre del proprio giudizio, non avesse mai pensato di tornare sul passato, cominciò a provare un'ansia che confinava con la perdita delle speranze per la possibilità che Anne fosse tentata, da qualche uomo intelligente e ricco, ad accettare uno stato per il quale la riteneva particolarmente adatta, dato il calore dei suoi sentimenti e le attitudini domestiche.

Non conoscevano le reciproche opinioni, se invariate o cambiate, sul punto principale della condotta di Anne, poiché non alludevano mai a quell'argomento, ma Anne, a ventisette anni, la pensava in modo molto diverso da come era stata indotta a pensare a diciannove. Non biasimava Lady Russell, non biasimava se stessa per essersi lasciata guidare da lei, ma si rendeva conto che se delle persone giovani, in circostanze simili, si fossero rivolte a lei per un consiglio, non ne avrebbero ricevuto nessuno che desse loro una tale certezza di un'immediata infelicità, una tale incertezza su un futuro positivo. Era convinta che anche con lo svantaggio della disapprovazione familiare, con le ansie legate alla professione di lui, con tutti i probabili timori, rinvii e delusioni, sarebbe stata comunque una

donna più felice se avesse tenuto fede al fidanzamento di quanto lo era stata rinunciandovi; e questo, ne era pienamente convinta, anche se avessero patito la consueta porzione, persino più della consueta porzione di tutte quelle preoccupazioni e incertezze, senza tenere conto degli effettivi risultati nel loro caso, che erano poi arrivati, e che avrebbero garantito una prosperità più precoce di quanto si potesse ragionevolmente prevedere. Tutte le ottimistiche speranze di lui, tutta la sua fiducia avevano trovato giustificazione. Le sue qualità e il suo ardore sembravano aver previsto e guidato il suo cammino verso la prosperità. Aveva, subito dopo la conclusione del fidanzamento, avuto un incarico; e tutto quello che le aveva detto sarebbe seguito, era avvenuto. Si era distinto, aveva subito ottenuto un avanzamento, e ora, a seguito di successivi bottini, doveva aver accumulato una notevole fortuna. Lei aveva solo bollettini navali e giornali ad attestarlo, ma non poteva dubitare che fosse ricco; e, a favore della sua costanza, non aveva motivo di ritenerlo sposato.

Come avrebbe potuto essere eloquente Anne Elliot, o, almeno, come erano eloquenti i suoi desideri verso un affetto precoce e una gioiosa fiducia nel futuro, contro quella cautela troppo ansiosa che sembra denigrare la voglia di fare e diffidare della provvidenza! In gioventù era stata costretta alla prudenza, da adulta aveva imparato ad amare con passione; la naturale conseguenza di un inizio innaturale.²

² È la frase più citata del romanzo, ma ha anche un'altra particolarità. Nella copia appartenuta a Cassandra, la sorella di JA, c'è, a margine di questa frase, un appunto a matita: "Cara, cara Jane! Questo merita di essere scritto in lettere d'oro." Cassandra potrebbe aver voluto evidenziare la bellezza della frase ma, in relazione all'intero capoverso, anche vederci un riferimento alla vicenda del suo fidanzamento con il rev. Tom Fowle. I due si erano fidanzati nel 1792 (anche Cassandra, come Anne, aveva diciannove anni), ma avevano deciso di aspettare a sposarsi fino a quando Tom non avesse ottenuto un beneficio ecclesiastico migliore di quello che aveva. L'attesa si protrasse a lungo e, nel 1796, Tom partì per le Indie occidentali come cappellano personale di un parente facoltoso, che avrebbe potuto al ritorno aiutarlo a ottenere un beneficio ecclesiastico migliore. Tom morì invece di febbre gialla duran-

Con tutte queste circostanze, ricordi e sentimenti, non poteva certo sentire che la sorella del capitano Wentworth sarebbe probabilmente andata a vivere a Kellynch senza un rinnovarsi dell'antico dolore; e molti giri senza meta, molti sospiri furono necessari per dissipare l'agitazione di quell'idea. Si disse spesso che era una follia, prima di riuscire a calmare i nervi abbastanza da non percepire come sgradevoli le continue discussioni sui Croft e le loro faccende. Fu aiutata, tuttavia, dalla perfetta indifferenza e dall'apparente inconsapevolezza delle sole tre persone di sua conoscenza a parte del segreto, che sembravano quasi negarne persino il ricordo. Su questo, poteva rendere giustizia alla superiorità dei motivi di Lady Russell rispetto a quelli del padre e di Elizabeth; poteva rendere onore ai sentimenti più nobili della sua impassibilità; ma l'aria generale di oblio che circolava tra loro era della massima importanza, quale che ne fosse l'origine; e se l'ammiraglio Croft avesse realmente preso in affitto Kellynch Hall, avrebbe sempre potuto rallegrarsi per una certezza che era stata sempre piacevole per lei, quella che tra le persone con cui era in contatto il passato era noto solo a quei tre, che, ne era convinta, non si sarebbero mai lasciati sfuggire nemmeno una parola; e inoltre riteneva che, tra i conoscenti di lui, solo il fratello con cui aveva abitato fosse stato informato di quel fidanzamento di breve durata. Quel fratello si era da tempo trasferito in un'altra contea, ed essendo un uomo sensibile, e per di più in quel periodo ancora scapolo, nutriva la fondata fiducia che nessuno ne avesse sentito parlare da lui.

La sorella, Mrs. Croft, era stata lontana dall'Inghilterra, in compagnia del marito in una base all'estero, e sua sorella, Mary, all'epoca del fatto era a scuola, e, a causa dell'orgoglio di qualcuno e della delicatezza di qualcun altro, non ne aveva mai

te il viaggio e Cassandra non si sposò mai; quell'accento alla cautela troppo ansiosa che porta a "diffidare della provvidenza", potrebbe quindi essere stato interpretato da Cassandra come un'allusione, più o meno volontaria, alla prudenza che aveva impedito a lei e al fidanzato di sposarsi senza avere delle solide basi economiche.

avuto in seguito il minimo sentore.

Con questi presupposti, sperava che la conoscenza tra lei e i Croft, che, con Lady Russell ancora residente a Kellynch e Mary a sole tre miglia di distanza, sarebbe stata inevitabile, non implicasse alcun particolare imbarazzo.

Il giorno stabilito per far vedere Kellynch Hall all'ammiraglio e Mrs. Croft, Anne trovò molto naturale fare la sua quasi quotidiana passeggiata da Lady Russell, e rimase a distanza fino alla fine, quando trovò molto naturale rammaricarsi di aver perso l'opportunità di vederli.

Questo incontro tra le due parti si rivelò estremamente soddisfacente, e l'affare fu subito concluso in via definitiva. Ciascuna delle signore era già ben disposta a un accordo, e quindi non vide nulla se non buone maniere nell'altra; quanto ai gentiluomini, ci fu un buon umore talmente cordiale, una liberalità talmente aperta e fiduciosa da parte dell'ammiraglio, da non poter non influenzare Sir Walter, che inoltre diede il meglio di sé in materia di cortesia, lusingato dalle assicurazioni di Mr. Shepherd sul fatto che l'ammiraglio lo conoscesse, per fama, come un modello di buona educazione.

La casa, i terreni e il mobilio furono approvati, i Croft furono approvati; clausole, tempi, tutto e tutti erano a posto, e gli impiegati di Mr. Shepherd si misero al lavoro senza che ci fosse nemmeno un codicillo preliminare da modificare in tutto quello che era "previsto dal presente contratto".

Sir Walter, senza esitazioni, dichiarò l'ammiraglio il marinaio con l'aspetto migliore che avesse mai visto, e si spinse talmente in là da dire che, se il suo domestico personale avesse potuto sistemargli i capelli, non si sarebbe vergognato di farsi vedere con lui dovunque; e l'ammiraglio, con altrettanta cordialità, commentò con la moglie, mentre tornavano in carrozza attraverso il parco, "Lo immaginavo che avremmo concluso in fretta, mia cara, nonostante quello che ci avevano detto a Taunton. Il baronetto non è certo un fulmine di guerra, ma non sembra cattivo"; complimenti reciproci, che potrebbero essere considerati più o meno alla pari.

I Croft avrebbero preso possesso a San Michele,¹ e dato che Sir Walter aveva intenzione di trasferirsi il mese precedente, non c'era tempo da perdere nel fare tutti i necessari preparativi.

Lady Russell, convinta che a Anne non sarebbe stato concesso di rendersi utile, o di contare qualcosa nella scelta della casa che avrebbero cercato, era molto restia a vederla andar via così presto, e voleva fare il possibile per farla restare fino a quando non fosse stata in grado di portarla lei stessa a Bath dopo Natale; ma avendo degli impegni personali, che l'avrebbero tenuta lontana da Kellynch per alcune settimane, non poté offrirle la piena ospitalità che avrebbe desiderato; e Anne, sebbene temesse la possibile calura del bianco bagliore di Bath, e l'addolorasse perdere la dolce e malinconica atmosfera dei mesi autunnali in campagna, non riteneva, tutto sommato, di avere il desiderio di restare. Sarebbe stato più giusto, più saggio, e quindi avrebbe comportato minore sofferenza, andare con gli altri.

Successesse qualcosa, tuttavia, che le impose un compito diverso. Mary, che spesso stava poco bene, sempre portata a ingigantire i propri disturbi, e sempre avvezza a reclamare la presenza di Anne per qualsiasi problema, era indisposta, e prevedendo che non avrebbe goduto nemmeno di una giornata di buona salute nel corso dell'autunno, supplicò la sorella, o meglio le impose, perché non era certo una supplica, di andare a Uppercross Cottage, e di offrirle compagnia finché ne avesse avuto bisogno, invece di andare a Bath.

"Non posso fare a meno di Anne", era il ragionamento di Mary, e la risposta di Elizabeth fu, "Allora sono certa che Anne faccia meglio a restare, perché nessuno avrà bisogno di lei a Bath."

Essere richiesti come persone utili, anche se con uno stile inappropriato, è sempre meglio che essere rifiutati perché di

¹ Il 29 settembre, una delle quattro date trimestrali in cui si perfezionavano i contratti e si pagavano gli affitti.

nessuna utilità; e Anne, lieta di essere ritenuta in qualche modo necessaria, lieta di avere un dovere da adempiere, e sicuramente non dispiaciuta che il teatro di quel dovere fosse in campagna, e nella campagna a lei cara, accettò subito di restare.

L'invito di Mary appianò tutte le difficoltà di Lady Russell, e di conseguenza fu subito deciso che Anne non sarebbe andata a Bath fino a quando Lady Russell non ce l'avesse portata, e che tutto il periodo di mezzo sarebbe stato diviso tra Upper-cross Cottage e Kellynch Lodge.

A quel punto tutto era perfettamente a posto; ma Lady Russell rimase quasi sbigottita quando la parte negativa del progetto che veniva da Kellynch Hall si abbatté su di lei, ovvero il fatto che a Mrs. Clay fosse stato chiesto di andare a Bath con Sir Walter ed Elizabeth, nella veste di valida e indispensabile assistente di quest'ultima in tutte le faccende che l'attendevano. Lady Russell rimase estremamente dispiaciuta che si fosse ricorsi a una misura del genere - meravigliata, addolorata e allarmata - e l'implicito affronto a Anne nel considerare Mrs. Clay così necessaria, mentre Anne non poteva esserlo in nulla, fu un'aggravante molto penosa.

Anne era ormai assuefatta ad affronti del genere, ma l'imprudenza di quella decisione la colpì intensamente quanto Lady Russell. Avendo osservato spesso il padre con calma, e conoscendone bene il carattere, con una precisione che avrebbe desiderato fosse minore, era consapevole che quell'intimità avrebbe potuto portare a delle conseguenze molto serie per la propria famiglia. Non riteneva che, al momento, il padre avesse in mente idee del genere. Mrs. Clay aveva le lentiggini, un dente sporgente e un polso impedito, cose che, in sua assenza, avevano continuamente provocato severi commenti; ma era giovane, e sicuramente di bell'aspetto, e possedeva una mente acuta e modi sempre piacevoli, attrattive infinitamente più pericolose di quelle fisiche. Anne rimase così colpita dal livello di quel rischio, che non poté fare a meno di cercare di renderlo palese

alla sorella. Aveva poche speranze di successo, ma Elizabeth, che, nel caso di un simile rovescio, sarebbe stata molto più da compiangere rispetto a lei, non avrebbe così avuto ragione di rimproverarla per non averla messa in guardia.

Parlò, e sembrò solo offenderla. Elizabeth non riusciva a concepire come le fosse venuto in mente un sospetto così assurdo, e ripose indignata che entrambi gli interessati erano perfettamente a conoscenza delle rispettive situazioni.

"Mrs. Clay", disse, accalorandosi, "non dimentica mai chi è; e dato che io conosco molto meglio di te i suoi sentimenti, posso assicurarti che riguardo al matrimonio sono particolarmente scrupolosi, e che lei condanna molto più di altre persone qualsiasi disparità di condizione e di rango. E quanto a mio padre, non penserei mai che lui, rimasto scapolo così a lungo per amor nostro, possa essere sospettato adesso. Se Mrs. Clay fosse una bella donna, ti concedo che sarebbe sbagliato tenerla così tanto con me; non che nulla al mondo, ne sono certa, potrebbe indurre mio padre a un'unione degradante, ma potrebbe renderlo infelice. Ma la povera Mrs. Clay, che, con tutti i suoi meriti, non può certo essere ritenuta passabilmente graziosa! Penso proprio che Mrs. Clay possa restare senza alcun rischio. Si potrebbe immaginare che tu non abbia mai sentito nostro padre parlare dei suoi difetti, anche se so che devi averlo sentito cinquanta volte. Quel dente! e quelle lentiggini! A me le lentiggini non disgustano tanto quanto a lui. Ho visto facce che in realtà non risultano sfigurate da qualche lentiggine, ma lui le detesta. Devi averlo sentito parlare delle lentiggini di Mrs. Clay."

"È difficile che ci sia un qualche difetto fisico", replicò Anne, "che modi gradevoli non possano man mano far accettare."

"Io la penso in modo molto diverso", rispose Elizabeth, tagliando corto; "modi gradevoli possono far risaltare bei lineamenti, ma non possono certo modificare quelli brutti. Comunque, dato che in questo c'è molto più in gioco per me che per chiunque altro, non credo sia necessario che tu mi dia dei con-

sigli."

Anne la chiuse lì, lieta che fosse finita, e non senza speranza di aver fatto bene. Elizabeth, sebbene si fosse risentita per quel sospetto, avrebbe potuto comunque tenerne conto.

L'ultimo compito del tiro a quattro fu di portare Sir Walter, Miss Elliot e Mrs. Clay a Bath. Il gruppo partì di ottimo umore; Sir Walter fu pronto a distribuire benevoli inchini a tutti gli addolorati fittavoli e braccianti a cui era stato suggerito di farsi vedere, e contemporaneamente Anne si avviò, con una sorta di desolata tranquillità, verso Kellynch Lodge, dove avrebbe trascorso la prima settimana.

La sua amica non stava meglio di lei. Lady Russell avvertiva con molta intensità quello smembramento familiare. La loro rispettabilità le era cara quanto la propria, e l'abitudine aveva reso preziosi i rapporti quotidiani. Era penoso guardare la loro proprietà abbandonata, e ancora peggio figurarsi le nuove mani in cui sarebbe caduta; e per sfuggire la solitudine e la malinconia di un luogo così cambiato, ed essere lontana quando l'ammiraglio e Mrs. Croft sarebbero arrivati, aveva deciso di far cominciare la sua assenza da casa una volta separatasi da Anne. Di conseguenza partirono insieme, e Anne fu lasciata a Uppercross Cottage alla prima tappa del viaggio di Lady Russell.

Uppercross era un villaggio di dimensioni modeste, che fino a pochi anni prima era stato in perfetto stile vecchia Inghilterra, con soltanto due case di aspetto più signorile di quelle dei piccoli proprietari terrieri e dei lavoratori, la dimora dello squire, con le sue alte mura, i grandi cancelli e i vecchi alberi, essenziale e antiquata, e la compatta e severa canonica, racchiusa nel suo lindo giardino, con una vite e un pero cresciuti intorno alle finestre; ma in occasione del matrimonio del giovane squire si erano aggiunti i lavori in una fattoria, elevata a cottage e destinata a essere la sua residenza; e Uppercross Cottage, con la sua veranda, le portefinestre e altre piacevolezze, era meritevole di catturare lo sguardo del viaggiatore quanto l'aspetto più solido e

appariscente della Great House e dei suoi annessi, a circa un quarto di miglio di distanza.

Anne ci era stata spesso. Conosceva le abitudini di Upper-cross bene quanto quelle di Kellynch. Le due famiglie si vedevano talmente di continuo, abituate com'erano a entrare e uscire a vicenda dalla casa dell'altra a tutte le ore, che per lei fu una sorpresa trovare Mary da sola; ma dato che era sola, il sentirsi poco bene e giù di morale era quasi naturale. Sebbene più dotata della primogenita, Mary non aveva l'intelligenza e il carattere di Anne. Se stava bene, in allegria e debitamente coccolata, Mary sapeva essere molto brillante e socievole, ma una qualsiasi indisposizione l'abbatteva completamente; non sapeva affrontare la solitudine, e avendo ereditato una notevole porzione della presunzione degli Elliot, era molto incline ad aggiungere a tutte le altre fonti di irritazione quella di immaginarsi trascurata e maltrattata. Quanto ad aspetto fisico, era inferiore a entrambe le sorelle, e aveva raggiunto, anche nel fiore della giovinezza, solo la dignità di "ragazza carina". In quel momento era sdraiata sullo sbiadito divano del grazioso salottino, il cui mobilio, un tempo elegante, era gradualmente diventato consunto, per l'influenza di quattro estati e due bambini. Quando apparve Anne, l'accolse con,

"E così, finalmente sei arrivata! Cominciavo a pensare che non ti avrei vista mai più. Sto così male che non riesco nemmeno a parlare. Non ho visto nessuno per tutta la mattinata!"

"Mi dispiace di trovarti poco bene", rispose Anne. "Giovedì mi avevi mandato notizie così buone!"

"Sì, ho cercato di prenderla al meglio; lo faccio sempre; ma anche allora ero ben lungi dallo stare bene, e non credo di essere mai stata così male in vita mia come per tutta questa mattinata; non meritavo certo di essere lasciata sola. Pensa se mi fosse venuta una qualche crisi tremenda e non fossi stata in grado di suonare il campanello! E così, Lady Russell non è scesa. Credo che questa estate non sia stata in questa casa nemme-

no tre volte."

Anne disse qualcosa di appropriato, e le chiese del marito. "Oh! Charles è fuori a caccia. Non lo vedo dalle sette. È voluto andare, anche se gli avevo riferito quanto stessi male. Ha detto che non sarebbe stato fuori a lungo, ma non è ancora tornato, e ora è quasi l'una. Ti assicuro che non ho visto anima viva in tutta la mattinata."

"Non ci sono stati i bambini con te?"

"Sì, fino a quando sono riuscita a sopportare il chiasso; ma sono così indisciplinati che mi fanno più male che bene. Il piccolo Charles non sta a sentire una parola di quello che dico, e Walter sta diventando proprio come lui."

"Be', ora starai presto meglio", rispose Anne allegramente. "Lo sai che ti guarisco sempre quando vengo. Come stanno i vostri vicini alla Great House?"

"Di loro non posso dirti nulla. Oggi non ho visto nessuno di loro, salvo Mr. Musgrove, che si è fermato appena e mi ha parlato attraverso la finestra, senza nemmeno scendere da cavallo; e anche se gli ho detto quanto stessi male, nessuno di loro è venuto a trovarmi. Non credo di andare a genio alle signorine Musgrove, che non fanno nulla se non a modo loro."

"Forse le vedrai prima che finisca la mattinata. È ancora presto."

"Non ho certo bisogno di loro. Chiacchierano e ridono troppo per i miei gusti. Oh! Anne, sto così male! È stato molto brutto da parte tua non venire giovedì."

"Mia cara Mary, ricordati le buone notizie che mi avevi mandato! Scrivevi tutta allegra, dicevi di stare perfettamente bene e che non dovevo avere fretta; e in questo caso, dovevi sapere che i miei desideri sarebbero stati quelli di restare con Lady Russell fino all'ultimo; e oltre a quello che avevo saputo riguardo a te, ero davvero così indaffarata, avevo così tanto da fare, che non avrei potuto lasciare tranquillamente Kellynch prima."

"Povera me! che cosa mai avevi da fare *tu*?"

"Tantissime cose, te l'assicuro. Più di quante possa ricordarmene al momento; ma te ne dirò qualcuna. Ho fatto una copia del catalogo dei libri e dei quadri di nostro padre. Sono stata diverse volte in giardino con Mackenzie, cercando di capire, e di fargli capire, quali delle piante di Elizabeth andavano a Lady Russell. Ho avuto tutte le mie piccole faccende da sistemare, libri e musica da dividere, e tutti i miei bauli da rifare, perché non avevo capito in tempo quali fossero da mettere in partenza. E ho dovuto fare una cosa di natura più impegnativa, Mary; andare in quasi tutte le case della parrocchia per una sorta di commiato. Mi era stato detto che l'avrebbero gradito. E tutte queste cose hanno preso un bel po' di tempo."

"Oh! be"; e dopo un istante di pausa, "Ma non mi hai ancora chiesto nulla del pranzo di ieri dai Poole."

"Allora ci sei andata? Non avevo fatto domande perché ero convinta che eri stata costretta a rinunciare all'invito."

"Oh! sì, ci sono andata. Ieri stavo benissimo; non ho avuto nessun problema fino a stamattina. Sarebbe sembrato strano se non fossi andata."

"Sono molto contenta che ti sentissi abbastanza bene, e spero che ti sia divertita."

"Nulla di particolare. Si sa sempre prima che pranzo sarà, e chi sarà presente. È così scomodo non avere una carrozza propria. Mi hanno portata Mr. e Mrs. Musgrove, e stavamo così pigiati! Sono tutti e due così grossi, e prendono tanto spazio! E Mr. Musgrove si mette sempre davanti. Così, stavo nel sedile posteriore, pigiata insieme a Henrietta e Louisa. E penso che la mia indisposizione di oggi sia dovuta molto probabilmente a questo."

Un altro po' di ulteriore pazienza, e di forzata allegria da parte di Anne, produssero una quasi completa guarigione di Mary. Presto riuscì a sedersi diritta sul divano, e cominciò a sperare di essere in grado di alzarsi in tempo per il pranzo. Poi,

scordandosi di pensarci, andò all'altro capo della stanza a sistemare un mazzolino di fiori; poi mangiò della carne fredda, e infine si sentì bene a sufficienza per proporre una breve passeggiata.

"Dove andiamo?" disse, una volta pronte. "Immagino che non gradirai far visita alla Great House prima che siano venuti loro qui."

"Non ho la minima obiezione in proposito", rispose Anne. "Non mi verrebbe mai in mente di fare cerimonie con persone che conosco così bene come Mr. Musgrove e le figlie."

"Oh! ma devono venire a trovarti il più presto possibile. Devono capire ciò che ti è dovuto nella veste di *mia* sorella. Comunque, possiamo anche andare da loro e restare per un po', e una volta fatto potremo goderci la nostra passeggiata."

Anne aveva sempre giudicato molto imprudente questo modo di avere rapporti; ma aveva smesso di cercare di limitarli, ritenendo che, sebbene da entrambe le parti ci fossero continui motivi di risentimento, nessuna delle due famiglie avrebbe potuto farne a meno. Di conseguenza, si recarono alla Great House, e restarono per una buona mezzora nell'antiquato salotto quadrato, con un piccolo tappeto e un pavimento scintillante, al quale le signorine di casa presenti avevano dato gradualmente un'appropriata atmosfera di confusione con un pianoforte a coda e un'arpa, dei portafiori e dei tavolinetti messi dappertutto. Oh! se i personaggi dei ritratti sulle pareti rivestite di legno, fossero signori in velluto marrone o signore in raso azzurro, avessero visto quello che era successo, fossero stati consapevoli di un tale rivolgimento di ogni ordine e sobrietà! Gli stessi ritratti sembravano guardare attoniti!

I Musgrove, come le loro case, erano in fase di mutamento, forse di miglioramento. Il padre e la madre erano nel vecchio stile inglese, e i giovani nel nuovo. Mr. e Mrs. Musgrove erano ottime persone; affabili e ospitali, non molto istruiti e per nulla eleganti. I figli avevano mentalità e modi più moderni. La fa-

miglia era numerosa, ma i soli due adulti, eccetto Charles, erano Henrietta e Louisa, due signorine di diciannove e vent'anni,² che avevano acquisito in una scuola di Exeter tutta l'usuale scorta di nozioni, e ora, come migliaia di altre signorine, vivevano per essere alla moda, felici e allegre. Vestivano in modo elegante, erano piuttosto graziose, erano estremamente cordiali, si comportavano in modo spigliato e piacevole; erano importanti in casa e benvolute fuori. Anne le aveva sempre ritenute tra le creature più felici di sua conoscenza, eppure, protetta, come lo siamo tutti noi a causa di un qualche confortante senso di superiorità, dal desiderio di avere la possibilità di cambiare, non avrebbe rinunciato alla sua mente più raffinata e colta per tutta la loro allegria, e non le invidiava se non per quel loro comprendersi a perfezione ed essere sempre d'accordo, quel reciproco e sereno affetto che lei aveva sperimentato così poco con entrambe le sue sorelle.

Furono accolte con grande cordialità. Nulla sembrava non andare da parte della famiglia della Great House, che generalmente, come Anne sapeva benissimo, era l'ultima da biasimare. La mezzora passò in chiacchiere abbastanza piacevoli, e alla fine lei non fu affatto sorpresa che alla loro passeggiata si unissero entrambe le signorine Musgrove, su specifico invito di Mary.

² Qui sembrerebbe che Henrietta abbia diciannove anni e Louisa venti, ma in realtà è il contrario, visto che nel cap. 6 si legge: "quando entrò la più giovane delle signorine Musgrove." e subito dopo: "quando Louisa mise tutto a posto", mentre nel cap. 23 la conversazione di Mrs. Musgrove e Mrs. Croft sul fidanzamento tra Henrietta e Charles Hayter è preceduta da "Mrs. Musgrove stava raccontando a Mrs. Croft la storia del fidanzamento della figlia maggiore".

Anne non aveva bisogno di quella visita a Uppercross per sapere che muoversi da un gruppo di persone a un altro, anche se a distanza di sole tre miglia, implica spesso un totale cambiamento di discorsi, opinioni e idee. Non ci era mai stata senza essere colpita da questo fatto, o senza augurarsi che altri Elliot potessero godere del vantaggio di constatare come lì fossero sconosciute o ignorate faccende che a Kellynch Hall erano considerate note a tutti e degne del massimo interesse; eppure, con tutta quella esperienza, ammise che le era necessario assoggettarsi a un'altra lezione sull'arte di capire la propria nullità al di là della propria cerchia, poiché, essendo arrivata con l'animo colmo dell'argomento che aveva completamente occupato entrambe le case a Kellynch per molte settimane, si era sicuramente aspettata molta più curiosità e partecipazione di quella che trovò nei commenti separati ma molto simili di Mr. e Mrs. Musgrove: "E così, Miss Anne, Sir Walter e vostra sorella sono partiti; e in che parte di Bath ritenete che si sistemeranno?" parole pronunciate senza nemmeno aspettarsi una risposta; o nell'aggiunta delle ragazze: "Speriamo di essere anche *noi* a Bath in inverno; ma ricordatevi, papà, che se andiamo dobbiamo stare in un bel posto... niente cose come Queen Square per noi!"¹ o nell'ansioso supplemento di Mary: "Parola mia, me la passerò proprio bene, quando sarete tutti partiti per divertirvi a Bath!"

Anne poté solo decidere di evitare in futuro delusioni del

¹ Qui potrebbe esserci una scherzosa allusione al fratello Edward, che nel 1799 era andato a Bath con la moglie e i due figli più grandi, portando con sé JA e la madre, e aveva preso alloggio al n. 13 di Queen's Square. La casa è descritta da JA nella lettera 19 del 17 maggio 1799. Ma l'allusione potrebbe anche riguardare la madre, visto che in una lettera del periodo in cui gli Austen stavano cercando casa a Bath si legge: "La Mamma vuole a tutti i costi Queen's Square, ed è naturale supporre che lo Zio prenderà le *sue* parti." (lettera 32 del 21 gennaio 1801).

genere, e pensare con accresciuta gratitudine alla benedizione di avere un'amica così sinceramente partecipe come Lady Russell.

I signori Musgrove avevano la loro selvaggina da accudire, e da abbattere, i loro cavalli, cani e giornali a tenerli occupati; e le donne erano completamente prese da tutte le altre usuali faccende di andamento domestico, vicini, vestiti, balli e musica. Riconobbe come fosse giusto che ogni piccolo ambiente sociale dettasse gli argomenti di conversazione, e sperava, in breve tempo, di diventare un membro non indegno di quello in cui si trovava ora trapiantata. Con la prospettiva di passare almeno due mesi a Uppercross, era altamente doveroso da parte sua sentirsi il più possibile nei panni di Uppercross nella sua immaginazione, nella sua memoria e in tutte le sue idee.

Non aveva nessuna paura di quei due mesi. Mary non era una sorella scostante e fredda come Elizabeth, non era così inaccessibile a qualsiasi influenza da parte sua, e non c'era nessun altro elemento nella composizione del cottage che fosse di ostacolo alla sua tranquillità. Era sempre stata in rapporti amichevoli con il cognato, e nei bambini, che l'amavano quasi come la madre, e la rispettavano molto di più, trovava un costante oggetto d'interesse, di svago e di salutare esercizio.

Charles Musgrove era educato e simpatico; in buon senso e carattere era indubbiamente superiore alla moglie, ma non aveva né doti, né conversazione, né finezza tali da rendere pericolosa la contemplazione di quel passato che li aveva visti in qualche modo legati, anche se, allo stesso tempo, Anne era portata a credere, come Lady Russell, che un matrimonio migliore l'avrebbe notevolmente migliorato, e che una donna davvero intelligente avrebbe potuto valorizzare il suo carattere, e fornire più utilità, razionalità ed eleganza alle sue abitudini e alle sue occupazioni. Allo stato, non faceva nulla con molto zelo se non andare a caccia, e a parte ciò, sprecava il suo tempo senza il beneficio di libri o di qualsiasi altra cosa. Aveva un carattere

estremamente allegro, che non sembrava mai molto toccato dalle occasionali depressioni della moglie; sopportava le sue assurdità tanto da destare talvolta l'ammirazione di Anne, e, tutto sommato, sebbene ci fossero spesso piccole discussioni (alle quali talvolta prendeva parte più di quanto avesse desiderato, dato che entrambi si appellavano a lei), sarebbero anche potuti passare per una coppia felice. Si trovavano sempre perfettamente d'accordo sul bisogno di più denaro, e sulla forte propensione a un consistente regalo da parte del padre; ma qui, come su molti punti, lui si dimostrava superiore, perché mentre Mary riteneva una vergogna che un regalo del genere non arrivasse, lui sosteneva che il padre aveva molti altri modi di usare il suo denaro, nonché il diritto di spenderlo come voleva.

Quanto all'educazione dei figli, le sue teorie erano molto migliori di quelle della moglie, e non le applicava male. "Potrei educarli molto bene, se non fosse per l'interferenza di Mary", era ciò che Anne lo sentiva dire spesso, e in questo ci credeva fermamente, ma quando era il turno di ascoltare Mary rammaricarsi che "Charles vizia così tanto i bambini che non riesco a tenerli a bada", non aveva mai la minima tentazione di dire "È proprio vero."

Uno degli aspetti meno gradevoli del suo soggiorno lì, era di essere ritenuta troppo la confidente di tutti, e di essere messa troppo a parte delle segrete lamentele di entrambe le case. Sapendo che poteva esercitare una qualche influenza sulla sorella, era continuamente sollecitata a farlo, o almeno le arrivavano accenni a provarci, al di là di quanto fosse praticabile. "Vorrei che convinceste Mary a non immaginarsi sempre malata", erano le parole di Charles; e, con animo infelice, così parlava Mary: "Devo supporre che se Charles mi vedesse in fin di vita, penserebbe che non c'è nulla che non va. Sono sicura, Anne, che se vuoi, puoi convincerlo che sto male veramente, di gran lunga peggio di quanto mi capiti mai di ammettere."

L'affermazione di Mary era, "Odio mandare i bambini alla

Great House, anche se la nonna ha sempre voglia di vederli, perché li asseconda ed è indulgente con loro in un modo tale, e gli dà così tante porcherie e così tanti dolci, che di sicuro tornano indisposti e di pessimo umore per il resto della giornata." E Mrs. Musgrove approfittò della prima opportunità di essere da sola con Anne per dirle, "Oh! Miss Anne, non posso fare a meno di augurarmi che Mrs. Charles possa usare un po' dei vostri metodi con questi bambini. Sono creature completamente diverse con voi! Ma è certo che, in generale, sono così viziosi! È un peccato che non riusciate a mettere vostra sorella sulla strada giusta con loro. Sono bambini sanissimi come non se ne sono mai visti, poveri piccoli cari, senza nessuna parzialità; ma Mrs. Charles non sa più come prenderli! Dio mio, come sono fastidiosi qualche volta! Vi assicuro, Miss Anne, che questo mi impedisce di volerli a casa nostra spesso quanto altrimenti vorrei. Credo che a Mrs. Charles dispiaccia che non li inviti più spesso, ma sapete come sia fastidioso avere con sé bambini che si è obbligati a controllare continuamente; «non fare questo, non fare quello», o anche doverli tenere buoni con più dolci di quanto gli faccia bene."

Da Mary ebbe peraltro questa informazione. "Mrs. Musgrove ritiene così fidata tutta la sua servitù, che sarebbe alto tradimento mettere la cosa in questione; ma sono certa, senza esagerazioni, che la sua cameriera personale e la lavandaia invece di pensare al lavoro se ne vanno tutto il giorno in giro per il villaggio. Le incontro dovunque vada, e giuro che non vado mai due volte nella camera dei bambini senza vedere almeno una di loro. Se Jemima non fosse la creatura più sincera e fidata al mondo, sarebbe sufficiente per guastarla, perché mi dice che la invitano sempre a fare due passi con loro." E da parte di Mrs. Musgrove l'informazione diventava, "Mi sono imposta la regola di non interferire mai in nessuna delle faccende di mia nuora, perché so che non è cosa da fare; ma a voi devo dirvelo, Anne, per mettervi in grado di rimettere le cose a posto, che non ho

molta stima per la bambinaia di Mrs. Charles; ho sentito strane storie su di lei; è sempre in giro, e per quanto ne so, posso giurare che si dà arie da signora a sufficienza per rovinare qualunque domestica che la frequenti. Mrs. Charles metterebbe quasi la mano sul fuoco per lei, lo so, ma ve lo accenno solo affinché possiate stare in guardia; perché, se vedete qualcosa che non va, non abbiate timore di parlarne."

E ancora, Mary si lamentava che Mrs. Musgrove fosse molto propensa a non darle la precedenza che le spettava, quando pranzavano alla Great House con altre famiglie,² e che non vedeva nessun motivo per essere considerata talmente di casa da perdere quel privilegio. E un giorno, mentre Anne era a passeggio con le signorine Musgrove, una di loro, dopo aver parlato di rango, gente di rango e gelosie di rango, disse, "Non mi faccio scrupolo nel dire a *voi* quanto siano assurde certe persone riguardo ai loro privilegi, perché tutti sanno quanto siate disinvolta e indifferente in merito; ma vorrei che qualcuno accennasse a Mary che sarebbe molto meglio se non fosse così ostinata, soprattutto nel farsi sempre avanti per prendere il posto di mamma. Nessuno mette in dubbio il suo diritto di avere la precedenza su mamma, ma sarebbe molto più appropriato se non fosse sempre così insistente su questo punto. Non che mamma ci tenga minimamente, ma so che molti ci hanno fatto caso."

Come poteva Anne dirimere tutte queste faccende? Poteva fare poco di più che ascoltare pazientemente, mitigare ogni rimostranza e giustificare l'uno nei confronti dell'altro, fare allu-

² Mary, come figlia di un baronetto, aveva in effetti la precedenza su Mrs. Musgrove, nonostante la differenza di età e il fatto che fosse la suocera. In *The Book of Precedence*, di Bernard Burke (1881, pag. 7), si legge infatti: "Una signora che gode della precedenza per nascita (per esempio, la figlia di un Pari, Baronetto o Cavaliere), mantiene il rango e la precedenza innati anche se sposata a un uomo privo di titoli, ma se è sposata a un Pari assume la precedenza del marito." In effetti, però, come si legge subito dopo, le figlie non mettevano in discussione questo diritto, ma solo l'insistenza della cognata nel rivendicarlo continuamente di fronte ad altre persone.

sioni a tutti loro sulla tolleranza necessaria tra persone che erano così vicine, e mettere più in luce quelle allusioni che fossero a beneficio della sorella.

Sotto ogni altro aspetto, la visita era cominciata e procedeva assai bene. Il suo animo risentiva favorevolmente del cambio di ambiente e di argomenti, dell'essersi allontanata di tre miglia da Kellynch; i disturbi di Mary diminuirono con la presenza di una costante compagnia, e i loro rapporti giornalieri con l'altra famiglia, dato che nel cottage non c'erano né grandi affetti, né grande confidenza, né grandi impegni da salvaguardare, erano più un vantaggio che altro. Erano sicuramente sviluppati al massimo grado, visto che si incontravano tutte le mattine, e non c'era quasi serata che non trascorressero insieme; ma Anne riteneva che non sarebbero stati così bene senza la vista delle rispettabili figure di Mr. e Mrs. Musgrove nei soliti posti, o senza le chiacchiere, le risate e le canzoni delle figlie.

Lei suonava molto meglio di entrambe le signorine Musgrove, ma, avendo poca voce, non sapendo suonare l'arpa, e non avendo genitori amorevoli seduti vicino a immaginarsi deliziati, le sue esibizioni erano poco considerate, al di là dell'educazione o della necessità di far riposare le altre, come lei sapeva bene. Si rendeva conto che quando suonava stava procurando piacere solo a se stessa, ma questa non era una novità; eccetto per un breve periodo della sua vita, non aveva mai, da quando aveva quattordici anni, mai da quando aveva perduto la diletta madre, provato la felicità di essere ascoltata o incoraggiata da qualcuno che sapesse davvero apprezzarla o avesse autentico buongusto. Nella musica era stata sempre abituata a sentirsi sola al mondo, e l'amorevole parzialità di Mr. e Mrs. Musgrove per le esibizioni delle figlie, e la totale indifferenza per quelle di chiunque altro, le davano più piacere per amor loro che mortificazione per se stessa.

La cerchia della Great House era talvolta arricchita da altre persone. Il vicinato non era numeroso, ma dai Musgrove anda-

vano tutti, e davano più pranzi, avevano più visitatori, più ospiti invitati e capitati per caso, di ogni altra famiglia. Erano senz'altro i più popolari.

Le ragazze andavano pazze per il ballo, e le serate, di tanto in tanto, si concludevano con un piccolo ballo non programmato. C'era una famiglia di cugini a un tiro di schioppo da Uppercross, in condizioni meno floride, che dipendeva dai Musgrove per tutti gli svaghi; venivano a tutte le ore, disposti a partecipare a qualsiasi gioco e a ballare ovunque, e Anne, che preferiva molto di più il compito di musicista a una partecipazione più attiva, suonava contraddanze per ore intere, una gentilezza che raccomandava sempre le sue doti musicali a Mr. e Mrs. Musgrove più di qualsiasi altra cosa, e che spesso provocava un complimento del genere, "Che brava, Miss Anne! davvero bravissima! Santo cielo! come volano quelle piccole dita!"

Così passarono le prime tre settimane. Arrivò San Michele, e il cuore di Anne si rivolse di nuovo a Kellynch. La casa tanto amata ceduta ad altri; tutte quelle belle cose, le stanze, i mobili, i boschetti e i panorami, cominciavano ad appartenere ad altri occhi e ad altri passi! Non riuscì a pensare a molto altro il 29 settembre, e in serata fu anche colpita da un accenno di partecipazione da parte di Mary, che, dovendo per caso annotare la data, esclamò, "Povera me! non è il giorno in cui i Croft dovevano andare a Kellynch? Sono contenta di non averci pensato prima. Che tristezza!"

I Croft presero possesso con autentica precisione marinai, e bisognava far loro visita. Mary, da parte sua, deplorava questa necessità. "Nessuno poteva capire quanto soffrisse. Avrebbe rimandato il più possibile." Ma non si tranquillizzò finché non ebbe convinto Charles a portarcela al più presto; e al ritorno era in un vivace e confortante stato di immaginaria agitazione. Anne si era sinceramente rallegrata di non aver avuto modo di andare. Desiderava tuttavia conoscere i Croft, e fu lieta di esserci quando la visita fu ricambiata. Arrivarono; il

padrone di casa non c'era, ma le due sorelle erano insieme, e poiché a Anne toccò di occuparsi di Mrs. Croft, mentre l'ammiraglio sedeva accanto a Mary, e si rendeva molto gradevole interessandosi con molta bonarietà dei bambini, fu in grado di osservarla bene per trovare una somiglianza, e se non l'avesse trovata nei lineamenti, per coglierla nella voce, nei sentimenti o nel modo di esprimersi.

Mrs. Croft, sebbene né alta né grassa, aveva una figura squadrata, diritta ed energica, che dava importanza al suo aspetto. Aveva occhi scuri e brillanti, bei denti, e nel complesso un volto gradevole, sebbene la carnagione rossastra e segnata dalle intemperie, la conseguenza dell'essere stata in mare quasi quanto il marito, la facesse sembrare di qualche anno più vecchia dei suoi trentotto anni. I modi erano aperti, disinvolti e decisi, come di chi è sicuro di sé e non ha dubbi su che cosa fare; senza tuttavia nessun accenno di volgarità, o di mancanza di buonumore. Anne le attribuì, in effetti, sentimenti di grande considerazione nei suoi confronti, in tutto ciò che riguardava Kellynch, e ne rimase compiaciuta, specialmente per il fatto, del quale si era convinta nel primo mezzo minuto, nel momento stesso della presentazione, che non si notava il sia pur minimo sintomo di una consapevolezza o di un sospetto, tali da far nascere un qualsiasi pregiudizio da parte di Mrs. Croft. In proposito si sentì completamente a proprio agio, e di conseguenza piena di forza e di coraggio, finché non avvertì come una scossa elettrica, quando Mrs. Croft disse all'improvviso,

"Eravate voi, allora, e non vostra sorella, che mio fratello ebbe il piacere di conoscere quando era in questa contea."

Anne sperò di aver superato l'età dei rossori; ma l'età dell'emozione di certo non l'aveva superata.

"Forse non avete saputo che si è sposato?" aggiunse Mrs. Croft.

Ora riuscì a rispondere come avrebbe dovuto, e fu felice di rendersi conto, quando le parole successive di Mrs. Croft chia-

rirono che stava parlando di Mr. Wentworth, di non aver detto nulla che non potesse andar bene per entrambi i fratelli. Capì immediatamente come fosse ragionevole che Mrs. Croft stesse pensando e parlando riferendosi a Edward, e non a Frederick; e, vergognandosi della propria smemoratezza, si affrettò a informarsi, con appropriato interesse, dello stato attuale del loro ex vicino.

Il resto si svolse in perfetta tranquillità, fino a quando, mentre si stavano alzando, sentì l'ammiraglio dire a Mary,

"Aspettiamo presto l'arrivo di un fratello di Mrs. Croft; credo proprio che lo conosciate di nome."

Fu interrotto da un vivace assalto dei bambini, che gli si aggrapparono come a un vecchio amico, sostenendo che non doveva andarsene; ed essendo molto impegnato a proporre di portarli via nella tasca del suo mantello, ecc., non ebbe il tempo per concludere o ricordarsi quello che aveva cominciato. Anne si ritrovò a convincersi da sola, per quanto poteva, che si trattasse dello stesso fratello di prima. Non poteva, tuttavia, esserne certa al punto di non essere ansiosa di sapere se si fosse parlato di quell'argomento nell'altra casa, dove i Croft si erano recati in precedenza.

Quelli della Great House dovevano trascorrere la serata al cottage, e dato che non era la stagione dell'anno adatta a fare a piedi visite del genere, si era cominciato a stare attenti al rumore della carrozza, quando entrò la più giovane delle signorine Musgrove. Che fosse venuta a scusarsi, e che avrebbero dovuto passare la serata da soli, fu la prima cupa idea; e Mary era prontissima a sentirsi offesa, quando Louisa mise tutto a posto, dicendo che solo lei era venuta a piedi, per lasciare più spazio all'arpa, che stavano portando nella carrozza.

"E vi dirò il motivo", aggiunse, "e tutto il resto. Sono venuta per informarvi che papà e mamma stasera sono giù di corda, specialmente mamma; sta pensando tanto al povero Richard! E siamo d'accordo che sia meglio avere l'arpa, perché sembra che

le piaccia più del pianoforte. Vi dirò perché è giù di corda. Quando stamattina sono venuti i Croft (dopo sono venuti qui, non è vero?) hanno detto per caso che il fratello di lei, il capitano Wentworth, è appena tornato in Inghilterra, in licenza o qualcosa di simile, e andrà a trovarli quasi subito; e sfortunatamente a mamma, quando se ne sono andati, è venuto in mente che Wentworth, o qualcosa di molto simile, era stato per un certo periodo il nome del capitano del povero Richard; non so quando o dove, ma un bel po' prima che morisse, poverino! E controllando le sue lettere e le sue cose, ha scoperto che era proprio così; ed è proprio certa che si tratti proprio di lui, e non ha altro in testa che questo, e il povero Richard! Quindi dobbiamo stare allegri il più possibile, affinché non continui a pensare a cose così tristi."

Le effettive circostanze di questo toccante episodio familiare erano che i Musgrove avevano avuto la sfortuna di un figlio molto fastidioso e incapace, e la fortuna di perderlo prima che raggiungesse i vent'anni,³ che era stato mandato in mare poiché era stupido e ribelle a terra; che la famiglia se ne era sempre curata pochissimo, sebbene molto più di quanto meritasse; avevano raramente avuto sue notizie, e non l'avevano affatto rimpianto, quando la notizia della sua morte all'estero si era fat-

³ Questa descrizione del "povero Richard" ha fatto molto discutere, in particolare la crudezza di quel "la fortuna di perderlo prima che raggiungesse i vent'anni." o, poche righe dopo, "non l'avevano affatto rimpianto." In effetti, però, nelle lettere di JA riguardanti la morte di qualcuno si respira sempre un'aria di concretezza, con giudizi che tendono a rifuggire dalla consueta retorica che in genere fa dire del defunto cose molto più positive di quanto si dicesse quando era in vita. Se ne possono trovare degli esempi nella lettera in cui JA parla al fratello Charles della morte dello zio James Leigh-Perrot e della delusione per il suo testamento (lettera 157 del 6 aprile 1817), nelle indicazioni pratiche sul lutto in occasione della morte della cognata Elizabeth (lettera 59 del 15 ottobre 1808), o in quello che JA dice riguardo alla morte di Elizabeth Leigh, una cugina della madre, in una lettera alla nipote Caroline: "Tutti noi ci rendiamo conto di aver perduto una vecchia amica molto stimata; ma la morte di una persona della sua veneranda età, così idonea a morire, e per sua stessa ammissione così pronta a morire, non dev'essere motivo di rammarico." (lettera 140 del 21 aprile 1816).

ta strada fino a Uppercross, due anni prima.

Era stato, in effetti, nonostante le sorelle facessero ora del loro meglio, chiamandolo "il povero Richard", nulla di più di un ottuso, insensibile, inutile Dick Musgrove, che non aveva mai fatto nulla che gli desse diritto a qualcosa di più che essere chiamato con l'abbreviazione del proprio nome, vivo o morto che fosse.

Era stato per diversi anni in mare, e, nel corso di quei trasferimenti a cui sono soggetti tutti i guardiamarina, e specialmente quei guardiamarina dei quali ogni capitano desidera sbarazzarsi, era stato per sei mesi imbarcato sulla fregata del capitano Frederick Wentworth, la Laconia; e dalla Laconia, sotto l'influenza del suo capitano, aveva scritto le sole due lettere che il padre e la madre avessero ricevuto da lui durante tutta la sua assenza, o meglio, le sole due lettere disinteressate; tutte le altre erano semplicemente richieste di denaro.

In entrambe le lettere aveva parlato bene del capitano; eppure, loro erano così poco avvezzi a occuparsi di faccende simili, così disattenti e privi di curiosità circa i nomi di uomini o navi, che all'epoca la cosa non aveva praticamente suscitato alcun interesse; e che Mrs. Musgrove fosse stata improvvisamente colpita, proprio quel giorno, dal ricordo del nome di Wentworth, come riferibile al figlio, sembrava uno di quegli straordinari sprazzi di memoria che talvolta capitano.

Aveva preso le sue lettere, e aveva trovato in esse esattamente quello che aveva ipotizzato; e l'attenta rilettura di quelle lettere, dopo un intervallo così lungo, il figlio ormai perduto per sempre, e tutta la forza dei suoi difetti ormai dimenticata, l'aveva estremamente commossa, e gettata in una sofferenza più grande di quanta ne aveva provata venendo a sapere della sua morte. Mr. Musgrove, in misura minore, si era commosso in modo analogo, e quando arrivarono al cottage, era evidente come avessero bisogno, primo, di essere di nuovo ascoltati su quell'argomento, e poi, di tutto il sollievo che poteva fornire

una compagnia allegra.

Sentirli parlare così tanto del capitano Wentworth, ripetere il suo nome così spesso, scervellarsi sul passato, e alla fine constatare che *poteva*, che probabilmente *doveva* trattarsi proprio di quel capitano Wentworth che si ricordavano di aver incontrato un paio di volte dopo il loro ritorno da Clifton - un gran bel giovanotto; ma non erano in grado di dire se era stato sette o otto anni prima - fu una nuova e dura prova per i nervi di Anne. Scoprì, tuttavia, che era una prova alla quale doveva abituarsi. Dato che di fatto era atteso in quella contea, doveva imparare a essere insensibile a quegli argomenti. E non c'era solo il fatto che fosse atteso, e a breve, ma i Musgrove, nella loro calorosa gratitudine per la gentilezza dimostrata nei confronti del povero Dick, e nel grande rispetto che provavano per il suo carattere, testimoniato com'era dal fatto che il povero Dick era rimasto per sei mesi affidato a lui, e ne aveva parlato elogiandolo con forza, anche se non con un'ortografia perfetta, come "un tipo elegante e coraggioso, solo un pò fissato coll'istruzione", erano propensi a fargli visita, e a chiedere di essergli presentati, non appena avessero saputo del suo arrivo.

La decisione di fare in quel modo contribuì a ridare serenità alla loro serata.

Ancora pochissimi giorni e si seppe che il capitano Wentworth era a Kellynch; Mr. Musgrove era andato a fargli visita ed era tornato pieno di lodi, e lo aveva invitato, insieme ai Croft, a pranzare a Uppercross alla fine della settimana successiva. Per Mr. Musgrove era stata una grande delusione scoprire di non poter fissare una data più prossima, impaziente com'era di dimostrare la sua gratitudine ospitando il capitano Wentworth sotto il suo tetto, e accogliendolo con tutto ciò che vi era di più forte e buono nella sua cantina. Ma doveva passare una settimana; solo una settimana, secondo i calcoli di Anne, e poi, supponeva che si sarebbero incontrati; e subito cominciò ad augurarsi di potersi sentire al sicuro per almeno una settimana.

Il capitano Wentworth ricambiò prestissimo la cortesia di Mr. Musgrove, e lei era stata a un passo dall'andare lì nella stessa mezzora! Lei e Mary erano in effetti pronte ad andare alla Great House, dove, come seppe in seguito, l'avrebbero inevitabilmente trovato, quando furono fermate dall'arrivo del ragazzo più grande, che stavano riportando a casa in quel momento a causa di una brutta caduta. Le condizioni del bambino misero completamente da parte la visita, ma lei non riusciva a sentir parlare con indifferenza dello scampato pericolo, persino nel bel mezzo della grande preoccupazione che emerse subito dopo riguardo al piccolo.

Si scoprì che si era slogata la clavicola, e aveva subito un tale colpo alla schiena da suscitare le idee più allarmanti. Fu un pomeriggio di angoscia, e Anne doveva fare tutto in una volta; mandare a chiamare il farmacista, far rintracciare e informare il padre, sostenere la madre e trattenerla da crisi isteriche, la servitù da controllare, il bimbo più piccolo da tenere lontano e il povero sofferente da assistere e tranquillizzare; e poi mandare, non appena le venne in mente, notizie appropriate all'altra casa,

il che provocò l'aggiunta di compagnia impaurita e ansiosa di notizie, più che di concreta utilità.

Il ritorno del cognato fu la prima consolazione; poteva prendersi cura della moglie meglio di tutti; e la seconda benedizione fu l'arrivo del farmacista. Fino a quando non arrivò ed ebbe esaminato il bambino, le loro ansie erano peggiorate dall'incertezza; sospettavano qualche grave lesione, ma non sapevano dove; ma ormai la clavicola era stata rimessa a posto, e sebbene Mr. Robinson continuasse a palpare e a strofinare, con aria grave e parlando a bassa voce sia al padre che alla zia, le sue parole erano comunque tutte rivolte a farli sperare per il meglio, e a permettere loro di separarsi e andare a pranzo discretamente tranquilli; e fu allora, proprio prima di andarsene, che le due giovani zie furono in grado di distogliere la mente dalle condizioni del nipote e di fornire informazioni sulla visita del capitano Wentworth; rimasero cinque minuti dopo il padre e la madre, per cercare di esprimere quanto fossero rimaste deliziate da lui, come lo ritenessero più attraente, più infinitamente simpatico di qualsiasi individuo tra le conoscenze maschili che in precedenza avevano favorito; come fossero state liete di sentire il papà invitarlo a restare a pranzo, che dispiacere quando aveva detto che gli era davvero impossibile, e come fossero state di nuovo liete quando aveva promesso, in risposta alle ulteriori insistenze del papà e della mamma, di venire a pranzo l'indomani, proprio l'indomani! E lo aveva promesso con modi così piacevoli, come se avesse avvertito proprio come avrebbe dovuto tutte le ragioni delle loro attenzioni! E, in breve, si era comportato e si era espresso in tutto con una grazia talmente squisita, che potevano affermare con certezza di aver perso la testa per lui! E corsero via, colme d'amore e di allegria, e apparentemente più prese dal capitano Wentworth che dal piccolo Charles.

La stessa storia e le stesse estasi furono ripetute quando le due ragazze vennero con il padre, nell'oscurità della sera, per

chiedere notizie; e Mr. Musgrove, non più preda dell'ansia iniziale per l'eredità, poté aggiungere la sua conferma e le sue lodi, e sperare che non ci fosse la necessità di rinviare con il capitano Wentworth, dispiaciuto solo al pensiero che probabilmente il gruppo del cottage non avrebbe voluto lasciare il piccolo per incontrarlo. "Oh, no! non se ne parla di lasciare il piccolo!" Sia per il padre che per la madre l'allarme era stato troppo forte e recente per tollerare un'idea del genere; e Anne, contenta di averla scampata, non poté fare a meno di aggiungere le sue calorose proteste alle loro.

Charles Musgrove, in effetti, si mostrò in seguito più propenso; "il bambino si stava riprendendo così bene, e lui desiderava così tanto essere presentato al capitano Wentworth, che, forse, avrebbe potuto raggiungerli in serata; non voleva pranzare fuori casa, ma poteva andare per una mezzora." Ma su questo ci fu la viva opposizione della moglie, con "Oh, no! davvero, Charles, non posso tollerare che tu esca. Solo a pensare se dovesse succedere qualcosa!"

Il bambino passò una buona notte, e il giorno dopo si era ripreso bene. Ci voleva solo un po' di tempo per essere certi che non ci fossero state lesioni alla spina dorsale, ma Mr. Robinson non trovò nulla che potesse accrescere l'allarme, e Charles Musgrove cominciò di conseguenza a pensare che non ci fosse nessuna necessità di restare ancora confinato. Il bambino doveva essere tenuto a letto, e svagato nel modo più tranquillo possibile; ma che cosa c'era da fare per un padre? Era una faccenda esclusivamente da donne, e sarebbe stato proprio assurdo per lui, che non era di nessuna utilità, chiudersi in casa. Il padre desiderava moltissimo farlo incontrare con il capitano Wentworth, e dato che non c'erano sufficienti ragioni contrarie, doveva andare; e finì col fare un'audace dichiarazione pubblica, quando rientrò dalla caccia, circa la sua intenzione di vestirsi subito e andare a pranzo nell'altra casa.

"Il bambino non potrebbe procedere meglio", disse, "così

proprio adesso ho detto a mio padre che sarei andato, e lui mi ha dato completamente ragione. Dato che c'è tua sorella con te, amore mio, non mi faccio nessuno scrupolo. Tu non vorrai lasciarlo, ma vedi bene come io non sia di alcuna utilità. Anne mi manderà a chiamare per qualsiasi cosa."

Generalmente, mariti e mogli capiscono quando opporsi è inutile. Mary aveva capito, dal modo di parlare di Charles, che era assolutamente deciso ad andare, e che sarebbe stato inutile tormentarlo. Non disse nulla, quindi, finché lui non fu uscito dalla stanza, ma non appena ci fu solo Anne a sentirla,

"Ecco! Tu e io saremo lasciate a cavarcela da sole, con questo povero bambino malato; e non verrà anima viva per tutta la serata! Lo sapevo come sarebbe andata a finire. È la mia solita fortuna! Se succede qualche cosa di sgradevole, gli uomini sono sempre sicuri di evitarla, e Charles non è meglio degli altri. Che insensibilità! Devo dire che è proprio un segno di insensibilità da parte sua scappare via così dal suo povero bambino; dice che procede così bene! Come fa a sapere che sta procedendo bene, e che non possa esserci un cambiamento improvviso di qui a mezzora? Non credevo che Charles fosse così insensibile. E così, lui se ne va a divertirsi, e poiché io sono la povera madre, non mi è permesso di muovermi; eppure, ne sono certa, io sono meno adatta di chiunque altro a stare vicina al bambino. Proprio perché sono la madre, i miei sentimenti non dovrebbero essere messi così alla prova. Non ce la faccio proprio. Hai visto che crisi isterica ho avuto ieri."

"Ma è stato solo l'effetto dello spavento improvviso, dello shock. Non avrai più crisi isteriche. Credo proprio che non ci sarà nulla a farti stare in pena. Io ho capito perfettamente le prescrizioni di Mr. Robinson, e non ho nessun timore; e tuo marito non mi meraviglia davvero, Mary. Occuparsi dei figli non è compito di un uomo, non è il suo campo. Un bambino malato è sempre appannaggio della madre; in genere sono proprio i sentimenti materni a far sì che le cose vadano così."

"Spero di voler bene al mio bambino come tutte le madri, ma non so che utilità in più io possa avere qui rispetto a Charles, perché non posso certo sgridare e infastidire un povero bambino mentre è ammalato; e l'hai visto, stamattina, quando gli ho detto di stare fermo, come ha cominciato a scalciare. I miei nervi non sono adatti a questo genere di cose."

"Ma potresti sentirti tranquilla, se passassi tutta la serata lontana dal povero bambino?"

"Sì; come vedi il papà lo può fare, e perché io non dovrei? Jemima è così attenta! E potrebbe mandarci ogni ora notizie di come va. Credo davvero che Charles avrebbe potuto dire al padre che andavamo tutti. Non ho nessun timore per il piccolo Charles, per come sta ora. Ieri ero terribilmente in ansia, ma oggi è tutta un'altra cosa."

"Be', se non ritieni che sia troppo tardi per avvertire, puoi anche andare insieme a tuo marito. Lascia il piccolo Charles a me. Mr. e Mrs. Musgrove non penseranno certo che sia sbagliato, se rimane con me."

"Dici sul serio?" esclamò Mary, con gli occhi che le brillavano. "Povera me! è un'ottima idea, davvero ottima. Che ci vada o non ci vada è sicuramente lo stesso, visto che non sono di nessuna utilità in casa, non è vero? ed è solo un tormento. Tu, che non hai nessun sentimento materno, sei di gran lunga la persona più adatta. Sei capace di far fare qualsiasi cosa a Charles, ti sta a sentire appena dici una parola. Mi sentirei molto meglio che a lasciarlo solo con Jemima. Oh! certo che andrò; sono sicura di doverlo fare, se posso, proprio come Charles, perché a tutti fa molto piacere che io conosca il capitano Wentworth, e so che a te non importa essere lasciata sola. Un'idea davvero eccellente, Anne! Andrò a dirlo a Charles, e sarò pronta in un attimo. Lo sai che puoi mandarci a chiamare immediatamente, se ci fosse qualcosa che non va; ma credo proprio che non ci sarà nulla da temere. Non andrei, puoi starne certa, se non mi sentissi del tutto tranquilla riguardo al mio ca-

ro bambino."

Un istante dopo stava bussando alla porta dello spogliatoio del marito, e dato che Anne l'aveva seguita su per le scale, ebbe modo di sentire l'intera conversazione, che iniziò con Mary che diceva, con un tono di grande esultanza,

"Ho intenzione di venire con te, Charles, perché in casa non sono più utile di te. Anche se mi dovessi rinchiodare giorno e notte col bambino non sarei in grado di convincerlo a fare nulla che non gli va di fare. Resterà Anne; Anne si è impegnata a restare e a prendersi cura di lui. L'ha proposto la stessa Anne, e così verrò con te, il che sarà molto meglio, perché è da martedì che non pranzo nell'altra casa."

"È molto gentile da parte di Anne", fu la risposta del marito, "e sarei molto contento se tu venissi; ma sembra piuttosto brutto lasciarla a casa da sola, ad assistere nostro figlio."

Anne era ormai pronta a perorare la propria causa, e dato che la sincerità dei suoi modi fu subito sufficiente a convincerlo, visto che convincersi era perlomeno molto gradevole, lui non ebbe ulteriori scrupoli a lasciarla a pranzo da sola, anche se insistette perché li raggiungesse in serata, quando il bambino fosse stato messo a dormire, e la esortò gentilmente a permettergli di venirla a prendere; ma lei non si lasciò persuadere; stando così le cose, ebbe presto il piacere di vederli uscire insieme di ottimo umore. Erano andati, sperava, per essere felici, per quanto strano potesse sembrare il modo in cui era stata costruita quella felicità; quanto a lei, era stata lasciata con molti di quei sentimenti consolanti che probabilmente si sarebbe sempre portata dietro. Sapeva di essere molto utile al bambino, e che cosa le importava che Frederick Wentworth fosse a solo mezzo miglio di distanza, a rendersi simpatico agli altri!

Le sarebbe piaciuto sapere che cosa provasse riguardo a un loro incontro. Forse indifferenza, se poteva esserci indifferenza in circostanze del genere. Avrebbe potuto essere indifferente o riluttante. Se avesse mai voluto rivederla, non avrebbe avuto

bisogno di aspettare fino a quel momento; avrebbe fatto quello che lei poteva solo essere convinta che avrebbe fatto da tempo al posto suo, quando gli eventi gli avevano fornito quell'indipendenza economica che era stato l'unico ostacolo.

Il cognato e la sorella tornarono entusiasti della nuova conoscenza e della visita in generale. C'era stata musica, canto, chiacchiere, risate, tutto quello che c'era di più gradevole; modi incantevoli da parte del capitano Wentworth, nessuna timidezza o riserbo; sembrava come se tutti si conoscessero perfettamente, e lui sarebbe andato a caccia con Charles il mattino dopo. Sarebbe andato a colazione, ma non al cottage, anche se all'inizio era quello che gli avevano proposto; ma poi lo avevano pregato di andare invece alla Great House, e dato che lui era sembrato temere di poter dar fastidio a Mrs. Charles Musgrove, per via del figlio, in un modo o nell'altro, non sapevano bene come, era andata a finire che Charles lo avrebbe visto a colazione dal padre.

Anne capì. Voleva evitare di vederla. Scoprì che aveva chiesto di lei, di sfuggita, come dovuto per una precedente conoscenza superficiale, che sembrava avesse ammesso come l'aveva ammessa lei stessa, spinto forse dalla stessa idea di evitare una presentazione quando si fossero incontrati.

L'orario mattutino del cottage era sempre in ritardo rispetto a quello dell'altra casa, e l'indomani la differenza fu così grande che Mary e Anne avevano appena cominciato la colazione quando arrivò Charles per dire che si erano giusto messi in moto, che lui era venuto per i suoi cani, che Louisa e Henrietta seguivano con il capitano Wentworth, dato che le sorelle avevano intenzione di far visita a Mary e al bambino, e che il capitano Wentworth aveva proposto di vederla anche lui per pochi minuti, se non era un disturbo; e sebbene Charles avesse riposto che le condizioni del bambino non erano tali da rendere la visita un disturbo, il capitano Wentworth non si sarebbe sentito soddisfatto se lui non fosse andato avanti ad avvertire.

Mary, molto gratificata da quella premura, era entusiasta di riceverlo, mentre Anne era preda di mille sentimenti, dei quali il più consolante era che sarebbe finita presto. Un paio di minuti dopo l'avviso di Charles apparvero gli altri; erano in soggiorno. Il suo sguardo incontrò di sfuggita quello del capitano Wentworth, ci furono un inchino, una riverenza; udì la sua voce, parlava con Mary, disse tutto ciò che era dovuto; disse qualcosa alle signorine Musgrove, abbastanza per indicare un rapporto amichevole; la stanza sembrava piena, piena di persone e di voci, ma in pochi minuti finì. Charles apparve alla finestra, era tutto pronto, l'ospite si era inchinato e se n'era andato; anche le signorine Musgrove se n'erano andate, avendo improvvisamente deciso di fare una passeggiata con i cacciatori fino al termine del villaggio; la stanza era vuota, e Anne poté finire alla meglio la sua colazione.

"È finita! è finita!" si disse ripetutamente, con nervosa gratitudine. "Il peggio è passato!"

Mary chiacchierava, ma lei non riusciva a starla a sentire. L'aveva visto. Si erano incontrati. Erano stati ancora una volta nella stessa stanza.

Presto, tuttavia, cominciò a ragionare dentro di sé, e a cercare di calmarsi. Otto anni, quasi otto anni erano passati, da quando aveva rinunciato a tutto. Com'era assurdo farsi riprendere dall'agitazione che un tale intervallo aveva reso lontana e indistinta! Che cosa non potevano fare otto anni? Avvenimenti di varia natura, cambiamenti, allontanamenti, partenze... vi era compreso tutto, anche l'oblio del passato... com'era naturale, e com'era certo! Includeva quasi un terzo della sua vita.

Ahimè! con tutti i suoi ragionamenti, scoprì che per sentimenti tenaci otto anni possono essere poco più di niente.

Ormai, come interpretare i sentimenti di lui? Doveva pensare che volesse evitarla? e un istante dopo si odiava per la follia di quella domanda.

Su un'altra questione, che forse la sua estrema saggezza non

avrebbe potuto evitare, le fu subito risparmiata ogni incertezza; poiché, dopo che le signorine Musgrove erano tornate e avevano concluso la loro visita al cottage, ebbe delle informazioni spontanee da Mary.

"Il capitano Wentworth non è molto galante con te, Anne, sebbene sia stato molto premuroso con me. Henrietta gli ha chiesto che cosa pensasse di te, quando se ne sono andati, e lui ha detto che «eri così cambiata che non ti avrebbe riconosciuta»."

Normalmente Mary non aveva sentimenti tali da rispettare quelli della sorella, ma era completamente ignara di aver inflitto una ferita così peculiare.

"Cambiata da non riconoscermi!" Anne lo ammise pienamente, con una mortificazione silenziosa e profonda. Era senza dubbio così, e lei non poteva prendersi la rivincita, perché lui non era cambiato, o comunque non in peggio. Lo aveva già riconosciuto dentro di sé e non poteva pensarla in modo diverso; che pensasse pure a lei come preferiva. No, gli anni che avevano distrutto la sua giovinezza e la sua freschezza a lui avevano dato solo un aspetto più brillante, virile, aperto, senza minimamente sminuire le sue attrattive fisiche. Aveva visto lo stesso Frederick Wentworth.

"Così cambiata che non l'avrebbe riconosciuta!" Erano parole che non potevano non rimanerle impresse. Eppure cominciò a rallegrarsi di averle sentite. La facevano pensare più lucidamente, placavano l'agitazione, calmavano, e di conseguenza dovevano renderla più felice.

Frederick Wentworth aveva usato quelle parole, o qualcosa di simile, ma senza immaginare che sarebbero arrivate fino a lei. L'aveva ritenuta terribilmente cambiata, e, non appena era stato interpellato, aveva risposto istintivamente. Non aveva dimenticato Anne Elliot. Lei l'aveva trattato male, abbandonato e deluso; e, ancora peggio, nel farlo aveva dimostrato una debolezza di carattere che il suo temperamento deciso e fiducioso

non poteva tollerare. Aveva rinunciato a lui per far piacere ad altri. Era stato l'effetto di una persuasione portata all'eccesso. C'era stata debolezza e insicurezza.

Lui l'aveva amata moltissimo, e da allora non aveva più incontrato una donna che potesse ritenere pari a lei; ma, eccetto per un naturale sentimento di curiosità, non aveva nessun desiderio di rivederla. Il potere che aveva avuto su di lui era finito per sempre.

Ormai era deciso a sposarsi. Era ricco, ed essendo tornato a terra, era sua ferma intenzione sistemarsi non appena fosse stato appropriatamente tentato; in effetti si guardava intorno, pronto a innamorarsi con tutta la rapidità concessa da una mente lucida e da un acuto buongusto. Il suo cuore era pronto per una delle due signorine Musgrove, se fossero state capaci di accaparrarselo; un cuore, in breve, pronto per qualsiasi giovane donna che gli capitasse di incontrare, salvo Anne Elliot. Questa era la sua sola segreta eccezione, quando aveva detto alla sorella, in risposta alle sue ipotesi,

"Sì, eccomi qua, Sophia, prontissimo a fare un matrimonio sciocco. Chiunque tra i quindici e i trent'anni può avermi, basta chiederlo. Un po' di bellezza, qualche sorriso e qualche complimento alla marina, e sono un uomo perduto. Non dovrebbe essere sufficiente per un marinaio che non ha frequentato le donne abbastanza da renderlo esigente?"

Lo aveva affermato, lei lo sapeva, per essere contraddetto. Il suo sguardo brillante e orgoglioso rivelava quanto fosse esigente; e Anne Elliot non era estranea ai suoi pensieri quando, più seriamente, descrisse la donna che avrebbe voluto incontrare. "Una bella mente, insieme alla dolcezza dei modi", costituì l'inizio e la fine della descrizione.

"Questa è la donna che voglio", disse. "Naturalmente mi accontenterei anche di qualcosa di meno, ma non troppo. Se sono uno sciocco, lo sarò davvero, perché sulla questione ho riflettuto più della maggior parte degli uomini."

Da quel giorno il capitano Wentworth e Anne Elliot si trovarono ripetutamente nella stessa cerchia. Presto pranzarono insieme da Mr. Musgrove, poiché le condizioni del bambino non potevano più fornire alla zia una scusa per non andare; e quello fu solo l'inizio di altri pranzi e altri incontri.

Se gli antichi sentimenti si sarebbero rinnovati era da vedere; i vecchi tempi dovevano senza dubbio tornare in mente a entrambi; *loro* non potevano non tornarci; l'anno del fidanzamento non poteva non essere nominato da lui, nei brevi racconti e descrizioni che venivano fuori dalla conversazione. La professione lo rendeva adatto, il temperamento lo conduceva a chiacchierare; e "*Questo era nel sei*", "*Questo è successo prima che andassi in mare nel sei*" si sentì nel corso della prima serata che passarono insieme; e sebbene la sua voce non vacillasse, e non ci fosse nessun motivo per credere che il suo sguardo si indirizzasse verso di lei mentre parlava, Anne avvertì, da quanto conosceva della sua mente, l'assoluta impossibilità che non fosse preda dei ricordi quanto lo era lei. Doveva sicuramente esserci la stessa immediata associazione di idee, anche se era ben lungi dal credere che ci fosse la stessa pena.

Non parlarono mai direttamente, non ebbero rapporti se non quelli richiesti dalla normale educazione. Una volta erano così tanto uno per l'altra! Ora nulla! *C'era* stato un tempo in cui, con tutte le persone che ora riempivano il salotto di Uppercross, loro due avrebbero trovato molto difficile smettere di parlare l'uno con l'altra. Fatta forse eccezione per l'ammiraglio e Mrs. Croft, che sembravano particolarmente legati e felici (Anne non poteva ammettere nessun'altra eccezione nemmeno tra le coppie sposate), non ci sarebbero stati due cuori così aperti, gusti così simili, sentimenti così all'unisono, visi così amati. Ormai erano come due estranei; anzi, peggio che estranei, poiché

non avrebbero mai più potuto essere amici. Era una estraneità perpetua.

Quando lui parlava, lei sentiva la stessa voce, e percepiva la stessa mente. C'era un'ignoranza generale su tutte le materie navali da parte dell'intero gruppo, e gli venivano rivolte molte domande, specialmente dalle due signorine Musgrove, che sembravano non avere occhi che per lui, sul modo in cui si viveva a bordo, sulle regole di tutti i giorni, il cibo, gli orari ecc.; e la loro sorpresa alle sue spiegazioni, apprendendo il livello di comodità e di organizzazione praticabili, suscitò in lui qualche bonaria presa in giro, che ricordò a Anne i giorni andati, quando anche lei ignorava tutto, e anche lei era stata accusata di immaginare che i marinai vivessero a bordo senza nulla da mangiare, e, se mai ci fosse stato del cibo, senza cuochi a prepararlo, domestici a servirlo o forchette e coltelli per consumarlo.

Da quegli ascolti e da quelle riflessioni, fu destata da un susurro di Mrs. Musgrove, che, sopraffatta da dolci ricordi, non poté fare a meno di dire,

"Ah! Miss Anne, se fosse piaciuto al cielo risparmiare il mio povero figlio, credo proprio che ormai sarebbe stato come lui."

Anne represses un sorriso, e ascoltò gentilmente, mentre Mrs. Musgrove si sfogava un altro po'; e per qualche minuto, quindi, non tenne il passo della conversazione degli altri. Quando poté riportare l'attenzione al suo corso naturale, scoprì che le signorine Musgrove erano appena andate a prendere l'almanacco navale (il loro almanacco navale personale, il primo che ci fosse mai stato a Uppercross), e si erano messe a consultarlo con fervore, allo scopo dichiarato di trovare le navi che il capitano Wentworth aveva comandato.

"La vostra prima nave è stata la Asp, ricordo; cercheremo la Asp."

"Lì non la troverete. Spremuta e fatta a pezzi. Sono stato l'ultimo a comandarla. Anche allora a malapena abile al servi-

zio. Considerata adatta per il servizio costiero per un anno o due, e così fui mandato nelle Indie occidentali."

Le ragazze lo guardavano piene di meraviglia.

"L'ammiragliato", proseguì, "si diverte di tanto in tanto a mandare un centinaio di uomini in mare, con una nave non adatta a essere impiegata. Ma ne hanno tantissimi a cui provvedere, e tra le migliaia che possono o meno andare a fondo, è impossibile per loro distinguere quelli che possono far sentire meno la loro mancanza."

"Bah! Bah!" esclamò l'ammiraglio, "che sciocchezze dicono questi giovanotti! Ai suoi tempi non c'è stato uno sloop migliore della Asp. Quanto a sloop alla vecchia maniera non aveva eguali. Fortunato ad averla avuta! Lui lo sa che in quel momento c'erano venti uomini migliori di lui a chiederla. Fortunato ad avere qualcosa così presto, senza nessuno a raccomandarlo se non se stesso."

"Mi resi conto della mia fortuna, ammiraglio, ve l'assicuro", replicò il capitano Wentworth, seriamente. "Ero soddisfatto della mia nomina quanto potete desiderare. Per me, a quel tempo, lo scopo prioritario era imbarcarmi, uno scopo assolutamente prioritario. Avevo bisogno di fare qualcosa."

"Certo. Che avrebbe mai avuto da fare a terra, un giovanotto come te, per sei mesi di fila? Se un uomo non ha moglie, sente presto il bisogno di imbarcarsi di nuovo."

"Ma, capitano Wentworth", esclamò Louisa, "dovete esservi sentito molto contrariato quando siete arrivato sulla Asp, nel vedere che vecchiume vi avevano dato."

"Sapevo com'era già da prima", disse lui sorridendo. "Non dovevo scoprire nulla di più di quanto avreste dovuto fare voi sulla qualità e la resistenza di un qualsiasi vecchio mantello che da tempo immemorabile avevate visto girare in prestito tra metà delle vostre conoscenze, e che alla fine, in un qualche giorno piovoso, fosse stato prestato a voi. Ah! per me è stata la vecchia cara Asp. Faceva tutto quello che volevo. Sapevo che l'a-

vrebbe fatto. Sapevo che saremmo andati a fondo insieme, o che per me avrebbe segnato una svolta; e non ho mai avuto due giorni di brutto tempo per tutto il periodo in cui sono stato in mare con lei; e dopo aver catturato navi corsare a sufficienza per esserne soddisfatto, ebbi la fortuna, nel tornare verso casa l'autunno successivo, di imbarcarmi proprio nella fregata francese che volevo. L'ho portata a Plymouth, e lì un altro colpo di fortuna. Non eravamo nemmeno da sei ore nel Sound,¹ quando arrivò una burrasca che è durata quattro giorni e quattro notti, e che avrebbe distrutto la povera vecchia Asp in metà tempo, dato che il contatto con la Grande Nazione² non aveva certo migliorato le nostre condizioni. Ventiquattr'ore più tardi, e io sarei stato soltanto un valoroso capitano Wentworth, in un trafiletto d'angolo sui giornali; ed essendo affondato solo in un piccolo sloop, nessuno ci avrebbe fatto caso."

I tremori di Anne rimasero confinati a lei sola, ma le signorine Musgrove poterono essere aperte quanto sincere nelle loro esclamazioni di pietà e di orrore.

"E così, poi, immagino", disse Mrs. Musgrove, in tono dimesso, come se stesse pensando ad alta voce, "così è andato sulla Laconia, e lì ha incontrato il nostro povero ragazzo. Charles, mio caro (facendogli cenno di avvicinarsi), chiedi al capitano Wentworth dove ha incontrato per la prima volta il tuo povero fratello. Lo dimentico sempre."

"Lo so, mamma, è stato a Gibilterra. Dick era stato lasciato a Gibilterra ammalato, con una raccomandazione del suo ex capitano al capitano Wentworth."

"Oh! ma, Charles, di' al capitano Wentworth che non c'è bisogno di temere di menzionare Dick davanti a me, perché sarebbe un piacere sentir parlare di lui da un così buon amico."

Charles, essendo alquanto più consapevole delle circostanze,

¹ La baia che porta a Plymouth, al riparo dalle burrasche del mare aperto.

² Un'ironica denominazione della Francia, mutuata dal frequente utilizzo dell'aggettivo "grand" nell'epoca napoleonica (Grand Empire, Grande Armée, Grande Nation).

fece solo un cenno di risposta, e si allontanò.

Le ragazze erano ormai a caccia della Laconia, e il capitano Wentworth non poté negarsi il piacere di prendere in mano lui stesso il prezioso volume per risparmiare loro il disturbo, e leggere ancora una volta a voce alta il trafiletto con il nome, il numero dei cannoni e l'attuale stato di nave non in servizio, commentando che era stata una delle migliori amiche che uomo avesse mai avuto.

"Ah! che bei tempi quando comandavo la Laconia! Come ho fatto soldi in fretta con lei. Un mio amico e io abbiamo piacevolmente incrociato insieme al largo delle Azzorre. Povero Harville, sorella mia! Sai quanto avesse bisogno di soldi, molto più di me. Aveva moglie. Che ragazzo straordinario! Non dimenticherò mai la sua felicità. Ce la metteva tutta, soprattutto per amor suo. Avrei voluto averlo ancora con me l'estate successiva, quando ebbi di nuovo la stessa fortuna nel Mediterraneo."

"E sono certa, signore", disse Mrs. Musgrove, "che è stato un giorno fortunato per *noi*, quando siete diventato capitano di quella nave. *Noi* non dimenticheremo mai quello che avete fatto."

La commozione l'aveva fatta parlare a bassa voce, e il capitano Wentworth, avendo sentito solo in parte, e non avendo probabilmente Dick Musgrove in cima ai suoi pensieri, sembrava piuttosto incerto, e come se si aspettasse altro.

"Mio fratello", sussurrò una delle ragazze; "mamma sta pensando al povero Richard."

"Povero caro!" proseguì Mrs. Musgrove; "era diventato così serio, e un corrispondente così eccellente, quando era affidato a voi! Ah! sarebbe stata una cosa bellissima se non vi avesse mai lasciato. Vi assicuro, capitano Wentworth, che siamo molto dispiaciuti del fatto che vi abbia lasciato."

A quelle parole, nel volto del capitano Wentworth passò di sfuggita un'espressione, un certo lampo negli occhi brillanti, e

una piega nella bella bocca, tali da convincere Anne che, invece di condividere i gentili auspici di Mrs. Musgrove riguardo al figlio, avesse fatto di tutto per sbarazzarsi di lui; ma fu un istante di intimo divertimento troppo fuggevole per essere notato da qualcuno che lo conoscesse meno di lei; un istante dopo era perfettamente controllato e serio; e quasi immediatamente dopo si diresse verso il divano sul quale erano sedute lei e Mrs. Musgrove, prese posto accanto a quest'ultima e iniziò con lei una conversazione a voce bassa sul figlio, con così tanta comprensione e grazia naturale, da mostrare la massima considerazione per tutto ciò che vi era di reale e sensato nei sentimenti dei genitori.

Erano davvero seduti sullo stesso divano, poiché Mrs. Musgrove si era affrettata a fargli posto; erano divisi solo da Mrs. Musgrove. Era una barriera non proprio insignificante. Mrs. Musgrove era considerevolmente ben piantata, infinitamente più adatta per natura a esprimere allegria e buonumore che tenerezza e commozione; e mentre l'agitazione della figura snella e del volto pensoso di Anne si poteva considerare completamente occultata, al capitano Wentworth si deve dare atto dell'autocontrollo con il quale affrontò quei grassi sospiri sul destino di un figlio, del quale, da vivo, nessuno si era preoccupato.

La mole del fisico e il dolore dell'animo non hanno di certo nessuna necessaria correlazione. Una figura corpulenta ha diritto a provare una profonda afflizione quanto le più graziose membra del mondo. Ma, giusto o ingiusto che sia, ci sono combinazioni imbarazzanti, delle quali la ragione prenderebbe invano le difese, che il buongusto non riesce a tollerare, che sono preda del ridicolo.

L'ammiraglio, dopo essersi concesso due o tre corroboranti giri della stanza con le mani dietro la schiena, richiamato all'ordine dalla moglie si avvicinò al capitano Wentworth, e senza tener conto di che cosa potesse interrompere, seguendo

solo il corso dei propri pensieri, cominciò con,

"Se foste restato a Lisbona una settimana in più, Frederick, vi sarebbe stato chiesto di dare un passaggio a Lady Mary Grierson e alle figlie."

"Davvero? Allora sono lieto di non esserci restato una settimana in più."

L'ammiraglio lo rimproverò per la sua mancanza di galanteria. Lui si difese, anche se dichiarò che non avrebbe mai voluto ammettere una signora a bordo di una sua nave, eccetto per un ballo, o una visita, che si esaurissero in qualche ora.

"Ma, se mi conosco", disse, "non si tratta di mancanza di galanteria verso di loro. Deriva piuttosto dalla consapevolezza di come sia impossibile, per quanti sforzi si facciano, per quanti sacrifici si facciano, rendere la sistemazione a bordo idonea alle esigenze di una donna. Non può esserci nessuna mancanza di galanteria, ammiraglio, nel tenere in *alta* considerazione i diritti delle donne a ogni comodità personale, ed è questo quello che faccio. Detesto sentir parlare di donne a bordo, o vederle a bordo; e nessuna nave al mio comando porterà mai da nessuna parte una famiglia di signore, se potrò farne a meno."

Questo gli mise contro la sorella.

"Oh, Frederick! Non posso crederci. Tutte inutili raffinatezze! Le donne possono stare comodamente a bordo come nella migliore casa in Inghilterra. Credo di essere vissuta a bordo come tante altre donne, e non conosco nulla di meglio delle comodità di una nave da guerra. Giuro che nemmeno a Kellynch Hall (con un cortese inchino a Anne) sto comoda e a mio agio più di quanto sia sempre stata in molte delle navi sulle quali ho vissuto; e complessivamente sono state cinque."

"Non c'entra nulla", replicò il fratello. "Eri con tuo marito, ed eri la sola donna a bordo."

"Ma tu, proprio tu, hai portato Mrs. Harville, la sorella, la cugina e tre bambini, da Portsmouth a Plymouth. Dove stava, allora, questa sopraffina, straordinaria specie di galanteria da

parte tua?"

"Tutta confluita nell'amicizia, Sophia. Aiuterei il più possibile la moglie di un qualsiasi collega, e porterei in capo al mondo qualsiasi cosa appartenesse a Harville, se lui lo volesse. Ma non immaginare che non lo considerassi un male in sé."

"Puoi star certo che sono stati tutti perfettamente a loro agio."

"Forse proprio per questo non potevano piacermi. Donne e bambini in un numero tale non hanno *diritto* a stare a loro agio a bordo."

"Mio caro Frederick, stai parlando proprio a vanvera. Dimmi un po', che ne sarebbe di noi povere mogli di marinai, che spesso abbiamo bisogno di essere portate da questo o quel porto, per inseguire i nostri mariti, se tutti avessero le tue stesse idee?"

"Le mie idee, come vedi, non mi hanno impedito di portare Mrs. Harville e tutta la sua famiglia a Plymouth."

"Ma detesto sentirti parlare così, come un gentiluomo raffinato, e come se le donne fossero tutte signore raffinate, invece di creature razionali. Nessuna di noi si aspetta di passare tutti i suoi giorni in placida calma."

"Ah! mia cara", disse l'ammiraglio, "quando prenderà moglie, parlerà in modo diverso. Una volta sposato, se avrà la fortuna di vivere fino a un'altra guerra, lo vedremo fare quello che abbiamo fatto tu, io e tantissimi altri. Lo vedremo molto grato verso chiunque gli porti la moglie."

"Sì, proprio così."

"Ecco fatto", esclamò il capitano Wentworth. "Quando la gente sposata mi attacca con «Oh! la penserai diversamente quando sarai sposato», posso solo dire, «No, non lo farò»; e allora proseguono, «Sì, lo farai», e la cosa finisce lì."

Si alzò e si allontanò.

"Che grande viaggiatrice dovete essere stata, signora!" disse Mrs. Musgrove a Mrs. Croft.

"Abbastanza, signora, nei quindici anni del mio matrimonio, anche se molte donne lo sono state di più. Ho attraversato l'Atlantico quattro volte, e sono stata una volta nelle Indie orientali e ritorno, ma solo una volta, oltre a diversi posti meno lontani, Cork, Lisbona e Gibilterra. Ma non sono mai andata oltre lo stretto, e non sono mai stata nelle Indie occidentali. Bermuda o le Bahamas, come sapete, non possono essere chiamate Indie occidentali."

Mrs. Musgrove non aveva nulla da dire in contrario; non poteva rimproverarsi di averle mai chiamate in nessun modo in tutta la sua vita.

"E vi assicuro, signora", proseguì Mrs. Croft, "che nulla può essere migliore delle comodità di una nave da guerra; sto parlando, l'avrete capito, di quelle più grandi. Quando si tratta di una fregata, naturalmente, ci si sente più confinati, sebbene ogni donna ragionevole possa sentirsi perfettamente soddisfatta anche in questo caso; e posso dire con certezza che la parte più felice della mia vita l'ho trascorsa a bordo di una nave. Quando eravamo insieme, sapete, non c'era nulla da temere. Grazie a Dio, sono sempre stata assistita da una salute eccellente, e nessun clima mi dà fastidio. C'è stato sempre qualche piccolo disturbo nelle prime ventiquattr'ore di navigazione, ma poi non ho mai saputo che cosa fosse una malattia. L'unico periodo in cui ho davvero sofferto nel corpo e nella mente è stato l'inverno che ho passato da sola a Deal, quando l'ammiraglio (allora il *capitano* Croft) era nei mari del nord. In quel periodo vivevo in una paura perenne, e avevo tutti i disturbi immaginabili derivanti dal non sapere che cosa fare o dall'incertezza di quando avrei avuto sue notizie; ma da quando abbiamo potuto restare insieme, non sono mai stata male, e non ho mai patito il minimo disturbo."

"Sì, certo. Sì, davvero, proprio così. Sono perfettamente d'accordo con voi, Mrs. Croft", fu la sincera risposta di Mrs. Musgrove. "Non c'è nulla di peggio di una separazione. Sono

perfettamente d'accordo con voi. *Io* so di che cosa si tratta, perché Mr. Musgrove partecipa sempre alle assise, e sono così contenta quando finiscono, e lui torna sano e salvo."

La serata finì con un ballo. Quando la cosa fu proposta, Anne offrì, come al solito, i propri servigi, e sebbene mentre era seduta allo strumento gli occhi le si riempissero talvolta di lacrime, fu estremamente lieta di avere qualcosa da fare, e non chiedeva nulla in cambio se non di passare inosservata.

Fu una riunione allegra e gioiosa, e nessuno sembrava di umore migliore del capitano Wentworth. Lei si rendeva conto di come lui avesse tutto a suo favore, tutto quello che potevano fare l'attenzione e la deferenza generali, e specialmente le attenzioni delle giovani donne presenti. Alle signorine Hayter, la parte femminile della famiglia di cugini già menzionata, era stato evidentemente concesso l'onore di innamorarsi di lui, e quanto a Henrietta e Louisa, sembravano entrambe così interamente assorbite da lui, che nulla se non la continua ed evidente perfetta intesa tra loro avrebbe potuto rendere credibile il fatto che non fossero decisamente rivali. Che lui fosse un po' viziato da un'ammirazione così fervida e universale, chi avrebbe potuto meravigliarsene?

Erano questi alcuni dei pensieri che occupavano Anne, mentre le sue dita erano meccanicamente al lavoro, andando avanti per un'intera mezzora, tanto senza errori quanto senza consapevolezza. *Una volta* si rese conto che lui la stava guardando, che stava osservando i suoi lineamenti così cambiati, cercando forse le tracce di quel che restava di un volto che una volta l'aveva incantato; e *una volta* lei capì che doveva aver parlato di lei; non ne fu consapevole fino a quando non sentì la risposta, ma allora fu certa che avesse chiesto alla sua dama se Miss Elliot non ballasse mai. La risposta era stata, "Oh! mai, ha smesso completamente di ballare. Preferisce suonare. Non si stanca mai di suonare." Una volta le aveva anche parlato. Lei aveva lasciato lo strumento, visto che le danze si erano concluse, e lui

si era seduto cercando di strimpellare un'aria della quale voleva dare un'idea alle signorine Musgrove. Senza volerlo, lei era tornata in quella parte della stanza; lui l'aveva vista, e, alzandosi immediatamente, aveva detto, con studiata cortesia,

"Vi prego di scusarmi, signorina, questo è il vostro posto"; e sebbene lei si fosse subito ritirata negandolo con decisione, lui non si lasciò convincere a sedersi di nuovo.

Anne non voleva altri sguardi e parole di quel genere. La sua fredda cortesia, la sua cerimoniosa educazione, erano peggio di qualsiasi altra cosa.

Il Capitano Wentworth era andato a Kellynch come se fosse casa sua, per restare a suo piacimento, poiché era oggetto dell'affetto fraterno dell'ammiraglio quanto di sua moglie. Aveva avuto intenzione, al suo arrivo, di proseguire quanto prima per lo Shropshire, e di fare visita al fratello che abitava in quella contea, ma le attrattive di Uppercross lo avevano indotto a rimandare. Era stato accolto con così tanta cordialità e lusinghe, con tutto ciò che poteva esserci di ammaliante; gli anziani erano così ospitali, i giovani così simpatici, che non poté non decidere di restare dov'era, e lasciare ancora un po' in sospeso tutto il fascino e la perfezione della moglie di Edward.

Presto fu a Uppercross quasi ogni giorno. I Musgrove erano a malapena più pronti a invitarlo di quanto lui lo fosse ad accettare, particolarmente di mattina, quando in casa non aveva compagnia, dato che l'ammiraglio e Mrs. Croft uscivano generalmente insieme, per interessarsi dei loro nuovi possedimenti, dei pascoli e delle pecore, gironzolando a piedi in un modo non tollerabile per una terza persona, o in un piccolo calesse, aggiunto di recente al loro equipaggiamento.

Fino a quel momento c'era stata solo un'opinione sul capitano Wentworth, tra i Musgrove e la loro cerchia. Dappertutto un'ammirazione accesa e costante. Ma questa forte intimità si era poco più che formata, quando un certo Charles Hayter tornò tra loro, per esserne notevolmente disturbato, e per ritenere che il capitano Wentworth fosse decisamente importuno.

Charles Hayter era il maggiore dei cugini, un giovanotto molto amabile e piacevole, e tra lui e Henrietta c'era stata tutta l'apparenza di un legame prima dell'arrivo del capitano Wentworth. Aveva intrapreso la carriera ecclesiastica, ed essendo curato nelle vicinanze, dove non era richiesta la residenza, viveva a casa del padre, a sole due miglia da Uppercross. Una

breve assenza da casa aveva lasciato la sua bella incustodita proprio in quel periodo critico, e una volta tornato aveva avuto il dispiacere di trovare una situazione molto cambiata, e di vedere il capitano Wentworth.

Mrs. Musgrove e Mrs. Hayter erano sorelle. Entrambe avevano avuto una dote, ma i loro matrimoni avevano provocato una concreta differenza a livello di posizione sociale. Mr. Hayter aveva alcune proprietà, che però erano insignificanti a paragone di quelle di Mr. Musgrove; e mentre i Musgrove erano al primo posto nella scala sociale del luogo, i giovani Hayter, a causa del tenore di vita ritirato e modesto dei genitori, e delle deficienze nella loro educazione, non avrebbero avuto posto in nessuna posizione sociale, se non fosse stato per la parentela con Uppercross; faceva naturalmente eccezione il figlio maggiore, che aveva scelto di studiare e di diventare un gentiluomo, e che era molto superiore agli altri sia nella cultura che nei modi.

Le due famiglie erano sempre state in ottimi rapporti, dato che non c'era nessun orgoglio da una parte e nessuna invidia dall'altra, ma solo una consapevolezza della propria superiorità da parte delle signorine Musgrove, tale da renderle liete di poter migliorare i cugini. Le attenzioni di Charles per Henrietta erano state notate dal padre e dalla madre di lei senza nessuna disapprovazione. "Non sarebbe stato un gran matrimonio per lei; ma se a Henrietta piaceva... e a Henrietta sembrava *proprio* che piacesse."

La stessa Henrietta lo pensava, prima dell'arrivo del capitano Wentworth; ma da allora in poi il cugino Charles era stato alquanto dimenticato.

Quale delle due sorelle fosse la preferita dal capitano Wentworth era ancora molto dubbio, fin dove poteva arrivare la valutazione di Anne. Henrietta era forse la più graziosa, Louisa la più vivace, e lei *ormai* non sapeva se le maggiori probabilità di attrarlo le avesse il carattere più delicato o il più

brillante.

Mr. e Mrs. Musgrove, sia perché poco osservatori, sia perché nutrivano piena fiducia nella discrezione di entrambe le figlie e di tutti i giovanotti che le avvicinavano, sembravano lasciare che tutto seguisse il suo corso. Non c'era il minimo sentore di preoccupazione o critica nella casa paterna; ma nel cottage era diverso: lì la giovane coppia era più disposta a fare ipotesi e a farsi domande; il capitano Wentworth non era stato più di quattro o cinque volte in compagnia delle signorine Musgrove, e Charles Hayter era appena riapparso, quando Anne dovette ascoltare le opinioni del cognato e della sorella su *quale* fosse la preferita. Charles propendeva per Louisa, Mary per Henrietta, ma erano comunque perfettamente d'accordo che vederlo sposato con una delle due sarebbe stato davvero delizioso.

Charles "non aveva mai conosciuto un uomo più simpatico in vita sua, e da quello che aveva sentito dire una volta dallo stesso capitano Wentworth, era certo che in guerra non avesse guadagnato meno di ventimila sterline. Era un patrimonio subito disponibile, oltre il quale c'era l'opportunità di altri guadagni in qualsiasi guerra futura; ed era certo che il capitano Wentworth fosse capace di distinguersi come qualsiasi altro ufficiale della marina. Oh! sarebbe stato un matrimonio eccellente per entrambe le sorelle."

"Puoi ben dirlo", rispose Mary. "Santo cielo! Se dovesse arrivare a qualche grande onore! Se mai fosse nominato baronetto! «Lady Wentworth» suona benissimo. Sarebbe davvero una cosa superba per Henrietta! In quel caso, avrebbe la precedenza su di me, e a Henrietta non dispiacerebbe. Sir Frederick e Lady Wentworth! Sarebbe una nomina recente, certo, e io non ho mai valutato molto le nomine recenti."

A Mary faceva più comodo ritenere Henrietta la preferita a causa di Charles Hayter, alle cui pretese desiderava fosse messa fine. Guardava decisamente dall'alto in basso gli Hayter, e

riteneva proprio una disgrazia che i rapporti già esistenti tra le due famiglie venissero rinnovati, una cosa molto dolorosa per lei e i suoi figli.

"Come ben sai", disse, "non posso certo ritenerlo un matrimonio all'altezza per Henrietta; e considerando con chi si sono imparentati i Musgrove, lei non ha il diritto di buttarsi via così. Non credo che una qualsiasi giovane donna abbia il diritto di fare una scelta che possa essere sgradevole e sconveniente per la parte *più importante* della sua famiglia, e procurare deprecabili parentele a coloro che non ne sono avvezzi. E, dimmi un po', chi è Charles Hayter? Nulla di più di un curato di campagna. Un matrimonio molto inappropriato per Miss Musgrove, di Uppercross."

Il marito, tuttavia, non era d'accordo con lei, poiché, oltre a nutrire stima per il cugino, Charles Hayter era un primogenito, e lui vedeva le cose con gli occhi di un primogenito, essendolo lui stesso.

"Ora stai dicendo sciocchezze, Mary", fu quindi la sua risposta. "Non sarà un *grande* matrimonio per Henrietta, ma Charles ha ottime possibilità, tramite gli Spicers, di ottenere qualcosa dal vescovo nell'arco di un anno o due; e dovresti ricordare che è il primogenito; quando morirà mio zio, lui entrerà in possesso di un'ottima proprietà. La tenuta di Winthrop non ha meno di duecentocinquanta acri, oltre alla fattoria vicino a Taunton, e sono tra le terre migliori della contea. Ti concedo che un matrimonio con qualcuno di loro che non fosse Charles sarebbe davvero disastroso per Henrietta, e non sarebbe certo auspicabile; lui è l'unico possibile, e poi è un bravissimo ragazzo, di buoni sentimenti; e quando Winthrop sarà in mano sua ne farà un posto molto diverso, e vivrà in modo molto diverso; e con una proprietà del genere non sarà mai un uomo da disprezzare. Una buona proprietà, e priva di vincoli. No, no; Henrietta potrebbe fare di peggio che sposare Charles Hayter; e se lei avrà lui, e Louisa riuscirà a conquistare il capitano Wentworth, mi

riterrò molto soddisfatto."

"Charles può dire quello che vuole", esclamò Mary rivolta a Anne, non appena lui fu uscito, "ma sarebbe una disgrazia vedere Henrietta sposata a Charles Hayter; una cosa molto negativa per *lei*, e ancora peggio per *me*; e quindi c'è proprio da augurarsi che il capitano Wentworth glielo levi completamente dalla testa, e non ho quasi dubbi che lo abbia già fatto. Ieri lei non ha quasi fatto caso a Charles Hayter. Avrei voluto che fossi stata lì, per vedere come si comportava. E quanto al fatto che al capitano Wentworth piaccia Louisa quanto Henrietta, è una sciocchezza, perché di certo *preferisce* di gran lunga Henrietta. Ma Charles è così sicuro di sé! Vorrei che tu fossi stata con noi ieri, perché avresti potuto decidere tra noi due; e sono sicura che l'avresti pensata come me, a meno che non ti fossi decisa a darmi contro."

L'occasione in cui Anne avrebbe dovuto vedere tutte queste cose era stata un pranzo dai Musgrove; ma lei era restata a casa, con la scusa di un mal di testa da parte sua, insieme a una leggera ricaduta del piccolo Charles. L'aveva fatto solo per evitare il capitano Wentworth, ma ora, ai vantaggi di una serata tranquilla, si era aggiunto quello di essere sfuggita al ruolo di arbitro.

Quanto alle mire del capitano Wentworth, riteneva più importante che lui si decidesse prima di mettere a repentaglio la felicità di entrambe le sorelle, o facesse emergere dei dubbi sulla sua onorabilità, che sapere se preferisse Henrietta a Louisa, o Louisa a Henrietta. Con tutta probabilità, entrambe sarebbero state per lui mogli affettuose e di buon carattere. Riguardo a Charles Hayter, lei aveva una sensibilità che provava pena per ogni leggerezza da parte di una giovane donna in buona fede, e un cuore che simpatizzava per qualsiasi sofferenza che ne derivasse; ma se Henrietta avesse scoperto di essersi sbagliata sulla natura dei propri sentimenti, il cambio non sarebbe mai potuto avvenire troppo presto.

Charles Hayter aveva visto molto nel comportamento della cugina di cui restare turbato e mortificato. La sua stima per lui era di troppo vecchia data per essere così totalmente messa da parte, e spegnere ogni precedente speranza in due incontri, e a lui non rimase altro da fare se non allontanarsi da Uppercross; ma il cambiamento diventava molto preoccupante, quando la probabile causa era da attribuire a un uomo come il capitano Wentworth. Charles era stato assente per due sole domeniche, e quando era partito l'aveva lasciata piena di interesse, forse anche di più di quanto lui pensasse, per la prospettiva di abbandonare presto l'attuale incarico di curato, e di ottenere in cambio quello di Uppercross. Era sembrato un obiettivo vicinissimo al cuore di lei, che il dr. Shirley, il rettore, che per più di quarant'anni aveva adempiuto con zelo a tutti i doveri del suo ufficio, ma che era ormai diventato troppo malato per occuparsi di molti di essi, si decidesse ad assumere un curato, rendesse quell'incarico redditizio per quanto gli fosse possibile permettersi, e promettesse di affidarlo a Charles Hayter. Il vantaggio di dover andare solo a Uppercross, invece di fare sedici miglia in un'altra direzione; dell'ottenere, sotto tutti i punti di vista, un posto migliore; di essere alle dipendenze del loro caro dr. Shirley, e che il caro e buon dr. Shirley fosse sollevato da doveri che non avrebbe potuto sostenere senza accollarsi un'enorme fatica, era stato valutato moltissimo anche da parte di Louisa, ma per Henrietta aveva significato quasi tutto. Quando lui tornò, ahimè! lo zelo riservato a quella faccenda era svanito. Louisa non era in grado nemmeno di dare ascolto alla descrizione della conversazione che lui aveva appena avuto con il dr. Shirley, essendo alla finestra a controllare l'arrivo del capitano Wentworth, e il meglio che riuscì a fare Henrietta fu di concedergli parte della sua attenzione, e di sembrare di avere dimenticato tutti i dubbi e le preoccupazioni precedenti su quella trattativa.

"Be', sono davvero molto contenta, ma ho sempre pensato

che l'avresti ottenuto; ho sempre pensato che fosse sicuro. Non mi sembra che... in breve, lo sai che il dr. Shirley *aveva* bisogno di un curato, e che ti eri assicurato la sua promessa. Sta arrivando, Louisa?"

Un giorno, poco dopo il pranzo dai Musgrove al quale Anne non aveva partecipato, il capitano Wentworth entrò nel salotto del cottage, dove c'erano solo lei e il piccolo Charles ammalato, che era sdraiato sul divano.

La sorpresa di trovarsi quasi da solo con Anne Elliot privò i suoi modi della solita compostezza; trasalì, e riuscì a dire soltanto, "Pensavo che le signorine Musgrove fossero qui... Mrs. Musgrove mi aveva detto che le avrei trovate qui", prima di andare alla finestra per ricomporsi e capire in che modo comportarsi.

"Sono di sopra con mia sorella... credo proprio che scenderanno a momenti", era stata la risposta di Anne, con tutta la confusione che poteva essere ritenuta naturale; e se il bambino non l'avesse chiamata chiedendole qualcosa, sarebbe uscita dalla stanza un istante dopo, liberando se stessa e il capitano Wentworth.

Lui restò alla finestra, e dopo aver detto, con calma ed educatamente, "Spero che il bambino stia meglio", rimase in silenzio.

Lei fu costretta a inginocchiarsi vicino al divano, e a restare lì per soddisfare il suo paziente; e così andarono avanti per qualche minuto, quando, con sua grande soddisfazione, lei sentì qualcuno attraversare il piccolo ingresso. Sperava, girandosi, di vedere il padrone di casa, ma si rivelò essere qualcuno molto poco adatto a rendere la faccenda meno imbarazzante, Charles Hayter, probabilmente nient'affatto più lieto alla vista del capitano Wentworth, di quanto il capitano Wentworth fosse stato alla vista di Anne.

Lei si azzardò solo a dire, "Come state? Non volete sedervi? Gli altri saranno subito qui."

Il capitano Wentworth, tuttavia, si spostò dalla finestra, apparentemente non riluttante a conversare; ma Charles Hayter mise subito fine a quel tentativo, sedendosi accanto al tavolo, e prendendo il giornale; e il capitano Wentworth tornò alla sua finestra.

Dopo un minuto ci fu un'aggiunta. Il ragazzo più piccolo, un bimbo di due anni notevolmente robusto e sfacciato, dopo essersi fatto aprire la porta da qualcuno lì fuori, fece la sua decisa apparizione tra loro, e andò diretto al divano per vedere che cosa stava succedendo, rivendicando i propri diritti su qualsiasi cosa di buono che potessero dargli.

Non essendoci nulla da mangiare, riuscì ad avere solo qualche giocattolo, e dato che la zia non voleva che desse fastidio al fratello ammalato, cominciò ad aggrapparsi a lei, ancora inginocchiata, in un modo tale che, occupata com'era con Charles, non riusciva a liberarsi di lui. Lei parlò, ordinò, pregò e insistette invano. Una volta riuscì a spingerlo via, ma il ragazzo ebbe il grandissimo piacere di arrampicarsi subito di nuovo sulla sua schiena.

"Walter", disse lei, "scendi immediatamente. Sei proprio fastidioso. Sono molto in collera con te."

"Walter", esclamò Charles Hayter, "perché non fai quello che ti si dice? Non hai sentito quello che ha detto tua zia? Vieni da me. Walter, vieni da tuo cugino Charles."

Ma nulla smosse Walter.

Dopo un istante, tuttavia, lei si ritrovò libera dal bimbo; qualcuno lo stava staccando da lei, sebbene le avesse piegato così tanto la testa che le robuste braccine dovettero esserle slacciate dal collo, e fu risolutamente portato via prima che lei capisse che a farlo era stato il capitano Wentworth.

L'emozione di quella scoperta la lasciò senza fiato. Non riuscì nemmeno a ringraziarlo. Poté soltanto dedicarsi al piccolo Charles, con sensazioni molto confuse. La gentilezza di essere accorso in suo aiuto, il modo, il silenzio in cui si era successo, i

piccoli particolari dell'avvenimento, insieme alla convinzione, di cui fu subito preda a causa del chiasso che stava intenzionalmente facendo con il bambino, che intendesse evitare i suoi ringraziamenti, e cercasse di evidenziare che una conversazione con lei era l'ultima cosa che desiderasse, produsse un sovrapporsi di sensazioni diverse e molto penose, dalle quali non riuscì a liberarsi fino a quando l'ingresso di Mary e della signorine Musgrove non le permise di affidare a loro il piccolo paziente e di uscire dalla stanza. Non poteva restare. Avrebbe potuto essere un'opportunità per osservare gli amori e le gelosie dei quattro, ora che erano tutti insieme, ma non poteva restare per nessun motivo. Era evidente come Charles Hayter non fosse ben disposto verso il capitano Wentworth. Lei ebbe la decisa impressione che avesse detto, con un tono seccato, dopo l'intrusione del capitano Wentworth, "Dovevi dar retta a *me*, Walter, te l'avevo detto di non dare fastidio a tua zia"; e riuscì a comprendere la sua stizza nel vedere il capitano Wentworth fare qualcosa che avrebbe dovuto fare lui stesso. Ma né i sentimenti di Charles Hayter, né i sentimenti di qualcun altro, potevano suscitare il suo interesse, prima di avere messo ordine un po' meglio nei propri. Si vergognava di se stessa, si vergognava tanto di essersi fatta prendere dai nervi, di essersi lasciata sopraffare da una tale sciocchezza; ed ebbe bisogno di un lungo periodo di solitudine e riflessione per riprendersi.

Non potevano mancare altre occasioni per fare le sue osservazioni. Anne era presto stata in compagnia di tutti e quattro abbastanza spesso per formarsi un'opinione, sebbene fosse troppo saggia per riconoscerlo in casa, dove sapeva che non avrebbe soddisfatto né marito né moglie, poiché, mentre considerava in un certo modo Louisa la preferita, non poteva pensare altro, per quanto potesse azzardarsi a giudicare usando la memoria e l'esperienza, che il capitano Wentworth non fosse innamorato di nessuna delle due. Erano loro a essere innamorate di lui, eppure non si trattava proprio di amore. Era un piccolo eccesso di ammirazione, che poteva, che forse doveva, finire per diventare amore. Charles Hayter sembrava consapevole di essere trascurato, ma Henrietta aveva talvolta l'aria di essere divisa tra loro. Anne avrebbe tanto voluto avere la possibilità di esporre a tutti loro ciò che stavano facendo, e di sottolineare i mali a cui si esponevano. Non attribuiva malizia a nessuno. Per lei la massima soddisfazione era di credere che il capitano Wentworth non fosse minimamente consapevole delle pene che stava provocando. Non c'era nessun trionfo, nessun meschino trionfo nei suoi modi. Probabilmente non aveva mai sentito parlare, e non aveva mai pensato a un qualche diritto da parte di Charles Hayter. Sbagliava soltanto nell'accettare le attenzioni (perché accettare era la parola giusta) di due giovani donne contemporaneamente.

Dopo una breve lotta, tuttavia, Charles Hayter sembrò abbandonare il campo. Erano trascorsi tre giorni senza che andasse nemmeno una volta a Uppercross, un cambiamento molto evidente. Aveva persino rifiutato un invito ufficiale a pranzo, e avendolo trovato una volta con dei libroni davanti, Mr. e Mrs. Musgrove erano certi che non fosse tutto a posto, e parlarono, con volto grave, del fatto che si stesse uccidendo a forza di stu-

diare. Che avesse ricevuto un benservito da Henrietta era la speranza e la convinzione di Mary, e il marito viveva con la costante fiducia di vederlo l'indomani. Anne poteva solo pensare che Charles Hayter fosse saggio.

Un mattino, in quel periodo, mentre Charles Musgrove e il capitano Wentworth erano a caccia, e le sorelle nel cottage erano tranquillamente sedute al lavoro, furono chiamate alla finestra dalle sorelle della casa padronale.

Era una bellissima giornata di novembre, e le signorine Musgrove attraversarono il piccolo giardino e si fermarono con nessuno scopo se non quello di dire che stavano andando a fare una *lunga* passeggiata, e quindi ritenevano che Mary non avrebbe gradito andare con loro; e quando Mary replicò immediatamente, con un po' di disappunto per non essere stata considerata una buona camminatrice, "Oh, sì, mi piacerebbe moltissimo unirmi a voi, amo tantissimo le lunghe passeggiate", Anne si convinse, dagli sguardi delle due ragazze, che fosse esattamente ciò che non desiderassero, e si meravigliò di nuovo di quella sorta di necessità, prodotta dalle abitudini di famiglia, di rendere nota ogni cosa, e di fare ogni cosa insieme, per quanto indesiderata e fastidiosa fosse. Cercò di dissuadere Mary dall'andare, ma invano; e visto che le cose stavano così, pensò fosse meglio accettare l'invito molto più cordiale delle signorine Musgrove di andare anche lei, dato che poteva rivelarsi utile nel tornare indietro con la sorella, e nel limitare l'interferenza nei loro eventuali piani.

"Non riesco a immaginare perché si debba supporre che non mi piaccia una lunga passeggiata!" disse Mary, mentre andavano di sopra. "Tutti suppongono che io non sia una buona camminatrice! Eppure non l'avrebbero gradito, se avessi rifiutato di unirmi a loro. Quando la gente viene di proposito allo scopo di invitarci, come si può dire di no?"

Proprio mentre stavano uscendo, tornarono i signori. Avevano portato fuori un cucciolo, che aveva rovinata la caccia, e

li aveva costretti a tornare prima. Avevano quindi tempo, energia e stato d'animo perfettamente pronti per quella passeggiata, e parteciparono con piacere. Se Anne avesse previsto un incontro del genere, sarebbe rimasta a casa; ma, anche per l'interesse e la curiosità che provava, si convinse che fosse ormai troppo tardi per tirarsi indietro, e tutti e sei si avviarono nella direzione scelta dalle signorine Musgrove, che evidentemente ritenevano di dover prendere la guida della passeggiata.

Lo scopo di Anne era di non incomodare nessuno, e dove i sentieri stretti attraverso i campi rendevano necessario separarsi, di restare accanto al cognato e alla sorella. Il *piacere* di quella passeggiata doveva derivare dall'esercizio fisico e dalla bella giornata, dalla vista degli ultimi sorrisi dell'anno sulle foglie brunte, dalle siepi appassite e dal ripetere tra sé alcune delle migliaia di descrizioni poetiche esistenti dell'autunno, quella stagione dalla peculiare e inesauribile influenza sugli animi portati al buongusto e alla tenerezza, quella stagione che aveva spinto ogni poeta degno di essere letto a un qualche tentativo di descrizione o ad alcuni versi pieni di sentimento. La sua mente era occupata il più possibile da questo genere di meditazioni e citazioni, ma non era possibile, quando era a portata d'orecchio della conversazione del capitano Wentworth con l'una o l'altra delle signorine Musgrove, non cercare di ascoltare; ma afferrò molto poco di significativo. Erano solo chiacchiere vivaci, quelle che si sentono fra tutte le persone giovani in rapporti amichevoli. Lui si dedicava più a Louisa che a Henrietta. Louisa si faceva sicuramente più avanti della sorella per catturare la sua attenzione. Quella distinzione sembrava accrescersi, e ci furono delle frasi di Louisa che la colpirono. Dopo uno dei molti elogi alla giornata, che saltavano fuori continuamente, il capitano Wentworth aggiunse,

"Che tempo magnifico per l'ammiraglio e mia sorella! Stamattina avevano intenzione di fare un lungo giro, forse riusciremo a salutarli da una di queste colline. Parlavano di venire da

queste parti. Mi chiedo dove si ribalteranno oggi. Oh! succede molto spesso, ve l'assicuro, ma mia sorella non ci fa caso; lei è contenta a prescindere dall'essere o no scaraventata fuori dal calessino."

"Ah! State esagerando, lo so", esclamò Louisa, "ma se fosse davvero così, io al suo posto farei lo stesso. Se amassi un uomo come lei ama l'ammiraglio, vorrei sempre stare con lui, nulla ci separerebbe mai, e preferirei ribaltarmi con lui che viaggiare sicura con un altro."

E lo disse con entusiasmo.

"Davvero?" esclamò lui, assumendo lo stesso tono; "Vi fa onore!" E qui rimasero in silenzio per un po'.

Anne non riuscì a immergersi di nuovo nelle sue citazioni. Le dolci scene autunnali furono per un po' messe da parte, salvo qualche tenero sonetto, colmo di appropriata analogia con il declinare dell'anno, con il declinare della felicità e delle immagini di giovinezza, speranza e primavera, tutte svanite insieme, che si riaffacciava alla sua memoria. Si ridestò per dire, mentre erano in fila su un altro sentiero, "Questa non è una delle strade per Winthrop?" Ma nessuno la sentì, nessuno le rispose.

Tuttavia, Winthrop, o i suoi dintorni - perché talvolta capita di incontrare dei giovanotti a spasso vicino casa - era la loro destinazione; e dopo nemmeno mezzo miglio di graduale salita attraverso ampie recinzioni, dove aratri al lavoro e sentieri creati da poco parlavano di contadini contrapposti alle dolcezze del languore poetico, e intenzionati a sfruttare ancora la primavera, raggiunsero la sommità della collina più alta, che divideva Uppercross da Winthrop, e che permise subito una completa visuale di quest'ultima, ai piedi della collina sull'altro lato.

Winthrop, senza bellezza e senza importanza, si distendeva di fronte a loro; in basso, sorgeva una casa qualunque, circondata dai granai e dagli edifici di una fattoria.

Mary esclamò, "Povera me! eccoci a Winthrop; giuro che non ne avevo idea! Be', ora credo che sia meglio tornare indie-

tro; sono stanchissima."

Henrietta, consapevole e in imbarazzo, e non vedendo nessun cugino Charles aggirarsi in qualcuno dei sentieri, o appoggiato a qualche cancello, era pronta a fare quanto desiderato da Mary; ma "No", disse Charles Musgrove, e "no, no", esclamò Louisa con più fervore, e prendendo da parte la sorella sembrò discutere la faccenda con calore.

Charles, nel frattempo, stava dichiarando con fermezza la sua decisione di far visita alla zia, ora che era così vicino; e con tutta evidenza, sebbene in modo più timoroso, cercava di indurre anche la moglie ad andare. Ma questo fu uno dei punti sui quali la signora dimostrò la sua forza, e quando lui illustrò i vantaggi di riposarsi un quarto d'ora a Winthrop, dato che si sentiva così stanca, lei rispose risolutamente, "Oh! no, davvero! risalire la collina le avrebbe fatto più male di quanto le avrebbe potuto far bene starsene per un po' seduta"; e, in breve, atteggiamento e modo di fare dichiararono che non sarebbe andata.

Dopo un breve susseguirsi di questo genere di discussioni e consultazioni, fu deciso tra Charles e le sorelle che lui e Henrietta sarebbero scesi per qualche minuto, per incontrare la zia e i cugini, mentre gli altri li avrebbero aspettati in cima alla collina. Louisa sembrò la principale artefice del piano, e, dato che li accompagnò per un breve tratto giù per la collina, sempre parlando con Henrietta, Mary colse l'occasione per guardarsi intorno con sdegno, e per dire al capitano Wentworth,

"È davvero spiacevole avere parentele del genere! Ma, ve l'assicuro, non sono mai stata in quella casa più di due volte in vita mia."

Non ebbe altra risposta che un artificioso sorriso di assenso, seguito da un'occhiata altezzosa mentre lui si allontanava, di cui Anne comprese appieno il significato.

Il ciglio della collina, dove erano rimasti, era un posto delizioso; Louisa tornò, e Mary, avendo trovato un comodo sedile sul muretto di una recinzione, si sentì perfettamente soddisfatta

fino a quando tutti gli altri rimasero accanto a lei; ma quando Louisa trascinò via il capitano Wentworth, per cercare di raccogliere delle nocchie in una siepe vicina, e man mano furono oltre la portata della vista e dell'udito, Mary non rimase felice a lungo, si lamentava del suo sedile, era sicura che Louisa ne avesse trovato uno migliore da qualche parte, e nulla riuscì a dissuaderla dall'andare anche lei a cercarne uno migliore. Attraversò lo stesso cancello, ma non riuscì a vederli. Anne le trovò un bel sedile, in un posto secco e soleggiato, sotto la fila di siepi in cui non aveva dubbi che si trovassero ancora gli altri, da una parte o dall'altra. Mary si sedette un momento, ma non andava bene; era sicura che Louisa avesse trovato un sedile migliore da qualche altra parte, e volle proseguire fino a quando non l'avesse trovata.

Anne, veramente stanca anche lei, fu lieta di sedersi, e molto presto sentì il capitano Wentworth e Louisa tra le siepi, dietro di lei, come se stessero tornando indietro lungo una sorta di galleria scabra e accidentata nella parte centrale. Mentre si avvicinavano stavano parlando. La voce di Louisa fu la prima a diventare distinta. Sembrava essere nel mezzo di un animato discorso. Quello che Anne sentì all'inizio fu,

"E così, l'ho fatta andare. Non potevo sopportare che avesse paura di fare quella visita per una simile sciocchezza. Ma come! farmi rinunciare a una cosa che ho deciso di fare, e che so giusta, dalle arie e dall'intromissione di una persona del genere? o chiunque sia, potrei dire. No, io non mi lascio certo convincere così facilmente. Quando ho preso una decisione, l'ho presa. E Henrietta sembrava proprio decisa a far visita a Winthrop oggi, eppure stava quasi per rinunciare per un'assurda compiacenza!"

"Allora sarebbe tornata indietro, se non fosse stato per voi?"

"Certo. Quasi mi vergogno a dirlo."

"Che fortuna per lei, avere a portata di mano una mente come la vostra! Dopo gli accenni che avete fatto poco fa, che non

hanno che confermato le mie osservazioni l'ultima volta che mi sono ritrovato insieme a lui, non c'è bisogno che finga di non capire come stanno le cose. Vedo che c'è in ballo più di una semplice visita mattutina a vostra zia; e guai a lui, e anche a lei, quando si arriverà a decisioni importanti, quando si troveranno in situazioni che richiedono forza d'animo e mente salda, se lei non sarà risoluta a sufficienza da resistere a oziose interferenze in sciocchezze come queste. Vostra sorella è un'amabile creatura, ma il *vostro*, a quanto vedo, è un carattere deciso e stabile. Se avete a cuore la sua condotta e la sua felicità, infondetele quanto più potete del vostro spirito. Ma questo, non ho dubbi, l'avete sempre fatto. Il peggiore dei mali in un carattere troppo remissivo e indeciso è che non si può contare su nessuna influenza su di esso. Non si è mai sicuri che un'impressione positiva duri a lungo. Chiunque può farla vacillare; chi vuole essere felice sia risoluta. Ecco una nocciola", disse, cogliendone una da un ramo alto. "Per fare un esempio, una bella nocciola lucida, che, benedetta da una forza originaria, è sopravvissuta a tutte le tempeste autunnali. Non un foro, non un punto consumato da nessuna parte. Questa nocciola", proseguì con scherzosa solennità, "mentre così tante delle sue sorelle sono cadute e sono state calpestate, è ancora in possesso di tutta la felicità di cui si può supporre sia capace una nocciola." Poi, tornando al precedente tono serio, "Il mio principale augurio a tutti quelli che suscitano il mio interesse, è che siano risoluti. Se Louisa Musgrove vuole essere bella e felice nel novembre della sua vita, deve prendersi cura della forza d'animo che ha attualmente."

Aveva finito, e non ebbe risposta. Anne sarebbe rimasta sorpresa, se Louisa fosse stata pronta a rispondere a un discorso del genere; parole di un simile interesse, pronunciate con tanto calore e serietà! Poteva immaginare che cosa stesse provando Louisa. Quanto a se stessa, aveva paura di muoversi, per il timore di essere vista. Mentre restava ferma lì, un basso ceppuglio di agrifoglio rampicante la proteggeva, e loro si stava-

no spostando. Prima che fossero fuori portata del suo orecchio, tuttavia, Louisa parlò di nuovo.

"Mary ha un'indole abbastanza buona, sotto molti aspetti", disse; "ma talvolta mi infastidisce moltissimo con le sue sciocchezze e il suo orgoglio; l'orgoglio degli Elliot. Ne ha davvero un po' troppo, dell'orgoglio degli Elliot. Avremmo tanto desiderato che Charles avesse sposato Anne invece di lei. Immagino lo sappiate che voleva sposare Anne."

Dopo un istante di pausa, il capitano Wentworth disse,

"Intendete dire che l'ha rifiutato?"

"Oh! sì, certo."

"Quando è successo?"

"Non lo so con esattezza, perché Henrietta e io a quel tempo eravamo a scuola; ma credo fosse un anno prima che Charles sposasse Mary. Avrei voluto che fosse stata lei ad accettarlo. Tutti noi l'avremmo gradito molto di più; e papà e mamma sono sempre convinti che non l'abbia fatto a causa della sua grande amica Lady Russell. Pensano che Charles non fosse abbastanza istruito e amante dei libri per soddisfare Lady Russell, e che quindi sia stata lei a persuadere Anne a rifiutarlo."

Il suono delle voci si affievoliva, e Anne non distinse più nulla. L'emozione l'aveva bloccata. Aveva molto da cui riprendersi, prima di potersi muovere. Il proverbiale fato di chi ascolta non visto non era assolutamente il suo; non aveva sentito nessun male sul suo conto, ma aveva sentito moltissimo di significativo e doloroso. Ora sapeva che cosa pensasse il capitano Wentworth del suo carattere; e nei suoi modi c'era stato un tale grado di interesse e curiosità per lei da metterla in estrema agitazione.

Non appena fu in grado, andò in cerca di Mary, e dopo averla trovata ed essere tornata con lei nel posto precedente, vicino al muretto della recinzione, si sentì in parte confortata dal fatto che immediatamente dopo l'intera compagnia si trovò riunita e si rimise di nuovo in moto. Il suo animo aveva bisogno della

solitudine e del silenzio che solo il numero può fornire.

Charles e Henrietta tornarono, portando con loro, come si poteva immaginare, Charles Hayter. Le minuzie della faccenda Anne non fu in grado di capirle; in quel caso, anche il capitano Wentworth non sembrava ammesso a una totale confidenza; ma che ci fosse stata una marcia indietro da parte del gentiluomo, e un addolcirsi da parte della signorina, e che fossero ormai molto contenti di stare di nuovo insieme, non c'era alcun dubbio. Henrietta sembrava un po' in imbarazzo, ma molto compiaciuta; Charles Hayter estremamente felice, e si dedicarono l'uno all'altra quasi dal primo istante in cui si avviarono verso Uppercross.

Ormai tutto faceva pensare a Louisa per il capitano Wentworth; nulla poteva essere più chiaro; e dove era necessario dividerli, o anche dove non lo era, i due camminavano fianco a fianco, quasi come gli altri due. In un lungo tratto di prato, dove c'era ampio spazio per tutti, si divisero comunque in quel modo, formando tre gruppi distinti; e al gruppo dei tre che vantava meno vivacità, e meno cortesie, apparteneva ovviamente Anne. Lei si unì a Charles e Mary, ed era stanca a sufficienza per essere molto lieta di appoggiarsi all'altro braccio di Charles; ma Charles, sebbene di ottimo umore nei suoi confronti, era maldisposto verso la moglie. Mary si era dimostrata sgarbata con lui, e ora ne pagava le conseguenze, e le conseguenze erano che lui sfilava continuamente il braccio per strappare col suo frustino l'estremità dell'ortica nelle siepi; e quando Mary cominciò a protestare, e a lamentarsi di essere trattata male come al solito, perché la si lasciava dal lato della siepe, mentre Anne stava comodamente dall'altro, lui lasciò cadere le braccia di entrambe per inseguire una donnola che aveva visto di sfuggita, e riuscirono a malapena a farlo proseguire.

Quel lungo prato costeggiava un viottolo che incrociava la fine del loro sentiero; e una volta che tutto il gruppo ebbe raggiunto il cancello di uscita, la carrozza della quale da un po'

sentivano il rumore si avvicinò avanzando nella stessa direzione, e si rivelò essere il calessino dell'ammiraglio Croft. Lui e la moglie avevano fatto il giro previsto, e stavano tornando a casa. Sentendo che lunga camminata avessero fatto i giovani, offrirono gentilmente un posto a una signora che fosse particolarmente stanca; le sarebbe stato risparmiato un buon miglio, e loro sarebbero comunque passati per Uppercross. L'invito era rivolto a tutte, e da tutte fu rifiutato. Le signorine Musgrove non erano affatto stanche, e Mary si sentì offesa sia per non essere stata interpellata prima di ogni altra, sia perché quello che Louisa aveva chiamato l'orgoglio degli Elliot non poteva tollerare di fare la terza in un calesse tirato da un solo cavallo.

Il gruppo dei camminatori, dopo aver attraversato il viottolo, stava superando un muretto sull'altro lato, e l'ammiraglio stava facendo rimettere in moto il cavallo, quando il capitano Wentworth saltò la siepe in un istante per dire qualcosa alla sorella. Il qualcosa poté essere indovinato dagli effetti che ebbe.

"Miss Elliot, sono sicura che *voi* siate stanca", esclamò Mrs. Croft. "Concedeteci il piacere di portarvi a casa. Qui c'è ampiamente posto per tre, ve l'assicuro. Se fossimo tutti come voi, credo che potremmo starci in quattro. Dovete venire, dovete davvero."

Anne era ancora nel viottolo, e sebbene avesse istintivamente cominciato a rifiutare, non le fu permesso di proseguire. La cortese insistenza dell'ammiraglio venne in aiuto a quella della moglie; non avrebbero accettato un rifiuto; si strinsero nel minor spazio possibile per lasciare un angolo a lei, e il capitano Wentworth, senza dire una parola, si voltò verso di lei, e la costrinse gentilmente a farsi aiutare per salire nella carrozza.

Sì, l'aveva fatto. Lei era nella carrozza, e sentiva che era stato lui a mettercela, che era stata la sua volontà e le sue mani a farlo, che lo doveva al fatto che lui si era accorto della sua stanchezza e aveva deciso di farla riposare. Rimase molto commossa nel rendersi conto dell'attenzione verso di lei resa

visibile da tutto questo. Quel piccolo episodio sembrava il completamento di tutto ciò che era accaduto prima. Lo comprendeva. Non poteva perdonarla, ma non poteva rimanere insensibile. Anche se la condannava per il passato, giudicandolo con grande e ingiusto risentimento, anche se lei gli era totalmente indifferente, e anche se stava cominciando ad affezionarsi a un'altra, non poteva vederla soffrire senza il desiderio di darle sollievo. Era un residuo dei vecchi sentimenti; era un impulso di pura, sebbene non ammessa, amicizia; era un segno del calore e della bontà del suo cuore, che lei non poteva contemplare senza emozioni così intrise di piacere e di pena da non capire quale fosse a prevalere.

Le risposte alla gentilezza e alle osservazioni dei suoi compagni furono dapprima date inconsciamente. Percorsero metà della strada lungo quell'accidentato viottolo, prima che lei fosse del tutto consapevole di quello che stavano dicendo. Scoprì allora che stavano parlando di "Frederick".

"Sicuramente ha intenzione di prendersi una o l'altra di quelle due ragazze, Sophy", disse l'ammiraglio; "ma non si può dire quale. È anche corso dietro a entrambe abbastanza a lungo da ritenere che dovrebbe decidersi. E sì, è una conseguenza della pace. Se fossimo in guerra, si sarebbe deciso da tempo. Noi marinai, Miss Elliot, non possiamo permetterci lunghi corteggiamenti in tempo di guerra. Quanti giorni sono passati, mia cara, tra la prima volta che ti ho vista e quella che ci siamo ritrovati insieme nei nostri alloggi a North Yarmouth?"

"Sarebbe meglio non parlarne, mio caro", rispose Mrs. Croft con un sorriso, "perché se Miss Elliot venisse a sapere come ci siamo sbrigati a capirci, non si convincerebbe mai di quanto possiamo essere felici insieme. Comunque, era da tanto che lo conoscevo di fama."

"Be', e io avevo sentito parlare di te come una ragazza molto graziosa; e che cosa avremmo dovuto ancora aspettare? Non amo tenere le cose in sospeso così a lungo. Vorrei che Frede-

rick spiegasse le vele un po' di più, e ci portasse a Kellynch una di quelle due signorine. Ci sarebbe sempre compagnia per loro. E sono entrambe delle bravissime ragazze; riesco a malapena a distinguerle l'una dall'altra."

"Davvero ragazze cordiali e spontanee", disse Mrs. Croft, con un tono di elogio più tranquillo, tale da far sospettare a Anne che il suo maggiore acume potesse non considerarle del tutto degne del fratello; "e di una famiglia molto rispettabile. Non ci si potrebbe imparentare con persone migliori. Mio caro ammiraglio, quel palo! quel palo lo prenderemo sicuramente."

Ma avendo dato con calma lei stessa una migliore direzione alle redini, scongiurarono felicemente il pericolo, e subito dopo, per il suo giudizioso intervento, non caddero in un fosso e non si scontrarono con un puzzolente carro di letame; e Anne, con un certo divertimento per il loro stile di guida, che immaginò non fosse una cattiva rappresentazione del modo in cui conducevano in generale i loro affari, si ritrovò depositata sana e salva al cottage.

Si stava ormai avvicinando il momento del ritorno di Lady Russell; era anche stata fissata la data, e Anne, impegnatasi a raggiungerla non appena si fosse sistemata, si stava preparando a tornare presto a Kellynch, e cominciava a pensare quali potessero esserne gli effetti sul suo stato d'animo.

Si sarebbe trovata nello stesso villaggio con il capitano Wentworth, a mezzo miglio da lui; avrebbero frequentato la stessa chiesa, e ci sarebbero stati rapporti tra le due famiglie. La cosa la contrariava, ma, d'altra parte, lui passava così tanto del suo tempo a Uppercross che il trasferirsi da lì poteva essere considerato più un allontanamento che un avvicinamento; e, tutto sommato, riteneva che, riguardo a quell'interessante questione, lei avesse più da guadagnare che altro, quasi certamente, almeno, nel cambio di ambiente domestico, visto che lasciava la povera Mary per Lady Russell.

Avrebbe voluto che fosse possibile evitare di vedere il capitano Wentworth a Kellynch; quelle stanze erano state testimoni di incontri precedenti che avrebbero risvegliato ricordi troppo dolorosi; ma desiderava ancora di più che Lady Russell e il capitano Wentworth non si incontrassero in nessun posto. I due non si piacevano, e nessun rinnovarsi di quella conoscenza avrebbe potuto avere effetti positivi; e se Lady Russell li avesse visti insieme, avrebbe potuto pensare che lui fosse troppo padrone di sé, e lei troppo poco.

Questi punti erano le sue principali preoccupazioni in vista della partenza da Uppercross, dove sentiva di essersi fermata abbastanza a lungo. L'essersi resa utile al piccolo Charles avrebbe sempre donato una qualche dolcezza ai ricordi di quella visita di due mesi, ma il bambino stava rapidamente riprendendo forza, e lei non aveva altro per cui restare.

La conclusione della visita, tuttavia, fu resa diversa in un

modo che lei non avrebbe mai immaginato. Il capitano Wentworth, dopo che non si era fatto né vedere né sentire a Uppercross per due giorni di seguito, riapparve tra loro giustificandosi con un'amicizia che l'aveva tenuto lontano.

Una lettera del suo amico, il capitano Harville, che aveva finalmente trovato la strada giusta, aveva portato la notizia che il capitano si era sistemato con la sua famiglia a Lyme per l'inverno, e che, del tutto inconsapevolmente, erano a meno di venti miglia l'uno dall'altro. Il capitano Harville non era mai stato in buona salute da quando aveva subito una grave ferita due anni prima, e il capitano Wentworth, ansioso di rivederlo, aveva deciso di andare immediatamente a Lyme. Era rimasto lì per ventiquattr'ore. Fu totalmente perdonato, il senso di amicizia calorosamente onorato, sorse un vivo interesse per il suo amico, e la descrizione dei bei dintorni di Lyme fu seguita con tale passione, che la conseguenza fu un fervente desiderio da parte di tutti di vedere Lyme, e un progetto per andarci.

I giovani erano tutti eccitati al pensiero di vedere Lyme. Il capitano Wentworth parlava di tornarci di nuovo; era a sole diciassette miglia da Uppercross; sebbene fosse novembre, il tempo non era affatto cattivo; e, in breve, Louisa, che era la più entusiasta tra gli entusiasti, essendo risoluta ad andare, e, oltre al piacere di fare come voleva, avendo ormai acquisito l'idea di quanto fosse meritorio essere coerenti con le proprie decisioni, vinse tutti i desideri del padre e della madre di rimandare fino all'estate; e a Lyme sarebbero andati; Charles, Mary, Anne, Henrietta, Louisa e il capitano Wentworth.

Il primo, improvvido, progetto, era stato di andare il mattino e tornare la sera, ma a questo Mr. Musgrove, per riguardo ai suoi cavalli, non acconsentì; e una volta considerata la cosa in termini razionali, una giornata di metà novembre non avrebbe lasciato molto tempo per vedere un posto nuovo, dopo aver sottratto sette ore, come richiedeva la natura del tragitto, per andare e tornare. Di conseguenza, sarebbero rimasti per la notte, e

non sarebbero tornati fino al primo pomeriggio del giorno dopo. Ciò fu ritenuto un considerevole miglioramento, e sebbene si fossero incontrati tutti alla Great House per una colazione piuttosto mattiniera, e fossero partiti con molta puntualità, era passato da tempo mezzogiorno quando le due carrozze, quella di Mr. Musgrove con le quattro signore, e il calesse di Charles, nel quale viaggiava il capitano Wentworth, discesero la lunga collina che conduceva a Lyme e si inoltrarono nelle strade ancora più ripide della cittadina, tanto da rendere molto evidente il fatto che avrebbero avuto appena il tempo di guardarsi intorno, prima che la luce e il calore del giorno fossero svaniti.

Dopo essersi assicurati l'alloggio e ordinata la cena in una delle locande, la cosa successiva da fare era indiscutibilmente quella di recarsi direttamente al mare. Erano arrivati in un periodo troppo avanzato dell'anno per i divertimenti e la varietà che poteva offrire Lyme come posto di villeggiatura; i locali pubblici erano chiusi, i villeggianti quasi tutti partiti, lasciando a malapena qualche famiglia di non residenti, e, dato che non c'era molto da ammirare negli edifici in sé, l'attrazione principale della cittadina era la strada principale che quasi si immerge nell'acqua, la passeggiata del Cobb, che fiancheggia la piccola e bella baia, animata durante la stagione da carrozze da bagno¹ e villeggianti; lo stesso Cobb, le sue vecchie meraviglie

¹ Le "bathing machines" erano utilizzate, oltre che per svestirsi e rivestirsi, anche per permettere un accesso quasi "privato" al mare. Tobias Smollett, nel suo *Humphry Clinker*, pubblicato nel 1771 (vol. 2, pp. 134-5), le descrive così: "Immaginatevi una piccola e confortevole stanzetta di legno, poggiata su ruote, con una porta a ciascuna estremità, e due piccole finestre ai lati con sotto un sedile. Il bagnante, una volta entrato attraverso scalini di legno, si chiude dentro e comincia a spogliarsi, mentre il servitore attacca un cavallo alla parte rivolta verso il mare e fa avanzare il tutto fino a che l'acqua non sia al livello del pavimento, poi sposta il cavallo dalla parte opposta. La persona che è dentro, una volta spogliata, apre la porta che dà sul mare, dove è pronto un assistente, e può subito immergersi in acqua. Dopo aver fatto il bagno, risale nella carrozza, attraverso scalini che sono stati appositamente calati, e si riveste comodamente, mentre il tutto è riportato indietro verso la parte asciutta della spiaggia, cosicché non ha altro da fare che aprire la porta, e scendere così come era salito. Le assistenti che accompagnano in acqua le signore sono del loro stesso sesso

e le nuove aggiunte, con la bellissima linea di scogliere che si estendono a est della cittadina, è ciò che cercano gli sguardi degli estranei; e dev'essere un ben strano estraneo chi non subisce il fascino degli immediati dintorni di Lyme, e non prova il desiderio di conoscerli meglio. I panorami nelle vicinanze, Charmouth, con i suoi altopiani e le grandi distese di campagna, e ancora di più la dolce baia appartata, circondata da nere scogliere, dove frammenti di roccia bassa nella sabbia lo rendono un posto adattissimo per osservare il flusso della marea, per sedersi in instancabile contemplazione; la varietà di boschi dell'allegro villaggio di Up Lyme, e, soprattutto, Pinny, con le sue verdi voragini tra romantiche rocce, dove le foreste sparse e i frutteti lussureggianti indicano che molte generazioni devono essere scomparse da quando la prima caduta parziale della scogliera preparò lo stato attuale del terreno, dove si gode uno scenario così meraviglioso e incantevole, che eguaglia, e supera, qualunque scenario simile della più famosa Isola di Wight; sono posti da visitare e rivisitare, per apprezzare il valore di Lyme.²

Il gruppo di Uppercross, passando accanto ai locali ora deserti e malinconici, e continuando a scendere, si ritrovò sulla spiaggia, dove tutti si soffermarono, come dovrebbe soffermarsi e contemplare solo chi, al suo primo ritorno al mare, è degno di fermarsi a guardarlo; continuarono poi verso il Cobb, una meta interessante in sé e per riguardo al capitano Wentworth, poiché in una piccola casa, vicino alla base del vecchio molo

e, come le bagnanti, hanno un costume da mare di flanella, o meglio, sono provviste di tutto il necessario per salvare il decoro." (citato in: Jane Austen, *Later Manuscripts*, edited by Janet Todd and Linda Bree, Cambridge University Press, 2008, p. 649-50).

² Questa descrizione insolitamente lunga delle bellezze di Lyme Regis deriva da impressioni dirette, visto che gli Austen ci andarono per almeno due volte in vacanza, nel 1803 e nel 1804. Di quest'ultimo anno è una lettera di JA del 14 settembre da Lyme alla sorella Cassandra, che in quel periodo era a Ithorpe dalle Lloyd, dove c'è la descrizione di un ballo e di altri svaghi offerti dalla vita mondana durante la stagione balneare (Lettera 39).

costruito chissà quando, si era sistemato il capitano Harville. Il capitano Wentworth andò a trovare il suo amico; gli altri proseguirono in attesa che li raggiungesse sul Cobb.

Non erano affatto stanchi di stupirsi e di ammirare, e nemmeno Louisa si era accorta da quanto tempo si erano separati dal capitano Wentworth, quando lo videro venire verso di loro con tre persone, che tutti sapevano essere, dalle sue descrizioni, il capitano e Mrs. Harville, e un certo capitano Benwick, che abitava con loro.

Il capitano Benwick era stato qualche anno addietro primo ufficiale del Laconia, e alle notizie che il capitano Wentworth aveva fornito su di lui, al suo primo ritorno da Lyme, le calde lodi che ne aveva fatto come giovanotto e come ufficiale, da lui sempre molto apprezzato, che non potevano non averlo fatto crescere nella stima di tutti quelli che le avevano ascoltate, era seguita una breve storia della sua vita privata, che lo aveva reso molto interessante agli occhi di tutte le signore. Era stato fidanzato con la sorella del capitano Harville, e ora era in lutto per averla perduta. Avevano aspettato un paio d'anni, più soldi e una promozione. I soldi erano arrivati, dato che il premio come tenente era stato cospicuo, alla *fine* era arrivata anche la promozione, ma Fanny Harville non era vissuta abbastanza per saperlo. Era morta l'estate precedente, mentre lui era in mare. Il capitano Wentworth riteneva impossibile che un uomo potesse essere più innamorato di una donna di quanto lo era stato il povero Benwick, o più profondamente afflitto per quel terribile cambiamento. Considerava il suo temperamento di quel tipo che deve soffrire profondamente, dato che univa sentimenti molto forti a modi tranquilli, seri e riservati, e a una forte predilezione per la lettura e le attività sedentarie. Per completare l'interesse della storia, l'amicizia tra lui e gli Harville sembrava se possibile incrementata da quell'evento che aveva chiuso tutte le loro prospettive di parentela, e il capitano Benwick ormai viveva sempre con loro. Il capitano Harville aveva preso la sua

casa attuale per sei mesi; i gusti, la salute e i mezzi economici lo avevano indirizzato verso una residenza economica e vicina al mare; e l'imponenza del paesaggio, e l'isolamento di Lyme in inverno, sembravano perfettamente adatti allo stato d'animo del capitano Benwick. La simpatia e la benevolenza suscitate nei confronti del capitano Benwick erano grandissime.

"Eppure", disse Anne tra sé, quando si mossero per andare incontro al gruppo, "non ha, forse, un cuore più addolorato del mio. Non posso credere che le sue speranze siano inaridite per sempre. È più giovane di me; più giovane nei sentimenti, se non negli anni; più giovane com'è un uomo. Si riprenderà, e sarà felice con un'altra."

Si riunirono, e furono fatte le presentazioni. Il capitano Harville era alto e bruno, con una fisionomia sensibile e benevola; era leggermente zoppo, e, per i lineamenti marcati e la scarsa salute, sembrava molto più vecchio del capitano Wentworth. Il capitano Benwick sembrava ed era il più giovane dei tre, e, a paragone degli altri due, piuttosto basso. Aveva un volto piacevole e un'aria malinconica, proprio come avrebbe dovuto averla, e si sottrasse alla conversazione.

Il capitano Harville, sebbene i suoi modi non eguagliassero quelli del capitano Wentworth, era un perfetto gentiluomo, spontaneo, cordiale e gentile. Mrs. Harville, un po' meno fine del marito, sembrava possedere gli stessi buoni sentimenti, e nulla avrebbe potuto essere più piacevole del loro desiderio di considerare tutti come loro amici, in quanto amici del capitano Wentworth, o più gentilmente ospitale delle loro preghiere affinché promettessero tutti di pranzare con loro. La scusa del pranzo già ordinato alla locanda fu alla fine accettata, sebbene a malincuore, ma i due si mostrarono offesi del fatto che il capitano Wentworth avesse portato un gruppo simile a Lyme senza considerare come cosa naturale che dovessero pranzare con loro.

C'era molto affetto per il capitano Wentworth in tutto que-

sto, e quel grado di ospitalità non comune era così incantevole, così diverso dallo stile usuale degli inviti reciproci, dei pranzi formali e pretenziosi, che Anne si rese conto che probabilmente per il suo stato d'animo non sarebbe stato un beneficio approfondire la conoscenza dei commilitoni di lui. "Avrebbero potuto essere tutti miei amici", pensò, e dovette lottare contro una forte inclinazione a sentirsi abbattuta.

Lasciando il Cobb, andarono tutti a casa dei nuovi amici, e trovarono stanze così piccole che nessuno, se non coloro che invitano col cuore, avrebbe potuto ritenerle adatte ad accogliere così tante persone. La stessa Anne ebbe un momento di stupore per quel motivo, che però fu subito assorbito dai piacevoli sentimenti suscitati dalla vista di tutte le trovate ingegnose e i simpatici espedienti del capitano Harville per sfruttare al meglio lo spazio effettivo, per rimediare alle deficienze del mobilio di quella casa in affitto e difendere porte e finestre dalle prevedibili burrasche invernali. La varietà nell'arredamento delle stanze, dove gli oggetti di prima necessità, forniti dal proprietario nelle solite mediocri condizioni d'uso, contrastavano con alcuni articoli di legno raro, splendidamente lavorati, e con cose curiose e di valore provenienti dai vari paesi visitati dal capitano Harville, era più che piacevole per Anne, connessa com'era quella varietà alla sua professione, ai frutti delle fatiche che comportava, agli effetti dell'influenza che aveva nelle sue abitudini; e l'evidente immagine di tranquillità e di felicità domestica le fece provare qualcosa di più, o di meno, di una semplice soddisfazione.

Il capitano Harville non era un gran lettore, ma aveva realizzato una sistemazione eccellente, con mensole molto graziose, per una discreta collezione di volumi accuratamente rilegati, di proprietà del capitano Benwick. Il fatto che zoppicasse gli impediva di fare molto esercizio fisico, ma una mente pratica e ingegnosa sembrava fornirgli un'occupazione costante in casa. Disegnava, verniciava, incollava, faceva lavori di falegnameria,

faceva giocattoli per i figli, fabbricava aghi e perni per le reti nuovi e migliori, e se non c'era altro da fare, si metteva seduto in un angolo della stanza con la sua grande rete da pesca.

Quando lasciarono la casa, Anne pensò di aver lasciato una grande felicità dietro di sé, e Louisa, accanto alla quale si ritrovò a camminare, proruppe in un'estasi di ammirazione e delizia per il carattere dei marinai, per la loro cordialità, la fratellanza, la sincerità, la rettitudine; affermava di essersi convinta che i marinai avessero più meriti e calore umano di qualunque altra categoria di uomini in Inghilterra; che solo loro sapevano come vivere, e solo loro meritassero di essere amati e rispettati.

Tornarono alla locanda per vestirsi e pranzare, e il progetto era già stato talmente in linea con le loro aspettative, che non trovarono nulla di cui lamentarsi, anche se l'essere "così completamente fuori stagione", il fatto che "Lyme fosse fuori mano" e che "non si aspettavano ospiti", produsse molte scuse da parte dei padroni della locanda.

Anne scoprì in quel momento di essersi molto più abituata a essere in compagnia del capitano Wentworth di quanto si fosse dapprima immaginata, che ormai sedersi alla stessa tavola con lui, scambiarsi le comuni cortesie previste (non andavano mai oltre) stava diventando perfettamente naturale.

Le sere erano troppo buie per le signore per prevedere di incontrarsi di nuovo prima dell'indomani, ma il capitano Harville aveva promesso una visita in serata, e arrivò, portando anche il suo amico, il che era più di quanto si fossero aspettati, visto che erano stati tutti d'accordo nel ritenere che il capitano Benwick avesse tutta l'aria di essere oppresso dalla presenza di così tanti estranei. Si era comunque azzardato a tornare tra loro, anche se il suo stato d'animo non sembrava adeguato alla generale allegria del gruppo.

Mentre i capitani Wentworth e Harville conducevano la conversazione da un lato della sala, e, ricordando i giorni passati, fornivano aneddoti in abbondanza per tenere occupati e in-

trattenere gli altri, a Anne capitò in sorte di tenersi piuttosto in disparte con il capitano Benwick; e un impulso generoso della sua natura gentile la costrinse a conoscerlo meglio. Era timido, e incline all'astrazione; ma l'accattivante dolcezza dell'espressione di lei, e la gentilezza dei modi, ebbero presto effetto, e Anne fu ben ripagata dell'ansia dei primi tentativi. Lui era evidentemente un giovanotto con un notevole gusto per la lettura, anche se soprattutto di poesia; e oltre alla convinzione di avergli almeno fornito la possibilità di indulgere in discussioni su argomenti che ai suoi soliti compagni probabilmente non interessavano, sperava di essergli concretamente utile con alcuni suggerimenti sul dovere e sui benefici di lottare contro il suo dolore, che era ovviamente emerso nella loro conversazione. Infatti, per quanto timido, non sembrava riservato; dava anzi l'impressione di sentimenti lieti di rompere l'usuale riserbo, e dopo aver parlato di poesia, di quanto fosse ricca nell'epoca attuale, dopo un breve scambio di opinioni sui poeti più famosi, cercando di accertare se fosse da preferire *Marmion* o *La donna del lago*, e come valutare *Giaour* e *La Sposa di Abydos*, oltre a come si dovesse pronunciare *Giaour*,³ lui dimostrò una profonda conoscenza di tutti i canti del primo poeta, e di tutte le appassionante descrizioni di un tormento senza speranza del secondo; recitava a memoria i numerosi versi che dipingevano un cuore spezzato, o una mente distrutta dall'infelicità, con un tale trepido sentimento, e apparendo con tale chiarezza intenzionato a farsi comprendere, che lei si azzardò a sperare che non leggesse sempre solo poesia, e a dire di ritenere che la disgrazia della poesia fosse di essere raramente goduta senza rischio da coloro che la godevano fino in fondo, e che i sentimenti forti, i soli in grado di apprezzarla veramente, erano pro-

³ *Marmion* e *La donna del lago* (*The Lady of the Lake*) sono poemi di Walter Scott, mentre *The Giaour* e *La sposa di Abydos* (*The Bride of Abydos*) sono due dei *Racconti orientali*, sempre in versi, di Lord Byron. "Giaour" è una parola turca che significa "infedele"; nell'Oxford English Dictionary la pronuncia indicata è quella che useremmo noi leggendola come se fosse in italiano: "giaour".

prio i sentimenti che avrebbero dovuto gustarla con parsimonia.

Visto che non aveva l'aria di essere addolorato, ma contento di quell'allusione alla sua situazione, lei fu incoraggiata a proseguire, e avvertendo in sé il diritto di una mente più matura, si azzardò a raccomandare una maggiore presenza della prosa nei suoi studi quotidiani, e quando lui le chiese di essere più precisa, menzionò i lavori dei nostri migliori moralisti, le raccolte di lettere più belle, le memorie di personaggi di valore che avevano sofferto, così come le si presentarono al momento come adatte a elevare e fortificare la mente con i precetti più nobili e gli esempi più vivi di sopportazione morale e religiosa.

Il capitano Benwick ascoltò con attenzione, e sembrò grato dell'interesse dimostrato; e, anche se scuotendo la testa, e con sospiri che dimostravano una scarsa fiducia nell'efficacia di qualsiasi libro su un dolore come il suo, annotò i titoli di quelli che lei aveva raccomandato, e promise di procurarseli e di leggerli.

Quando si concluse la serata, Anne non poté non sentirsi divertita all'idea di essere venuta a Lyme a predicare pazienza e rassegnazione a un giovanotto mai visto prima, né poté fare a meno di temere, a seguito di riflessioni più serie, che, come molti altri grandi moralisti e predicatori, aveva fatto sfoggio di eloquenza su un punto per il quale la sua condotta avrebbe mal sopportato un esame.

Anne e Henrietta, trovandosi il giorno dopo a essere le più mattiniere del gruppo, decisero di fare una passeggiata al mare prima di colazione. Andarono in spiaggia, a osservare il flusso della marea, che una fine brezza da sud-est spingeva con tutta la grandiosità consentita da una spiaggia così piatta. Fecero le lodi della mattinata, esaltarono il mare, furono entrambe deliziate dalla frescura della brezza, e poi rimasero in silenzio, finché Henrietta ricominciò all'improvviso con,

"Oh! sì, sono del tutto convinta che, con pochissime eccezioni, l'aria marina faccia sempre bene. Non c'è dubbio che abbia giovato moltissimo al dr. Shirley, dopo la sua malattia la primavera dell'anno scorso. Lui stesso ha affermato che venire a Lyme per un mese gli ha fatto più bene di tutte le medicine che ha preso; e che stare vicino al mare l'ha fatto sentire di nuovo giovane. Insomma, non posso fare a meno di pensare che sia un peccato che non viva sempre vicino al mare. Credo che farebbe bene a lasciare definitivamente Uppercross e a stabilirsi a Lyme. Non credi, Anne? Non sei d'accordo con me che è la cosa migliore che potrebbe fare, sia per sé che per Mrs. Shirley? Qui, come sai, lei ha dei cugini, che le renderebbero gradevole il soggiorno, e sono certa che le farebbe piacere stare in un posto dove avrebbe l'assistenza medica a portata di mano, nel caso in cui lui avesse un altro attacco. In effetti, penso che sia molto triste vedere persone eccellenti come il dottore e Mrs. Sherley, che hanno passato tutta la vita a fare del bene, consumare i loro ultimi giorni in un posto come Uppercross, dove, salvo la nostra famiglia, sono isolati dal resto del mondo. Mi auguro che i suoi amici glielo propongano. Credo proprio che dovrebbero. E, quanto a procurarsi una dispensa, alla sua età e con la sua reputazione non ci sarebbe nessuna difficoltà. Il mio solo dubbio è se qualcuno riuscirà a convincerlo a lasciare la

parrocchia. È così rigido e scrupoloso; troppo scrupoloso, dovrei dire. Non credi, Anne, che sia troppo scrupoloso? Non credi che si tratti di uno scrupolo di coscienza sbagliato, quando un ecclesiastico sacrifica la sua salute per i suoi doveri, che potrebbero essere benissimo assolti da un'altra persona? E poi, a Lyme, a sole diciassette miglia di distanza, sarebbe vicino a sufficienza per sapere se la gente ha qualcosa di cui lamentarsi."

A Anne venne da sorridere più di una volta durante questo discorso, ed entrò in argomento, pronta a fare del bene immedesimandosi tanto nei sentimenti di una giovane donna quanto in quelli di un giovanotto, anche se in questo caso di trattava di un bene di livello inferiore, perché che cosa avrebbe potuto offrire se non un tacito consenso generico? Sulla faccenda disse tutto quello che vi era di ragionevole e appropriato; accolse come dovuto l'auspicio di far riposare il dr. Shirley; considerò molto opportuno che avesse un qualche giovanotto energico e rispettabile come curato residente, e fu persino gentile a sufficienza da accennare al vantaggio che quel curato residente fosse sposato.

"Mi piacerebbe", disse Henrietta, molto compiaciuta con la sua compagna, "mi piacerebbe che Lady Russell visse a Uppercross, e fosse molto amica del dr. Shirley. Ho sempre sentito parlare di Lady Russell come di una donna che ha una grandissima influenza su tutti! L'ho sempre considerata capace di convincere una persona a fare qualsiasi cosa! Ho paura di lei, come ti ho già detto, proprio paura di lei, perché è talmente intelligente; ma per lei provo un rispetto straordinario, e mi piacerebbe avere una vicina del genere a Uppercross."

Anne era molto divertita dal modo in cui Henrietta dimostrava la sua gratitudine, e divertita anche dal fatto che il corso degli eventi e i nuovi interessi di Henrietta avessero messo la sua amica in una luce favorevole per chiunque della famiglia Musgrove; tuttavia, ebbe solo il tempo di dare una risposta ge-

nerica, e di augurarsi che una donna del genere vivesse a Up-
percross, prima che tutti quei discorsi venissero troncati
dall'apparizione del capitano Wentworth e di Louisa, che sta-
vano venendo verso di loro. Anche loro erano venuti per fare
due passi prima che fosse pronta la colazione, ma Louisa, im-
mediatamente dopo, si ricordò di avere qualcosa da procurarsi
in un negozio, e li invitò a tornare con lei in città. Erano tutti a
sua disposizione.

Quando arrivarono ai gradini che salivano dalla spiaggia, un
gentiluomo, che in quello stesso momento si preparava a scen-
dere, si fece educatamente indietro, e si fermò per cedere il
passo. Salirono e andarono oltre; e mentre passavano, il volto
di Anne catturò la sua attenzione, e la osservò con un livello di
sincera ammirazione a cui lei non poteva restare insensibile.
Lei aveva un aspetto notevolmente attraente, dato che i suoi li-
neamenti regolari e molto graziosi avevano riacquistato il rigol-
gio e la freschezza della gioventù a causa di quel delizioso
venticello, che aveva accarezzato la sua carnagione e le aveva
anche donato uno sguardo più vivace. Era evidente come il
gentiluomo (un vero gentiluomo nei modi) l'ammirasse moltis-
simo. Il capitano Wentworth si girò all'istante verso di lei, in un
modo che rese evidente come avesse notato la cosa. Le diede
una fuggevole occhiata, un'occhiata intensa, che sembrava dire,
"Quell'uomo è rimasto colpito da voi, e anch'io, in questo mo-
mento, rivedo qualcosa che somiglia a Anne Elliot."¹

¹ Questo breve episodio è molto significativo, e non a caso avviene quasi esattamente a metà del romanzo e viene ricordato nel penultimo capitolo. È il momento in cui il capitano Wentworth si accorge di quanto sia ancora bella Anne, e di quanto possa attrarre altri uomini, introducendo anche una sorta di rivale che avrà una parte significativa nella seconda metà della narrazione. Una lieve traccia di un episodio simile si trova in una lettera di JA, scritta, proprio da Lyme Regis, il 14 settembre 1804 a Cassandra (Lettera 39), nella quale viene descritta una serata a un ballo: "La Mamma e io siamo rimaste per circa un'ora. Per i primi due balli nessuno mi ha invitata - nei due successivi ho ballato con Mr Crawford - e se avessi deciso di restare più a lungo avrei potuto ballare con Mr Granville, il figlio di Mrs Granville - che la mia cara amica Miss Armstrong si era offerta di presentarmi - o con un Signore mai visto

Dopo aver accompagnato Louise nelle sue faccende, e gironzolato un altro po', tornarono alla locanda, e Anne, nel passare subito dopo dalla sua stanza alla sala da pranzo, quasi si scontrò proprio con lo stesso gentiluomo, che stava uscendo da una camera adiacente. In precedenza, aveva ipotizzato che fosse un forestiero come loro, e concluso che un elegante valletto, che si aggirava vicino alle due locande mentre tornavano, fosse il suo domestico. Il fatto che sia il padrone che il servitore fossero in lutto confermava quell'ipotesi.² Ora c'era la prova che alloggiasse nella loro stessa locanda, e questo secondo incontro, pur così breve, dimostrò anche nuovamente, dallo sguardo del gentiluomo, come la ritenesse molto affascinante, e, dalla prontezza e dall'educazione delle sue scuse, che fosse un uomo dalle maniere eccellenti. Sembrava avere circa trent'anni, e, anche se non bello, aveva un personale gradevole. Anne si rese conto che le sarebbe piaciuto sapere chi fosse.

Avevano quasi finito di fare colazione, quando il rumore di una carrozza (quasi la prima che avessero sentito da quando erano arrivati a Lyme) portò metà del gruppo alla finestra. "Era la carrozza di un gentiluomo, un calesse, ma stava soltanto venendo dalle scuderie all'ingresso principale. Qualcuno stava partendo. Era guidata da un domestico in lutto."

Il termine calesse fece balzare in piedi Charles Musgrove, che voleva paragonarlo al proprio; il domestico in lutto suscitò la curiosità di Anne, e tutti e sei si riunirono a osservare nel momento in cui si poté vedere il proprietario del calesse uscire dalla porta tra gli inchini e gli omaggi del locandiere e prendere posto per partire.

"Ah!" esclamò il capitano Wentworth, immediatamente e con una mezza occhiata a Anne, "è lo stesso uomo che abbiamo incrociato."

e dall'aspetto strano, che mi aveva fissata per un po', e alla fine senza essersi presentato mi ha chiesto se volevo ballare di nuovo."

² L'usanza per la servitù di portare il lutto dei padroni era all'epoca molto diffusa.

Le signorine Musgrove assentirono, e dopo che tutti lo ebbero benevolmente seguito il più possibile su per il colle, tornarono al tavolo della colazione. Il cameriere entrò subito dopo nella stanza.

"Per cortesia", disse subito il capitano Wentworth, "potete dirci il nome del gentiluomo che è appena andato via?"

"Sì, signore, un certo Mr. Elliot; un gentiluomo molto ricco, arrivato ieri sera da Sidmouth, credo proprio che avete sentito la carrozza, signore, mentre eravate a pranzo, e ora sta andando a Crewkerne, diretto a Bath e a Londra."

"Elliot!" Molti si erano guardati a vicenda, e molti avevano ripetuto quel nome, prima che finisse quel discorso, anche se il cameriere aveva parlato molto velocemente.

"Santo cielo!" esclamò Mary; "dev'essere nostro cugino; dev'essere il nostro Mr. Elliot, sicuramente! Charles, Anne, non è così? In lutto, come avete visto, proprio come lo è il nostro Mr. Elliot. Che strano! Nella stessa locanda! Anne, non è sicuramente il nostro Mr. Elliot? l'erede di mio padre? Per cortesia, signore" (girandosi verso il cameriere) "non avete sentito... il suo domestico non ha detto se era della famiglia di Kellynch?"

"No, signora, non ha parlato di nessuna famiglia in particolare; ma ha detto che il suo padrone era un gentiluomo molto ricco, e un giorno o l'altro diventerà baronetto."³

"Ecco" vedete!" esclamò Mary, in estasi, "proprio come avevo detto io! L'erede di Sir Walter Elliot! Ero sicura che sarebbe venuto fuori, se era così. Potete star certi che i suoi domestici si premurano di divulgare questo particolare dovunque vadano. Ma, Anne, solo a pensare com'è straordinaria la cosa!

³ L'originale è "baronight", un termine che non esiste; foneticamente è molto simile a "baronet" (baronetto), ma il domestico probabilmente lo usa facendo confusione tra "baronet" e "knight" (cavaliere). Forse la fonte è un romanzo di Fanny Burney, *Camilla* (1796), dove il termine è usato da Mr. Dubster, un personaggio comico di bassa estrazione sociale: "«Lo so», rispose Mr. Dubster, con un sagace cenno del capo, «perché il giovane gentiluomo mi ha parlato del giovane *baronight*;...»" (Vol IV, libro VII, cap. 13).

Vorrei averlo osservato di più. Vorrei essermene resa conto in tempo, di chi era, così avrebbe potuto esserci presentato. Che peccato non essersi presentati a vicenda! Non pensi che abbia la fisionomia degli Elliot? L'ho guardato appena, stavo guardando i cavalli; ma credo che abbia qualcosa della fisionomia degli Elliot. Mi chiedo come mai non mi abbia colpito lo stemma! Oh! c'era un mantello appeso allo sportello, che copriva lo stemma, ecco perché; altrimenti sono certa che l'avrei visto, e anche la livrea; se il domestico non fosse stato in lutto lo si sarebbe potuto riconoscere dalla livrea."

"Messe insieme tutte queste straordinarie circostanze", disse il capitano Wentworth, "dobbiamo considerarlo un volere della provvidenza che non siate stata presentata a vostro cugino."

Quando riuscì ad attirare l'attenzione di Mary, Anne cercò con calma di convincerla che il padre e Mr. Elliot non erano, da molti anni, in termini tali da rendere desiderabile la possibilità di una presentazione.

Nello stesso tempo, tuttavia, fu per lei una soddisfazione segreta aver visto il cugino, e sapere che il futuro proprietario di Kellynch era senza dubbio un gentiluomo, con un'aria assennata. Non avrebbe mai confessato di averlo visto una seconda volta; fortunatamente Mary non aveva fatto molto caso al fatto che loro gli erano passati vicini durante la passeggiata mattutina, ma si sarebbe sentita davvero sminuita sapendo che Anne si era di fatto quasi scontrata con lui nel corridoio, e aveva ricevuto le sue scuse molto educate, mentre lei non gli era mai capitata vicino; no, quel piccolo colloquio tra cugini doveva restare assolutamente un segreto.

"Naturalmente", disse Mary, "parlerai di questo incontro con Mr. Elliot, la prossima volta che scriverai a Bath. Credo che nostro padre lo debba sicuramente sapere; fagli un resoconto completo."

Anne evitò una risposta diretta, ma era proprio la circostanza che non considerava per nulla necessario riferire, anzi era

una cosa che doveva essere taciuta. Conosceva l'offesa fatta molti anni prima al padre; sospettava che c'entrasse qualcosa Elizabeth, e che nominare Mr. Elliot facesse sempre irritare entrambi era fuori di dubbio. Mary non scriveva mai a Bath; tutto il peso di tenere una lenta e insoddisfacente corrispondenza con Elizabeth ricadeva su Anne.

Non avevano da molto finito di fare colazione, quando furono raggiunti dal capitano Harville, la moglie e il capitano Benwick, con i quali avevano stabilito di fare l'ultima passeggiata a Lyme. Dovevano partire per Uppercross all'una, e nel frattempo sarebbero stati insieme, all'aria aperta, il più possibile.

Anne si ritrovò vicina al capitano Benwick, non appena furono tutti in strada. La conversazione della sera precedente non l'aveva scoraggiato dal cercarla di nuovo, e camminarono insieme per un po', chiacchierando come in precedenza di Mr. Scott e di Lord Byron, ancora incapaci, come in precedenza, e incapaci come qualunque altra coppia di lettori, di pensarla esattamente allo stesso modo sui meriti di entrambi, finché qualcosa produsse un quasi generale cambiamento nel gruppo, e invece del capitano Benwick si ritrovò accanto il capitano Harville.

"Miss Elliot", disse lui, parlando a voce piuttosto bassa, "avete fatto un'opera buona facendo parlare così tanto quel povero ragazzo. Vorrei che avesse più spesso una compagnia del genere. È una disgrazia per lui, lo so, starsene rinchiuso; ma che cosa possiamo fare? non possiamo certo separarci."

"No", disse Anne, "questo posso facilmente credere che sia impossibile; ma col tempo, forse... si sa che effetto ha il tempo ogni volta che c'è un dolore, e dovete rammentare, capitano Harville, che il lutto del vostro amico può ancora essere chiamato recente. Solo la scorsa estate, da quanto ho capito."

"Sì, è vero (con un sospiro) solo giugno."

"E lui forse non l'ha saputo molto presto."

"Non fino alla prima settimana di agosto, quando è tornato

dal Capo di Buona Speranza, appena promosso nella Grappler. Ero a Plymouth, col terrore di sapere qualcosa di lui; aveva mandato delle lettere, ma la Grappler aveva ordine di andare a Portsmouth. Lì avrebbe saputo la notizia, ma chi glielo avrebbe detto? non io. Avrei preferito farmi impiccare sull'albero maestro. Nessuno poteva farlo, se non quel bravo ragazzo (indicando il capitano Wentworth). La Laconia era arrivata a Plymouth la settimana precedente; nessun pericolo di essere rispedita in mare. Per il resto, si affidò al caso; chiese una licenza per assentarsi, ma, senza attendere risposta, viaggiò notte e giorno fino a Portsmouth, prese subito una scialuppa per la Grappler, e non lasciò il poveretto per una settimana; ecco quello che ha fatto, e nessun altro avrebbe potuto salvare il povero James. Potete immaginare, Miss Elliot, quanto ci sia caro!"

Anne capì tutto perfettamente, e in risposta disse tutto quello che potevano suggerirle i suoi sentimenti, e quanto quelli di lui sembravano capaci di sopportare, poiché il capitano Harville era troppo commosso per riprendere l'argomento; e quando lui riprese a parlare, fu su qualcosa di totalmente diverso.

Dato che Mrs. Harville aveva espresso l'opinione che il marito avrebbe camminato più che abbastanza nel momento in cui avrebbero raggiunto casa loro, tutto il gruppo si avviò nella stessa direzione, in quella che sarebbe stata la loro ultima passeggiata; li avrebbero accompagnati a casa, e poi sarebbero tornati e partiti. Secondo i loro calcoli c'era giusto il tempo per farlo; ma quando si avvicinarono al Cobb, il desiderio generale fu quello di percorrerlo ancora una volta; tutti erano propensi a farlo, e Louisa si mostrò presto talmente determinata che la differenza di un quarto d'ora sembrò non fare alcuna differenza; così, con tutte le cortesie del prendere congedo, e tutti i cortesi scambi di inviti e di promesse che possono immaginarsi, si separarono dagli Harville davanti alla porta, e, accompagnati dal capitano Benwick, che sembrava aggrapparsi a loro fino all'ultimo, proseguirono per dare un addio appropriato al Cobb.

Anne si ritrovò di nuovo vicina al capitano Benwick. I "mari azzurro cupo" di Lord Byron non potevano non essere evocati dalla vista che avevano di fronte,⁴ e lei fu lieta di concedergli tutta l'attenzione fino a quando le fu possibile farlo. Presto quell'attenzione fu forzatamente attirata in altro modo.

C'era troppo vento perché la parte alta del Cobb risultasse gradevole per le signore, e decisero di scendere i gradini che portavano alla parte bassa, e tutti si accontentarono di scendere con calma e attenzione, salvo Louisa; doveva per forza saltarli con l'aiuto del capitano Wentworth. In tutte le loro passeggiate, era sempre saltata giù dalle varie scale; la trovava una sensazione deliziosa. In questo caso, la durezza del selciato rendeva lui più riluttante, ma, comunque, lei lo fece; concluse il salto sana e salva, e immediatamente, per dimostrare la propria gioia, risalì i gradini per saltare di nuovo. Lui le disse di non farlo, perché l'urto sarebbe stato troppo forte; ma tentò invano di farla ragionare, lei sorrise e disse, "Sono decisa a farlo"; lui allungò le braccia; lei si precipitò giù mezzo secondo troppo presto, cadde sul selciato della parte bassa del Cobb e fu sollevata esanime!

Non erano visibili né ferite, né sangue, né contusioni; ma aveva gli occhi chiusi, non respirava, il volto era cadaverico. Che orrore in quel momento per tutti quelli che le stavano intorno!⁵

Il capitano Wentworth, che l'aveva sollevata, si inginocchiò tenendola tra le braccia, guardandola con un volto pallido

⁴ Il "mare azzurro cupo" di Lord Byron è al plurale in quanto appare due volte nelle sue opere. Nel *Childe Arold's Pilgrimage* (Il pellegrinaggio del giovane Aroldo, 1812), canto II, v. 145: "Colui che ha navigato nel mare azzurro cupo...", e nel *Corsair* (1814), che si apre col verso: "Sulle serene acque del mare azzurro cupo...".

⁵ Questa caduta è uno degli episodi più famosi del romanzo; nella biografia di JA di Constance Hill (*Jane Austen. Her Homes and Her Friends*, Richard Clay & Sons, 1901) si legge: "Si dice che quando Tennyson visitò Lyme i suoi amici erano ansiosi di mostrargli il probabile punto di approdo del duca di Monmouth; Tennyson rispose indignato, «Non parlatemi del duca di Monmouth. Mostratemi il punto esatto in cui è caduta Louisa Musgrove!»" (cap. XIII-Lyme, pag. 140).

quanto quello di lei, in un silenzio angosciato. "È morta! è morta!" gridò Mary, aggrappandosi al marito, e contribuendo con il suo orrore a farlo restare immobile; e subito dopo Henrietta, colpita dalla stessa convinzione, perse i sensi, e sarebbe caduta sui gradini se non fosse stato per il capitano Benwick e Anne, che l'afferrarono e la sorressero.

"Non c'è nessuno che mi aiuta?" furono le prime parole pronunciate dal capitano Wentworth, in tono disperato, e come se avesse perso tutto il suo vigore.

"Andate da lui, andate da lui!" gridò Anne, "per amor del cielo, andate da lui. Posso sostenerla io. Lasciate me, e andate da lui. Massaggiatele le mani, massaggiatele le tempie; ecco i sali... prendeteli, prendeteli."

Il capitano Benwick obbedì; nello stesso istante anche Charles si liberò della moglie, ed entrambi furono con lui; Louisa fu sollevata e sostenuta con maggiore forza tra loro, e fecero tutto quello che aveva suggerito Anne, ma invano; mentre il capitano Wentworth, barcollando verso il muro per sorreggersi, esclamava nella più nera delle angosce,

"Oddio! il padre e la madre!"

"Un medico!" disse Anne.

Lui colse al volo quella parola; sembrò subito riprendersi, e dicendo soltanto "Giusto, giusto, un medico, all'istante", si stava slanciando via, quando Anne suggerì con fervore,

"Il capitano Benwick, non sarebbe meglio mandare il capitano Benwick? Lui sa dove trovare un medico."

Tutti quelli ancora capaci di riflettere capirono il vantaggio di quell'idea, e in un istante (tutto avvenne rapidamente) il capitano Benwick lasciò il povero corpo esanime alle cure esclusive del fratello e andò verso l'abitato con la massima rapidità.

Quanto alla disgraziata compagnia rimasta, non si sarebbe potuto dire chi, dei tre che riuscivano comunque a ragionare, stesse soffrendo di più, il capitano Wentworth, Anne o Charles, che, un fratello davvero affezionato, era chinato su Louisa ge-

mendo di dolore, ed era solo in grado di distogliere gli occhi da una sorella per vedere l'altra svenuta, o per osservare l'agitazione isterica della moglie, che gli chiedeva un aiuto che lui non poteva darle.

Anne, occupandosi di Henrietta con tutto lo zelo, l'energia e la ragione forniti dal suo istinto, cercava comunque, a intervalli, di dare conforto agli altri, cercava di far calmare Mary, di rianimare Charles, di lenire l'ansia del capitano Wentworth. Tutti sembravano guardare a lei per avere istruzioni.

"Anne, Anne", esclamò Charles, "Che cosa facciamo ora? Per l'amor del cielo, che cosa facciamo ora?"

Anche gli occhi del capitano Wentworth erano rivolti verso di lei.

"Non sarebbe meglio portarla alla locanda? Sì, certo, portatela con delicatezza alla locanda."

"Sì, sì, alla locanda", ripeté il capitano Wentworth, relativamente ricomposto, e ansioso di fare qualcosa. "La porterò io stesso. Musgrove, prendetevi cura delle altre."

Ormai la notizia dell'incidente si era sparsa tra i lavoranti e i marinai intorno al Cobb, e molti si erano radunati vicino a loro, per rendersi utili se ce ne fosse stato bisogno, e a ogni modo per godersi la vista di una giovane donna morta, anzi, due giovani donne, cosa che si dimostrava doppiamente interessante rispetto alle prime voci. Henrietta fu affidata a chi, di quella buona gente, sembrava più ben messo, poiché, sebbene parzialmente ripresasi, era praticamente disperata; in questo modo, Anne camminandole a fianco, e Charles occupato con la moglie, si avviarono, rifacendo a ritroso, con un'emozione inespriabile, il tragitto che così di recente, così tanto di recente, e con animo leggero, avevano percorso.

Non erano ancora oltre il Cobb, quando si imbatterono negli Harville. Avevano visto il capitano Benwick correre a precipizio accanto a casa loro, con un'espressione che non faceva presagire nulla di buono, erano usciti immediatamente ed erano

stati informati e indirizzati sul luogo. Per quanto scosso, il capitano Harville aveva buon senso e nervi saldi abbastanza per poter essere subito utile; e con uno sguardo, lui e la moglie decisero il da farsi. Louisa doveva essere portata a casa loro, tutti dovevano andare a casa loro, e lì aspettare l'arrivo del medico. Non vollero ascoltare ragioni; il capitano fu obbedito; si ritrovarono tutti sotto il suo tetto; e mentre Louisa, dietro istruzioni di Mrs. Harville, veniva portata di sopra, e prendeva possesso del suo letto, il marito fornì assistenza, ristoro e qualche cordiale a tutti quelli che ne avevano bisogno.

Louisa aveva aperto gli occhi una volta, ma li aveva subito richiusi, senza sembrare cosciente. Era stato tuttavia un segno di vita, confortante per la sorella; e l'agitato alternarsi di paura e speranza impedirono a Henrietta, sebbene del tutto incapace di restare nella stessa stanza con Louisa, di svenire nuovamente. Anche Mary si stava calmando.

Il medico fu da loro quasi in anticipo rispetto a quanto era sembrato possibile. Erano preda dell'orrore mentre la esaminava, ma lui non disperava. La testa presentava una grave contusione, ma lui aveva visto guarire ferite peggiori; non disperava affatto e ne parlava con tono disteso.

Che non lo ritenesse un caso disperato, che non avesse detto che mancavano poche ore alla fine, fu dapprima avvertito come qualcosa che andava al di là delle speranze della maggior parte di loro, e può essere immaginata l'estasi per quel sollievo, la gioia, profonda e silenziosa, dopo aver innalzato al cielo qualche esclamazione di gratitudine.

Il tono, lo sguardo con il quale il capitano Wentworth pronunciò "Grazie a Dio!", Anne era certa che non l'avrebbe mai dimenticato; e nemmeno il sospiro che seguì, quando si sedette accanto al tavolo, appoggiandosi a esso con le braccia ripiegate e il volto nascosto, come se si sentisse sopraffatto dalle tante emozioni che provava, e cercasse di mitigarle con la preghiera e la riflessione.

Braccia e gambe di Louisa erano intatte. Non c'era nessuna ferita se non alla testa.

Ora per la comitiva diventava necessario riflettere su ciò che fosse meglio fare riguardo alla situazione generale. Ormai erano in grado di rivolgersi l'uno all'altro e di consultarsi. Che Louisa dovesse rimanere dov'era, per quanto i suoi amici potessero essere dispiaciuti nel dare agli Harville un disturbo del genere, non c'era alcun dubbio. Spostarla era impossibile. Gli Harville misero a tacere tutti gli scrupoli, e, per quanto possibile, tutta la gratitudine. Avevano previsto e stabilito tutto prima che gli altri cominciasse a riflettere. Il capitano Benwick avrebbe ceduto a loro la sua stanza, e cercato un letto altrove, e così l'intera questione era sistemata. Erano solo preoccupati dal fatto che la casa non potesse accogliere nessun altro; per quanto, forse, "mettendo i bambini nella stanza della domestica, o portando un lettino da qualche parte", non potevano certo ritenere che non ci fosse spazio per altre due o tre persone, nell'ipotesi che volessero restare, anche se, a proposito dell'assistenza a Miss Musgrove, non ci si doveva minimamente preoccupare di lasciarla interamente nelle mani di Mrs. Harville. Mrs. Harville era un'infermiera molto esperta, e la bambinaia, che da tempo viveva con lei, e con lei si era trasferita dappertutto, lo era altrettanto. Tra loro due, non c'era bisogno di altra assistenza sia di giorno che di notte. E tutto questo fu detto con un tono che dimostrava un'irresistibile verità e sincerità di sentimenti.

Charles, Henrietta e il capitano Wentworth erano i tre che si stavano consultando, e per un po' ci furono solo scambi perplessi e sgomenti. "Uppercross... la necessità che qualcuno andasse a Uppercross... la notizia da riferire... come comunicarla a Mr. e Mrs. Musgrove... l'ora già tarda... un'ora già trascorsa da quando avrebbero dovuto partire... l'impossibilità di arrivare in un orario accettabile." All'inizio, non furono capaci di altro che di pronunciare frasi del genere, ma, dopo un po', il capitano Wentworth, facendo uno sforzo su se stesso, disse,

"Dobbiamo decidere, e senza perdere un altro minuto. Ogni minuto è prezioso. Qualcuno deve decidersi a partire immediatamente per Uppercross. Musgrove, o voi o io dobbiamo andare."

Charles fu d'accordo, ma si mostrò deciso a non andare via. Avrebbe arrecato il minimo disturbo possibile al capitano Harville e alla moglie, ma quanto a lasciare la sorella in uno stato del genere, non doveva, non voleva. Così fu deciso, e dapprima Henrietta aveva detto la stessa cosa. Tuttavia, fu presto persuasa a cambiare parere. L'utilità della sua presenza! Lei, che non era stata nemmeno capace di restare nella stanza di Louisa, o di guardarla, senza un'angoscia che la rendeva peggio che disperata! Fu costretta a riconoscere che non sarebbe stata in grado di fare nulla di buono; ma era ancora riluttante ad andarsene, fino a quando, turbata al pensiero del padre e della madre, rinunciò a insistere; acconsentì, era ansiosa di essere a casa.

Il piano era arrivato a questo punto, quando Anne, scendendo con calma dalla stanza di Louisa, poté sentire quello che seguì, poiché la porta del salotto era aperta.

"Allora è deciso, Musgrove", esclamò il capitano Wentworth, "che voi resterete, e che io mi prenderò cura di portare vostra sorella a casa. Ma, quanto al resto, quanto alle altre... se una rimane ad aiutare Mrs. Harville, credo che sia sufficiente. Mrs. Charles Musgrove, naturalmente, avrà il desiderio di tornare dai suoi bambini, ma, se Anne resterà, nessuno sarà più adatto, più capace di Anne!"

Lei si fermò per un istante, per riprendersi dall'emozione di sentir parlare così di se stessa. Gli altri due approvarono con calore ciò che aveva detto, e quindi apparve Anne.

"Resterete, ne sono certo; resterete e l'assisterete", esclamò il capitano Wentworth, girandosi verso di lei e parlando con un ardore, ma anche con una dolcezza, che sembrò quasi far rivivere il passato. Lei arrossì intensamente, e lui si ricompose e si allontanò. Anne si dichiarò dispostissima, pronta, felice di re-

stare. "Era quello a cui aveva pensato, e desiderato che le fosse concesso fare. Un giaciglio sul pavimento nella stanza di Louisa le sarebbe bastato, se Mrs. Harville era d'accordo."

Ancora una cosa, e tutto sembrò sistemato. Anche se era preferibile avvertire Mr. e Mrs. Musgrove che ci sarebbe stato un certo ritardo, il tempo che ci sarebbe voluto per riportare indietro i cavalli di Uppercross avrebbe provocato una terribile dilatazione dell'incertezza, e il capitano Wentworth propose, e Charles Musgrove approvò, che sarebbe stato meglio per lui prendere una carrozza della locanda e lasciare che la carrozza e i cavalli di Mr. Musgrove fossero mandati a casa il mattino dopo di buonora, con l'ulteriore vantaggio di mandare un resoconto della notte passata da Louisa.

Il capitano Wentworth si affrettò quindi ad andare, per accertarsi che tutto quanto dipendeva da lui fosse pronto, per essere subito dopo seguito dalle due signore. Quando il piano fu reso noto a Mary, però, finì la pace. Si dimostrò così contrariata, e così veemente, si lamentò così tanto dell'ingiustizia di essere stata destinata ad andarsene, invece di Anne; Anne, che non era nulla per Louisa, mentre lei era la cognata, e aveva il diritto maggiore di restare al posto di Henrietta! Perché non era ritenuta utile quanto Anne? E poi, andare a casa senza Charles, senza il marito! No, era troppo crudele. E, in breve, disse più di quanto il marito potesse a lungo contrastare, e dato che nessuno degli altri poteva opporsi dopo che lui aveva ceduto, non ci fu nulla da fare: lo scambio tra Mary e Anne fu inevitabile.

Anne non si era mai sottomessa con più riluttanza alla gelosia e alle sconsiderate rivendicazioni di Mary; ma così doveva essere, e si avviarono alla locanda, con Charles che si prendeva cura della sorella, e il capitano Benwick che accompagnava lei. Anne, mentre si affrettavano, si concesse il fuggevole ricordo dei piccoli avvenimenti dei quali lo stesso luogo era stato testimone il mattino presto. Lì aveva ascoltato i progetti di Henrietta sull'abbandono di Uppercross da parte del dr. Shirley; più

in là, aveva visto per la prima volta Mr. Elliot; un istante sembrava tutto quello che potesse ormai concedere a chiunque non fosse Louisa, o che non fosse coinvolto nel suo benessere.

Il capitano Benwick fu pieno di premure con lei, e, uniti come sembravano tutti dalle angosce di quella giornata, avvertì una crescente benevolenza verso di lui, e un piacere persino nel pensare che, forse, potesse essere un'occasione per continuare la loro conoscenza.

Il capitano Wentworth li stava aspettando, ed era pronto un tiro a quattro, fermo a loro disposizione nella parte bassa della strada; ma la sua evidente sorpresa e irritazione, per la sostituzione di una sorella con l'altra, il cambiamento nell'espressione, lo sbalordimento, le frasi cominciate e represses con le quali Charles fu ascoltato, non poterono non mortificare Anne, o almeno convincerla di essere apprezzata solo in quanto utile a Louisa.

Si sforzò di dominarsi, e di essere giusta. Senza emulare i sentimenti di una Emma nei confronti del suo Henry,⁶ lei avrebbe assistito Louisa con uno zelo superiore al comune, per amore di lui; e sperava che non sarebbe stato a lungo così ingiusto da supporre che lei si fosse sottratta ai doveri di un'amica senza esserne stata costretta.

Nel frattempo, era salita in carrozza. Lui le aveva aiutate entrambe, e si era messo in mezzo a loro; e in questo modo, in queste circostanze, piene di sorprese ed emozioni, Anne lasciò Lyme. Come sarebbe andata nel lungo tragitto, come avrebbe influito sul loro modo di comportarsi, che genere di rapporti ci sarebbero stati, non riusciva a prevederlo. Tuttavia, tutto si svolse in modo perfettamente naturale. Lui si dedicò a Henrietta, si rivolse sempre a lei, e quando diceva qualche parola, era

⁶ Il riferimento è a un poema di Matthew Prior: *Henry and Emma* (1809), nel quale Emma, innamorata di Henry, si mostra disposta a fare da domestica alla rivale pur di restare vicina al suo amore; in realtà era stato Henry, per mettere alla prova la lealtà di Emma, a inventare una rivale inesistente.

sempre allo scopo di incitarla a sperare e di risollevarne lo spirito. In generale, voce e modi erano deliberatamente tranquilli. Il fine principale sembrava quello di evitare ogni agitazione a Henrietta. Solo una volta, quando lei si stava affliggendo per quell'ultima insensata e sfortunata passeggiata sul Cobb, lamentando amaramente che si fosse deciso di farla, lui proruppe, come se si sentisse sopraffatto,

"Non parlatene, non parlatene", esclamò. "Oh, Dio! se non l'avessi assecondata in quel momento fatale! Se avessi fatto quello che dovevo! Ma era così ardente e risoluta! Cara, dolce Louisa!"

Anne si chiese se non gli fosse venuto in mente di mettere in dubbio la giustezza delle sue precedenti opinioni sulla felicità e sui vantaggi universali della fermezza di carattere; e se non l'avesse colpito il fatto che, così come tutte le qualità della mente, anche questa avrebbe dovuto avere proporzioni e limiti. Rite-neva fosse difficile per lui non pensare che un temperamento cedevole possa essere talvolta tanto favorevole alla felicità quanto un carattere molto risoluto.

Viaggiarono spediti. Anne si stupì nel riconoscere così presto colline e paesaggi familiari. La concreta velocità, incrementata dal terrore per la conclusione, fece sì che la strada sembrasse solo la metà del giorno precedente. Tuttavia, stava diventando buio prima che fossero nei dintorni di Uppercross, e tra loro c'era stato per un po' un silenzio totale; Henrietta era appoggiata in un angolo, con uno scialle sul volto, facendo sperare che si fosse addormentata a forza di piangere, quando, una volta superata l'ultima collina, Anne si ritrovò all'improvviso a essere interpellata dal capitano Wentworth. Con voce bassa e circospetta, lui disse,

"Sto riflettendo su che cosa sarebbe meglio fare. Dapprima lei non dovrebbe farsi vedere. Non ce la farebbe. Stavo pensando se non sarebbe meglio che voi rimaneste in carrozza con lei, mentre io vado a dare la notizia a Mr. e Mrs. Musgrove.

Pensate che sia una buona idea?"

Lei disse di sì; lui fu soddisfatto, e non disse altro. Ma il ricordo della domanda le faceva piacere, come un segno di amicizia, e di rispetto per il suo giudizio, un grande piacere; e quando la sentì come una sorta di segno di addio, il valore non diminuì.

Una volta fatta la dolorosa comunicazione a Uppercross, e accertato che il padre e la madre si fossero calmati per quanto possibile e che la figlia sembrava sollevata nel ritrovarsi con loro, lui annunciò la sua intenzione di tornare a Lyme con la stessa carrozza; e una volta rifocillati i cavalli, partì.

Volume secondo

1 (13)

Il resto del tempo a Uppercross, ovvero solo due giorni, Anne lo trascorse interamente nella casa padronale, ed ebbe la soddisfazione di sentirsi estremamente utile, sia come una compagna a portata di mano, sia come un aiuto in tutte le decisioni per il futuro, che, nello stato d'animo angosciato di Mr. e Mrs. Musgrove, sarebbe stato difficile prendere.

Il mattino successivo, ebbero di buonora notizie da Lyme. Louisa era stazionaria. Non era emerso nessun sintomo peggiore dei precedenti. Charles arrivò qualche ora dopo, per fornire un resoconto più recente e accurato. Era discretamente allegro. Non si poteva sperare in una guarigione rapida, ma tutto procedeva bene, per quanto possibile in quel caso. Nel parlare degli Harville sembrò incapace di esprimere quanto provasse circa la loro gentilezza, specialmente per gli sforzi di Mrs. Harville come infermiera. "Non ha lasciato davvero nulla da fare a Mary. La sera precedente lui e Mary erano stati convinti a tornare presto alla locanda. Durante la giornata Mary aveva di nuovo avuto attacchi isterici. Quando lui era venuto via, lei stava uscendo per fare una passeggiata con il capitano Benwick, che sperava le avrebbe fatto bene. Avrebbe quasi voluto che si fosse lasciata convincere a tornare a casa il giorno prima; ma la verità era che Mrs. Harville non lasciava nulla da fare a nessuno."

Charles sarebbe tornato a Lyme nello stesso pomeriggio, e il padre dapprima aveva una mezza idea di andare con lui, ma le signore non potevano acconsentire. Avrebbe solo significato moltiplicare i fastidi per gli altri, e accrescere la sua angoscia; e venne ideato e messo in pratica un nuovo progetto. Fu fatta ve-

nire una carrozza da Crewkherne, e Charles portò con sé una persona di gran lunga più utile, la vecchia bambinaia della famiglia, che avendo cresciuto tutti i bambini, e visto l'ultimo, il tanto atteso e coccolato padron Henry, mandato a scuola con i fratelli, viveva nella camera dei bambini ormai deserta a rammentare calzini e medicare tutti i geloni e le contusioni che le capitavano a tiro, e che, di conseguenza, era fin troppo felice di avere il permesso di andare ad assistere la cara Miss Louisa. Un vago desiderio di mandare Sarah era già stato espresso da Mrs. Musgrove e da Henrietta, ma senza Anne sarebbe stato difficile definirlo e considerarlo praticabile così rapidamente.

Il giorno dopo dovettero a Charles Hayter tutte quelle dettagliate notizie di Louisa che era così essenziale ricevere ogni ventiquattr'ore. Era andato di sua iniziativa a Lyme, e il suo resoconto fu di nuovo incoraggiante. Gli intervalli di lucidità e consapevolezza sembravano più consistenti. Ogni notizia concordava nel fatto che il capitano Wentworth fosse ormai stabilmente a Lyme.

Anne li avrebbe lasciati l'indomani, un evento che spaventava tutti. "Come avrebbero fatto senza di lei? Tra loro non erano proprio capaci di darsi conforto a vicenda!" E se ne parlò talmente in questo modo, che Anne ritenne che la cosa migliore da fare fosse quella di favorire l'inclinazione generale a lei ben nota, e convincerli ad andare subito tutti a Lyme. Ebbe poche difficoltà; decisero subito che sarebbero andati; andare l'indomani, sistemarsi in una locanda, o magari cercare un alloggio, e restare lì finché la cara Louisa non potesse essere trasportata. Avrebbe potuto diminuire il disturbo delle brave persone che la ospitavano; avrebbe potuto almeno sollevare Mrs. Harville dal prendersi cura dei figli; e in breve si dimostrarono così felici di quella decisione, che Anne fu contentissima di ciò che aveva fatto, e sentì che non avrebbe potuto passare il suo ultimo giorno a Uppercross meglio che nell'aiutarli nei preparativi, e farli partire di buonora, anche se la conseguenza sarebbe stata di la-

sciarla sola in casa.

Era l'ultima, eccetto i bambini al cottage, era proprio l'ultima, la sola rimasta di tutti coloro che avevano riempito e animato entrambe le case, di tutti coloro che avevano dato a Uppercross il suo carattere allegro. Alcuni giorni avevano provocato davvero un bel cambiamento!

Se Louisa fosse guarita, tutto sarebbe andato di nuovo bene. Si sarebbe riformata più della vecchia felicità. Non potevano esserci dubbi, lei non ne aveva nessuno, su ciò che sarebbe seguito alla sua guarigione. Ancora pochi mesi, e le stanze ora deserte, occupate solo dalla sua presenza silenziosa e assorta, si sarebbero di nuovo riempite di tutto quello che poteva esserci di felice e gioioso, tutto quello che poteva esserci di ardente e splendente in un amore fecondo, tutto quello che non somigliava affatto a Anne Elliot!

Un'ora a completa disposizione per riflessioni come queste, in una cupa giornata di novembre, con una pioggerella fitta che quasi oscurava il pochissimo che si poteva scorgere dalle finestre, fu sufficiente a rendere il rumore della carrozza di Lady Russell estremamente benvenuto; eppure, per quanto desiderosa di andarsene, Anne non poté lasciare la casa padronale, o lanciare uno sguardo di addio al cottage, con la sua veranda nera, gocciolante e scomoda, o persino percepire attraverso i vetri appannati le ultime umili casupole del villaggio, senza sentirsi stringere il cuore. A Uppercross erano successe cose che la rendevano preziosa. Conteneva il ricordo di molte sensazioni di pena, una volta severe, ma ora mitigate; e di alcuni segni di sentimenti addolciti, di alcune pause di amicizia e riconciliazione che non sarebbero mai più state possibili, e che non avrebbero mai cessato di esserle care. Lasciava tutto questo alle sue spalle, tutto salvo il ricordo di ciò che era stato.

Anne non era mai stata a Kellynch Hall da quando aveva lasciato la casa di Lady Russell, a settembre. Non era stato necessario, e nelle poche occasioni in cui le sarebbe stato possibi-

le andarci aveva fatto di tutto per evitarlo. Tornava la prima volta per riprendere il suo posto nelle stanze moderne ed eleganti di Kellynch Lodge, e allietare la vista della padrona di casa.

In Lady Russell c'era una qualche ansia mescolata alla gioia di rivederla. Sapeva chi aveva frequentato Uppercross. Ma per fortuna Anne aveva un aspetto migliore e più florido, o comunque Lady Russell immaginava che fosse così; e in quell'occasione Anne, nel ricevere i suoi complimenti, si divertì a collegarli alla silenziosa ammirazione del cugino, e a sperare di aver avuto il dono di una seconda primavera di gioventù e bellezza.

Quando avviarono la conversazione, lei notò dei cambiamenti nella propria mente. Gli argomenti che le avevano riempito il cuore lasciando Kellynch, che aveva percepito come insignificanti per i Musgrove, e che era stata spinta a tralasciare con loro, erano ormai diventati solo di interesse secondario. Ultimamente non aveva nemmeno più pensato al padre e alla sorella a Bath. Le loro faccende erano state assorbite da quelle di Uppercross, e quando Lady Russell tornò alle loro speranze e timori precedenti, e parlò della sua soddisfazione per la casa presa in affitto a Camden Place e del suo rammarico per il fatto che Mrs. Clay fosse ancora con loro, Anne si sarebbe vergognata di far capire quanto stesse pensando di più a Lyme, a Louisa Musgrove e tutti gli amici che aveva laggiù, quanto la interessasse di più la casa e l'amicizia degli Harville e del capitano Benwick rispetto alla casa del padre a Camden Place o all'intimità della sorella con Mrs. Clay. Fu addirittura costretta a sforzarsi di compiacere Lady Russell con qualcosa che sembrasse almeno somigliare a un coinvolgimento come il suo, su argomenti che dovevano naturalmente essere della massima importanza per lei.

Dapprima ci fu un certo imbarazzo nei loro discorsi su un altro argomento. Dovevano ovviamente parlare dell'incidente

di Lyme. Il giorno prima, Lady Russell non era arrivata nemmeno da cinque minuti quando le era stato fornito un resoconto completo di tutta la faccenda; ma era comunque necessario parlarne, fare domande, rammaricarsi per quell'imprudenza, lamentarne gli effetti; ed era inevitabile per entrambe menzionare il nome del capitano Wentworth. Anne era consapevole di non cavarsela bene come Lady Russell. Non riuscì a pronunciare quel nome e a guardare dritto negli occhi Lady Russell, finché non adottò l'espedito di raccontarle brevemente ciò che pensava del legame tra lui e Louisa. Una volta detto questo, quel nome non la mise più a disagio.

Lady Russell dovette solo ascoltare con impassibile calma, e augurare felicità a entrambi; ma dentro di sé godette di un indignato piacere, di un compiaciuto disprezzo, per l'uomo che a ventitré anni aveva dato l'impressione di comprendere qualcosa del valore di una Anne Elliot, e che, otto anni dopo, era rimasto affascinato da una Louisa Musgrove.

I primi tre o quattro giorni trascorsero con molta tranquillità, con nulla di particolare se non l'arrivo di un paio di biglietti da Lyme, che, non si sa come, erano riusciti a raggiungere Anne, e contenevano un resoconto piuttosto confortante circa Louisa. Alla fine di quel periodo, l'educazione di Lady Russell non poté più aspettare, e i blandi auto-ammonimenti del passato diventarono, in un tono risoluto, "devo far visita a Mrs. Croft; devo subito farle visita. Anne, te la senti di venire con me, e di andare in quella casa? Sarà una prova piuttosto dura per entrambe."

Anne non si sottrasse; al contrario, credeva sinceramente alle sue parole, quando disse,

"Credo sia molto probabile che delle due sarete voi a soffrirne di più; i vostri sentimenti sono meno rassegnati dei miei al cambiamento. Dato che sono rimasta nel vicinato, mi ci sono abituata."

Su quell'argomento avrebbe anche potuto dire di più, poiché

aveva in effetti una così alta stima dei Croft, considerava il padre così fortunato con i suoi inquilini, si rendeva conto del buon esempio che avrebbe avuto la parrocchia e della maggiore attenzione e sollievo per i poveri, che, anche se era dispiaciuta e si vergognava della necessità di quel trasferimento, non poteva in coscienza non avvertire che chi se n'era andato non era degno di restare, e che Kellynch Hall era stata affidata a mani migliori di quelle dei proprietari. Queste convinzioni avevano indiscutibilmente le loro pene, e non erano lievi, ma precludevano quelle pene che Lady Russell avrebbe sofferto nel rientrare nella casa, e nel riattraversare stanze così ben conosciute.

In quei momenti Anne non poteva dire a se stessa, "Queste stanze avrebbero dovuto appartenere solo a noi. Oh, come sono decadute! Che occupanti indegni! Un'antica famiglia cacciata via in questo modo! Estranei che ne prendono il posto!" No, salvo quando pensava alla madre, e ricordava dove era solita sedere e presiedere, non aveva nessun sospiro del genere da spargere.

Mrs. Croft la incontrava sempre con una gentilezza che le forniva il piacere di immaginarsi la sua prediletta, e in questa occasione, accogliendola in quella casa, ci fu un'attenzione particolare.

Il triste incidente di Lyme divenne subito l'argomento principale; e nel confrontare i loro ultimi resoconti sull'invalida, apparve evidente che entrambe le signore avevano ricevuto notizie alla stessa ora del mattino precedente, che il capitano Wentworth era stato a Kellynch il giorno prima (per la prima volta dall'incidente), che aveva portato l'ultimo biglietto per Anne, quello che lei non era stata in grado di capire che strada avesse seguito, era rimasto per qualche ora e poi era tornato a Lyme, senza nessuna intenzione, per il momento, di allontanarsene. Scoprì che aveva chiesto particolarmente di lei; aveva espresso la speranza che Miss Elliot non avesse risentito delle sue fatiche, e ne aveva parlato come di fatiche considerevoli.

Era generoso da parte sua, e le fece più piacere di quasi ogni altra cosa.

Quanto alla triste catastrofe in sé, poteva essere esaminata solo in un modo da una coppia di donne equilibrate e ragionevoli, i cui giudizi si basavano su eventi accertati; e fu affermato con decisione che era stata la conseguenza di molta sconsideratezza e di molta imprudenza, che gli effetti erano stati molto preoccupanti, che era terribile pensare a quanto tempo ci sarebbe voluto per togliere ogni dubbio sulla guarigione di Miss Musgrove e a come più avanti rischiasse di soffrire comunque per quella caduta! L'ammiraglio concluse sinteticamente esclamando,

"E sì, una faccenda davvero brutta. Un modo nuovo, per un giovanotto, di fare la corte, rompere la testa alla sua innamorata! non è vero, Miss Elliot? Prima le rompe la testa e poi l'aggiusta!"

I modi dell'ammiraglio Croft non erano esattamente del tipo apprezzabile da Lady Russell, ma divertivano moltissimo Anne. La sua bontà di cuore e la sua semplicità di carattere erano irresistibili.

"Certo, dev'essere molto brutto per voi", disse lui, riscuotendosi all'improvviso da una breve riflessione, "venire qui e trovarci noi. Giuro di non averci pensato prima, ma dev'essere molto brutto. Ma ormai, non fate complimenti. Salite, e fate un giro di tutte le stanze, se vi fa piacere."

"Un'altra volta, signore, vi ringrazio, non ora."

"Bene, quando volete. Potete scivolare dentro dal boschetto in qualsiasi momento. E scoprirete che teniamo gli ombrelli attaccati a quella porta. Un buon posto, non è vero? Ma (controllandosi) non credo lo riterrete un buon posto, perché i vostri li tenevate sempre nella stanza del maggiordomo. Sì, credo che così si faccia sempre. Le abitudini di un uomo sono buone quanto quelle di un altro, ma ognuno di noi pensa che le pro-

prie siano le migliori.¹ E così potrete giudicare da sola se per voi sia meglio o no fare un giro per la casa."

Anne, rendendosi conto che poteva rifiutare, lo fece con molta gratitudine.

"D'altronde, abbiamo fatto pochissimi cambiamenti!" proseguì l'ammiraglio, dopo averci pensato un istante. "Pochissimi. A Uppercross vi abbiamo parlato della porta della lavanderia. Quello è stato un miglioramento notevole. C'è da meravigliarsi che ci fosse una famiglia al mondo capace di tollerare per tanto tempo l'inconveniente di aprirla nel modo in cui era messa prima! Dite a Sir Walter quello che abbiamo fatto, e che Mr. Shepherd lo ritiene il maggiore miglioramento che abbia mai avuto la casa. In effetti, devo dare atto a noi stessi che le poche modifiche realizzate sono state tutte per il meglio. Comunque, il merito è tutto di mia moglie. Io ho fatto molto poco, al di là di far portare via alcuni dei grandi specchi dal mio spogliatoio, quello che era di vostro padre. Una bravissima persona, e di certo un gran signore, ma devo ritenere, Miss Elliot (con l'aria di fare una seria riflessione), devo ritenere che sia piuttosto ricercato per la sua età. Tutti quegli specchi! Oh, Signore! Non c'era modo di liberarsi di se stessi. Così ho chiesto a Sophia di darmi una mano, e li abbiamo subito spostati; e ora mi sento del tutto a mio agio, col mio specchietto da barba in un angolo e un altro enorme al quale non mi avvicino mai."

Anne, divertita suo malgrado, non sapeva bene che cosa rispondere, e l'ammiraglio, nel timore di non essere stato abbastanza educato, riprese l'argomento dicendo,

"La prossima volta che scriverete al vostro ottimo padre, Miss Elliot, vi prego di porgergli i miei omaggi e quelli di Mrs. Croft, e di dirgli che ci siamo sistemati esattamente come vole-

¹ Il "controllandosi" tra parentesi evidenzia come l'ammiraglio si sia reso conto che le sue parole potrebbero suonare implicitamente come una critica alle abitudini della famiglia Elliot, che anche per prendere un ombrello si affidava alla servitù. In seguito, però, l'ammiraglio non può fare a meno di continuare sullo stesso tono, quando parla della profusione di specchi nella stanza di Sir Walter.

vamo, e in questo posto non abbiamo trovato nessun difetto. A dire la verità, il camino della sala della colazione fa un po' di fumo, ma solo quando c'è un forte vento da nord, il che non succede nemmeno tre volte durante l'inverno. E nel complesso, ora che siamo stati nella maggior parte delle case dei dintorni e possiamo giudicare, non ce n'è una che ci piace più di questa. Vi prego di dirgli così, con i miei omaggi. Sarà lieto di sentirlo."

Lady Russell e Mrs. Croft simpatizzarono molto l'una con l'altra, ma la conoscenza iniziata con quella visita era destinata per il momento a non andare oltre, poiché, quando fu ricambiata, i Croft annunciarono che sarebbero partiti per qualche settimana, per fare visita a dei loro parenti nel nord della contea, e probabilmente non sarebbero tornati prima che Lady Russell si trasferisse a Bath.

Così, per Anne ebbe fine il pericolo di incontrare il capitano Wentworth a Kellynch Hall, o di vederlo mentre era con la sua amica. Ormai si sentiva abbastanza al sicuro, e sorrise al pensiero delle molte ansie provate inutilmente al riguardo.

Sebbene Charles e Mary, dopo l'arrivo di Mr. e Mrs. Musgrove, fossero rimasti a Lyme molto più a lungo di quanto Anne avesse ritenuto necessaria la loro presenza, furono comunque i primi della famiglia a tornare a casa, e non appena possibile dopo il loro ritorno a Uppercross si recarono a Kellynch Lodge. Avevano lasciato Louisa che cominciava a stare seduta, ma la mente, anche se lucida, era molto debole, e i nervi soggetti a un'estrema fragilità; e sebbene si potesse affermare che tutto sommato stesse procedendo benissimo, era ancora impossibile dire quando sarebbe stata in grado di sopportare il trasferimento a casa, e il padre e la madre, che dovevano tornare in tempo per accogliere i figli più piccoli per le vacanze di Natale, avevano ben poche speranze di poterla portare con loro.

Avevano affittato una casa tutti insieme; Mrs. Musgrove aveva portato via il più possibile i figli di Mrs. Harville, da Uppercross erano arrivate ogni genere di provviste per alleggerire i fastidi degli Harville, mentre gli Harville li avevano voluti ogni giorno a pranzo da loro; in breve, entrambe le parti sembravano solo ansiose di mostrarsi l'una più disinteressata e ospitale dell'altra.

Mary aveva avuto i suoi dispiaceri, ma nel complesso, com'era evidente dal fatto che fosse rimasta così a lungo, aveva trovato più gioie che dolori. Charles Hayter era stato a Lyme più spesso di quanto le potesse piacere, quando pranzavano dagli Harville c'era solo una domestica a servire, e in un primo momento Mrs. Harville aveva sempre dato la precedenza a Mrs. Musgrove; ma poi si era scusata con tanto garbo quando aveva scoperto di chi era figlia, c'erano così tante cose da fare ogni giorno, c'erano state talmente tante passeggiate tra i loro alloggi e gli Harville, e lei aveva preso e cambiato così spesso libri dalla biblioteca, che la bilancia pendeva decisamente dalla

parte di Lyme. L'avevano anche portata a Charmouth, aveva fatto i bagni ed era andata in chiesa, e c'era molta più gente da osservare nella chiesa di Lyme che a Uppercross, e tutto questo, unito alla sensazione di essere così tanto utile, aveva reso le due settimane davvero piacevoli.

Anne chiese del capitano Benwick. Il viso di Mary si rannuvò immediatamente. Charles rise.

"Oh! il capitano Benwick sta benissimo, credo, ma è un giovanotto molto strano. Non so che cosa voglia. Lo avevamo invitato a venire a casa con noi per un paio di giorni; Charles si era impegnato a portarlo a caccia e lui sembrava molto contento, e da parte mia pensavo che fosse tutto stabilito; quando - guarda un po'! - martedì sera ha accampato delle scuse molto imbarazzate; «non andava mai a caccia» ed era «stato del tutto frainteso», aveva promesso quello e aveva promesso quell'altro, ed è andata a finire con la scoperta che non aveva intenzione di venire. Suppongo che avesse paura di annoiarsi; ma, parola mia, avevo pensato che ci fosse abbastanza vivacità al cottage per un cuore spezzato come quello del capitano Benwick."

Charles rise ancora, e disse, "Via, Mary, sai benissimo com'è andata realmente. È tutta colpa vostra (rivolgendosi a Anne). Lui immaginava che se fosse venuto con noi vi avrebbe trovata lì vicino; immaginava che tutti abitassero a Uppercross; e quando ha scoperto che Lady Russell viveva a tre miglia di distanza, si è sentito mancare e non ha avuto il coraggio di venire. Ecco come stanno le cose, sul mio onore, e Mary lo sa."

Ma Mary non accolse la cosa con molto garbo; se perché non ritenesse il capitano Benwick autorizzato, per nascita e situazione sociale, a innamorarsi di una Elliot, o perché non intendeva credere che Anne fosse un'attrazione maggiore di lei a Uppercross, deve restare un'incognita. La benevolenza di Anne, tuttavia, non diminuì per quello che aveva sentito. Con una certa audacia, ammise di sentirsi lusingata, e continuò le sue domande.

"Oh! parla di voi", esclamò Charles, "in termini tali...", Mary lo interruppe. "Giuro, Charles, di non averlo mai sentito menzionare Anne più di due volte in tutto il tempo che sono stata lì. Ti giuro, Anne, che non parla proprio mai di te."

"No", ammise Charles, "non credo lo faccia mai, in generale, ma comunque è chiarissimo che vi ammira in modo straordinario. Ha la testa piena di libri che sta leggendo dietro vostra raccomandazione, e vuole parlarne con voi; ha scoperto qualcosa in uno o l'altro di quei libri che pensa... Oh! non pretendo di ricordarmelo, ma era qualcosa di molto raffinato. L'ho sentito per caso mentre ne parlava a Henrietta, e poi si è parlato di «Miss Elliot» in termini iperbolici! Dai, Mary, giuro che è la verità, l'ho sentito io stesso, e tu eri nell'altra stanza. «Eleganza, dolcezza, bellezza». Oh! non c'era fine al fascino di Miss Elliot."

"E io sono sicura", esclamò Mary con calore, "che non gli fa certo onore, se l'ha detto. Miss Harville è morta solo nel giugno scorso. Un cuore simile ha ben poco valore, non è vero, Lady Russell? Sono sicura che sarete d'accordo con me."

"Devo conoscere il capitano Benwick, prima di decidere", disse Lady Russell sorridendo.

"Posso dirvi, signora, che è molto probabile che succeda prestissimo", disse Charles. "Anche se non ha avuto la forza per venire via con noi e ripartire subito dopo per fare una visita formale qui, un giorno troverà da solo la strada di Kellynch, potete contarci. L'ho informato della distanza e dello stato della strada, e gli ho detto che la chiesa è davvero degna di essere vista; dato che a lui piace questo genere di cose, ho pensato che sarebbe stata una buona scusa, e lui ha ascoltato con molta attenzione e con tutta l'anima; e, dal suo modo di fare, sono certo che avrete prestissimo una sua visita. E così vi ho avvisata, Lady Russell."

"Qualsiasi conoscenza di Anne sarà sempre la benvenuta da me", fu la cortese risposta di Lady Russell.

"Oh! quanto a essere una conoscenza di Anne", disse Mary, "credo piuttosto che sia una conoscenza mia, perché l'ho visto tutti i giorni in queste due settimane."

"Be', come conoscenza di entrambe, allora, sarò felicissima di conoscere il capitano Benwick."

"Non troverete nulla di molto piacevole in lui, ve l'assicuro, signora. È uno degli uomini più noiosi che siano mai esistiti. Talvolta ha passeggiato con me da un capo all'altro della spiaggia senza dire una parola. Non è sicuramente un giovanotto beneducato. Sono sicura che non vi piacerà."

"In questo la pensiamo diversamente", disse Anne. "Io credo che a Lady Russell piacerebbe. Credo che sarebbe tanto colpita dalla sua intelligenza che molto presto non vedrebbe nessuna deficienza nei suoi modi."

"La penso anch'io così, Anne", disse Charles. "Sono certo che a Lady Russell piacerebbe. È proprio il tipo di Lady Russell. Dategli un libro, e lo leggerà per tutto il giorno."

"Sì, certo che sì!" esclamò Mary con sarcasmo. "Sgobberà sul suo libro, e non si accorgerà quando qualcuno gli rivolgerà la parola, o quando a qualcuno cadranno le forbici, o di qualsiasi altra cosa che succeda. Credete che a Lady Russell possa piacere questo?"

Lady Russell non poté fare a meno di mettersi a ridere. "Parola mia", disse, "non avrei mai pensato che la mia opinione su qualcuno avrebbe consentito tante ipotesi diverse, risoluta e concreta come mi considero. Sono davvero curiosa di conoscere la persona che riesce a suscitare idee così diametralmente opposte. Mi auguro che sia indotto a venire. E quando lo farà, Mary, puoi star certa che sentirai la mia opinione; ma sono determinata a non giudicarlo in anticipo."

"Non vi piacerà, ve lo garantisco."

Lady Russell cominciò a parlare d'altro. Mary parlò animatamente del loro straordinario incontro, o meglio del mancato incontro, con Mr. Elliot.

"È un uomo", disse Lady Russell, "che non ho alcun desiderio di conoscere. Il rifiuto di restare in termini cordiali con il capo della famiglia mi ha lasciato un'impressione sfavorevole molto forte."

Questa affermazione raffreddò l'entusiasmo di Mary, e la bloccò bruscamente nel bel mezzo della fisionomia di Mr. Elliot.

Riguardo al capitano Wentworth, sebbene Anne non azzardasse nessuna domanda, le informazioni spontanee furono sufficienti. Ultimamente si era ripreso moltissimo, come ci si poteva aspettare. Tanto migliorava Louisa, tanto migliorava lui; e ormai era una persona del tutto diversa da quella che era stata la prima settimana. Non aveva visto Louisa, e temeva talmente che un incontro avesse delle conseguenze negative per lei, che non lo aveva affatto sollecitato; anzi, al contrario, sembrava che avesse in progetto di allontanarsi per una settimana o una decina di giorni, fino a quando lei non fosse stata più forte. Aveva parlato di andare a Plymouth per una settimana, e intendeva convincere il capitano Benwick ad andare con lui; ma, come Charles affermò fino all'ultimo, il capitano Benwick sembrava preferire molto di più recarsi a Kellynch.

Non ci sono dubbi che da quel momento Lady Russell e Anne cominciarono a pensare entrambe di tanto in tanto al capitano Benwick. Lady Russell non poteva sentire il campanello alla porta senza pensare che annunciasse lui; né Anne poteva tornare da una qualche solitaria passeggiata che si concedeva nella proprietà del padre, o da una qualche visita caritatevole al villaggio, senza chiedersi se lo avrebbe visto o avrebbe avuto sue notizie. Il capitano Benwick, tuttavia, non venne. O era meno disposto a farlo di quanto avesse immaginato Charles, o era troppo timido; e dopo avergli concesso una settimana, Lady Russell decise che non fosse meritevole dell'interesse che aveva cominciato a suscitare.

I Musgrove tornarono per accogliere ragazzi e ragazze felici

di essere liberi dalla scuola, portando con loro i piccoli di Mrs. Harville, per aumentare il chiasso di Uppercross e diminuire quello di Lyme. Henrietta era rimasta con Louisa, ma tutto il resto della famiglia era di nuovo al suo solito posto.

Lady Russell e Anne andarono a porgere i loro omaggi una volta, e Anne non poté non avvertire come Uppercross avesse già riacquisito tutta la sua vivacità. Sebbene non ci fossero né Henrietta, né Louisa, né Charles Hayter, né il capitano Wentworth, il salotto rivelava un contrasto con lo stato in cui l'aveva visto l'ultima volta, pari a quanto lei si fosse augurata.

Mrs. Musgrove era circondata dappresso dai piccoli Harville, che lei proteggeva diligentemente dalla tirannia dei due bambini del cottage, arrivati espressamente per divertirli. Da una parte c'era un tavolo, occupato da alcune ragazze che chiacchieravano mentre tagliavano seta e carta dorata, e dall'altro c'erano dei treppiedi con sopra dei vassoi, piegati dal peso di carne di maiale e pasticci freddi, dove ragazzi scatenati facevano baldoria; il tutto completato da un ruggente fuoco natalizio, che sembrava deciso a farsi sentire, nonostante tutto il chiasso degli altri. Naturalmente, durante quella visita arrivarono anche Charles e Mary, e Mr. Musgrove si premurò di rendere omaggio a Lady Russell, e di sederle vicino per dieci minuti, parlando a voce molto alta, ma, a causa del clamore dei bambini che aveva sulle ginocchia, generalmente invano. Era un bel quadretto familiare.

Anne, giudicando secondo il suo temperamento, avrebbe ritenuto un tale uragano domestico un cattivo balsamo per dei nervi che la malattia di Louisa doveva avere scosso così tanto; ma Mrs. Musgrove, che si teneva vicina Anne allo scopo di ringraziarla ripetutamente, con molta cordialità, per tutte le premure verso di loro, concluse un breve riepilogo di quello che aveva sofferto osservando, con un'occhiata gioiosa intorno alla stanza, che, dopo tutto quello che aveva subito, nulla le avrebbe potuto fare più bene di un po' di allegra tranquillità in

casa sua.

Louisa si stava riprendendo in fretta. La madre poteva persino pensare che sarebbe stata in grado di raggiungerli a casa prima che i fratelli e le sorelle tornassero a scuola. Gli Harville avevano promesso di venire con lei e di restare a Uppercross, in qualsiasi momento fosse tornata. Il capitano Wentworth al momento era andato a trovare il fratello nello Shropshire.

"Spero di ricordarmi, in futuro", disse Lady Russell non appena furono di nuovo in carrozza, "di non fare visita a Uppercross durante le vacanze di Natale."

Ciascuno ha i propri gusti in materia di chiasso, così come in altre cose; e i rumori risultano del tutto innocui, o molto fastidiosi, a seconda del tipo più che della quantità. Quando Lady Russell, non molto tempo dopo, fece il suo ingresso a Bath in un pomeriggio piovoso, attraversando la lunga serie di strade che va dall'Old Bridge a Camden Place, in mezzo alla folla di altre carrozze, al pesante rimbombo di carri e calessi, alle urla di venditori di giornali, di dolci e di latte, e all'incessante ticchettio degli zoccoli da pioggia, non si lamentò affatto.¹ No, quelli erano rumori che appartenevano ai piaceri invernali; il suo umore ne era influenzato positivamente, e, come Mrs. Musgrove, sentiva, anche se non lo diceva, che, dopo essere stata a lungo in campagna, nulla poteva farle così bene come un po' di allegra tranquillità.

Anne non condivideva quei sentimenti. Persisteva in una molto decisa, sebbene molto silenziosa, avversione per Bath;

¹ La descrizione delle prime impressioni di un arrivo a Bath la troviamo anche in due lettere di JA, la prima in occasione del soggiorno insieme alla famiglia del fratello Edward, la seconda quando ci fu il trasferimento da Steventon a Bath: "La povera Elizabeth era depressa nel viaggio da Devizes, perché ha piovuto per quasi tutto il tragitto, e la nostra prima immagine di Bath è stata tetra come a novembre di due anni fa." (lettera 19 del 17 maggio 1799 a Cassandra); "Il primo impatto con Bath col tempo buono non corrisponde alle mie aspettative; penso che la vedrò più distintamente attraverso la Pioggia. - Il Sole faceva da sfondo a tutto, e dalla cima di Kingsdown l'aspetto del luogo, appariva tutto vapore, ombra, fumo e confusione." (lettera 35 del 5 maggio 1801 a Cassandra).

colse una prima indistinta visione di estesi caseggiati, fumanti sotto la pioggia, senza nessun desiderio di vederli meglio; sentiva che il loro avanzare lungo le strade era, per quanto sgradevole, anche troppo rapido, poiché chi sarebbe stato lieto di vederla una volta arrivata? E riandò indietro, con tenero rimpianto, alla confusione di Uppercross e all'isolamento di Kellynch.

Nell'ultima lettera di Elizabeth c'era una notizia di un qualche interesse. Mr. Elliot era a Bath. Aveva fatto visita a Camden Place; aveva fatto visita una seconda volta, una terza; si era dimostrato apertamente sollecito; se Elizabeth e il padre non si ingannavano, si era sforzato molto per fare la loro conoscenza, e proclamare il valore di quella parentela, tanto quanto si era sforzato in precedenza di trascurarli. Era sorprendente, se fosse stato vero; e Lady Russell era in uno stato di piacevole curiosità e perplessità circa Mr. Elliot, già ripudiando il sentimento che aveva così di recente espresso a Mary, quello che lui fosse "un uomo che non aveva nessun desiderio di conoscere". Aveva un gran desiderio di conoscerlo. Se davvero stava cercando di riconciliarsi come ramo deferente, doveva essere perdonato per essersi staccato dall'albero paterno.

Anne non era animata da un'ansia simile per quella circostanza; ma sentiva che avrebbe preferito di più rivedere Mr. Elliot che non rivederlo, il che era più di quanto potesse dire di molte altre persone a Bath.

Fu lasciata a Camden Place, e poi Lady Russell si avviò verso i suoi alloggi a Rivers Street.

Sir Walter aveva preso in affitto un'ottima casa a Camden Place, una posizione nobile e dignitosa, confacente a un uomo importante; e sia lui che Elizabeth ci si erano sistemati con molta soddisfazione.

Anne vi entrò sentendosi stringere il cuore, prevedendo una reclusione di molti mesi, e dicendosi con ansia, "Oh! quando ti lascerò di nuovo?" Tuttavia, il livello di inaspettata cordialità con cui fu ricevuta le fece un effetto positivo. Il padre e la sorella erano lieti di vederla, allo scopo di mostrarle la casa e il mobilio, e l'accosero con molta gentilezza. Il suo essere la quarta, quando si sedettero a pranzo, fu considerato come un vantaggio.

Mrs. Clay era molto cortese, e piena di sorrisi; ma le sue gentilezze e i suoi sorrisi erano più prevedibili. Anne aveva sempre saputo che al suo arrivo lei avrebbe simulato ciò che era appropriato, ma la condiscendenza degli altri era inaspettata. Erano evidentemente di ottimo umore, e presto ne conobbe la causa. Non avevano nessuna voglia di starla a sentire. Dopo aver atteso qualche lusinghiero complimento su quanto fossero rimpianti dai loro vecchi vicini, attesa che Anne non fu in grado di soddisfare, ebbero solo poche e vaghe domande da porre, prima di monopolizzare per intero la conversazione. Uppercross non suscitava nessun interesse, Kellynch pochissimo, tutto verteva su Bath.

Ebbero il piacere di assicurarle che Bath aveva soddisfatto le loro aspettative sotto ogni aspetto. La casa era indubbiamente la migliore di Camden Place; i salotti avevano molti concreti vantaggi su tutti gli altri che avevano visto o dei quali avevano sentito parlare; e la superiorità non era da meno nello stile della sistemazione in generale, di quanto lo fosse nel gusto dell'arredamento. Fare la loro conoscenza era una richiesta generale.

Tutti volevano far loro visita. Si erano sottratti a molte presentazioni, eppure c'era una perpetua abbondanza di biglietti da visita lasciati da persone delle quali non sapevano nulla.

C'era davvero di che gioire! Anne poteva forse meravigliarsi che il padre e la sorella fossero felici? Poteva non meravigliarsi, ma sospirò al pensiero che il padre non avvertisse nessuna degradazione in quel cambiamento, non vedesse nulla di cui rammaricarsi circa i doveri e la dignità di un proprietario terriero residente, trovasse così tanto da vantarsi della meschinità di una città; e sospirò, e sorrise, e si meravigliò anche, mentre Elizabeth spalancava le porte e andava con esultanza da un salotto all'altro, vantandone l'ampiezza, del fatto che quella donna, che era stata padrona di Kellynch Hall, trovasse spazi di cui andare fiera tra due pareti distanti sì e no trenta piedi l'una dall'altra.

Ma non era solo questo a renderli felici. Avevano anche Mr. Elliot. Anne ebbe molto da sentire circa Mr. Elliot. Non solo era stato perdonato, erano incantati da lui. Era a Bath da circa due settimane (era passato da Bath a novembre, andando a Londra, e naturalmente aveva saputo che Sir Walter si era stabilito lì, anche se era rimasto solo per ventiquattr'ore, ma non era stato in grado di usare quell'informazione); ma ormai era da due settimane a Bath, e, appena arrivato, il suo primo pensiero era stato quello di lasciare il suo biglietto da visita a Camden Place, facendolo seguire da assidui tentativi di incontrarli, e, una volta incontrati, da una condotta così spontanea, da una tale prontezza nello scusarsi per il passato, da una tale ansia di essere accolto di nuovo come un parente, che la precedente intesa era stata completamente ristabilita.

In lui non avevano trovato nessun difetto. Aveva spiegato tutto quello che era sembrato negligenza da parte sua. Tutto era stato originato da un malinteso. Non aveva mai avuto intenzione di allontanarsi; aveva temuto di essere stato allontanato, ma non sapeva perché, e la discrezione l'aveva tenuto in silenzio.

Quanto all'accenno di aver parlato in modo irrispettoso o non-curante della famiglia, e dell'onore della famiglia, ne era rimasto profondamente indignato. Lui, che si era sempre vantato di essere un Elliot, e i cui sentimenti circa i legami familiari erano anzi troppo rigidi per adattarsi ai costumi antifeudali dei nostri giorni! Era davvero sbalordito! Ma il suo carattere e la sua condotta generale avrebbero confutato tutto questo. Poteva rimandare Sir Walter a tutti coloro che lo conoscevano, e, sicuramente, gli sforzi che aveva fatto, in occasione di questa prima opportunità di riconciliazione, per ricostruire dalle fondamenta la relazione di parentela e il suo ruolo di erede presunto, erano un chiaro segnale di quali fossero le sue opinioni al riguardo.

Avevano scoperto che anche alle circostanze del suo matrimonio potevano essere concesse molte attenuanti. Era un argomento che lui non aveva introdotto, ma un suo intimo amico, un certo colonnello Wallis, un uomo molto rispettabile, un vero gentiluomo (e un uomo nient'affatto brutto, aveva aggiunto Sir Walter), che viveva in modo molto elegante nei Marlborough Buildings, e che, dietro sua specifica richiesta, era stato ammesso nella cerchia delle loro conoscenze attraverso Mr. Elliot, aveva menzionato due o tre cose relative al matrimonio che facevano concretamente la differenza rispetto al discredito che aveva suscitato.

Il colonnello Wallis conosceva da molto Mr. Elliot, conosceva bene anche la moglie, era perfettamente al corrente dell'intera faccenda. Lei non era sicuramente una donna di famiglia adeguata, ma era ben educata, istruita, ricca, ed estremamente innamorata del suo amico. Era stato questo che l'aveva affascinato. Era stata lei a cercarlo. Senza quell'attrazione, nemmeno tutto il suo denaro avrebbe tentato Elliot, e, inoltre, a Sir Walter fu assicurato che era stata una donna molto bella. C'era davvero molto a mitigare la faccenda. Una donna molto bella, con un bel patrimonio, innamorata di lui! Sir Walter sembrava considerarla una perfetta giustificazione, e sebbene

Elizabeth non riuscisse a guardare la cosa in una luce così favorevole, doveva ammettere che si trattava di una forte attenuante.

Mr. Elliot aveva fatto visite ripetute, aveva pranzato una volta con loro, chiaramente deliziato dal privilegio di essere stato invitato, poiché loro in genere non davano pranzi; deliziato, in breve, da ogni segno di attenzione tributatogli come cugino, e disposto ad affidare tutta la sua felicità all'intimità con Camden Place.

Anne ascoltò, ma senza capire del tutto. Sapeva che c'era da fare una tara, una grossa tara, alle affermazioni di quelli che stavano parlando. Tutto ciò che ascoltava era soggetto ad abbellimenti. Tutto quello che suonava stravagante o irragionevole in quel processo di riconciliazione poteva avere origine dal linguaggio degli oratori. Eppure, aveva comunque la sensazione che ci fosse qualcosa di più di quello che appariva a prima vista, nel desiderio di Mr. Elliot, dopo un intervallo di così tanti anni, di essere accolto benignamente da loro. Dal punto di vista mondano, lui non aveva nulla da guadagnare da quei rapporti con Sir Walter, nessun rischio da uno stato di disaccordo. Con tutta probabilità era il più ricco dei due, e più avanti la tenuta di Kellynch sarebbe stata sicuramente sua, così come il titolo. Un uomo così intelligente! e lui le era sembrato un uomo *molto* intelligente, perché avrebbe dovuto avere quelle mire? Poteva pensare solo a una riposta, forse era attratto da Elizabeth. Poteva benissimo esserci stata un'attrazione precedente, anche se la convenienza e il caso l'avevano portato a prendere un'altra strada; e ora che poteva permettersi di comportarsi a suo piacimento, poteva avere intenzione di corteggiarla. Elizabeth era sicuramente molto bella, con modi educati ed eleganti, e il suo carattere non poteva certo essere stato compreso appieno da Mr. Elliot, che l'aveva frequentava solo in pubblico, e quando lui stesso era molto giovane. Come il temperamento e l'intelligenza di Elizabeth avrebbero resistito a indagini fatte a un'età più

matura era tutt'altra storia, e una storia piuttosto temibile. Si augurò sinceramente che lui non fosse troppo esigente, o troppo osservatore, se mirava a Elizabeth; e che Elizabeth fosse disposta a crederci, e la sua amica Mrs. Clay stesse incoraggiando quell'idea, sembrò chiaro da un paio di occhiate che si scambiarono, mentre si parlava delle frequenti visite di Mr. Elliot.

Anne accennò di averlo visto di sfuggita a Lyme, ma senza attrarre molta attenzione. "Oh! sì, forse, era stato Mr. Elliot. Non potevano saperlo. Avrebbe potuto essere lui, forse." Non ascoltarono nemmeno la descrizione che ne fece lei. Lo stavano descrivendo loro; specialmente Sir Walter. Lui rese giustizia al suo aspetto da vero gentiluomo, all'aria elegante e alla moda, al volto ben modellato, agli occhi intelligenti, ma, allo stesso tempo, "doveva deplorare quella mascella prominente, un difetto che il tempo sembrava aver accentuato; né poteva pretendere di dire che dieci anni non avessero modificato in peggio tutti i lineamenti. Mr. Elliot sembrava pensare che lui (Sir Walter) sembrasse esattamente com'era quando si erano separati", ma Sir Walter "non era stato in grado di restituire per intero il complimento, cosa che l'aveva messo in imbarazzo. Tuttavia, non intendeva lamentarsi; Mr. Elliot era degno di essere guardato più della maggior parte degli uomini, e lui non aveva nessuna obiezione al farsi vedere con lui dappertutto."

Di Mr. Elliot, e dei suoi amici dei Marlborough Buildings, si parlò per l'intera serata. "Il colonnello Wallis era stato così impaziente di essere presentato a loro! e Mr. Elliot così ansioso che lo fosse!" e c'era una Mrs. Wallis, per il momento conosciuta solo per sentito dire, dato che c'era un lieto evento in vista da un giorno all'altro; ma Mr. Elliot ne parlava come di "una donna estremamente affascinante, del tutto degna di essere presentata a Camden Place", e, non appena si fosse ristabilita, si sarebbero conosciuti. Sir Walter aveva un'ottima opinione di Mrs. Wallis; si diceva che fosse una donna straordinariamen-

te graziosa, molto attraente. "Non vedeva l'ora di conoscerla. Sperava che potesse dimostrarsi una qualche forma di compensazione per le molte facce davvero brutte che incrociava continuamente per strada. Il peggio di Bath era il numero di donne brutte che c'erano. Non intendeva dire che non ci fossero donne graziose, ma il numero di quelle brutte era davvero sproporzionato. Aveva spesso notato, mentre era a passeggio, che una bella faccia era seguita da trenta o trentacinque orribili; e una volta, mentre era fermo davanti a un negozio di Bond Street, aveva contato ottantasette donne di passaggio, una dopo l'altra, senza vedere una faccia passabile. Era una mattinata molto fredda, certo, un gelo tagliente, e forse nemmeno una donna su mille avrebbe superato la prova. Ma, comunque, a Bath c'era sicuramente un'orribile moltitudine di donne bruttissime; e quanto agli uomini! erano infinitamente peggio. Le strade erano piene di certi spaventapasseri! Era evidente come le donne fossero poco avvezze alla vista di qualcosa di passabile, visto l'effetto che produceva un uomo con un aspetto decente. Non era mai andato a passeggio da qualche parte a braccetto con il colonnello Wallis (che aveva un elegante aspetto da militare, sebbene avesse i capelli biondo-rossicci) senza notare come ogni sguardo femminile si posasse su di lui; si poteva star certi che ogni sguardo femminile si sarebbe posato sul colonnello Wallis." Che modesto, Sir Walter! Non gli fu tuttavia permesso di sottrarsi. Sua figlia e Mrs. Clay si unirono nel suggerire che il compagno del colonnello Wallis aveva forse un aspetto pari a quello del colonnello Wallis, e sicuramente non aveva i capelli biondo-rossicci.

"Che aspetto ha Mary?" disse Sir Walter, all'apice del buon umore. "L'ultima volta che l'ho vista aveva il naso rosso, ma spero che non succeda tutti i giorni."

"Oh! no, dev'essere stato un caso. È sempre stata in ottima salute, e con un ottimo aspetto, dal giorno di san Michele in poi."

"Se non pensassi che potrebbe essere una tentazione a uscire col vento freddo, rovinandosi la carnagione, le manderei un cappello e un mantello nuovi."

Anne stava pensando se fosse il caso di azzardarsi a suggerire che un vestito, o una cuffia, non sarebbero stati usati in quel modo improprio, quando un colpo alla porta lasciò tutto in sospeso. "Hanno bussato! e così tardi! Erano le dieci. Poteva essere Mr. Elliot? sapevano che sarebbe andato a pranzo a Lansdown Crescent. Era possibile che si fosse fermato tornando a casa, per chiedere come stavano. Non potevano pensare a nessun altro. Mrs. Clay riteneva che fosse proprio il modo di bussare di Mr. Elliot." Mrs. Clay aveva ragione. Con tutta la solennità che potevano fornire un maggiordomo e un valletto, Mr. Elliot fu introdotto nella stanza.

Ero lo stesso uomo, proprio lo stesso, in nulla diverso se non nell'abbigliamento. Anne si tirò un po' indietro, mentre gli altri ricevevano i suoi omaggi e la sorella le sue scuse per essere venuto in un orario così insolito, ma "non avrebbe potuto trovarsi così vicino senza provare il desiderio di accertarsi che né lei né la sua amica avessero preso freddo il giorno prima, ecc. ecc.", il che fu detto e accolto con la massima cortesia possibile; ma era ormai il turno di Anne. Sir Walter menzionò la figlia minore, "Mr. Elliot doveva permettergli di presentargli la figlia minore" (non c'era motivo per rammentare Mary), e Anne, sorridendo e arrossendo, esibì con molto garbo a Mr. Elliot i graziosi lineamenti che lui non aveva affatto dimenticato, e vide subito, divertita dal suo lieve sobbalzo di sorpresa, che lui non era stato per nulla consapevole di chi fosse. Sembrava in preda al più completo stupore, ma non più stupito che piacevolmente colpito; gli occhi gli brillavano, e con il massimo fervore accolse quella parentela, alluse al passato e la pregò di essere considerato come se fosse una persona già conosciuta. Aveva un aspetto gradevole quanto quello di Lyme, la conversazione lo faceva sembrare più bello, e i suoi modi erano esattamente

quelli dovuti, così educati, così particolarmente piacevoli, che lei poté paragonarne la perfezione solo a quelli di una persona. Non erano gli stessi, ma erano, forse, ugualmente eccellenti.

Si sedette con loro, e migliorò moltissimo la conversazione. Non c'era dubbio che fosse un uomo intelligente. Dieci minuti furono sufficienti per provarlo. Il suo tono, le sue espressioni, la scelta degli argomenti, la consapevolezza di quando fermarsi, tutto era opera di una mente intelligente e perspicace. Non appena poté, cominciò a parlarle di Lyme; voleva confrontare le opinioni sul luogo, ma soprattutto voleva parlare della coincidenza di essersi trovati nella stessa locanda nello stesso momento, informarla sul proprio tragitto, sapere qualcosa del suo e rammaricarsi di aver perso una tale opportunità di porgerle i suoi omaggi. Lei gli diede un breve ragguaglio circa il suo gruppo e quello che stavano facendo a Lyme. Mentre ascoltava, il rammarico di lui cresceva. Aveva trascorso la sua solitaria serata nella stanza adiacente alle loro; aveva sentito per tutto il tempo voci e allegria; pensava che fossero un gruppo di persone molto simpatiche; aveva molto desiderato unirsi a loro, ma di certo senza minimamente sospettare di avere un qualche diritto di presentarsi. Se solo avesse chiesto chi erano! Il nome Musgrove gli avrebbe detto abbastanza. "Be', gli sarebbe servito per guarirlo dall'assurda abitudine di non fare mai domande in una locanda, abitudine che aveva adottato quando era un giovanotto, seguendo il principio che fosse molto poco signorile essere curioso."

"Le idee di un giovanotto di ventuno o ventidue anni", disse, "su come sia necessario comportarsi per esserlo completamente, credo siano più assurde di quelle di qualsiasi altra categoria di persone al mondo. La stupidità dei mezzi che spesso impiega può essere eguagliata solo dalla stupidità degli scopi che ha in mente."

Ma non doveva rivolgere le sue riflessioni solo a Anne, lo sapeva bene; presto si dedicò di nuovo agli altri, e solo a inter-

valli riuscì a tornare su Lyme.

Le sue domande, comunque, produssero alla fine un resoconto della scena che l'aveva vista coinvolta, subito dopo la sua partenza. Dopo l'allusione a "un incidente", lui volle sapere tutto. Quando fece delle domande, anche Sir Walter ed Elizabeth cominciarono a chiedere; ma la differenza nel modo di farlo non poteva non essere avvertita. Poteva paragonarlo solo a Lady Russell, nel desiderio di capire davvero ciò che era successo, e nel livello di interesse per quello che aveva sofferto lei nell'esserne testimone.

Rimase con loro per un'ora. Il piccolo ed elegante orologio sulla mensola del camino aveva battuto "le undici col suo suono argentino",¹ e a distanza si poteva sentire il guardiano notturno annunciare la stessa ora, quando Mr. Elliot o qualcuno di loro sembrò notare quanto fosse rimasto a lungo.

Anne non avrebbe mai ritenuto possibile che la prima serata a Camden Place potesse trascorrere tanto bene!

¹ Le virgolette fanno pensare a una citazione; nelle note all'edizione Cambridge del romanzo (Cambridge, 2006, a cura di Janet Todd e Antje Blank, pag. 374) la fonte più probabile è indicata in *The Rape of the Lock* (1714), un poema comico-eroico di Alexander Pope, dove, al canto I, vv. 15-18, si legge: "Ora i cagnolini si danno una corroborante scrollata, / E gli amanti insonni, esattamente alle dodici, si svegliano: / Tre volte suona il campanello, le pantofole sbattono sul pavimento, / E l'orologio rimanda il suo suono argentino."

C'era un punto che Anne, nel tornare in famiglia, sarebbe stata lieta di accertare più del fatto che Mr. Elliot fosse innamorato di Elizabeth, ovvero che il padre non fosse innamorato di Mrs. Clay; ed era ben lungi dal sentirsi tranquilla, dopo essere stata a casa qualche ora. Il mattino dopo, scendendo per la colazione, scoprì che c'era appena stata una garbata messinscena da parte della signora sull'intenzione di lasciarli. Poté immaginare che Mrs. Clay avesse detto che "ormai, arrivata Miss Anne, non poteva supporre che ci fosse più bisogno di lei", poiché Elizabeth stava rispondendo con un mezzo sussurro, "Non è certo una buona ragione, vi assicuro di non vederne nessuna. Lei non conta nulla per me, paragonata a voi", e fece ampiamente in tempo a sentire il padre dire, "Mia cara signora, non è proprio il caso. Ancora non avete visto nulla di Bath. Siete stata qui solo per rendervi utile. Non dovete scappare proprio ora. Dovete restare per conoscere Mrs. Wallis, la bella Mrs. Wallis. Per la vostra mente raffinata so bene che la vista della bellezza è una concreta gratificazione."

Si esprimeva con un'aria così sincera, che Anne non rimase sorpresa nel vedere Mrs. Clay dare un'occhiata di sfuggita a lei e a Elizabeth. Il suo volto, forse, tradiva una certa attenzione, ma l'elogio alla mente raffinata non sembrò suscitare nessuna reazione nella sorella. La signora non poteva che cedere a quelle suppliche congiunte, e promise di restare.

Nel corso della stessa mattinata, a Anne e il padre capitò per caso di restare da soli; lui cominciò a complimentarsi per il suo aspetto così migliorato; gli sembrava "meno magra nel personale e nelle gote; la pelle, la carnagione, molto migliorate, più chiare più fresche. Aveva usato qualcosa in particolare?" "No, nulla." "Solo la Gowland", ipotizzò lui. "No, proprio nulla." "Ah! ne era sorpreso", e aggiunse, "Sicuramente non potresti

fare di meglio che continuare così come sei; non potresti stare meglio, altrimenti raccomanderei la Gowland, il costante uso della Gowland durante i mesi primaverili. Mrs. Clay la sta usando su mio consiglio, e puoi vedere che effetto le abbia fatto. Puoi vedere come ha fatto sparire le sue lentiggini."¹

Se Elizabeth avesse potuto sentirlo! Elogi personali del genere avrebbero potuto colpirla, specialmente perché a Anne non sembrava affatto che le lentiggini si fossero ridotte. Ma tutto doveva seguire il suo corso. Le conseguenze negative di un matrimonio sarebbero diminuite, se anche Elizabeth si fosse sposata. Quanto a lei stessa, avrebbe avuto sempre un tetto a disposizione da Lady Russell.

La mente controllata e le maniere educate di Lady Russell vennero a quel punto messe alla prova, nelle sue relazioni con Camden Place. Vedere Mrs. Clay tanto in auge e Anne così trascurata era per lei una perenne provocazione quando era lì, e la infastidiva quando era lontana, nei limiti in cui una persona che si trova a Bath a bere l'acqua, a procurarsi tutte le nuove pubblicazioni e a godere di vastissime conoscenze, ha tempo di sentirsi infastidita.

Una volta conosciuto Mr. Elliot, divenne più caritatevole, o più indifferente, verso gli altri. Le sue maniere erano un'immediata raccomandazione, e conversando con lui trovò che c'era talmente tanto di solido a sostenere la superficie, da indurla all'inizio, come disse a Anne, ad affermare, "Questo può essere davvero Mr. Elliot?" e a non riuscire a immaginare un uomo più simpatico e degno di stima. Tutto era unito in lui; intelligenza, opinioni corrette, conoscenza del mondo e un animo cordiale. Possedeva forti sentimenti nei confronti dell'unità della famiglia e dell'onore familiare, senza orgoglio o debolezze;

¹ La lozione vegetale Gowland era molto usata per eliminare foruncoli, macchie della pelle, arrossamenti del naso e, appunto, lentiggini. La nota dell'edizione Cambridge del romanzo ci informa che: "Conteneva mandorle amare, zucchero, cloruro di mercurio e un derivato dell'acido solforico potente abbastanza da rimuovere lo strato superficiale della pelle, sulla quale creava una sorta di pellicola chimica."

viveva con la liberalità dell'uomo ricco, senza ostentazione; giudicava in modo autonomo su ogni questione essenziale, senza sfidare l'opinione generale in nessuna questione di decoro mondano. Era fermo, osservatore, moderato, benevolo; non si faceva guidare dall'impulsività o dall'egoismo, che in genere è ritenuto un sentimento potente; eppure, aveva una sensibilità per ciò che era amabile e bello, e dava il giusto valore a tutte le gioie della vita domestica, cose che caratteri dotati di smodato entusiasmo e violente passioni possiedono davvero raramente. Era certa che non fosse stato felice nel matrimonio. Il colonnello Wallis l'aveva detto, e Lady Russell l'aveva intuito; ma nessuna infelicità gli aveva inasprito l'animo, né (cominciò ben presto a sospettare) gli impediva di pensare a una seconda possibilità. La sua soddisfazione per Mr. Elliot superava tutto il fastidio per Mrs. Clay.

Erano ormai diversi anni che Anne aveva cominciato a rendersi conto che lei e la sua eccellente amica potevano talvolta pensarla in modo diverso; e quindi non fu una sorpresa che Lady Russell non vedesse nulla di sospetto o di incoerente, nulla che richiedesse più ragioni di quante ne apparissero, nel grande desiderio di riconciliazione di Mr. Elliot. Secondo Lady Russell, era perfettamente naturale che Mr. Elliot, con la maturità degli anni, dovesse sentire come uno scopo molto auspicabile, e che lo avrebbe raccomandato all'opinione generale delle persone di buon senso, essere in buoni rapporti con il capo della sua famiglia; era il processo più ovvio al mondo in una mente equilibrata per natura, che si era lasciata fuorviare solo nel pieno della giovinezza. Anne tuttavia si permise di sorriderne, e alla fine di accennare a "Elizabeth". Lady Russell ascoltò, osservò, e diede solo questa cauta risposta: "Elizabeth! benissimo. Col tempo si vedrà."

Era un affidarsi al futuro a cui Anne, dopo aver riflettuto un po', sentì di doversi rassegnare. Al momento non poteva essere certa di nulla. In quella casa Elizabeth doveva essere la prima,

ed era talmente avvezza al generale rispetto come "Miss Elliot",² che ogni attenzione particolare sembrava quasi impossibile. E poi, bisognava ricordarlo, Mr. Elliot era vedovo da meno di sette mesi. Un po' di indugio da parte sua era perfettamente giustificabile. In effetti, Anne non riusciva a guardare il lutto che portava sul cappello, senza temere di essere lei a non avere giustificazioni nell'attribuirgli simili fantasie, poiché, sebbene il suo matrimonio non fosse stato molto felice, era comunque durato talmente tanti anni che lei non sarebbe riuscita a giustificare un recupero molto rapido dalla terribile impressione della sua fine.

Comunque andasse a finire, lui era senza dubbio la conoscenza più piacevole di Bath; non vedeva nessuno che potesse stargli alla pari, ed era un incanto chiacchierare di tanto in tanto con lui di Lyme, che, come lei, sembrava ansioso di rivedere, e di vedere meglio. Ripercorsero molte volte i dettagli del loro primo incontro. Le fece capire di averla guardata con un certo interesse. Lei lo sapeva bene, e ricordava anche lo sguardo di un'altra persona.

Non la pensavano sempre allo stesso modo. Il valore che lui dava al rango sociale e alle parentele era maggiore del suo. Non era semplice compiacenza, doveva essere una somiglianza di vedute, che lo faceva intervenire con fervente sollecitudine su un argomento che lei riteneva immeritevole di eccitarli tanto. Un mattino, il giornale di Bath aveva annunciato l'arrivo della Nobile Viscontessa Vedova Dalrymple e della figlia, l'Onorevole Miss Carteret,³ e tutta la serenità del n. ---- di Camden

² Solo la figlia nubile più grande aveva diritto all'appellativo "Miss" seguito dal solo cognome, che nelle altre era seguito o solo dal nome proprio (che denotava una conoscenza più stretta) o dal nome e cognome.

³ Il cognome della famiglia era "Carteret", e così è chiamata la figlia, mentre la vedova è chiamata con il nome del titolo nobiliare, ovvero "Viscontessa Dalrymple", ma anche, come si legge nel paragrafo successivo "Lady Dalrymple". I titoli nobiliari veri e propri, che davano diritto all'appellativo "Lord" erano, in ordine decrescente, duca, marchese, conte, visconte e barone; poi venivano i titoli riservati alla piccola nobiltà di campagna, ovvero baronetto e cavaliere, chiamati "Sir". In entrambi i

Place fu spazzata via per molti giorni, poiché le Dalrymple (disgraziatamente, secondo Anne) erano cugine degli Elliot, e il rovello era come essere presentati nel modo più appropriato.

Anne non aveva mai visto il padre e la sorella a contatto con la nobiltà, e dovette ammettere di sentirsi delusa. Aveva sperato di meglio dalle loro idee di grandezza rispetto alla posizione sociale che ricoprivano, e si ridusse a desiderare qualcosa che non aveva mai previsto, a desiderare che mostrassero più orgoglio, poiché le frasi "le nostre cugine Lady Dalrymple e Miss Carteret", "le nostre cugine Dalrymple", le risuonavano all'orecchio per tutto il giorno.

Sir Walter aveva frequentato un tempo il defunto visconte, ma non aveva mai conosciuto il resto della famiglia, e le difficoltà del caso erano accresciute dal fatto che i rapporti epistolari tra le due famiglie, peraltro solo formali, si erano interrotti dopo la morte del suddetto visconte, quando, a causa di una grave malattia di Sir Walter nello stesso periodo, c'era stata un'infelice omissione da parte di Kellynch. Non era stata inviata nessuna lettera di condoglianze in Irlanda. Quella negligenza ricadde sul peccatore, poiché, quando morì la povera Lady Elliot, a Kellynch non arrivò nessuna lettera di condoglianze, e, di conseguenza, c'era sin troppo motivo per ritenere che le Dalrymple considerassero chiusi i loro rapporti. Il problema era come ricomporre questa preoccupante questione, ed essere di nuovo ammessi alla presenza delle cugine; ed era un problema che, in modo più razionale, né Lady Russell, né Mr. Elliot ritenevano irrilevante. "I rapporti familiari erano sempre meritevoli di essere conservati, la buona società sempre meritevole di essere ricercata; Lady Dalrymple aveva affittato una casa a Laura Place per tre mesi, e avrebbe condotto una vita in grande stile. Era stata a Bath l'anno precedente, e Lady Russell aveva sentito parlare di lei come di una donna affascinante. Era estremamente auspicabile che quella parentela fosse rinnovata,

casi le mogli venivano chiamate "Lady".

se possibile, senza compromettere la dignità degli Elliot."

Sir Walter, tuttavia, volle comportarsi a modo suo, e alla fine scrisse una lettera molto elegante alla sua molto onorevole cugina, con abbondanza di giustificazioni, rammarico e preghiere. Né Lady Russell né Mr. Elliot espressero molta ammirazione per quella lettera, che comunque sortì l'effetto sperato, provocando tre righe scarabocchiate dalla Nobile Viscontessa Vedova. "Era molto onorata, e sarebbe stata lieta di conoscerli." Le pene per quella questione erano finite, cominciavano le gioie. Fecero visita a Laura Place, ricevettero i biglietti da visita della Nobile Viscontessa Vedova Dalrymple e dell'Onorevole Miss Carteret, subito sistemati ovunque fossero più visibili, e "Le nostre cugine a Laura Place", "Le nostre cugine, Lady Dalrymple e Miss Carteret", furono frasi ripetute a chiunque.

Anne si vergognava. Se anche Lady Dalrymple e la figlia fossero risultate simpatiche, si sarebbe comunque vergognata per l'agitazione che suscitavano, ma erano delle nullità. Non c'era nessuna superiorità di modi, istruzione o intelligenza. Lady Dalrymple si era fatta la nomea di "donna affascinante" perché aveva un sorriso e una risposta garbata per tutti. Miss Carteret, con ancora meno da dire, era talmente insignificante e goffa che non sarebbe mai stata tollerata a Camden Place, se non per i suoi diritti di nascita.

Lady Russell confessò che si era aspettata qualcosa di meglio; eppure "era una conoscenza che vale la pena di conservare"; e quando Anne si azzardò a esprimere la propria opinione su di loro a Mr. Elliot, lui fu d'accordo sul fatto che in sé fossero delle nullità, ma riteneva che, come relazione familiare, come buone frequentazioni, come persone che si circondavano di buone frequentazioni, ne valesse comunque la pena. Anne sorrise e disse,

"La mia idea di buone frequentazioni, Mr. Elliot, è frequentare persone intelligenti e preparate, capaci di conversare su molti argomenti; queste sono quelle che io chiamo buone fre-

quentazioni."

"Vi sbagliate", disse lui con garbo, "quelle non sono buone frequentazioni, sono le migliori. Le buone frequentazioni richiedono solo nascita, istruzione e buone maniere, e riguardo all'istruzione non è che sia indispensabile. Nascita e buone maniere sono essenziali, ma un'istruzione modesta non è affatto pericolosa in società, al contrario, dona moltissimo. Mia cugina Anne scuote la testa. Non è soddisfatta. È esigente. Mia cara cugina (sedendosi accanto a lei) so bene che avete più diritto voi a essere esigente di quasi ogni altra donna, ma serve a qualcosa? Vi renderà felice? Non sarebbe più saggio accettare la compagnia di quelle buone signore di Laura Place, e godere il più possibile di tutti i vantaggi di questa parentela? Credetemi, durante questo inverno loro si muoveranno nell'alta società di Bath, e dato che il rango è rango, il fatto di sapere che voi siete loro parente avrà la sua utilità nel porre la vostra famiglia (lasciatemi dire la nostra famiglia) a quel livello di considerazione sociale che noi tutti dobbiamo auspicare."

"Sì", disse Anne con un sospiro, "in effetti, saremo conosciuti come loro parenti!", poi, riprendendosi, e visto che non desiderava una risposta, aggiunse, "Di certo ritengo che ci si è presi troppo disturbo per fare la loro conoscenza. Immagino (con un sorriso) di avere più orgoglio di tutti voi, ma confesso che mi irrita vedere quanto siamo ansiosi di veder riconosciuta una parentela verso la quale, possiamo esserne certi, loro provano la massima indifferenza."

"Perdonatemi, mia cara cugina, siete ingiusta verso i vostri stessi diritti. Forse a Londra, nel vostro attuale stile di vita tranquillo, potrebbe essere come dite voi; ma a Bath, varrà sempre la pena conoscere Sir Walter Elliot e la sua famiglia, sarà sempre gradito frequentarli."

"Be'", disse Anne, "sicuramente sono orgogliosa, troppo orgogliosa per essere soddisfatta di un'accoglienza che dipende così interamente dal luogo."

"Mi piace la vostra indignazione", disse lui; "è molto naturale. Ma qui siete a Bath, e lo scopo è quello di vivere qui con tutto il credito e la dignità che devono appartenere a Sir Walter Elliot. Voi dite di essere orgogliosa, e so che anch'io sono considerato orgoglioso, e non vorrei essere creduto altrimenti, perché il nostro orgoglio, se lo analizziamo, punta allo stesso scopo, non c'è dubbio, sebbene possa sembrare di genere un po' diverso. Su un punto, ne sono certo, mia cara cugina", proseguì, parlando a voce più bassa, anche se nella stanza non c'era nessun altro, "su un punto, ne sono certo, dobbiamo pensarla allo stesso modo. Dobbiamo pensare che ogni aggiunta alle frequentazioni di vostro padre, tra i suoi pari o a lui superiori, possa essere utile a sviare i suoi pensieri da coloro che gli sono inferiori."

Mentre parlava, guardava verso la sedia che Mrs. Clay aveva occupato poco prima, una spiegazione sufficiente per ciò che intendeva dire; e sebbene Anne non potesse credere che avessero lo stesso tipo di orgoglio, fu lieta di capire che Mrs. Clay non gli piaceva; e, in coscienza, ammise che il suo desiderio di favorire conoscenze importanti per il padre era più che scusabile, se lo scopo era di sconfiggere quella donna.

Mentre Sir Walter ed Elizabeth coltivavano assiduamente la loro buona sorte a Laura Place, Anne stava rinnovando un'amicizia di natura molto diversa.

Era andata a trovare la sua istitutrice di un tempo, e aveva saputo da lei che a Bath c'era una vecchia compagna di scuola che aveva due buoni motivi per attirare la sua attenzione, la gentilezza passata e la sofferenza attuale. Miss Hamilton, ora Mrs. Smith, aveva dimostrato la sua gentilezza in uno di quei periodi della sua vita in cui quella premura era maggiormente apprezzabile. Anne era andata in collegio piena di infelicità, addolorata per la perdita di una madre che aveva amato teneramente, sentendo molto la separazione da casa e soffrendo come una ragazza di quattordici anni, con una forte sensibilità e un animo malinconico, può soffrire in momenti del genere; Miss Hamilton, più grande di lei di tre anni, ma che doveva restare ancora per un anno in collegio a causa della mancanza di parenti stretti e di una casa propria, era stata buona con lei e l'aveva aiutata in un modo che aveva considerevolmente attenuato la sua angoscia, e non poteva certo essere ricordata con indifferenza.

Miss Hamilton aveva lasciato il collegio, si era sposata non molto tempo dopo, a quanto sembrava con uomo ricco, e questo era tutto quello che Anne aveva saputo, fino a quando il racconto dell'istitutrice le aveva rivelato la sua situazione in modo più chiaro ma molto diverso.

Era vedova, e povera. Il marito era stato uno spendaccione e, alla sua morte, circa due anni prima, aveva lasciato i suoi affari terribilmente confusi. Lei aveva avuto difficoltà di ogni genere da affrontare, e, in aggiunta a quelle preoccupazioni, era stata afflitta da una grave febbre reumatica, che, alla fine, avendo interessato le gambe, l'aveva resa per il momento inca-

pace di camminare. Era per questo che era venuta a Bath, e alloggiava vicino alle terme, vivendo in modo molto umile, senza la possibilità dell'aiuto di una domestica e ovviamente quasi esclusa dalla società.

La loro comune amica si disse certa della soddisfazione che una visita da parte di Miss Elliot avrebbe dato a Mrs. Smith, e quindi Anne non perse tempo e andò. A casa non parlò di quello che aveva saputo, né delle sue intenzioni. Lì non avrebbe suscitato nessun legittimo interesse. Consultò soltanto Lady Russell, che capì perfettamente i suoi sentimenti, e fu molto lieta di portarla nei pressi dell'alloggio di Mrs. Smith nei Westgate Buildings, fin dove Anne scelse di essere lasciata.

La visita fu fatta, l'amicizia ristabilita, l'interesse reciproco più che riacceso. I primi dieci minuti ebbero la loro parte di imbarazzo ed emozione. Erano trascorsi dodici anni da quando si erano separate, ed entrambe apparivano piuttosto diverse da quello che l'altra aveva immaginato. Dodici anni avevano cambiato Anne dalla fiorente, silenziosa e acerba ragazza di quindici anni, all'elegante donna di ventisette, bella ma non più in fiore, e con modi tanto consapevolmente corretti quanto invariabilmente garbati; e dodici anni avevano trasformato l'attraente e ben sviluppata Miss Hamilton, in tutto il fulgore della salute e della fiducia nella propria superiorità, in una vedova povera, inferma e indifesa, che accoglieva la visita della sua protetta di un tempo come un favore; ma tutto quello che c'era di imbarazzante in quell'incontro fu presto messo da parte, e rimase soltanto l'interesse per il fascino di rammentare l'affetto del passato e chiacchierare dei vecchi tempi.

Anne ritrovò in Mrs. Smith il buonsenso e i modi gradevoli sui quali si era quasi azzardata a fare affidamento, e una propensione a conversare e a essere allegra che andavano oltre le sue aspettative. I lussi del passato - ed era a lungo vissuta in società - le restrizioni del presente, la malattia e le pene non sembravano averle indurito il cuore o distrutto il buon umore.

Nel corso di una seconda visita chiacchierarono con molta schiettezza, e lo stupore di Anne crebbe. Avrebbe difficilmente potuto immaginare una situazione più squallida di quella di Mrs. Smith. Aveva amato molto il marito, e l'aveva sepolto. Era stata avvezza all'opulenza, ed era sparita. Non aveva figli che potessero ancora legarla alla vita e alla felicità, nessun amico per aiutarla a sistemare il pasticcio dei suoi affari, nemmeno la salute, a rendere più sopportabile tutto il resto. Il suo alloggio era limitato a un rumoroso salotto e a una buia camera da letto, senza nessuna possibilità di muoversi dall'uno all'altra senza aiuto, che lì poteva essere fornito solo dall'unica domestica della casa, che non lasciava mai se non per essere portata ai bagni termali. Eppure, nonostante tutto, Anne ebbe motivo di credere che avesse solo momenti di languore e depressione, rispetto a ore di attività e svago. Com'era possibile? Si fece attenta, osservò, rifletté, e alla fine concluse che non si trattava solo di forza d'animo o di rassegnazione. Uno spirito remissivo può essere paziente, una forte intelligenza può fornire risolutezza, ma lì c'era qualcosa di più; lì c'era quella elasticità mentale, quella inclinazione a lasciarsi consolare, quella forza di passare prontamente dal pessimismo all'ottimismo, di trovare occupazioni che le facessero dimenticare la sua situazione, che solo la natura può procurare. Era il più prezioso dei doni del cielo, e Anne vide nella sua amica uno degli esempi in cui quel dono, per un provvidenziale intervento, sembra concepito per compensare quasi ogni altra privazione.

C'era stato un tempo, così aveva detto Mrs. Smith, in cui il suo animo era quasi venuto meno. Ora non poteva chiamarsi un'invalida, a paragone dello stato in cui era arrivata a Bath. Allora, poteva davvero essere considerata oggetto di compassione, poiché aveva preso freddo durante il viaggio e aveva fatto appena in tempo a prendere possesso del suo alloggio quando si era ritrovata confinata a letto, preda di dolori forti e continui; e tutto questo fra estranei, con l'assoluta necessità di ave-

re un'infermiera fissa, e, in quel momento, con finanze particolarmente inadeguate a permettere spese straordinarie. Tuttavia, aveva superato quel momento, e poteva dire in tutta sincerità che gli era stato di giovamento. Si era sentita più consolata rendendosi conto di come fosse in buone mani. Conosceva troppo bene il mondo, per aspettarsi un affetto improvviso e disinteressato da parte di chiunque, ma la malattia le aveva dimostrato che la sua padrona di casa aveva una reputazione da mantenere, e non l'avrebbe trattata male; ed era stata particolarmente fortunata nella ricerca di un'infermiera, dato che alla sorella della padrona di casa, un'infermiera di professione, che abitava sempre in quella casa quando non aveva impegni di lavoro, era capitato di essere libera giusto in tempo per assisterla. "E", disse Mrs. Smith, "oltre ad assistermi in modo eccellente, si è davvero dimostrata una conoscenza impagabile. Non appena ho potuto usare le mani, mi ha insegnato a lavorare a maglia, il che è stato un ottimo passatempo; e mi ha messo in grado di fare questi piccoli porta-fili, puntaspilli e porta-biglietti, con i quali mi vedete sempre così indaffarata, e che mi forniscono i mezzi per fare un po' di bene a una o due famiglie molto povere del vicinato. Lei ha molte conoscenze, naturalmente professionali, tra coloro che possono permettersi di spendere, e si occupa di piazzare la mia mercanzia. Sa sempre trovare il momento giusto. Il cuore di chi ha superato di recente una grave malattia, e sta riacquistando la benedizione della salute, è sempre generoso, e l'infermiera Rooke sa perfettamente quando farsi avanti. È una donna furba, intelligente e saggia. È nella posizione di poter osservare la natura umana, e ha una solida base di buonsenso e di capacità di osservazione, che la rendono una compagnia infinitamente superiore alle migliaia di persone che, avendo solo ricevuto «la migliore educazione del mondo», non sanno nulla che valga la pena di ascoltare. Chiamateli pettegoleszi, se volete, ma quando l'infermiera Rooke ha mezzora di tempo da concedermi, di sicuro ha qualcosa da riferirmi di

divertente e proficuo, qualcosa che permette di conoscere meglio i nostri simili. Fa piacere sapere che cosa succede, essere *à la page* sui modi più recenti di essere frivoli e sciocchi. Per me, che vivo così tanto da sola, vi assicuro che la sua conversazione è un dono del cielo."

Anne, ben lungi dal voler criticare quello svago, rispose, "Posso crederci facilmente. Donne del genere hanno numerose opportunità, e se sono intelligenti vale sicuramente la pena ascoltarle. Sono abituate a vedere una tale varietà di natura umana! E non sono solo ben consapevoli delle frivolezze umane, perché di tanto in tanto si trovano in molte situazioni che possono risultare estremamente interessanti o commoventi. Quanti esempi si trovano di fronte di affetto ardente, disinteressato, altruista, di eroismo, forza d'animo, pazienza, rassegnazione, di tutti i conflitti e di tutti i sacrifici che più ci nobilitano. La stanza di un malato può spesso fornirci il contenuto di interi volumi."

"Sì", disse Mrs. Smith, un po' più in dubbio, "talvolta è così, anche se temo che le lezioni di quelle stanze non siano spesso al livello elevato che descrivete voi. Qui e là la natura umana può mostrarsi nobile nei momenti in cui è messa alla prova, ma in genere è la sua debolezza e non la sua forza a emergere nella stanza di un malato; sono l'egoismo e l'impazienza, più che la generosità e la forza d'animo, a essere percepite. C'è così poca vera amicizia nel mondo! E sfortunatamente (con voce bassa e vacillante) sono così tanti quelli che dimenticano di pensare alle cose serie finché non è quasi troppo tardi."

Anne vide l'infelicità di sentimenti del genere. Il marito non era stato quello che avrebbe dovuto essere, e la moglie si era trovata insieme a quella parte di umanità che le aveva fatto giudicare il mondo peggiore di quanto lei sperava che meritasse. Fu tuttavia solo un'emozione passeggera da parte di Mrs. Smith, che se la scrollò di dosso, e aggiunse subito, con un tono di voce diverso,

"Non credo che l'impiego attuale della mia amica Mrs. Rooke mi fornirà nulla di interessante o edificante. Sta solo assistendo Mrs. Wallis, dei Marlborough Buildings, una donna semplicemente graziosa, sciocca, dispendiosa e alla moda, così credo, e naturalmente non avrà nulla da riportare se non su pizzi e abiti eleganti. Comunque, ho intenzione di avere il mio tornaconto da Mrs. Wallis. Di soldi ne ha in abbondanza, e mi propongo di farle comprare tutte le cose più costose che ho tra le mani ora."

Anne era andata a trovare diverse volte l'amica, prima che a Camden Place si sapesse dell'esistenza di una persona del genere. Alla fine, divenne necessario parlarne. Sir Walter, Elizabeth e Mrs. Clay tornarono un mattino da Laura Place con un inaspettato invito per la sera stessa da parte di Lady Dalrymple, e Anne si era già impegnata a passare quella serata ai Westgate Buildings. Non le dispiaceva avere una scusa. Erano stati invitati, ne era certa, perché Lady Dalrymple, essendo costretta a casa da un brutto raffreddore, gradiva servirsi di parenti che erano stati così insistenti con lei, e quindi declinò l'invito con molto zelo. "Si era impegnata a passare la serata con una vecchia compagna di scuola". Loro non erano molto interessati a nulla che riguardasse Anne, ma c'erano comunque domande a sufficienza da porre, per capire chi fosse questa vecchia compagna di scuola; Elizabeth fu sprezzante, e Sir Walter severo.

"Westgate Buildings!" disse lui; "e chi è che Miss Anne Elliot va a trovare nei Westgate Buildings? Una certa Mrs. Smith. Una Mrs. Smith vedova; e chi era il marito? Uno dei cinquemila Mr. Smith che si possono incontrare dappertutto. E che attrattive ha? Che è vecchia e malata. Parola mia, Miss Anne Elliot, avete dei gusti straordinari! Tutto ciò che ripugna agli altri, compagnie volgari, stanze misere, aria viziata, relazioni disgustose, per te è invitante. Ma sicuramente puoi mettere da parte questa vecchia signora fino a domani. Presumo che non sia prossima alla fine, che possa sperare di vedere un altro giorno.

Quanti anni ha? Quaranta?"

"No, signore, non ne ha ancora trentuno; ma non credo di poter rimandare il mio impegno, perché per qualche tempo è la sola serata che può andar bene sia a lei che a me. Domani va alle terme, e, come sapete, per il resto della settimana noi siamo impegnati."

"Ma che cosa pensa Lady Russell di questa amicizia?" chiese Elizabeth.

"Non ci vede nulla da biasimare", replicò Anne; "al contrario, l'approva; e di solito è lei che mi ci porta, quando vado da Mrs. Smith."

"Ai Westgate Buildings devono essere rimasti alquanto sorpresi nel vedere una carrozza accostarsi al marciapiede", osservò Sir Walter. "La vedova di Sir Henry Russell, in verità, non ha fregi a distinguerne lo stemma, ma è comunque un bell'equipaggio, e senza dubbio si sa bene che porta una Miss Elliot. Una Mrs. Smith vedova, che alloggia nei Westgate Buildings! Una povera vedova, a malapena in grado di sopravvivere, fra i trenta e i quaranta, una semplice Mrs. Smith, una comune Mrs. Smith, tra tutte le persone e i nomi al mondo, essere l'amica prediletta di Miss Anne Elliot, essere preferita a relazioni familiari appartenenti alla nobiltà d'Inghilterra e d'Irlanda! Mrs. Smith! Che razza di nome!"

Mrs. Clay, che era presente mentre succedeva tutto questo, pensò bene in quel momento di lasciare la stanza, e Anne avrebbe potuto dire molto, e avrebbe desiderato tanto dire qualcosa, in difesa dei pari diritti della *sua* amica rispetto a quelli della loro, ma il suo senso di rispetto per il padre glielo impedì. Non rispose. Lasciò che fosse lui a ricordarsi che Mrs. Smith non era la sola vedova a Bath tra i trenta e i quaranta, con poco di cui vivere, e senza un cognome altisonante.

Anne tenne fede al suo appuntamento; gli altri al loro, e naturalmente il mattino dopo venne a sapere che avevano passato una serata deliziosa. Era stata la sola assente del gruppo, poiché

Sir Walter ed Elizabeth non solo si erano messi al completo servizio di sua signoria, ma erano stati veramente felici di essere stati incaricati da lei di radunare altre persone, e si erano assunti l'onere di invitare sia Lady Russell che Mr. Elliot; Mr. Elliot si era premurato di andare via prima dal colonnello Wallis, e Lady Russell aveva risistemato i propri impegni serali allo scopo di andare da lei. Anne ebbe da Lady Russell il resoconto completo di tutto ciò che una serata del genere poteva offrire. Dal suo punto di vista l'interesse maggiore derivò dal sapere che si era molto parlato di lei tra la sua amica e Mr. Elliot, che fosse stata desiderata, rimpianta e, allo stesso tempo, elogiata per l'assenza dovuta a una causa del genere. Le sue gentili e compassionevoli visite a quella vecchia compagna di scuola, malata e in miseria, sembrava avessero deliziato Mr. Elliot. La riteneva una donna davvero straordinaria; per carattere, modi e intelletto, un modello di eccellenza femminile. Avrebbe soddisfatto persino Lady Russell, in una discussione sulle sue qualità; e Anne non poteva intuire così tanto dalle parole dell'amica, non poteva sapersi così grandemente stimata da un uomo intelligente, senza molte di quelle gradevoli sensazioni che l'amica aveva inteso suscitare.

Lady Russell era ormai perfettamente decisa circa la sua opinione su Mr. Elliot. Era tanto convinta della sua intenzione di conquistare col tempo Anne, quanto lo era del fatto che lui la meritasse; e aveva cominciato a calcolare quante settimane ci sarebbero volute per scioglierlo da tutte le restrizioni ancora dovute alla vedovanza, e sentirsi così libero di esercitare apertamente le sue capacità di seduzione. Non volle parlare a Anne nemmeno della metà delle certezze che nutriva in proposito, si azzardò a fare poco più che degli accenni su ciò che avrebbe potuto avverarsi in futuro, su una possibile attrazione da parte di lui, su quanto fosse desiderabile quel legame, supponendo che l'affetto fosse reale e ricambiato. Anne la stette a sentire, e non fece accese rimostranze. Si limitò a sorridere, ad arrossire

e a scuotere dolcemente la testa.

"Come sai bene, non amo combinare matrimoni", disse Lady Russell, "essendo fin troppo consapevole dell'incertezza di tutti gli avvenimenti e i calcoli umani. Voglio solo dire che se Mr. Elliot dovesse tra qualche tempo farti la corte, e se tu fossi disposta ad accettarlo, credo che ci sarebbero tutte le possibilità per essere felici insieme. La considererebbero tutti un'unione del tutto appropriata, ma io credo che potrebbe anche essere molto felice."

"Mr. Elliot è un uomo estremamente gradevole, e sotto molti punti di vista ho grande stima di lui", disse Anne; "ma non siamo adatti l'uno all'altra."

Lady Russell lasciò correre, e replicò soltanto, "Ammetto che avere la possibilità di considerarti come la futura padrona di Kellynch, la futura Lady Elliot, di poterti vedere occupare il posto della tua cara madre, subentrare in tutti i suoi diritti, e in tutta la sua popolarità, così come in tutte le sue virtù, sarebbe per me la massima gratificazione possibile. Sei tutta tua madre nei lineamenti e nel carattere, e se mi fosse concesso di immaginarti così come era lei, nella posizione, nel nome, nella casa, a dirigere e fare del bene nello stesso posto, e superiore a lei solo nell'essere più altamente apprezzata! Mia carissima Anne, mi darebbe più gioia di quanta se ne prova spesso alla mia età!"

Anne fu costretta a voltarsi, ad alzarsi, a dirigersi verso un tavolo lontano, e, chinandosi su di esso fingendo di essere occupata, cercare di reprimere i sentimenti suscitati da quell'immagine. Per qualche istante la sua immaginazione e il suo cuore furono ammaliati. L'idea di diventare quello che era stata la madre, di veder rivivere per la prima volta in lei il nome di "Lady Elliot", di ristabilirsi a Kellynch, chiamandola di nuovo casa sua, casa sua per sempre, era un incanto al quale nell'immediato non riuscì a resistere. Lady Russell non disse altro, volendo lasciare che le cose seguissero il loro corso; e credeva che se Mr. Elliot avesse potuto in quel momento perorare per-

sonalmente e con modi appropriati la sua causa!... In breve, credeva ciò che non credeva Anne. La stessa immagine di Mr. Elliot che perorava personalmente la sua causa riportò Anne alla padronanza di sé. L'incanto di Kellynch e di "Lady Elliot" svanì completamente. Non avrebbe mai potuto accettarlo. E non era solo perché i propri sentimenti erano ancora avversi a qualsiasi uomo tranne uno; il suo giudizio, sulla base di una seria riflessione su un'eventualità del genere, era contro Mr. Elliot.

Sebbene si conoscessero ormai da un mese, non poteva dirsi convinta di conoscere realmente il suo carattere. Che fosse un uomo intelligente, gradevole, che sapesse parlare sostenendo opinioni valide, che sembrasse giudicare correttamente come uomo di principi, questo era abbastanza chiaro. Sapeva riconoscere ciò che era giusto, né lei avrebbe potuto indicare con precisione una qualche evidente trasgressione rispetto ai doveri morali; eppure avrebbe avuto timore di garantire per la sua condotta. Lei diffidava del passato, se non del presente. I nomi di vecchie conoscenze che spuntavano occasionalmente, le allusioni a comportamenti e occupazioni precedenti, suggerivano sospetti sfavorevoli su ciò che era stato. Si rendeva conto che c'erano state brutte abitudini; che viaggiare di domenica era stata una pratica normale;¹ che c'era stato un periodo della sua vita (e probabilmente non un periodo breve) in cui era stato

¹ Viaggiare di domenica non era consentito dalle regole della religione anglicana. Evidentemente, però, non era una regola osservata con molto zelo, visto che nel 1802 la "Società per la soppressione del vizio" fece pressioni sul governo affinché ribadisse con più forza questo precetto. In quegli anni c'era anche un revival del movimento evangelico, anch'esso molto rigido nel rispetto delle regole religiose, sul quale abbiamo un paio di giudizi di JA. In una lettera del 24 gennaio 1809 a Cassandra (lettera 66) si legge: "Prima la mia avversione era fittizia, ma ora è reale; non mi piacciono gli Evangelici."; in una del 18 novembre 1814 alla nipote Fanny (lettera 109): "E quanto alle obiezioni sulla sua *Bontà*, sul pericolo che diventi persino Evangelico, *questo* non posso dividerlo. Nessuno riuscirebbe a convincermi che non dobbiamo essere tutti Evangelici, e in fin dei conti sono certa che coloro che lo sono Razionalmente o Istintivamente, siano più felici e più certi della salvezza."

quanto meno trascurato in tutto ciò che poteva esserci di serio, e, sebbene potesse ormai pensarla in modo diverso, chi avrebbe potuto garantire circa i reali sentimenti di uomo abile e prudente, maturo abbastanza da apprezzare una buona reputazione? Come si sarebbe mai potuto accertare che la sua mente si fosse davvero purificata?

Mr. Elliot era razionale, discreto, educato, ma non era spontaneo. Non c'era mai un guizzo di sentimento, un fremito di indignazione o di godimento, di fronte al male o al bene degli altri. Questa, per Anne, era una innegabile imperfezione. I suoi antichi sentimenti non erano correggibili. Lei apprezzava un carattere franco, aperto, ardente, più di ogni altro. Calore ed entusiasmo l'attravano ancora. Sentiva di poter avere molta più fiducia nella sincerità di coloro che talvolta fanno o dicono qualcosa di spensierato o affrettato, che di coloro che non perdono mai la bussola, che non dicono mai una parola di troppo.

Mr. Elliot era troppo simpatico a tutti. Diversi com'erano i caratteri in casa del padre, lui piaceva a tutti loro. Sopportava troppo bene, si trovava troppo bene con tutti. Le aveva parlato con un certo grado di sincerità di Mrs. Clay; era apparso palese come fosse consapevole di quello a cui mirava Mrs. Clay, come la disprezzasse; eppure Mrs. Clay lo trovava simpatico come tutti gli altri.

Lady Russell vedeva o di meno o di più della sua giovane amica, poiché non vedeva nulla che suscitasse diffidenza. Non riusciva a immaginare un uomo più esattamente conforme al dovuto di Mr. Elliot; né avrebbe mai provato un'emozione più dolce della speranza di vederlo ricevere la mano della sua amata Anne nella chiesa di Kellynch, nel corso dell'autunno seguente.

Era l'inizio di febbraio, e Anne, essendo a Bath da un mese, stava diventando molto impaziente di ricevere notizie da Uppercross e Lyme. Voleva sapere molto di più di quello che le aveva comunicato Mary. Erano tre settimane che non sentiva nessuno. Sapeva soltanto che Henrietta era di nuovo a casa, e che Louisa, sebbene fosse ritenuta in via di rapida guarigione, era ancora a Lyme; e un pomeriggio stava pensando intensamente a tutti loro, quando le fu consegnata una lettera di Mary molto più spessa del solito, e, ad accrescere il piacere e la sorpresa, con gli omaggi dell'ammiraglio e Mrs. Croft.

I Croft erano a Bath! Una circostanza che suscitava il suo interesse. Erano persone alle quali il suo cuore si dirigeva con molta naturalezza.

"Che cosa?" esclamò Sir Walter. "I Croft sono arrivati a Bath? I Croft che hanno preso in affitto Kellynch? Che cosa ti hanno portato?"

"Una lettera da Uppercross Cottage, signore."

"Oh! queste lettere sono utili lasciarsi passare. Assicurano una presentazione. Comunque, avrei fatto visita all'ammiraglio Croft in ogni caso. So ciò che è dovuto al mio inquilino."

Anne non lo stava più a sentire, e non avrebbe nemmeno potuto dire come andava il colorito del povero ammiraglio; era tutta presa dalla lettera. Era stata iniziata diversi giorni prima.

1° febbraio

Mia cara Anne,

Non mi scuso per il mio silenzio, perché so quanto si faccia poco caso alle lettere in un posto come Bath. Devi essere fin troppo felice per pensare a Uppercross, che, come sai bene, fornisce pochissimo di cui scrivere. Abbiamo avuto un Natale molto scialbo; Mr. e Mrs. Musgrove non hanno dato nemmeno

un pranzo per tutte le feste. Non considero nemmeno gli Hayter. Le vacanze, comunque, sono finalmente finite; credo che nessun bambino ne abbia mai avute di così lunghe. Io sicuramente no. Ieri la casa si è svuotata, salvo i piccoli Harville; ma sarai sorpresa nel sentire che non sono mai tornati a casa. Mrs. Harville dev'essere una strana madre per restare lontana da loro così a lungo. Non riesco a capirlo. Secondo me, non sono affatto bambini simpatici, ma a Mrs. Musgrove sembra che piacciono quanto i suoi nipoti, se non di più. Che tempo orribile abbiamo avuto! Forse a Bath non ci avete fatto caso, con quei bei marciapiedi, ma in campagna la cosa si nota. È dalla seconda settimana di gennaio che non vedo anima viva, salvo Charles Hayter, che ci ha fatto visita più spesso di quanto fosse gradito. Detto tra noi, è stato un vero peccato che Henrietta non sia rimasta a Lyme quanto Louisa; l'avrebbe tenuta per un po' lontana da lui. La carrozza è andata oggi per riportare domani Louisa e gli Harville, ma non siamo stati invitati a pranzo con loro fino al giorno successivo, perché Mrs. Musgrove ha paura che la figlia si stanchi durante il viaggio, il che non è molto probabile, considerando come sarà coccolata; e per me sarebbe stato molto più conveniente pranzare lì domani. Sono contenta che tu abbia trovato Mr. Elliot così simpatico, e piacerebbe anche a me conoscerlo; ma ho la mia solita fortuna, sono sempre altrove quando succede qualcosa di bello, sempre l'ultima della famiglia a essere presa in considerazione. Ma Mrs. Clay è davvero da un'infinità di tempo che sta con Elizabeth! Ha intenzione di non andarsene più? Ma forse, anche se lasciasse libera la sua stanza noi non saremmo comunque invitati. Fammi sapere che cosa ne pensi. Come sai, non mi aspetto che siano invitati i miei figli. Posso benissimo lasciarli nella casa grande per un mese o un mese e mezzo.¹ In questo momento sono venuta a

¹ I Musgrove erano tornati a Uppercross, portando con loro i piccoli Harville, per le vacanze natalizie; dato che la lettera di Mary è del 1° febbraio, e che il giorno successivo gli Harville sarebbero arrivati e avrebbero rivisto i figli, la lontananza era

sapere che i Croft partiranno per Bath tra pochissimo; è per la gotta dell'ammiraglio. Charles l'ha saputo per caso; non hanno avuto nemmeno l'educazione di farmelo sapere, o di offrirsi di portare qualcosa. Non mi sembra proprio che migliorino come vicini. Non li vediamo mai, e questo è un segno lampante di grande mancanza di riguardo. Charles si unisce a me nell'inviare affettuosi saluti e tutto il resto. La tua affezionata,

Mary M----

Mi dispiace dover dire che sono ben lungi dallo stare bene, e Jemima mi ha appena riferito che il macellaio dice che gira un brutto mal di gola. Credo proprio che me lo prenderò, e i miei mal di gola, lo sai, sono sempre peggiori di quelli di chiunque altro.

Così finiva la prima parte della lettera, che successivamente era stata messa dentro a un'altra, quasi altrettanto lunga.

Avevo lasciato aperta la mia lettera, per poterti mandare qualche parola su come Louisa aveva sopportato il viaggio, e ora sono estremamente lieta di averlo fatto, dato che ho un bel po' da aggiungere. In primo luogo, ieri ho ricevuto un biglietto di Mrs. Croft, che si è offerta di portarti qualsiasi cosa; un biglietto davvero gentilissimo e amichevole, indirizzato a me, come dovuto; sarò quindi in grado di rendere la mia lettera lunga quanto mi pare.² L'ammiraglio non sembra molto malato, e spero sinceramente che Bath gli faccia tutto il bene di cui ha bisogno. Sarò veramente contenta di vederli tornare. Il vicinato non può fare a meno di una famiglia così simpatica. Ma ora veniamo a Louisa. Ho qualcosa da riferirti che ti stupirà non

durata circa un mese e mezzo. È curioso, ma significativo circa il carattere di Mary, che lei consideri Mrs. Harville una "strana madre" mentre parla tranquillamente di lasciare i propri figli per un periodo di tempo identico.

² Le spese di affrancatura, allora a carico del destinatario, erano calcolate in base al numero di fogli; visto che lettera sarebbe stata invece portata a mano dai Croft, Mary si sente libera di usare quanti fogli vuole.

poco. Lei e gli Harville sono arrivati sani e salvi martedì, e in serata, quando siamo andati a trovarli per chiedere come stavano, siamo rimasti piuttosto sorpresi nel vedere che il capitano Benwick non era della compagnia, visto che era stato invitato insieme agli Harville; e quale credi ne fosse il motivo? Né più né meno che si è innamorato di Louisa, e aveva preferito non avventurarsi a Uppercross finché non avesse avuto una risposta da Mr. Musgrove, visto che tra loro due era già stato tutto stabilito prima che lei partisse, e che lui aveva scritto al padre di Louisa tramite il capitano Harville. È la verità, sul mio onore. Non sei stupita? Sarei almeno sorpresa se tu avessi avuto anche solo un accenno in proposito, perché io non ne ho avuto nessuno. Mrs. Musgrove afferma solennemente che lei non sapeva nulla della faccenda. Comunque, siamo tutti contentissimi, perché, anche se non è pari a un matrimonio con il capitano Wentworth, è infinitamente meglio di Charles Hayter; Mrs. Musgrove ha mandato il suo consenso, e il capitano Benwick è atteso per oggi. Mrs. Harville dice che il marito è molto abbattuto pensando alla sua povera sorella, ma comunque Louisa piace moltissimo a entrambi. In effetti, Mrs. Harville e io siamo d'accordo nel ritenere di amarla di più perché l'abbiamo assistita. Charles si chiede che cosa dirà il capitano Wentworth; ma se ti ricordi, io non ho mai pensato che fosse innamorato di Louisa; non ho mai visto nulla del genere. E questo mette la parola fine, come vedi, all'ipotesi del capitano Benwick attratto da te. Come Charles si sia messo in testa una cosa del genere mi è risultato sempre incomprensibile. Spero che ora diventi più gentile. Certo, non è un gran matrimonio per Louisa Musgrove, ma è un milione di volte meglio che sposarsi uno degli Hayter.

Mary non aveva bisogno di temere che la sorella fosse in qualche modo preparata alla notizia. In vita sua non era mai rimasta così sbalordita. Il capitano Benwick e Louisa Musgro-

ve! Era quasi troppo bello per crederci; e fu con gradissimo sforzo che riuscì a restare nella stanza, a conservare un'aria tranquilla e a rispondere alle usuali domande di circostanza. Fortunatamente per lei, non furono molte. Sir Walter voleva sapere se i Croft avrebbero viaggiato con il tiro a quattro, e se si potesse prevedere che si sarebbero sistemati in una zona di Bath adatta a una visita da parte sua e di Miss Elliot; ma oltre a questo aveva ben poche curiosità.

"Come sta Mary?" disse Elizabeth; e, senza attendere la risposta, "E di grazia, che cosa porta i Croft a Bath?"

"Vengono a causa dell'ammiraglio. Pare che abbia la gotta."

"Gottoso e decrepito!" disse Sir Walter. "Povero vecchio."

"Hanno qualche conoscenza qui?" chiese Elizabeth.

"Non lo so, ma mi è difficile immaginare che, vista l'età e la professione dell'ammiraglio Croft, non abbia molte conoscenze in un posto come questo."

"Sospetto", disse Sir Walter freddamente, "che l'ammiraglio Croft sarà conosciuto a Bath più che altro come l'affittuario di Kellynch Hall. Elizabeth, possiamo azzardarci a presentare lui e la moglie a Laura Place?"

"Oh! no, penso di no. Messì come siamo, nella situazione di cugini di Lady Dalrymple, dobbiamo stare molto attenti a non metterla in imbarazzo con conoscenze che potrebbe non gradire. Se non fossimo parenti non avrebbe importanza, ma come cugini si sentirebbe vincolata da qualsiasi proposta che viene da noi. Faremmo meglio a lasciare che i Croft trovino gente al loro livello. Qui circolano diversi uomini con un aspetto strano, che, mi dicono, sono marinai. I Croft frequenteranno loro."

Questa fu la porzione di interesse che Sir Walter ed Elizabeth dedicarono alla lettera; quando Mrs. Clay ebbe pagato un tributo di attenzione più appropriato, informandosi su Mrs. Charles Musgrove e sui suoi bei ragazzi, Anna fu libera.

Nella sua stanza, cercò di capire meglio. Charles poteva ben chiedersi come si sentisse il capitano Wentworth! Forse aveva

abbandonato il campo, aveva rinunciato a Louisa, aveva cessato di amarla, aveva scoperto di non amarla. Non poteva pensare all'idea di tradimento o di leggerezza, o a qualcosa di simile a una cattiva condotta tra lui e il suo amico. Non poteva pensare che un'amicizia come la loro si rompesse in modo così ingiusto.

Il capitano Benwick e Louisa Musgrove! L'allegria, ciarliera Louisa Musgrove, e il malinconico, meditabondo, sensibile e colto capitano Benwick, sembravano essere ciascuno tutto ciò che non si adattava all'altro. Due temperamenti così dissimili! Che cosa aveva fatto nascere quell'attrazione? La risposta venne spontanea. Era stata la situazione. Erano stati costretti a stare insieme per diverse settimane; erano vissuti nello stesso piccolo gruppo familiare; dalla partenza di Henrietta dovevano essersi quasi interamente sostenuti l'uno con l'altra, e Louisa, nel suo graduale riprendersi dalla malattia, era stata in una condizione particolare; e il capitano Benwick non era inconsolabile. Era un punto questo che Anne non aveva potuto evitare di percepire già da prima; e invece di arrivare alla stessa conclusione di Mary, l'attuale sviluppo degli eventi servì solo a confermarla nell'idea che il capitano avesse provato un qualche inizio di tenerezza nei suoi confronti. Non intendeva tuttavia derivarne, per gratificare la propria vanità, molto di più di quanto avrebbe potuto ammettere Mary. Era convinta che qualsiasi giovane donna passabile che l'avesse ascoltato e che avesse mostrato di capirlo, sarebbe stata oggetto dello stesso interesse. Aveva un cuore tenero. Doveva amare qualcuno.

Non vide nessun motivo che si opponesse alla loro felicità. Louisa, tanto per cominciare, provava un genuino fervore per la marina, e presto sarebbero diventati più simili. Lui ne avrebbe guadagnato in allegria, e lei avrebbe imparato a entusiasinarsi per Scott e Lord Byron; anzi, probabilmente era già successo; si erano ovviamente innamorati leggendo poesie. L'idea di Louisa Musgrove trasformata in una persona amante

della letteratura e incline al sentimentalismo era divertente, ma lei non aveva alcun dubbio che così fosse. La giornata trascorsa a Lyme, la caduta al Cobb, potevano influenzarne la salute, i nervi, il coraggio, il carattere, fino alla fine dei suoi giorni, tanto quanto sembravano averne influenzato il destino.

La conclusione di tutto questo fu che, se a una donna che aveva riconosciuto le qualità del capitano Wentworth poteva essere concesso di preferire un altro uomo, non c'era nulla in quel fidanzamento che suscitasse più della meraviglia del momento; e, se il capitano Wentworth non aveva perso un amico, sicuramente nulla di cui rammaricarsi. No, non c'era nessun rammarico in ciò che faceva battere il cuore di Anne suo malgrado, e le accendeva il volto quando pensava al capitano Wentworth libero e senza vincoli. Provava dei sentimenti che si vergognava di analizzare. Erano troppo simili alla gioia, una gioia insensata!

Non vedeva l'ora di incontrare i Croft, ma, quando accadde, divenne evidente come nessun accenno della notizia li avesse raggiunti. La visita di cortesia fu fatta e ricambiata; fu menzionata Louisa Musgrove, e anche il capitano Benwick, senza nemmeno un mezzo sorriso.

I Croft avevano preso alloggio a Gay Street, con completa soddisfazione di Sir Walter.³ Lui non si vergognava affatto di quella conoscenza, e, in effetti, pensava all'ammiraglio, e ne parlava, molto di più di quanto l'ammiraglio pensasse a lui o ne parlasse.

A Bath, i Croft avevano tutte le conoscenze che potessero

³ Qualche mese dopo la morte del rev. Austen, la moglie e le figlie si trasferirono per un breve periodo al n. 25 di Gay Street, una strada che è anche citata - insieme a Laura Place, la residenza delle Dalrymple - in una lettera alla sorella del 3 gennaio 1801, nel periodo in cui, insieme alla madre, JA stava cercando casa a Bath, subito dopo il trasferimento da Steventon: "Le Case nelle Vie vicine a Laura Place prevedo che siano al di sopra dei nostri mezzi. - Gay Street sarebbe troppo cara, con l'eccezione del fabbricato più in basso sul lato sinistro salendo; per *quello* la Mamma non solleva obiezioni; - di solito l'affitto è più economico di tutte le altre case della stessa fila, visto che gli appartamenti sono meno pregiati."

desiderare, e consideravano i rapporti con gli Elliot puramente formali, e per nulla suscettibili di procurare loro un qualche piacere. Avevano mantenuto l'abitudine campagnola di stare quasi sempre insieme. A lui era stato prescritto di camminare, per tenere a bada la gotta, e Mrs. Croft sembrava condividere tutto con il marito, e camminare con lui fino allo sfinimento per il suo bene. Anne li vedeva ovunque andasse. Lady Russell la portava in carrozza quasi ogni giorno, e lei non mancava mai di pensare a loro, e non mancava mai di vederli. Conoscendo i loro sentimenti come li conosceva lei, era un'immagine molto attraente di felicità. Li osservava sempre il più a lungo possibile, divertendosi a immaginare di che cosa stessero parlando, mentre passeggiavano in felice indipendenza, o divertendosi allo stesso modo nel vedere l'ammiraglio stringere cordialmente la mano di un vecchio amico, e a notare il fervore della conversazione quando si formava per caso un piccolo gruppo di marinai, mentre Mrs. Croft appariva informata e acuta quanto gli ufficiali intorno a lei.

Anne era troppo impegnata con Lady Russell per passeggiare spesso da sola, ma accadde che una mattina, circa una settimana o dieci giorni dopo l'arrivo dei Croft, le fece più comodo lasciare l'amica, o meglio la carrozza dell'amica, nella parte bassa della città, e tornare da sola a Camden Place; nel risalire Milsom Street, ebbe la fortuna di imbattersi nell'ammiraglio. Lui stava da solo davanti alla vetrina di un negozio di stampe, con le mani dietro la schiena, assorto in contemplazione di qualche stampa, e lo avrebbe non solo potuto superare senza essere vista, ma fu costretta a toccarlo, oltre che rivolgergli la parola, per attirare la sua attenzione. Quando lui se ne accorse e la riconobbe, tuttavia, lo fece con l'usuale schiettezza e buon umore. "Ah! siete voi? Grazie, grazie. Questo sì che è trattarmi come un amico. Eccomi qua, come vedete, a rimirare un quadro. Non riesco mai a passare davanti a questo negozio senza fermarmi. Ma che razza di nave è mai questa. Guardatela. Ne

avete mai viste di simili? Ma che tipi strani devono essere i vostri famosi pittori, per pensare che qualcuno possa mettere a rischio la propria vita in vecchio guscio di noce senza capo né coda come questo. Eppure, ecco qui due gentiluomini che sembrano starci dentro del tutto a loro agio, guardandosi intorno verso rocce e montagne come se non stessero per rovesciarsi da un momento all'altro, come sicuramente succederà. Mi chiedo dove è stata costruita questa nave! (ridendo di cuore). Non mi ci azzarderei nemmeno in uno stagno. Be' (voltandosi), e adesso, dove siete diretta? Posso fare qualcosa per voi, o con voi? Posso esservi utile?"

"No, vi ringrazio, e meno che non mi concediate il piacere della vostra compagnia per quel po' di strada in comune che abbiamo. Sto andando a casa."

"Ma certo, con tutto il cuore, e anche più in là. Sì, sì, ci faremo una bella passeggiata insieme; e ho qualcosa da dirvi mentre camminiamo. Ecco, prendete il mio braccio; così va bene; non mi sento a mio agio se non ho una donna sottobraccio. Dio mio! Che razza di nave!" dando un'ultima occhiata al quadro, mentre si mettevano in moto.

"Avete detto di avere qualcosa da dirmi, signore?"

"Sì, certo. Subito. Ma ecco che arriva un amico, il capitano Bridgen; comunque, gli dirò solo «Come va?» mentre passiamo. Non mi fermerò. «Come va?» Bridgen fa tanto d'occhi nel vedermi con qualcuna che non è mia moglie. Poveretta, è bloccata da una gamba. Ha una vescica su un calcagno, larga come una moneta da tre scellini. Se guardate dall'altro lato della strada, vedrete l'ammiraglio Brand che viene con il fratello. Tutti e due tipi spregevoli! Sono lieto che non siano sul nostro lato. Sophy non li sopporta. Una volta mi hanno giocato un brutto tiro, se ne sono andati con alcuni dei miei uomini migliori. Vi racconterò tutta la storia un'altra volta. Ecco che arriva il vecchio Sir Archibald Drew con il nipote. Guardate, ci ha visti; vi manda un baciamano; vi ha preso per mia moglie. Ah! la pace

è arrivata troppo presto per quel giovane marinaio. Povero vecchio Sir Archibald! Vi piace Bath, Miss Elliot? A noi moltissimo. Incontriamo sempre uno o l'altro dei nostri vecchi amici; le strade ne sono piene ogni giorno; le chiacchiere non ci mancano; e poi li salutiamo, ci chiudiamo nel nostro alloggio, ci mettiamo in poltrona, e stiamo belli comodi come se fossimo a Kellynch, sì, oppure come eravamo abituati anche a North Yarmouth e a Deal. Le nostre stanze qui non ci piacciono di meno, ve lo assicuro, perché ci fanno venire in mente quelle che avevamo all'inizio a North Yarmouth. Da uno degli armadi viene fuori uno spiffero che sembra proprio lo stesso."

Una volta andati avanti ancora un po', Anne si azzardò a insistere di nuovo circa quello che doveva comunicarle. Sperava, una volta superata Milsom Street, che la sua curiosità venisse soddisfatta; ma fu costretta ad aspettare ancora, poiché l'ammiraglio si era messo in testa di non cominciare fino a quando non fossero arrivati nello spazio più ampio e tranquillo di Belmont, e dato che lei non era Mrs. Croft, doveva lasciarlo fare a modo suo. Non appena saliti abbastanza per Belmont, lui cominciò.

"Be', ora sentirete qualcosa che vi sorprenderà. Ma, prima di tutto, dovete dirmi il nome della signorina della quale mi accingo a parlare. Quella signorina, sapete, per la quale ci siamo tanto preoccupati. La Miss Musgrove a cui sono capitate tutte quelle cose. Il suo nome di battesimo... mi dimentico sempre il suo nome di battesimo."

Anne si vergognava di far vedere che aveva compreso subito come in realtà aveva fatto; ma ormai poteva tranquillamente suggerire il nome "Louisa".

"Sì, sì. Miss Louisa Musgrove, ecco qual è il nome. Vorrei che le signorine non avessero un tale numero di bei nomi di battesimo. Non me li scorderei, se fossero tutte Sophy, o qualcosa di simile. Be', sapete, pensavamo tutti che questa Miss Louisa avrebbe sposato Frederick. L'aveva corteggiata per set-

timane. La sola domanda era che cosa stessero aspettando, fino alla faccenda di Lyme; allora, in effetti, era abbastanza evidente che dovessero aspettare fino a quando la testa di lei non fosse stata sistemata a dovere. Ma anche allora, c'era qualcosa di strano nel modo in cui stavano procedendo. Invece di starsene a Lyme, lui era partito per Plymouth, e poi era andato a trovare Edward. Quando siamo tornati da Minehead, era andato da Edward, e da allora è rimasto lì. Da novembre, non avevamo saputo nulla di lui. Persino Sophy non riusciva a capire. Ma ora, la faccenda ha preso una piega stranissima, perché la signorina, la stessa Miss Musgrove, invece di sposare Frederick, sta per sposarsi con James Benwick. Conoscete James Benwick."

"Un po'. Conosco un po' il capitano Benwick."

"Be', sta per sposarlo. Anzi, molto probabilmente sono già sposati, perché non so che cosa dovrebbero aspettare."

"Il capitano Benwick mi è sembrato un giovanotto molto piacevole", disse Anne, "e so che ha un'eccellente reputazione."

"Oh! sì, sì, non c'è nulla da dire sul capitano Benwick. È solo un capitano di fregata, certo, nominato l'estate scorsa, e questi sono brutti tempi per essere promossi, ma che io sappia è il suo unico difetto. Un ragazzo eccellente e di buon cuore, ve l'assicuro, e anche un ufficiale attivo e zelante, il che è più di quanto avrete potuto giudicare, poiché i suoi modi delicati non gli rendono giustizia."

"Ma no, signore, vi state sbagliando; non direi mai che i modi del capitano Benwick manchino di vigore. Mi sono sembrati particolarmente piacevoli, e giurerei che sono generalmente apprezzati."

"Be', be', le signore sono i giudici migliori; ma James Benwick è un po' troppo tenero per me, e anche se è molto probabile che sia tutto dovuto alla nostra parzialità; Sophy e io non possiamo fare a meno di pensare che i modi di Frederick siano migliori dei suoi. C'è qualcosa di più vicino ai nostri gusti in

Frederick."

Anne si sentì in trappola. Aveva solo avuto intenzione di opporsi al luogo comune che vigore e gentilezza fossero incompatibili l'uno con l'altra, non certo di descrivere i modi del capitano Benwick come i migliori possibili, e, dopo una breve esitazione, stava cominciando a dire, "Non volevo fare un paragone tra i due amici, "quando l'ammiraglio la interruppe con,

"E la cosa è sicuramente vera. Non è un semplice pettegolezzo. L'abbiamo saputo dallo stesso Frederick. La sorella ha ricevuto una lettera da lui ieri, nella quale ce ne parla, e lui l'aveva appena saputo da una lettera di Harville, scritta sul posto, da Uppercross. Immagino che siano tutti a Uppercross."

Era un'opportunità alla quale Anne non poteva resistere; disse perciò, "Spero, ammiraglio, spero che non ci sia nulla nello stile della lettera del capitano Wentworth che possa far sentire voi e Mrs. Croft particolarmente a disagio. L'autunno scorso sembrava indubbio che ci fosse un'attrazione tra lui e Louisa Musgrove; ma spero si possa capire che si è esaurita da entrambe le parti, senza scosse. Spero che la sua lettera non lasci trasparire l'animo di una persona offesa."

"Per nulla, per nulla; non c'è un'imprecazione o un mugugno dal principio alla fine."

Anne abbassò il volto per nascondere un sorriso.

"No, no; Frederick non è un uomo che piagnucola e si lamenta; ha troppo spirito per questo. Se alla ragazza piace un altro è giustissimo che se lo prenda."

"Certo. Ma quello che intendevo dire è che spero non ci sia nulla nel modo di scrivere del capitano Wentworth che vi faccia supporre che si senta offeso dal suo amico, il che potrebbe emergere, lo sapete, anche senza dirlo esplicitamente. Mi dispiacerebbe molto se un'amicizia come quella tra lui e il capitano Benwick venisse distrutta, o anche intaccata, da una circostanza di questo genere."

"Sì, sì, comprendo. Ma nella lettera non c'è proprio nulla di

questa natura. Non c'è la minima frecciata a Benwick; non c'è nemmeno qualcosa come, «Sono rimasto meravigliato, ho i miei motivi per meravigliarmene.» No, dal suo modo di scrivere non indovinereste mai che abbia pensato a questa Miss... (qual è il suo nome?) per se stesso. Spera con molta generosità che siano felici insieme, e non c'è nessun risentimento in questo, credo."

Anne non acquisì quell'assoluta certezza che l'ammiraglio aveva intenzione di esprimere, ma sarebbe stato inutile insistere con altre domande. Si accontentò quindi di fare commenti banali e di mostrare un tranquillo interesse, che l'ammiraglio accolse a modo suo.

"Povero Frederick!" disse alla fine. "Ora deve ricominciare con qualche altra. Credo che dovremmo farlo venire a Bath. Sophy gli scriverà, e lo pregherà di venire a Bath. Qui ci sono ragazze carine a sufficienza, ne sono certo. Non sarebbe di nessuna utilità andare di nuovo a Uppercross, poiché so che l'altra Miss Musgrove è impegnata col cugino, il giovane pastore. Non pensate, Miss Elliot, che dovremmo farlo venire a Bath?"

Mentre l'ammiraglio Croft era a passeggio con Anne, ed esprimeva il desiderio di avere il capitano Wentworth a Bath, il capitano Wentworth era già sulla strada. Prima che Mrs. Croft scrivesse era arrivato, e alla sua successiva uscita Anne lo vide.

Mr. Elliot accompagnava le cugine e Mrs. Clay. Erano a Milsom Street. Cominciò a piovere, non molto, ma abbastanza per rendere desiderabile un rifugio per le signore, e più che abbastanza per far desiderare a Miss Elliot il vantaggio di essere portata a casa nella carrozza di Lady Dalrymple, che avevano visto in attesa a breve distanza; lei, Anne e Mrs. Clay, quindi, entrarono da Molland,¹ mentre Mr. Elliot andava da Lady Dalrymple per chiedere il suo aiuto. Tornò presto da loro, naturalmente vittorioso; Lady Dalrymple sarebbe stata felicissima di portarle a casa, e le avrebbe mandate a chiamare di lì a qualche minuto.

La carrozza di sua signoria era un barouche, e non poteva accogliere comodamente che quattro persone. Con la madre c'era Miss Carteret e, di conseguenza, non era ragionevole aspettarsi che ci fosse posto per tutte e tre le signore di Camden Place. Su Miss Elliot non potevano esserci dubbi. Chiunque avesse dovuto patire un disagio, non doveva essere certo lei, ma ci volle un po' per superare le ragioni di cortesia tra le altre due. La pioggia era una cosa da nulla, e Anne preferiva sinceramente una passeggiata con Mr. Elliot. Ma la pioggia era una cosa da nulla anche per Mrs. Clay; avrebbe a malapena ammesso che stesse veramente piovendo, e aveva stivali così pesanti! molto più pesanti di quelli di Miss Anne; in breve, la cortesia la rendeva ansiosa quanto Anne di fare una passeggiata con Mr. Elliot, e la discussione tra le due era così generosamente garbata e risoluta che gli altri furono costretti a decidere

¹ Molland era una famosa pasticceria al numero 2 di Milsom Street.

per loro; Miss Elliot sostenne che Mrs. Clay aveva già un lieve raffreddore, e Mr. Elliot, con una considerazione decisiva, che gli stivali della cugina Anne erano in realtà i più pesanti.

Di conseguenza, fu stabilito che Mrs. Clay dovesse far parte del gruppo in carrozza; erano appena arrivati a questo punto, quando Anne, che era seduta vicino alla vetrina, scorse, innegabilmente e con chiarezza, il capitano Wentworth che camminava lungo la strada.

Il sobbalzo che fece lo percepì soltanto lei, ma si sentì immediatamente come la più grande sciocca del mondo, la più inspiegabile e assurda! Per qualche minuto non vide nulla di ciò che aveva davanti. Tutto era confuso. Si sentì perduta, e dopo essersi rimproverata ed essere tornata in sé, scoprì che gli altri erano ancora in attesa della carrozza, e che Mr. Elliot (sempre servizievole) si stava accingendo a recarsi a Union Street per una commissione per conto di Mrs. Clay.

Provò subito un gran desiderio di andare alla porta esterna; voleva vedere se pioveva. Perché mai sospettare di avere un altro motivo? Il capitano Wentworth doveva essere ormai fuori di vista. Si alzò; sarebbe andata; una metà di lei non doveva essere sempre così tanto più saggia dell'altra metà, o sospettare sempre che l'altra fosse peggio di quanto in effetti era. Avrebbe visto se pioveva. Fu però subito respinta indietro dall'entrata del capitano Wentworth in persona, in mezzo a un gruppo di signori e signore, evidentemente sue conoscenze, ai quali doveva essersi unito un po' più in là di Milsom Street. Lui rimase chiaramente colpito e confuso vedendola, più di quanto lei avesse mai notato in precedenza; era tutto rosso. Per la prima volta da quando si erano rivisti, lei si rese conto di essere quella dei due che tradiva un'emozione minore. Su di lui aveva il vantaggio di essersi preparata qualche istante prima. Tutti i primi effetti di una forte sorpresa, lo stordimento, lo sconcerto, erano passati. C'era tuttavia ancora abbastanza per emozionarsi! C'era agitazione, pena, piacere, qualcosa tra la delizia e l'in-

felicità.

Lui le rivolse la parola, e poi si voltò. I suoi modi rivelavano l'imbarazzo. Non si sarebbe potuto definirli né freddi né amichevoli, nulla che fosse più certo di imbarazzati.

Dopo un breve intervallo, comunque, lui andò verso di lei e le si rivolse di nuovo. Ci furono le usuali domande reciproche, senza che nessuno dei due si ritenesse molto più informato per quello che aveva sentito, e Anne continuava a essere pienamente consapevole di quanto lui fosse meno a suo agio che in passato. Grazie all'essere stati così tanto insieme, erano riusciti a parlare l'uno con l'altra con un considerevole livello di apparente calma e indifferenza, ma ora lui non riusciva a farlo. Il tempo lo aveva cambiato, o era stata Louisa ad averlo cambiato. In lui c'era una qualche evidente consapevolezza. Aveva un ottimo aspetto, non come se avesse sofferto nel corpo o nello spirito, e parlò di Uppercross, dei Musgrove, persino di Louisa, e nel nominarla ci fu anche un fuggevole sguardo malizioso; eppure il capitano Wentworth era impacciato, a disagio, e incapace di nascondere.

Anne non rimase sorpresa, ma fu dispiaciuta nel vedere che Elizabeth fingeva di non riconoscerlo. Vide che lui aveva visto Elizabeth, che Elizabeth aveva visto lui, che si erano perfettamente riconosciuti a vicenda; era convinta che lui fosse pronto a essere trattato come un conoscente, che se lo aspettava, e si sentì in pena vedendo la sorella voltare le spalle con immutata freddezza.

La carrozza di Lady Dalrymple, per la quale Miss Elliot stava ormai diventando molto impaziente, si avvicinò; un servitore entrò per annunciarla. Stava ricominciando a piovere, e ci fu un generale ritardo nel muoversi, un trambusto e un parlottare che dovevano rendere consapevole tutta la piccola folla radunata nel negozio del fatto che Lady Dalrymple fosse venuta a prendere Miss Elliot. Alla fine Miss Elliot e l'amica, accompagnate solo dal servitore (poiché nessun cugino era di ritorno),

uscirono, e il capitano Wentworth, osservandole, si rivolse nuovamente a Anne, e con i gesti, più che con le parole, le offrì i propri servigi.

"Vi sono molto obbligata", fu la risposta, "ma non sto andando con loro. La carrozza non può accoglierci tutte. Vado a piedi; preferisco camminare."

"Ma piove."

"Oh! pochissimo. Nulla che mi preoccupi."

Dopo un istante di pausa lui disse, "Anche se sono arrivato solo ieri, come vedete mi sono già equipaggiato a dovere per Bath (indicando un ombrello nuovo); vorrei che ne faceste uso, se siete decisa a camminare, anche se sarebbe più prudente se mi lasciaste chiamare una portantina."

Lei era molto obbligata, ma rifiutò, ripetendo la convinzione che la pioggia sarebbe subito cessata, e aggiungendo, "Sto solo aspettando Mr. Elliot. Sono certa che sarà qui a momenti."

Aveva appena pronunciato queste parole, quando entrò Mr. Elliot. Il capitano Wentworth lo riconobbe perfettamente. Non c'erano differenze tra lui e l'uomo che si era fermato sui gradini di Lyme, ammirando Anne mentre passava, salvo che nell'aria, nell'aspetto e nei modi di parente privilegiato e amico. Lui entrò pieno di fervore, sembrò vedere e pensare solo a lei, si scusò per il ritardo, era dispiaciuto di averla fatta attendere, e ansioso di portarla via senza perdere altro tempo, e prima che la pioggia aumentasse; un istante dopo uscirono insieme, lei sottobraccio a lui, e un'occhiata gentile e imbarazzata e un "buona giornata" furono tutto quello che ebbe il tempo di fare mentre si allontanava.

Non appena furono scomparsi, le signore del gruppo del capitano Wentworth cominciarono a parlare di loro.

"A Mr. Elliot non dispiace la cugina, immagino."

"Oh! no, è abbastanza evidente. Si può ipotizzare quello che succederà. Lui è sempre con loro, credo che viva quasi in famiglia. Che uomo attraente!"

"Sì, e Miss Atkinson, che è stata a pranzo con lui una volta dai Wallis, dice che è la persona più simpatica con la quale è mai stata in compagnia."

"Lei mi sembra graziosa; Anne Elliot; molto graziosa, quando la si comincia a guardare. Non è molto di moda dirlo, ma confesso che l'ammiro più della sorella."

"Oh! anch'io."

"E anche io. Non c'è paragone. Ma gli uomini vanno tutti pazzi per Miss Elliot. Anne è troppo delicata per loro."

Anne sarebbe stata particolarmente grata al cugino, se le avesse camminato a fianco per tutta la strada verso Camden Place senza dire una parola. Non le era mai sembrato così difficile starlo a sentire, anche se nulla poteva superare la sua sollecitudine e la sua premura, e anche se i suoi argomenti principali erano tali da suscitare sempre il suo interesse: elogi calorosi, giusti e perspicaci di Lady Russell, e insinuazioni molto ragionevoli contro Mrs. Clay. Ma in quel momento lei poteva pensare solo al capitano Wentworth. Non era riuscita a capire gli attuali sentimenti di lui, se stesse davvero o no soffrendo per la delusione; e fino a quando quel punto non fosse stato chiarito, non sarebbe riuscita a essere del tutto padrona di sé.

Sperava di diventare saggia e ragionevole col tempo; ma ahimè! ahimè! doveva confessare a se stessa di non essere ancora saggia.

Un'altra circostanza che per lei era essenziale conoscere era quanto tempo lui intendesse restare a Bath; non ne aveva parlato, o almeno lei non riusciva a rammentarlo. Poteva essere solo di passaggio. Ma era più probabile che fosse venuto per restare. In questo caso, soggetti com'erano tutti a incontrare tutti a Bath, Lady Russell l'avrebbe con tutta probabilità visto da qualche parte. Si sarebbe ricordata di lui? Come sarebbe andata?

Si era già trovata costretta a dire a Lady Russell che Louisa Musgrove stava per sposare il capitano Benwick. Le era costato

qualcosa affrontare la sorpresa di Lady Russell, e ora, se per caso le fosse capitato di trovarsi in compagnia del capitano Wentworth, la conoscenza imperfetta della faccenda poteva aggiungere un'ulteriore ombra di pregiudizio contro di lui.

Il mattino successivo, Anne uscì con la sua amica e per la prima ora fu continuamente impegnata in una sorta di trepidante e vana attesa di vederlo; ma alla fine, tornando indietro per Pulteney Street, lo scorse sul lato destro del marciapiede, a una distanza tale da averlo a portata di vista per gran parte della strada. C'erano molti altri uomini intorno a lui, molti gruppi che facevano la stessa strada, ma non c'era possibilità di sbagliarsi. Guardò istintivamente Lady Russell, ma non per la folle idea che lo riconoscesse subito come aveva fatto lei. No, non si poteva supporre che Lady Russell lo notasse fino a quando non si fossero trovati quasi di fronte. Tuttavia, di tanto in tanto, la guardava con ansia, e quando si avvicinò il momento in cui avrebbe dovuto riconoscerlo, sebbene non osasse guardare di nuovo (poiché era consapevole di avere un'espressione che era consigliabile nascondere), si accorse chiaramente come lo sguardo di Lady Russell fosse rivolto esattamente nella direzione in cui era lui, di come, in breve, lo stesse osservando attentamente. Riusciva a capire perfettamente quella sorta di fascinazione che lui doveva suscitare nell'animo di Lady Russell, la difficoltà che doveva avere nel distogliere lo sguardo, lo stupore che doveva provare nel vedere che otto o nove anni erano trascorsi, e in climi esotici e in servizio attivo per di più, senza privarlo di una sola delle sue attrattive!

Alla fine, Lady Russell voltò il capo. "E adesso, che cosa avrebbe detto di lui?"

"Ti starai chiedendo", disse, "su che cosa ho fissato lo sguardo così a lungo; ma stavo cercando certe tende di cui mi hanno parlato ieri sera Lady Alicia e Mrs. Frankland. Mi hanno descritto delle tende di un salotto, in una delle case su questo lato e in questa parte della strada, come le più belle e le meglio

drappeggiate di qualsiasi altra a Bath, ma non riuscivano a ricordarsi il numero preciso della casa, e stavo cercando di scoprire quali potessero essere; ma confesso di non essere riuscita a vedere nessuna tenda qui intorno che rispondesse alla loro descrizione."

Anne sospirò, arrossì e sorrise, provando pietà e sdegno per se stessa o per l'amica. La cosa che la seccava di più era che in tutto quello spreco di attenzione e cautela aveva perso il momento giusto per accertarsi se lui le avesse viste.

Passarono un paio di giorni senza che succedesse nulla. Il teatro o le sale pubbliche, dove era più probabile incontrarlo, non erano sufficientemente alla moda per gli Elliot, le cui serate di svago si limitavano all'elegante stupidità di ricevimenti privati, nei quali erano sempre più impegnati; e Anne, stanca di un tale stato di stagnazione, stufa di non sapere nulla, e immaginandosi più forte poiché non aveva messo alla prova la propria forza, aspettava con estrema impazienza la sera del concerto. Era un concerto a beneficio di una persona protetta da Lady Dalrymple. Ovviamente loro dovevano partecipare. In effetti, ci si aspettava che fosse molto bello, e il capitano Wentworth amava molto la musica. Se solo avesse potuto avere di nuovo qualche minuto di conversazione con lui, immaginava che sarebbe stata soddisfatta; e quanto alla capacità di rivolgergli la parola, sentiva di avere tutto il coraggio necessario, se si fosse presentata l'occasione. Elizabeth gli aveva voltato le spalle, Lady Russell non l'aveva notato; erano circostanze che avevano rafforzato il suo animo; sentiva di dovergli delle attenzioni.

Aveva fatto una mezza promessa a Mrs. Smith di trascorrere la serata con lei, ma in una visita frettolosa si scusò e rimandò l'appuntamento, con la ferma promessa di una visita più lunga l'indomani. Mrs. Smith acconsentì con il massimo buon umore.

"Ma certo", disse; "però dovete dirmi tutto sulla serata, quando verrete. Chi ci sarà con voi?"

Anne li elencò tutti. Mrs. Smith non rispose, ma quando sta-

va per andarsene, disse, con un'espressione per metà seria e per metà maliziosa, "Be', mi auguro di cuore che il concerto raggiunga lo scopo; e non mancate di venire domani, se potete, poiché ho il presentimento che potrei non avere più tante visite da voi."

Anne rimase sgomenta e confusa, ma, dopo un istante di incertezza, fu costretta, e non le dispiacque di esserlo, a correre via.

Sir Walter, le due figlie e Mrs. Clay furono i primi del loro gruppo a entrare nelle sale per la serata, e dato che era necessario attendere Lady Dalrymple, presero posto accanto a uno dei camini della sala ottagonale.¹ Ma si erano appena sistemati, quando la porta si riaprì, ed entrò il capitano Wentworth da solo. Anne era la più vicina, e avanzando ancora un poco, gli rivolse immediatamente la parola. Lui si stava preparando a fare solo un inchino e a passare oltre, ma il suo garbato "Come state?" lo fece deviare dal suo percorso per fermarsi accanto a lei e ricambiare con alcune domande, nonostante la formidabile presenza del padre e della sorella sullo sfondo. Il fatto che fossero sullo sfondo fu un aiuto per Anne; non vedeva nulla delle loro espressioni, e si sentiva pronta a fare tutto ciò che credeva giusto fare.

Mentre stavano parlando, le giunse all'orecchio un mormorio tra il padre ed Elizabeth. Non riuscì a distinguere nulla, ma immaginò l'argomento, e da un freddo inchino del capitano Wentworth capì che il padre aveva giudicato opportuno dargli un semplice segno di averlo riconosciuto, e fece appena in tempo a cogliere di sfuggita una leggera riverenza da parte della stessa Elizabeth. Sebbene tardiva, riluttante e priva di garbo, era sempre meglio di niente, e il suo stato d'animo migliorò.

Tuttavia, dopo aver parlato del tempo, di Bath e del concerto, la conversazione cominciò a languire, e alla fine si ridusse talmente che lei si aspettava di vederlo andar via da un momento all'altro; ma lui non lo fece; sembrava non avere nessuna fretta di congedarsi, e poi, con rinnovata vivacità, con un lieve

¹ Nell'edificio delle "Assembly Rooms" (in pratica le "sale di ritrovo pubblico") c'erano quattro sale: tre su tre lati: la sala da ballo, quella da gioco e quella riservata al tè, e l'ultima, la sala ottagonale che fungeva da punto di ritrovo, al centro, con una porta d'ingresso dalle scale e tre che conducevano alle altre sale.

sorriso e arrossendo un po', disse,

"Praticamente non vi ho più vista da quel giorno a Lyme. Temo che abbiate sofferto per lo spavento, tanto più che al momento non vi siete lasciata sopraffare."

Lei gli assicurò che non era così.

"È stato un momento terribile", disse lui, "una giornata terribile!" e si passò una mano sugli occhi, come se il ricordo fosse ancora troppo penoso; ma un istante dopo sorrise di nuovo, e aggiunse, "Tuttavia quella giornata ha prodotto degli effetti, ha avuto delle conseguenze da considerare sicuramente come il contrario di terribili. Quando avete avuto la presenza di spirito di suggerire che fosse Benwick la persona più adatta per andare a cercare un medico, non potevate certo pensare che alla fine si sarebbe rivelato uno di quelli più coinvolti nella guarigione di Louisa."

"Sicuramente no. Ma sembra... spero che si riveli un'unione felicissima. Da entrambe le parti ci sono buoni principi e un buon carattere."

"Sì", disse lui, senza guardarla direttamente, "ma credo che le somiglianze finiscano qui. Mi auguro con tutto il cuore che siano felici, e mi rallegro per tutte le circostanze che ne sono a favore. Non hanno difficoltà da affrontare in famiglia, nessuna opposizione, nessun capriccio, nessun rinvio. I Musgrove si stanno comportando in modo degno di loro, in modo onorevole e cordiale, ansiosi solo, con vero affetto di genitori, di promuovere il benessere della figlia. Tutto questo è molto, moltissimo a favore della loro felicità; forse più che..."

Si fermò. Un ricordo improvviso sembrò impadronirsi di lui, provocando un po' di quella emozione che stava incorporando le guance di Anne e la costringeva a fissare lo sguardo a terra. Dopo essersi schiarito la voce, comunque, continuò così,

"Confesso di credere che ci sia disparità, una disparità troppo grande; e su un punto non meno essenziale dell'intelletto. Considero Louisa Musgrove una ragazza molto amabile e con

un carattere dolce, e non priva di giudizio; ma Benwick è qualcosa di più. È un uomo intelligente, colto, e confesso di considerare con un certo stupore l'attrazione che prova verso di lei. Se fosse stato l'effetto della gratitudine, se avesse imparato ad amarla perché credeva in una preferenza per lui, sarebbe stata un'altra cosa. Ma non ho ragione di supporre che sia andata così. Al contrario, sembra essere stato un sentimento del tutto spontaneo e non influenzato da nulla di esterno, e questo mi stupisce. Un uomo come lui, e nella sua situazione! Con un cuore trafitto, ferito, quasi spezzato! Fanny Harville era una creatura superiore, e il suo amore per lei era vero amore. Un uomo non guarisce dopo aver donato tutto il suo cuore a una donna del genere! Non dovrebbe... non deve."

Sia, però, per la consapevolezza di come l'amico fosse in effetti guarito, o per qualche altra forma di consapevolezza, non andò oltre, e Anne, che, nonostante la voce agitata con la quale erano state pronunciate le ultime frasi, e nonostante tutti i diversi rumori nella sala, il quasi incessante sbattere della porta e l'incessante brusio delle persone che l'attraversavano, aveva sentito chiaramente ogni parola, rimase colpita, gratificata, confusa, cominciò a respirare con affanno e a essere preda di mille sensazioni in un istante. Le era impossibile continuare su un argomento del genere, eppure, dopo una pausa, avvertendo la necessità di dire qualcosa, e non avendo il minimo desiderio di cambiare completamente discorso, se ne discostò solo quel tanto per dire,

"Immagino che siate rimasto per molto a Lyme."

"Circa due settimane. Non potevo partire fino a quando non fosse stato certo che Louisa si stesse riprendendo. Ero stato coinvolto troppo profondamente nell'incidente per sentirmi subito tranquillo. Era stata opera mia... esclusivamente mia. Lei non sarebbe stata ostinata se io non fossi stato debole. I dintorni di Lyme sono molto belli. Ho camminato e cavalcato un bel po', e più guardavo, più trovavo da ammirare."

"Mi piacerebbe moltissimo rivedere Lyme", disse Anne.

"Davvero? Non avrei mai immaginato che poteste aver trovato qualcosa in Lyme tale da ispirarvi un desiderio del genere. L'orrore e l'angoscia in cui siete stata coinvolta, la tensione mentale, l'animo in affanno! Avrei pensato che le ultime impressioni di Lyme dovessero essere di forte avversione."

"Le ultime ore sono state sicuramente molto dolorose", rispose Anne, "ma quando il dolore scompare, rammentarlo diventa spesso un piacere. Non si ama di meno un posto perché ci si è sofferto, a meno che si sia trattato solo di sofferenza, nient'altro che sofferenza... il che non è stato certo il caso a Lyme. Siamo stati in ansia e in affanno soltanto nelle ultime due ore, ma in precedenza eravamo stati benissimo. Così tanta bellezza, e tante cose nuove! Io ho viaggiato talmente poco che per me ogni posto diverso è interessante, ma Lyme è davvero bella; e, in breve (con un lieve rossore nel rammentare qualcosa), tutto sommato le mie impressioni sul posto sono molto piacevoli."

Mentre finiva, la porta d'ingresso si riaprì, e apparve proprio il gruppo che stavano aspettando. "Lady Dalrymple, Lady Dalrymple", si sentì dire con esultanza; e con tutto il fervore compatibile con un'ansiosa eleganza, Sir Walter e le due signore che erano con lui si fecero avanti per accoglierla. Lady Dalrymple e Miss Carteret, scortate da Mr. Elliot e dal colonnello Wallis, a cui era capitato di arrivare quasi nello stesso istante, avanzarono nella sala. Gli altri si unirono a loro, ed era un gruppo nel quale Anne si rese conto di dover essere necessariamente inclusa. Fu divisa dal capitano Wentworth. La loro interessante, quasi troppo interessante, conversazione doveva essere per il momento interrotta; ma come fu lieve quella penitenza in confronto alla felicità che aveva apportato! Negli ultimi dieci minuti aveva appreso più sui suoi sentimenti verso Louisa, più su tutti i suoi sentimenti, di quanto avesse mai osato pensare! e si concesse alle esigenze della serata, alla neces-

saria educazione del momento, con sensazioni deliziose, anche se agitate. Era di buon umore con tutti. Aveva saputo cose che la disponevano a essere affabile e gentile con tutti, e a compatire chiunque fosse meno felice di lei.

Quelle deliziose emozioni furono lievemente attenuate quando, staccatasi dal gruppo per raggiungere di nuovo il capitano Wentworth, vide che se n'era andato. Fece appena in tempo a vederlo entrare nella sala da concerto. Se n'era andato, era sparito; provò un momentaneo rammarico. Ma "si sarebbero sicuramente rivisti. L'avrebbe cercata, l'avrebbe trovata molto prima della fine della serata, e al momento, forse, era stato un bene separarsi. Aveva bisogno di un piccolo intervallo per riordinare le idee."

Subito dopo apparve Lady Russell, tutto il gruppo si riunì, e tutto quello che restava da fare era disporsi ordinatamente, procedere verso la sala da concerto, sfoggiare tutta l'importanza di cui erano capaci, e attirare sguardi, suscitare bisbigli e disturbare quante più persone fosse possibile.

Felici, felicissime, erano sia Elizabeth che Anne Elliot, quando entrarono. Elizabeth, a braccetto con Miss Carteret, e con la vista dell'ampia schiena della Viscontessa Vedova Dalrymple di fronte a lei, non aveva nulla da desiderare che non sembrasse essere alla sua portata; e Anne... ma sarebbe un insulto alla natura della felicità di Anne, fare un paragone tra la sua e quella della sorella; la fonte di una era tutta in una vanità egoista, quella dell'altra tutta in un amore traboccante.

Anne non vide nulla, non notò affatto lo splendore della sala. La sua felicità veniva da dentro. Aveva gli occhi che le brillavano, le guance imporporate, ma non si accorgeva di nulla. Stava pensando solo all'ultima mezzora, e mentre prendevano posto la sua mente la passò rapidamente in rassegna. L'argomento che lui aveva scelto, le sue espressioni, e ancora di più i suoi modi e il suo sguardo, erano stati tali da poterli considerare in un'unica luce. Il suo giudizio sull'inferiorità di Louisa Mu-

sgrove, un giudizio che era sembrato ansioso di fornire, la sua meraviglia nei confronti del capitano Benwick, i suoi sentimenti circa un primo e profondo amore, le frasi cominciate che non era riuscito a concludere, gli occhi che guardavano altrove, e più di una mezza occhiata significativa... tutto, tutto dimostrava che, come minimo, il suo cuore stava tornando a lei; che la collera, il risentimento, la voglia di evitarla, non c'erano più; e che quei sentimenti erano sostituiti non semplicemente dall'amicizia e dalla stima, ma dalla tenerezza del passato; sì, da almeno una parte della tenerezza del passato. Non riusciva a vedere in quel cambiamento qualcosa che implicasse di meno. Lui l'amava.

Erano questi i pensieri, insieme alle conseguenti prospettive, che la occupavano e l'agitavano troppo per renderla capace di osservare; e attraversò la sala senza vederlo nemmeno di sfuggita, senza neanche cercare di scorgerlo. Una volta decisi i posti, e appropriatamente sistemati, si guardò intorno per vedere se gli fosse capitato di essere nella stessa parte della sala, ma non c'era, il suo sguardo non riuscì a individuarlo; e dato che stava per iniziare il concerto, dovette accontentarsi per un po' di sentirsi felice in modo più modesto.

Il gruppo si divise e si sistemò su due panche contigue; Anne era tra coloro su quella davanti, e Mr. Elliot aveva manovrato così bene, con l'aiuto dell'amico colonnello Willis, da assicurarsi un posto vicino a lei. Miss Elliot, circondata dalle cugine e obiettivo principale delle galanterie del colonnello Wallis, era completamente appagata.

Anne era in uno stato d'animo molto favorevole allo svago della serata; c'era quel tanto che bastava per tenersi occupati; provava sentimenti di tenerezza, inclinazione all'allegria, solerte attenzione all'ascolto e pazienza per le persone noiose; e non aveva mai gustato tanto un concerto, almeno all'inizio. Verso la fine della prima parte, nell'intervallo che seguiva un'aria italiana, spiegò le parole dell'aria a Mr. Elliot. Avevano un pro-

gramma del concerto.

"Questo", disse, "è più o meno il senso, o meglio il significato delle parole, perché di certo il senso di un'aria d'amore italiana non può essere espresso del tutto; ma è il significato più vicino che sono in grado di fornire, perché non pretendo di capire la lingua. Il mio italiano è molto povero."

"Sì, sì, lo vedo. Vedo che non ne sapete nulla. Ne sapete solo abbastanza per tradurre all'impronta questi versi italiani contorti, involuti, spezzati, in un inglese chiaro, comprensibile ed elegante. Non c'è bisogno che diciate altro sulla vostra ignoranza. È assolutamente palese."

"Non voglio certo oppormi a un complimento così garbato, ma non gradirei essere esaminata da un vero esperto."

"Non ho avuto il piacere di frequentare così tanto Camden Place", replicò lui, "senza conoscere qualcosa di Miss Anne Elliot, e la considero una persona troppo modesta perché il mondo sia consapevole di metà delle sue qualità, e con qualità troppo elevate per la naturale modestia di qualsiasi altra donna."

"Vergogna! vergogna! state adulando troppo. Mi sono dimenticata che cosa viene dopo", tornando al programma.

"Forse", disse Mr. Elliot, a bassa voce, "conosco il vostro carattere da più tempo di quanto voi ne siate consapevole."

"Davvero? Com'è possibile? Mi conoscete solo da quando sono arrivata a Bath, eccetto quanto avevate sentito in precedenza dalla mia famiglia."

"Vi conosco di fama da molto prima che arrivaste a Bath. Avevo sentito parlare di voi da persone che vi conoscevano intimamente. Conosco il vostro carattere da molti anni. Il vostro aspetto, le inclinazioni, le qualità, i modi... mi era stato descritto tutto, mi era noto tutto."

Mr. Elliot non rimase deluso dall'interesse che aveva sperato di suscitare. Nessuno può sottrarsi al fascino di un mistero del genere. Essere stati descritti tempo addietro a una conoscenza recente, da persone non nominate, è irresistibile, e Anne era

tutta curiosità. Era meravigliata, e fece domande con fervore, ma invano. Lui godeva nell'essere interrogato, ma non voleva dire nulla.

"No, no, un giorno o l'altro, forse, ma non ora. Ora non avrebbe fatto alcun nome; ma poteva assicurare che i fatti stavano così. Molti anni prima Miss Anne Elliot gli era stata descritta in modo tale da ispirargli la più alta stima delle sue doti, e da suscitare in lui la massima curiosità di conoscerla."

Anne non riusciva a pensare a nessuno che potesse aver parlato di lei in modo così favorevole molti anni prima, se non il Mr. Wentworth di Monkford, il fratello del capitano Wentworth. Poteva essersi trovato in compagnia di Mr. Elliot, ma non aveva il coraggio di porre la domanda.

"Il nome di Anne Elliot", disse lui, "ha da tempo un suono interessante per me. È da molto che affascina la mia immaginazione; e, se osassi farlo, darei fiato al mio desiderio che quel nome possa non cambiare mai."

Anne credeva che fossero state queste le sue parole, ma ne aveva a malapena percepito il suono, quando la sua attenzione fu catturata da altri suoni immediatamente dietro di lei, che resero insignificante qualsiasi altra cosa. Il padre e Lady Dalrymple stavano parlando.

"Un bell'uomo", disse Sir Walter, "proprio un bell'uomo."

"Un giovanotto davvero molto fine!" disse Lady Dalrymple. "Più signorile di quanto si veda spesso a Bath. Irlandese, direi."

"No, ne conosco appena il nome. Una conoscenza superficiale. Wentworth, il capitano Wentworth della marina. La sorella ha sposato il mio inquilino nel Somersetshire, il Croft che ha in affitto Kellynch."

Prima che Sir Walter arrivasse a quel punto, lo sguardo di Anne aveva preso la direzione giusta, e aveva scorto il capitano Wentworth in mezzo a un gruppo di persone poco distanti. Non appena lo ebbe individuato, lui sembrò distogliere lo sguardo. Così le parve. Sembrava come se lei avesse tardato un istante

di troppo, e, fino a quando osò osservarlo, lui non la guardò più; ma il concerto stava ricominciando, e fu costretta a fingere di rivolgere di nuovo la sua attenzione all'orchestra e a guardare dritta davanti a sé.

Quando riuscì a dare un'altra occhiata, lui si era allontanato. Non avrebbe potuto avvicinarsi, anche se avesse voluto; lei era circondata da ogni lato, ma avrebbe voluto tanto attirare il suo sguardo.

Il discorso di Mr. Elliot l'aveva ormai stancata. Non aveva più nessun desiderio di chiacchierare con lui. Avrebbe voluto che non le stesse così vicino.

La prima parte era finita. Ora sperava in un qualche cambiamento favorevole, e, dopo un periodo di mancanza di argomenti nel gruppo, alcuni decisero di andare alla ricerca del tè. Anne fu una delle poche persone che preferì non muoversi. Rimase al suo posto, e così fece Lady Russell; ma ebbe il piacere di liberarsi di Mr. Elliot, e non aveva nessuna intenzione, quali che fossero i suoi sentimenti circa Lady Russell, di sottrarsi a una conversazione con il capitano Wentworth, se lui gliene avesse dato l'opportunità. Si era convinta, dall'espressione di Lady Russell, che l'avesse visto.

Ma lui non venne. Talvolta Anne immaginò di averlo scorto a distanza, ma non venne. Quell'intervallo pieno di ansia si consumò senza produrre nulla. Gli altri tornarono, la sala si riempì di nuovo, le panche vennero reclamate e rioccupate, e doveva passare un'altra ora di piacere o di pena, un'altra ora di musica stava per concedere piacere o sbadigli, a seconda del prevalere di un gusto reale o simulato. Per Anne, c'era principalmente la prospettiva di un'ora di agitazione. Non poteva lasciare quella sala in pace senza vedere un'altra volta il capitano Wentworth, senza scambiare almeno uno sguardo amichevole.

Nel risistemarsi, ci furono molti cambiamenti, il risultato dei quali le fu favorevole. Il colonnello Wallis rifiutò di sedersi di nuovo, e Mr. Elliot fu invitato da Elizabeth e da Miss Carteret,

in un modo che non ammetteva rifiuti, a sedersi tra loro; e a causa di altri spostamenti, e di qualche sua piccola manovra, Anne fu in grado di mettersi molto più vicina all'estremità della panca di quanto lo fosse prima, molto più a portata di mano di qualcuno che passasse. Non lo poté fare senza paragonarsi a Miss Larolles, l'inimitabile Miss Larolles,² ma comunque lo fece, e con effetti non molto più felici, anche se, a causa di quello che era sembrato un colpo di fortuna sotto forma di un prematuro abbandono da parte dei suoi vicini più prossimi, si ritrovò proprio all'estremità della panca prima che il concerto si concludesse.

Tale era la sua situazione, con un posto vuoto a portata di mano, quando il capitano Wentworth fu di nuovo in vista. Lo vide a non molta distanza. Anche lui la vide, eppure aveva un'aria grave e sembrava indeciso, e solo a piccolissimi passi arrivò alla fine abbastanza vicino per poterle parlare. Lei avvertì che c'era qualcosa che non andava. Il cambiamento era incontestabile. La differenza tra l'atteggiamento che aveva adesso e quello della sala ottagonale era molto accentuato. Perché mai? Lei pensò al padre... a Lady Russell. Poteva forse esserci stata qualche occhiata sgradevole? Lui cominciò parlando in modo grave del concerto; più come il capitano Wentworth di Uppercross; ammise di essere rimasto deluso, si era aspettato qualcosa di meglio, e, in breve, doveva confessare di non essersi rammaricato che fosse finito. Anne replicò, e parlò in difesa dell'esibizione in modo così efficace, pur rispettando il giudizio di lui, in modo così piacevole, che l'espressione di lui migliorò e ribatté con un mezzo sorriso. Parlarono ancora per qualche minuto; il miglioramento resse; lui guardò persino verso la panca, come se vedesse un posto degno di essere occupa-

² Miss Larolles è uno dei personaggi di *Cecilia* di Fanny Burney. In una scena del romanzo (vol. II, libro 4, cap. 6) racconta che, a un concerto, si era messa all'estremità della panca per essere in grado di rivolgere la parola a chi passava, in particolare a Mr. Meadows, un giovanotto molto alla moda del quale cerca continuamente di attirare l'attenzione. Lo stratagemma però, come nel caso di Anne, non era riuscito.

to, ma a un tratto, una lieve pressione sulla spalla costrinse Anne a girarsi. Veniva da Mr. Elliot. Le chiedeva scusa, ma dovevano rivolgersi a lei per una nuova spiegazione sull'italiano. Miss Carteret era molto ansiosa di farsi un'idea generale di ciò che sarebbe stato cantato, Anne non poteva rifiutare, ma non si era mai sacrificata all'educazione con un animo più in pena.

Ci volle inevitabilmente qualche minuto, anche se il meno possibile, e quando fu di nuovo padrona delle proprie azioni, quando fu in grado di girarsi e guardare come aveva fatto prima, si ritrovò avvicinata dal capitano Wentworth per una sorta di congedo riservato ma frettoloso. "Doveva augurarle la buona notte. Stava andando via, sarebbe tornato a casa il più presto possibile."

"L'aria non merita che restiate?" disse Anne, colpita improvvisamente da un'idea che la rese ancora più ansiosa di insistere.

"No!" replicò lui solennemente, "non c'è nulla che meriti di farmi restare"; e se ne andò subito.

Geloso di Mr. Elliot! Era il solo motivo comprensibile. Il capitano Wentworth geloso di lei! Come avrebbe potuto crederlo una settimana prima... tre ore prima! Per un istante la soddisfazione fu squisita. Ma, ahimè! seguirono pensieri molto diversi. Come placare quella gelosia? Come fargli capire la verità? Come, con tutti gli evidenti svantaggi delle loro rispettive situazioni, avrebbe potuto conoscere i reali sentimenti di lei? Era angosciante pensare alle attenzioni di Mr. Elliot. Erano fonte di un danno incalcolabile.

Il mattino dopo, Anne si ricordò con piacere della promessa di andare da Mrs. Smith, considerandola un mezzo per essere impegnata fuori casa all'ora in cui era più probabile una visita di Mr. Elliot, poiché evitare Mr. Elliot era un obiettivo quasi primario.

Provava molta benevolenza verso di lui. Nonostante i guai procurati dalle sue attenzioni, gli doveva gratitudine e rispetto, forse compassione. Non poteva fare a meno di pensare molto alle straordinarie circostanze che avevano accompagnato la loro conoscenza; ai diritti che sembrava avere per farla interessare a lui, per la situazione nel suo complesso, per i sentimenti che mostrava, per l'inclinazione verso di lei fin dall'inizio. Era tutto molto singolare. Lusinghiero, ma doloroso. C'era molto di cui rammaricarsi. Non valeva la pena di chiedersi come si sarebbe sentita, se non ci fosse stato nessun capitano Wentworth, poiché c'era un capitano Wentworth, e buona e cattiva che fosse la conclusione dell'incertezza attuale, il suo affetto sarebbe stato suo per sempre. La loro unione, ne era convinta, non avrebbe potuto allontanarla di più dagli altri uomini della loro separazione definitiva.

Lungo le strade di Bath non avrebbero mai potuto esserci riflessioni più attraenti sull'amore perfetto e l'eterna fedeltà di quelle in cui Anne si stava diletta da Camden Place ai Westgate Buildings. Erano quasi sufficienti a purificare e profumare tutto il tragitto.

Era certa di un'accoglienza cordiale, e quella mattina l'amica sembrava particolarmente grata per la sua visita, sembrava quasi non essersela aspettata, anche se era prevista.

Fu subito chiesto un resoconto del concerto; e i ricordi di Anne del concerto erano così tanto lieti da animarne i lineamenti e farla sentire felice di parlarne. Tutto quello che era in

grado di dire, lo disse molto volentieri; ma quel tutto era poco per qualcuno che non c'era stato, e insoddisfacente per una indagatrice come Mrs. Smith, che già aveva saputo, attraverso la scorciatoia di una lavandaia e di una cameriera, notevolmente di più sull'andamento e l'unanime successo della serata di quanto Anne fosse in grado di riferire, e che ora chiedeva invano alcuni particolari sui presenti. I nomi di tutti quelli di un qualche rilievo e notorietà a Bath erano ben noti a Mrs. Smith.

"Immagino che ci fossero le piccole Durand", disse, "con le bocche aperte per catturare la musica; come passerotti implumi pronti a essere nutriti. Non perdono mai un concerto."

"Sì. Io non le ho viste, ma ho sentito dire da Mr. Elliot che erano in sala."

"Le Ibboton c'erano? e le due nuove bellezze, con quell'alto ufficiale irlandese che si dice sia destinato a una di loro?"

"Non lo so. Non credo che ci fossero."

"La vecchia Lady Mary Maclean? Non c'è bisogno di chiederlo. So che non manca mai, e di sicuro l'avete vista. Era sicuramente nella vostra cerchia, poiché, visto che eravate andati con Lady Dalrymple, stavate nei posti nobili, intorno all'orchestra, ovviamente."

"No, era quello che temevo. Per me sarebbe stato molto spiacevole, da ogni punto di vista. Ma per fortuna Lady Dalrymple preferisce sempre stare più lontana, ed eravamo sistemati benissimo... per sentire, intendo; quanto a vedere non potrei dire nulla, perché sembra che io abbia visto molto poco."

"Oh! avete visto abbastanza per divertirvi. Posso capirlo. C'è una sorta di soddisfazione intima nell'essere riconosciuti anche in mezzo a una folla, e quella l'avete avuta. Eravate in una cerchia numerosa di per sé, e non avevate bisogno d'altro."

"Ma mi sarei dovuta guardare di più intorno", disse Anne, consapevole, mentre lo diceva, che in effetti non aveva mancato di guardarsi intorno, che era stato solo il suo obiettivo a essere carente.

"No, no, avevate di meglio da fare. Non c'è bisogno che mi diciate di aver passato una serata piacevole. Lo vedo dai vostri occhi. Vedo perfettamente come avete passato quelle ore, come abbiate sempre avuto qualcosa di gradevole da ascoltare. Negli intervalli del concerto c'era la conversazione."

Anna fece un mezzo sorriso e disse, "Lo vedete dai miei occhi?"

"Sì, certo. Il vostro volto mi informa in modo perfetto che ieri sera siete stata in compagnia della persona che ritenete la più gradevole al mondo, la persona che attualmente vi interessa più di tutto il resto del mondo messo insieme."

Un rossore imporporò le guance di Anne. Non riuscì a dire nulla.

"E visto che le cose stanno così", proseguì Mrs. Smith, dopo una breve pausa, "spero crediate che so come valutare la vostra gentilezza nel venire da me stamattina. Siete stata davvero molto buona a venire da me, visto che il vostro tempo deve essere richiesto per impegni molto più piacevoli."

Anne non aveva sentito nulla. Era ancora preda della confusione e dello stupore suscitati dall'intuito dell'amica, incapace di immaginare come avesse potuto sapere qualcosa sul capitano Wentworth. Dopo un altro breve silenzio,

"Vi prego", disse Mrs. Smith, "Mr. Elliot sa che mi conoscete? Sa che sono a Bath?"

"Mr. Elliot!" ripeté Anne, guardandola sorpresa. Un istante di riflessione le fece capire l'equivoco in cui era incorsa. Lo colse all'istante, e, ripreso coraggio con la certezza di essere al sicuro, aggiunse subito, più padrona di sé, "Conoscete Mr. Elliot?"

"Lo conoscevo benissimo", rispose Mrs. Smith con gravità, "ma ormai sembra che la conoscenza sia finita. È da un pezzo che non ci vediamo."

"Non ne sapevo nulla. Non l'avete mai menzionato. Se l'avessi saputo, avrei avuto il piacere di parlargli di voi."

"A dire la verità", disse Mrs. Smith, riprendendo la sua solita aria allegra, "è esattamente il piacere che vi vorrei procurare. Vorrei che parlaste di me a Mr. Elliot. Vorrei il vostro interessamento presso di lui. Potrebbe essermi molto d'aiuto, e se avrete la bontà, mia cara Miss Elliot, di prendere la cosa a cuore, può ovviamente considerarsi fatta."

"Ne sarei felicissima; spero non dubitate del mio desiderio di esservi utile, anche in minima parte", replicò Anne; "ma sospetto che mi consideriate come una persona che ha un ascendente più alto, una possibilità di influenzare Mr. Elliot in misura più grande di quanto sia in realtà. Sono certa che, in un modo o nell'altro, vi siate fatta questa idea. Dovete considerarmi solo una parente di Mr. Elliot. Se, da questo punto di vista, c'è qualcosa che ritenete che sua cugina possa legittimamente chiedergli, vi prego di non esitare a servirvi di me."

Mrs. Smith le lanciò un'occhiata penetrante, e poi, sorridendo, disse,

"Credo di essere stata un po' precipitosa. Vi prego di scusarmi. Avrei dovuto aspettare l'annuncio ufficiale. Ma ora, mia cara Miss Elliot, come vecchia amica, datemi un'idea di quando potrò parlare. La prossima settimana? Di certo, entro la prossima settimana mi sarà concesso di ritenere che tutto sia sistemato, e potrò andare avanti col mio progetto egoistico relativo alla buona sorte di Mr. Elliot."

"No", rispose Anne, "né la settimana prossima, né l'altra, né l'altra ancora. Vi assicuro che nulla di quello che state pensando sarà mai sistemato in nessuna settimana. Non sto per scusarmi con Mr. Elliot. Mi piacerebbe sapere perché immaginate che stia per farlo."

Mrs. Smith la fissò di nuovo, la guardò intensamente, sorrise, scosse la testa ed esclamò,

"Insomma, quanto vorrei capirvi! Quanto vorrei sapere che cosa avete in mente! Sono fermamente convinta che non intendiate essere crudele, quando verrà il momento giusto. Fino ad

allora, come ben sapete, noi donne non ammettiamo mai nulla. È cosa risaputa tra noi, che qualsiasi uomo è rifiutato... finché non si dichiara. Ma perché dovrete essere crudele? Fatemi perorare la causa del mio... amico attuale non posso chiamarlo... ma del mio amico di un tempo. Dove potreste trovare un matrimonio più opportuno? Dove un uomo più simpatico e signorile? Lasciate che vi raccomandi Mr. Elliot. Sono certa che non avete sentito nulla se non di positivo su di lui dal colonnello Wallis; e chi lo conosce meglio del colonnello Wallis?"

"Mia cara Mrs. Smith, la moglie di Mr. Elliot è morta da poco più di sei mesi. Non si dovrebbe immaginare che possa fare la corte a qualcun'altra."

"Oh! se sono solo queste le vostre obiezioni", esclamò Mrs. Smith, maliziosamente, "Mr. Elliot è al sicuro, e non mi prenderò più il disturbo di preoccuparmi per lui. Non dimenticatemi quando sarete sposata, tutto qui. Fategli sapere che sono vostra amica, e allora lui terrà in poco conto il disturbo richiestogli, dato che ora, con i tanti affari e impegni che ha, è molto naturale per lui fare il possibile per evitarlo e liberarsene, molto naturale, forse. Novantanove persone su cento farebbero lo stesso. Ovviamente, non può essere consapevole dell'importanza che ha per me. Be', mia cara Miss Elliot, spero e credo che sarete molto felice. Mr. Elliot ha buonsenso a sufficienza per capire il valore di una donna come voi. La vostra pace non andrà a picco come la mia. Siete al sicuro in ogni faccenda materiale, e al sicuro quanto al suo carattere. Lui non sarà portato sulla cattiva strada, non sarà condotto alla rovina da altri."

"No", disse Anne, "sono pronta a credere tutto questo di mio cugino. Sembra avere un temperamento calmo e deciso, per nulla incline a influenze pericolose. Lo guardo con grande rispetto. Non ho nessun motivo, da tutto ciò che ho potuto osservare, di fare altrimenti. Ma non lo conosco da molto, e credo non sia un uomo che possa essere subito conosciuto a fondo. Questo modo di parlare di lui, Mrs. Smith, non vi convince che

per me non è nulla? Sicuramente è un modo abbastanza tranquillo. E, parola mia, lui non è nulla per me. Se mai dovesse dichiararsi (cosa che non ho quasi nessun motivo per immaginare che abbia in mente di fare), non lo accetterò. Vi assicuro che non lo farò. Vi assicuro che Mr. Elliot non ha avuto la parte che avete immaginato, in qualsivoglia piacere che il concerto di ieri sera possa aver fornito; non Mr. Elliot; non è Mr. Elliot che..."

Si fermò, rammaricandosi, con un profondo rossore, di aver detto implicitamente così tanto; ma di meno non sarebbe stato sufficiente. Mrs. Smith non avrebbe certo creduto così presto nel fallimento di Mr. Elliot, se non intuendo che ci fosse qualcun altro. Dato che lo intuì, si arrese immediatamente, e con tutta la parvenza di non avere null'altro da chiedere; e Anne, col fervido desiderio di evitare ulteriori particolari, era impaziente di sapere perché Mrs. Smith avesse immaginato che lei stesse per sposarsi con Mr. Elliot; da dove avesse attinto quell'idea, o da chi ne avesse sentito parlare.

"Ditemi come vi è venuto in mente la prima volta."

"Mi è venuto in mente la prima volta", rispose Mrs. Smith, "scoprendo quanto stavate insieme, e rendendomi conto che sarebbe stata la cosa più probabile al mondo da augurarsi da parte di tutti coloro vicini a lui e a voi; e potete star certa che tutte le vostre conoscenze la vedevano allo stesso modo. Ma non ne avevo mai sentito parlare fino a due giorni fa."

"E se ne è davvero parlato?"

"Avete notato la donna che vi ha aperto la porta, quando siete venuta ieri?"

"No. Non era Mrs. Speed, come al solito, o la cameriera? Non ho notato nessuno in particolare."

"Era la mia amica, Mrs. Rooke, l'infermiera Rooke, che, tra l'altro, era molto curiosa di vedervi, ed è stata felicissima di essersi trovata a farvi entrare. Ha lasciato i Marlborough Buildings solo domenica, ed è stata lei a dirmi che stavate per spo-

sarvi con Mr. Elliot. L'aveva saputo da Mrs. Wallis in persona, che non sembrava una cattiva fonte. È stata con me per un'ora lunedì sera, e mi ha raccontato tutta la storia."

"Tutta la storia!" ripeté Anne ridendo. "Non ha potuto certo farne una storia molto lunga, immagino, dell'abbozzo di una notizia così infondata."

Mrs. Smith non disse nulla.

"Ma", proseguì subito Anne, "anche se non c'è nulla di vero in queste mie pretese su Mr. Elliot, sarei felicissima di esservi utile, in qualsiasi modo possibile. Devo dirgli che siete a Bath? Devo portare qualche messaggio?"

"No, vi ringrazio; no, sicuramente no. Nella foga del momento, e influenzata da un'impressione sbagliata, posso, forse, aver cercato di coinvolgervi in certe circostanze. Ma non ora; no, vi ringrazio; non ho ragione di importunarvi."

"Mi sembra che abbiate detto di conoscere Mr. Elliot da molti anni."

"Sì, è vero."

"Non prima che si sposasse, immagino."

"Sì; non era sposato quando l'ho conosciuto."

"E... vi conoscevate bene?"

"Benissimo."

"Davvero? Allora ditemi com'era a quel tempo. Sono molto curiosa di sapere com'era il Mr. Elliot giovanotto. Era come appare adesso?"

"Non vedo Mr. Elliot da tre anni", fu la risposta di Mrs. Smith, pronunciata con tale gravità da rendere impossibile proseguire oltre su quell'argomento; e Anne si rese conto di non aver acquisito nulla se non un'accresciuta curiosità. Rimasero entrambe in silenzio; Mrs. Smith molto pensierosa. Alla fine,

"Vi chiedo scusa, mia cara Miss Elliot", esclamò, col suo naturale tono cordiale, "vi chiedo scusa per la brevità della risposta che vi ho dato, ma ero incerta sul da farsi. Avevo dei dubbi e stavo riflettendo su che cosa ho il dovere di dirvi. Ci

sono molte cose da mettere in conto. È odioso intromettersi, dare cattive impressioni, fare del male. Persino la semplice superficie dell'unione familiare sembra degna di essere preservata, anche se può non esserci nulla di duraturo alla base. Tuttavia, ho deciso; credo di essere nel giusto; credo che dobbiate essere messa al corrente del vero carattere di Mr. Elliot. Anche se sono ormai certa che, al momento, non avete la minima intenzione di accettarlo, non si può mai dire quello che può succedere. Potreste, un giorno o l'altro, provare sentimenti diversi nei suoi confronti. Ascoltate quindi la verità, ora che non avete pregiudizi. Mr. Elliot è un uomo senza cuore né coscienza; una persona intrigante, subdola, spietata, che pensa solo a se stesso; che, per il proprio interesse e la propria comodità, si macchierebbe di qualsiasi crudeltà, di qualsiasi inganno che possa essere perpetrato senza rischi per la sua reputazione agli occhi del mondo. Non prova nessun sentimento per gli altri. Quelli per i quali è stato la causa principale che li ha condotti alla rovina, può trascurarli e abbandonarli senza il minimo rimorso. È totalmente privo di qualsiasi sentimento di giustizia o di compassione. Oh! ha un cuore malvagio, vuoto e malvagio!"

L'aria attonita di Anne, e le sue esclamazioni di stupore, la fecero fermare, e in modo più calmo, aggiunse,

"Le mie parole vi sgomentano. Dovete concederle, a una donna offesa e in collera. Ma cercherò di controllarmi. Non lo insulterò. Vi dirò solo quello che ho scoperto di lui. Saranno i fatti a parlare. Era un intimo amico del mio caro marito, che gli voleva bene e si fidava di lui, e lo riteneva buono quanto lui stesso. Era un'amicizia formatasi prima del nostro matrimonio. Li trovai già amici molto intimi; e anche a me piacque moltissimo Mr. Elliot, e nutrivo una grandissima stima per lui. A diciannove anni, sapete, non si pensa troppo alle cose serie, ma Mr. Elliot mi sembrava buono come gli altri, molto più simpatico di molti altri, e stavamo quasi sempre insieme. Stavamo principalmente a Londra, vivendo in grande stile. All'epoca era

quello che stava peggio finanziariamente, all'epoca era quello povero; abitava al Temple,¹ e faceva il possibile per mantenere l'apparenza di un gentiluomo. Ogni volta che voleva stava in casa nostra; era sempre il benvenuto; era come un fratello. Il mio povero Charles, che aveva l'animo più eccellente e generoso del mondo, avrebbe diviso con lui il suo ultimo centesimo, e so che la sua borsa gli era sempre aperta; so che spesso lo ha aiutato."

"Questo dev'essere stato", disse Anne, "proprio il periodo della vita di Mr. Elliot che ha sempre particolarmente suscitato la mia curiosità. Dev'essere stato più o meno lo stesso periodo in cui l'hanno conosciuto mio padre e mia sorella. Io non l'avevo mai visto, avevo solo sentito parlare di lui, ma c'era qualcosa nella sua condotta di allora, riguardo a mio padre e a mia sorella, e poi nelle circostanze del suo matrimonio, che non sono mai riuscita a riconciliare del tutto con il presente. Sembravano indicare un uomo diverso."

"So tutto, so tutto", esclamò Mrs. Smith. "Era stato presentato a Sir Walter e a vostra sorella prima che lo conoscessi, ma l'ho sempre sentito parlare di loro. So che fu invitato e incoraggiato, e so che preferì non andare. Forse posso darvi dei chiarimenti su punti che non vi aspettereste; e quanto al suo matrimonio, all'epoca ne sapevo tutto. Ero al corrente di tutti i pro e i contro, ero l'amica alla quale confidava le sue speranze e i suoi progetti, e anche se in precedenza non conoscevo la moglie (la sua condizione sociale inferiore, in effetti, lo rendeva impossibile), dopo l'ho frequentata per tutta la sua vita, o almeno negli ultimi due anni della sua vita, e posso rispondere a qualsiasi domanda che possiate desiderare di farmi."

"No", disse Anne, "non ho domande particolari su di lei. Ho

¹ A Londra c'erano quattro associazioni di avvocati (Inns of Court), dove i giovani legali facevano pratica per poter poi esercitare: Inner Temple, Middle Temple, Gray's Inn e Lincoln's Inn; Mr. Elliot frequentava evidentemente una delle prime due.

sempre sentito dire che non erano una coppia felice. Ma mi piacerebbe sapere perché, in quel periodo della sua vita, lui abbia disprezzato, come ha fatto, l'amicizia di mio padre. Mio padre era sicuramente disposto a trattarlo in maniera cortese e appropriata. Perché Mr. Elliot si tirò indietro?"

"Mr. Elliot", rispose Mrs. Smith, "in quel periodo della sua vita aveva un solo obiettivo in vista, fare la sua fortuna, e in modo più rapido della giurisprudenza. Era deciso a farlo attraverso il matrimonio. Era deciso, almeno, a non rovinarsi con un matrimonio imprudente, e, a quanto so, riteneva (se fosse giusto o no non posso ovviamente essere io a dirlo) che vostro padre e vostra sorella, con tutte le loro cortesie e i loro inviti, avessero in progetto l'unione tra l'erede e la giovane lady; ed era impossibile che un'unione del genere potesse corrispondere alla sua idea di ricchezza e indipendenza. È stata questa la ragione per tirarsi indietro, ve l'assicuro. Mi raccontò tutto. Non aveva segreti con me. Era curioso che, essendomi lasciata voi alle spalle a Bath, il mio primo e principale amico dopo sposata dovesse essere vostro cugino, e che, attraverso lui, dovessi sentir parlare continuamente di vostro padre e di vostra sorella. Lui descriveva una Miss Elliot, e io pensavo con molto affetto all'altra."

"Forse", esclamò Anne, colpita da un'idea improvvisa, "qualche volta avete parlato di me a Mr. Elliot?"

"Certo che l'ho fatto, molto spesso. Ero solita vantarmi della mia Anne Elliot, e gli assicuravo che eravate una creatura molto diversa da..."

Si fermò giusto in tempo.

"Questo giustifica qualcosa che Mr. Elliot ha detto ieri sera", esclamò Anne. "Questo lo chiarisce. Ho scoperto che aveva sentito parlare di me. Non sapevo come. Come si lavora di fantasia, quanto si tratta di se stessi! Com'è facile sbagliarsi! Ma vi chiedo scusa, vi ho interrotto. Dunque Mr. Elliot si sposò solo per denaro? È questo che probabilmente vi ha aperto gli

occhi per la prima volta sul suo carattere."

Mrs. Smith esitò per un po'. "Oh! sono cose troppo comuni. Quando si vive in società, un uomo o una donna che si sposano per denaro è qualcosa di troppo comune per colpire come dovrebbe. Ero molto giovane, frequentavo solo giovani, ed eravamo un gruppo spensierato, allegro, senza rigide regole di condotta. Vivevamo per divertirci. Ora la penso diversamente; il tempo e la malattia, e il dolore, mi hanno cambiata; ma devo ammettere che in quel periodo non trovavo nulla di riprovevole in ciò che stava facendo Mr. Elliot. «Fare del proprio meglio per se stessi» era considerato un dovere.

"Ma non era una donna di estrazione molto bassa?"

"Sì; glielo dicevo, ma a lui non interessava. Soldi, soldi, era tutto ciò che voleva. Il padre era un allevatore di bestiame, il nonno era stato un macellaio, ma questo non contava affatto. Era una bella donna, aveva avuto un'educazione decente, gli fu presentata da alcuni cugini, si trovò per caso in compagnia di Mr. Elliot e si innamorò di lui; e da parte di lui non ci fu nessuna difficoltà, nessuno scrupolo, rispetto alla sua nascita. Usò ogni cautela per accertarsi della reale consistenza del suo patrimonio, prima di impegnarsi. Credetemi, quale che sia l'importanza che Mr. Elliot può dare attualmente alla sua posizione sociale, da giovane non gli attribuiva il minimo valore. La possibilità di ereditare Kellynch Hall era qualcosa, ma tutto l'onore della famiglia lo considerava meno di nulla. L'ho spesso sentito affermare che se il titolo di baronetto fosse stato vendibile, chiunque avrebbe potuto averlo per cinquanta sterline, stemma, motto, nome e livrea compresi; ma non intendo ripetere nemmeno la metà delle cose che sentivo dire da lui su questo argomento. Non sarebbe giusto. Ma dovrete avere delle prove, perché che cos'è tutto questo se non parole? e avrete le prove."

"Ma, mia cara Mrs. Smith, non ne voglio nessuna", esclamò Anne. "Non avete detto nulla che contraddica quello che Mr. Elliot sembrava essere qualche anno fa. Anzi, tutto ciò confer-

ma quello che eravamo avvezzi a sentir dire e a credere. Sono più curiosa di sapere perché ora dovrebbe essere così diverso."

"Ma per mia soddisfazione personale, se volete avere la bontà di suonare per Mary... restate, sono certa che avrete l'ancora più grande bontà di andare voi stessa nella mia camera da letto e portarmi la scatoletta intarsiata che troverete nello scaffale più in alto dell'armadio."

Anne, vedendo che l'amica ci teneva molto, fece quello che le aveva chiesto. Prese la scatola e la mise davanti a lei, e Mrs. Smith, sospirando mentre l'apriva, disse,

"È piena di carte che appartenevano a lui, a mio marito, solo una piccola parte di quelle che ho esaminato quando l'ho perso. La lettera che sto cercando è una di quelle scritte da Mr. Elliot a lui prima del nostro matrimonio, che per caso si è conservata; il perché è difficile saperlo. Ma in queste cose lui era distratto e disordinato, come altri uomini, e quando mi sono messa a studiare le carte, l'ho trovata insieme ad altre ancora più insignificanti da persone diverse, sparse qua e là, mentre molte lettere e appunti di reale importanza erano andati persi. Eccola. Non ho voluto bruciarla, perché, anche se persino a quel tempo ero molto poco soddisfatta di Mr. Elliot, ero decisa a conservare tutti i documenti della precedente intimità. Ora ho un motivo in più per essere lieta di poterla mostrare."

La lettera era la seguente, indirizzata a "Charles Smith, Esq., Tunbridge Wells", da Londra, e risaliva al luglio 1803.

Caro Smith,

Ho ricevuto la tua. Mi sento quasi sopraffatto dalla tua gentilezza. Vorrei che la natura avesse reso più comuni cuori come il tuo, ma sono al mondo da ventitré anni e non ne ho mai incontrato uno simile. Al momento, credimi, non ho bisogno del tuo aiuto, dato che ho di nuovo del denaro. Congratulati con me: mi sono sbarazzato di Sir Walter e della signorina. Sono tornati a Kellynch, e mi hanno fatto quasi giurare di far loro vi-

sita questa estate; ma la mia prima visita a Kellynch sarà con un esperto, che potrà dirmi come affidarla al meglio a un banditore. Il baronetto, nondimeno, non è improbabile che si risposi; è sciocco abbastanza. Se lo fa, comunque, mi lasceranno in pace, il che sarebbe un accettabile equivalente dell'eredità. Rispetto all'anno scorso è peggiorato.

Vorrei chiamarmi in qualsiasi modo tranne Elliot. Mi dà la nausea. Al nome Walter posso rinunciare, grazie a Dio! e ti prego di non insultarmi mai più con la mia seconda W., dato che intendo essere, per il resto della mia vita, solo il tuo devoto,

William Elliot.

Una lettera del genere non poteva essere letta senza far fremere Anne; e Mrs. Smith, notando il suo volto in fiamme, disse,

"Il linguaggio, lo so, è molto irriverente. Anche se ho dimenticato le parole esatte, rammento perfettamente il significato generale. Ma vi mostra l'uomo. Notate le sue espressioni verso il mio povero marito. Può esserci qualcosa di più forte?"

Anne non riuscì a riprendersi immediatamente dal colpo e dalla mortificazione di scoprire parole del genere riferite al padre. Fu costretta a rammentare a se stessa che leggere quella lettera era stata una violazione della legge e dell'onore, che non si deve giudicare o credere di conoscere qualcuno da testimonianze del genere, che nessuna corrispondenza privata può ammettere occhi estranei, prima di calmarsi a sufficienza da tornare alla lettera sulla quale stava riflettendo, e dire,

"Grazie. È indubbiamente una prova decisiva; una prova di tutto quello che avete detto. Ma perché ora vuole frequentarci?"

"Posso spiegare anche questo", esclamò Mrs. Smith sorridendo.

"Davvero?"

"Sì. Vi ho mostrato com'era Mr. Elliot una dozzina di anni

fa, e vi mostrerò com'è adesso. Non posso produrre di nuovo prove scritte, ma posso fornirvi una testimonianza verbale, tanto autentica quanto possiate desiderarla, di ciò che vuole adesso, e di ciò che sta facendo adesso. Non è un ipocrita, ora. Vuole davvero sposarvi. Le sue attuali premure verso la vostra famiglia sono molto sincere, vengono dritte dal cuore. Vi dirò la mia fonte: il suo amico colonnello Wallis."

"Il colonnello Wallis! lo conoscete?"

"No. Non ho avuto la notizia in forma così diretta; ha fatto un paio di giri, ma nulla di importante. L'acqua scorre chiara come all'inizio, le poche scorie che ha accumulato nelle svolte si possono rimuovere facilmente. Mr. Elliot parla senza riserve al colonnello Wallis delle sue mire su di voi; e il colonnello Wallis immagino che sia una persona assennata, prudente e dotata di discernimento; ma il colonnello Wallis ha una moglie molto graziosa e molto sciocca, alla quale dice cose che farebbe meglio a non dire, e le ripete tutto. Lei, con l'animo traboccante di gioia per essersi ripresa, ripete tutto alla sua infermiera; e l'infermiera, sapendo della mia amicizia con voi, naturalmente riporta tutto a me. Lunedì sera, la mia buona amica Mrs. Rooke mi ha messo a parte dei segreti dei Marlborough Buildings. Quindi, come vedete, quando parlavo di tutta la storia non stavo romanzando così tanto come credevate."

"Mia cara Mrs. Smith, alla vostra fonte manca qualcosa. Così non va. Il fatto che Mr. Elliot abbia delle mire su di me non giustifica minimamente gli sforzi che ha fatto per riconciliarsi con mio padre. Questo è successo prima del mio arrivo a Bath; quando sono arrivata li ho trovati in ottimi rapporti."

"Lo so; lo so benissimo, ma..."

"Insomma, Mrs. Smith, non dobbiamo aspettarci di avere informazioni veritiere in questo modo. In fatti e opinioni che passano attraverso così tante persone, soggetti a essere mal interpretati dalla stupidità dell'una e dall'ignoranza dell'altra, non può restare molto di vero."

"Datemi solo ascolto. Sarete presto in grado di giudicare il credito complessivo da concedere, sentendo alcuni particolari che potrete immediatamente contraddire o confermare. Nessuno pensa che voi siate stata il suo primo incentivo. In effetti, vi aveva incontrata prima di venire a Bath, e vi aveva ammirata, ma senza sapere che eravate voi. Così almeno dice la mia narratrice. È vero? Vi ha incontrata la scorsa estate, o l'autunno, «da qualche parte giù nell'ovest», per usare le sue parole, senza sapere che eravate voi?"

"Sì, certo. Fin qui è verissimo. A Lyme; ero per caso a Lyme."

"Bene", proseguì Mrs. Smith trionfante, "concedete alla mia amica il credito dovuto per la conferma del primo punto in questione. All'epoca vi ha incontrata a Lyme, e gli siete piaciuta così tanto da essere estremamente contento di avervi incontrata di nuovo a Camden Place, come Miss Anne Elliot, e da quel momento, non ho alcun dubbio, aveva un duplice motivo per far visita là. Ma ce n'era un altro, uno precedente, che adesso vi spiegherò. Se nella mia storia c'è qualcosa che sapete essere falso o improbabile, fermatemi. Il mio resoconto indica che l'amica di vostra sorella, la signora che ora sta con voi, che vi ho sentito menzionare, è arrivata a Bath con Miss Elliot e Sir Walter a settembre (praticamente quando sono arrivati loro) e da allora è restata; che è una donna intelligente, subdola e bella, povera e convincente, e in una posizione e con dei modi che, tra le conoscenze di Sir Walter, danno la netta sensazione che abbia intenzione di diventare Lady Elliot, insieme alla sorpresa generale per il fatto che Miss Elliot appaia cieca di fronte a questo pericolo."

Qui Mrs. Smith si fermò un istante; ma Anne non aveva nulla da dire, e lei proseguì,

"Questa è la luce in cui è apparsa la cosa a coloro che conoscono la famiglia, da molto prima che voi tornaste; e l'occhio del colonnello Wallis era puntato a sufficienza su vostro padre

per essersene accorto, anche se allora non faceva visita a Camden Place; ma la sua amicizia con Mr. Elliot lo induceva a osservare tutto ciò che stava succedendo là, e quando Mr. Elliot è arrivato a Bath per un paio di giorni, come è successo poco prima di Natale, il colonnello Wallis lo ha messo al corrente di come stavano apparentemente le cose e delle voci che cominciavano a circolare. Ora, dovete capire che il tempo aveva prodotto un cambiamento molto profondo nelle opinioni di Mr. Elliot sul valore del titolo di baronetto. Su tutto ciò che riguarda sangue e parentele, è un uomo completamente mutato. Avendo da tempo tutto il denaro che è in grado di spendere, nulla da desiderare quanto ad avidità o prodigalità, ha gradualmente imparato a riporre la sua felicità sull'importanza di ciò che erediterà. Pensavo che avesse cominciato a farlo prima che cessasse la nostra amicizia, ma ormai è un'ipotesi confermata. Non riesce a tollerare l'idea di non diventare Sir William. Potete quindi immaginare come le notizie sentite dall'amico non potessero essere certo molto piacevoli, e potete immaginare che cosa produssero; la decisione di tornare a Bath il prima possibile e di stabilircisi per un po', allo scopo di rinnovare la precedente amicizia e riprendere con la famiglia rapporti tali da dargli la possibilità di accertare il grado di pericolo che stava correndo, e di circuire la signora se li avesse trovati concreti. Così fu deciso tra i due amici, come la sola cosa da fare; e il colonnello Wallis l'avrebbe aiutato in ogni modo possibile. Doveva essere presentato lui, doveva essere presentata Mrs. Wallis e tutti dovevano essere presentati. Di conseguenza, Mr. Elliot tornò, si fece perdonare, come già sapete, e fu riammesso in famiglia; e il suo obiettivo costante, il suo solo obiettivo (fino a quando il vostro arrivo non aggiunse un altro motivo) è stato di controllare Sir Walter e Mrs. Clay. Non ha trascurato nessuna occasione per stare con loro, per fare in modo di incontrarli, per far loro visita a tutte le ore; ma su questo non ho bisogno di entrare nei dettagli. Potete immaginare che cosa farebbe un

uomo scaltro; e con queste indicazioni, potrete forse farvi tornare in mente quello che gli avete visto fare."

"Sì", disse Anne, "non mi dite nulla che non sia in accordo con quello che sapevo, o che potevo immaginare. C'è sempre qualcosa di sgradevole nei particolari della furbizia. Le manovre dell'egoismo e della doppiezza sono sempre rivoltanti, ma non ho sentito nulla che mi abbia davvero sorpreso. Conosco persone che sarebbero scandalizzate da una tale descrizione di Mr. Elliot, che avrebbero difficoltà a crederci; ma io non mi sono mai sentita a mio agio. Nella sua condotta, ho sempre cercato qualche altro motivo rispetto a quelli che apparivano. Mi piacerebbe conoscere la sua opinione attuale sulla probabilità dell'evento che temeva così tanto; se considera il pericolo diminuito oppure no."

"Diminuito, da quanto ho capito", rispose Mrs. Smith. "Ritiene che Mrs. Clay abbia paura di lui, sia consapevole che lui abbia capito, e non osi andare avanti come avrebbe fatto in sua assenza. Ma dato che prima o poi dovrà assentarsi, non capisco come possa sentirsi al sicuro, finché lei mantiene la sua influenza attuale. Mrs. Wallis ha un'idea divertente, così mi dice l'infermiera, ovvero che nel contratto nuziale, quando voi e Mr. Elliot vi sposerete, sarà inserita la clausola che vostro padre non debba sposare Mrs. Clay. Un piano davvero degno dell'intelligenza di Mrs. Wallis, ma l'infermiera Rooke, che ha buon senso, ne vede tutta l'assurdità. «Perché, signora» mi ha detto, «sicuramente non gli impedirebbe di sposare qualche altra.» E in effetti, a dire la verità, non credo che l'infermiera, in cuor suo, sia una strenua oppositrice di un secondo matrimonio di Sir Walter. Bisogna concederle di essere a favore del matrimonio, sapete, e (dato che l'io è sempre di mezzo) chi può dire che non abbia qualche fuggevole idea di assistere la prossima Lady Elliot, tramite la raccomandazione di Mrs. Wallis?"

"Sono molto lieta di sapere tutto questo", disse Anne, dopo una breve riflessione. "Per me, da un certo punto di vista, sarà

più penoso stare in sua compagnia, ma saprò meglio che cosa fare. La mia linea di condotta sarà più diretta. Mr. Elliot è evidentemente un uomo in malafede, falso e attento solo alle cose terrene, che non è mai stato guidato da principi migliori dell'egoismo."

Ma l'argomento Mr. Elliot non era finito. Mrs. Smith era stata costretta ad allontanarsi dalla sua direzione iniziale, e Anne aveva dimenticato, interessata ai problemi della sua famiglia, quanto era stato lasciato intendere contro di lui; ma la sua attenzione fu di nuovo riportata alla spiegazione di quei primi accenni, e ascoltò un resoconto che, sia pure senza giustificare completamente l'incondizionata amarezza di Mrs. Smith, dimostrava come lui fosse stato molto crudele nel suo comportamento con lei, molto carente sia nel senso di giustizia che nella compassione.

Apprese che (essendo rimasta intatta l'intimità tra loro dopo il matrimonio di Mr. Elliot) avevano continuato a stare sempre insieme come prima, e Mr. Elliot aveva indotto il suo amico a spese molto al di sopra delle sue possibilità. Mrs. Smith non voleva prendersene la colpa, ed era molto restia ad accollarne qualcuna al marito; ma Anne riuscì a capire che le loro entrate non erano mai state adeguate al loro stile di vita, e che fin dall'inizio c'era stata un bel po' di generale e reciproca prodigalità. Da quello che diceva sua moglie, riuscì a capire che Mr. Smith era stato un uomo cordiale, di buon carattere, poco responsabile e non particolarmente intelligente, molto più amabile dell'amico e molto diverso da lui, e che da lui era stato guidato e probabilmente disprezzato. Mr. Elliot, assunto a notevole abbondanza tramite il matrimonio, incline a concedersi ogni gratificazione, piacere e vanità possibili senza compromettersi (poiché, con tutta la sua indulgenza verso se stesso, era diventato un uomo prudente), e avendo cominciato a diventare ricco mentre l'amico avrebbe dovuto riconoscere di essere povero, sembrava non nutrire nessuna preoccupazione per quello che

era il probabile stato finanziario dell'amico, anzi, al contrario, aveva suggerito e incoraggiato spese che potevano finire solo con la rovina. E di conseguenza gli Smith erano andati in rovina.

Il marito era morto appena in tempo per evitare di rendersi conto appieno della situazione. In precedenza, avevano sperimentato difficoltà a sufficienza per mettere alla prova l'amicizia degli amici, e per dimostrare che quella di Mr. Elliot era meglio non metterla alla prova; ma fu solo dopo la morte di Mr. Smith che il miserevole stato dei suoi affari divenne interamente noto. Con una fiducia in Mr. Elliot che faceva più onore ai suoi sentimenti che alle sue facoltà di giudizio, Mr. Smith l'aveva nominato suo esecutore testamentario; ma Mr. Elliot non volle accettare, e le difficoltà e l'angoscia che quel rifiuto aveva riversato su di lei, in aggiunta alle inevitabili sofferenze della sua situazione, erano state tali da non poter essere riferite senza tormento, o ascoltate senza una corrispondente indignazione.

A Anne furono mostrate alcune sue lettere di quel periodo, in risposta alle urgenti richieste di Mrs. Smith; da tutte traspariva l'inflessibile decisione di non impegnarsi in fastidi senza alcun tornaconto, e, coperta da una fredda cortesia, la stessa spietata indifferenza per tutto il male che ne sarebbe derivato a lei. Era un quadro spaventoso di ingratitudine e mancanza di umanità, e in certi momenti Anne si rese conto che nessun crimine palese ed esplicito avrebbe potuto essere peggiore. Ebbe molto da ascoltare; tutti i particolari di dolorose scene del passato, tutti i dettagli di angosce su angosce, che in precedenti conversazioni erano stati solo accennati, furono esibiti diffusamente con un evidente appagamento. Anne riusciva a comprendere perfettamente quell'intenso sollievo, e fu ancora più propensa a meravigliarsi dell'usuale compostezza nello stato d'animo dell'amica.

C'era una circostanza nella storia delle sue pene che la irri-

tava particolarmente. Lei aveva buoni motivi per credere che alcune proprietà del marito nelle Indie occidentali, che per molti anni erano rimaste praticamente sotto sequestro per le ipoteche di cui erano gravate, avrebbero potuto essere recuperate con misure adeguate; e tali proprietà, sia pure non estese, sarebbero bastate a renderla relativamente ricca. Ma non c'era nessuno a smuovere le acque. Mr. Elliot non voleva fare nulla, e lei non era in grado di muoversi, impedita a impegnarsi personalmente sia dal suo stato di debolezza fisica, sia dalla mancanza di denaro per incaricare qualcun altro. Non aveva parenti che potessero aiutarla, nemmeno con un consiglio, e non poteva permettersi l'assistenza di un legale. Era una crudele aggiunta all'effettiva ristrettezza di mezzi. Sentire che avrebbe dovuto trovarsi in una situazione migliore, che la cosa poteva risolversi con un piccolo sforzo nel posto giusto, che il timore era che il ritardo potesse indebolire i suoi diritti, era difficile da sopportare.

Era a quel punto che aveva sperato di ricorrere ai buoni uffici di Anne presso Mr. Elliot. All'inizio, in previsione di quel matrimonio, aveva temuto molto di perdere l'amica; ma, una volta accertato che lui non avrebbe fatto tentativi in quel senso, dato che non sapeva nemmeno che lei fosse a Bath, le venne subito in mente che qualcosa poteva essere fatto in suo favore attraverso l'influenza della donna che lui amava, e si era preparata in fretta a ricorrere alla bontà di Anne, almeno fino a quanto avesse consentito il carattere di Mr. Elliot, quando la smentita da parte di Anne del presunto fidanzamento aveva cambiato tutto; e mentre le aveva tolto la speranza appena formata di riuscire nel suo scopo principale, le aveva almeno lasciato la consolazione di raccontare tutta la storia a modo suo.

Dopo aver ascoltato quella esauriente descrizione di Mr. Elliot, Anne non poté non esprimere una certa sorpresa per il fatto che Mrs. Smith ne avesse parlato in modo così favorevole all'inizio della conversazione. "Era sembrata raccomandarlo e

tesserne le lodi!"

"Mia cara", fu la risposta di Mrs. Smith, "non c'era altro da fare. Consideravo certo il vostro matrimonio, anche se lui poteva non essersi ancora dichiarato, e non potevo dire la verità su di lui più di quanto avrei potuto farlo se fosse già stato vostro marito. Mi piangeva il cuore per voi, mentre parlavo di felicità. D'altronde, lui è una persona di buon senso, è simpatico, e con una donna come voi non era un caso assolutamente disperato. Con la prima moglie è stato molto crudele. Insieme sono stati infelici. Ma lei era troppo frivola e ignorante per meritare rispetto, e lui non l'aveva mai amata. Ero disposta a sperare che con voi sarebbe andata meglio."

Anne era in grado di ammettere dentro di sé la possibilità di essere stata indotta a sposarlo, tanto da tremare all'idea dell'infelicità che ne sarebbe seguita. Non era da escludere la possibilità che avrebbe potuto essere persuasa da Lady Russell! E ipotizzando questo, chi sarebbe stata più infelice, una volta che il tempo avesse rivelato tutto, troppo tardi?

Era auspicabile che Lady Russell non restasse più a lungo preda di quell'inganno; e una delle decisioni finali di quell'importante colloquio, che le aveva impegnate per gran parte della mattinata, fu che Anne aveva piena libertà di riferire all'amica tutto ciò che riguardava Mrs. Smith in cui fosse coinvolto il comportamento di lui.

Anne tornò a casa per riflettere su quello che aveva saputo. Su un punto, si era sentita sollevata da quelle notizie circa Mr. Elliot. Non c'era più nessuna tenerezza da tributargli. Appariva, contrapposto al capitano Wentworth, in tutta la sua sgradita invadenza, e l'effetto negativo delle sue premure la sera prima, il danno irrimediabile che avrebbero potuto produrre, fu esaminato con sensazioni nette e prive di dubbi. La pietà verso di lui era completamente svanita. Ma quello era l'unico motivo di sollievo. Da ogni altro punto di vista, guardandosi intorno, o prevedendo il futuro, vedeva molto di cui diffidare e temere. Era preoccupata per la delusione e la pena che avrebbe provato Lady Russell, per l'umiliazione che pendeva sul capo del padre e della sorella, e provava tutta l'angoscia di prevedere molti mali, senza sapere come evitarne anche solo uno. Si sentiva molto grata per le cose che aveva saputo di lui. Non si era mai considerata meritevole di una ricompensa per non aver trascurato una vecchia amica come Mrs. Smith, ma ecco che ne era scaturita una vera e propria ricompensa! Mrs. Smith era stata in grado di dirle cose che nessun altro avrebbe potuto dirle. Erano notizie da estendere a tutta la famiglia? Ma era un'idea vana. Doveva parlarne a Lady Russell, raccontarle, consultarsi con lei, e, dopo aver fatto del proprio meglio, aspettare gli eventi con la massima calma possibile; e, dopo tutto, il rischio maggiore per la propria calma risiedeva in un angolo del suo animo che non poteva aprire a Lady Russell, in quel flusso di ansie e timori che doveva tenere tutto per sé.

Scoprì, arrivando a casa, che aveva evitato, così come aveva inteso fare, di incontrare Mr. Elliot; che era venuto e aveva fatto una lunga visita mattutina; ma non aveva fatto nemmeno in tempo a congratularsi con se stessa, e a sentirsi al sicuro fino all'indomani, quando sentì che sarebbe tornato in serata.

"Non avevo la minima intenzione di invitarlo", disse Elizabeth, con finta indifferenza, "ma ha fatto talmente tante allusioni; così almeno dice Mrs. Clay."

"Certo che lo dico. In vita mia non ho mai visto nessuno sollecitare più chiaramente un invito. Poverino! Ero davvero in pena per lui; perché la vostra spietata sorella, Miss Anne, sembra proprio incline alla crudeltà."

"Oh!" esclamò Elizabeth, "sono troppo avvezza al gioco per farmi sopraffare subito dalle allusioni di un gentiluomo. Comunque, quando ho constatato in che modo eccessivo si stesse rammaricando di non aver visto mio padre stamattina, ho immediatamente ceduto, poiché non perderei mai un'occasione per far stare lui e Sir Walter insieme. Sembrano trarre così tanto vantaggio dalla compagnia reciproca! E si comportano entrambi in modo così piacevole! Mr. Elliot mostra così tanto rispetto!"

"Davvero delizioso!" esclamò Mrs. Clay, non osando, tuttavia, volgere lo sguardo verso Anne. "Proprio come padre e figlio! Cara Miss Elliot, non posso dire padre e figlio?"

"Oh! non metto divieti sulle parole di nessuno. Se volete avere idee del genere! Ma, parola mia, non mi sembra che le sue attenzioni vadano oltre quelle degli altri uomini."

"Mia cara Miss Elliot!" esclamò Mrs. Clay, alzando le mani e gli occhi, e seppellendo il resto del suo stupore in un conveniente silenzio.

"Be', mia cara Penelope, non c'è bisogno che vi allarmiate tanto per lui. Sapete che l'ho invitato. L'ho mandato via con un sorriso. Quando ho scoperto che domani sarebbe davvero andato dai suoi amici a Thornberry Park per tutta la giornata, ho avuto compassione di lui."

Anne ammirò l'ottima esibizione dell'amica, nell'essere capace di mostrare un tale piacere nell'attesa e nell'effettivo arrivo proprio della persona la cui presenza ostacolava concretamente il suo principale obiettivo. Era impossibile che Mrs.

Clay non odiasse la vista di Mr. Elliot, eppure riusciva ad assumere un'aria compiacente e placida, e ad apparire del tutto soddisfatta della limitata possibilità di dedicarsi a Sir Walter solo la metà di quanto avrebbe fatto altrimenti.

Per Anne fu molto fastidioso vedere Mr. Elliot entrare nella stanza, e davvero sgradevole vederlo avvicinarsi e rivolgersi a lei. Era già avvezza alla sensazione che lui non fosse sempre del tutto sincero, ma ormai vedeva insincerità in qualsiasi cosa. La sua sollecita deferenza verso il padre, paragonata al linguaggio di un tempo, era odiosa; e quando pensava alla condotta crudele nei confronti di Mrs. Smith, riusciva a malapena a sopportare la vista dei suoi sorrisi e della sua attuale delicatezza, o l'espressione dei suoi artificiosi sentimenti. Aveva intenzione di evitare ogni modifica di comportamento che avrebbe potuto provocare rimostranze da parte sua. Il suo scopo principale era di sfuggire a ogni domanda e a ogni clamore; ma era sua intenzione mostrarsi decisamente fredda, per quanto fosse compatibile con la loro parentela, e sconfessare, il più discretamente possibile, i pochi passi di non necessaria intimità che era stata gradualmente indotta a concedere. Di conseguenza, fu più guardinga, e più fredda, di quanto era stata la sera precedente.

Lui voleva risvegliare la sua curiosità su come e dove avesse sentito tesserne in precedenza le lodi; voleva tanto essere gratificato da ulteriori domande; ma l'incantesimo era rotto; scoprì che per accendere la vanità di una cugina così modesta erano necessari il calore e l'animazione di una sala pubblica; o almeno scoprì che non era possibile farlo in quel momento, con nessuno di quei tentativi che poteva azzardarsi a fare in mezzo alle troppo perentorie richieste degli altri. Non poteva certo immaginare come fosse un argomento che ormai agiva in una direzione esattamente opposta ai suoi interessi, dato che riportava alla mente di lei tutte quelle parti della sua condotta che erano meno scusabili.

Anne ebbe una certa soddisfazione scoprendo che lui sarebbe in effetti partito da Bath il mattino successivo, molto presto, e che sarebbe stato via per quasi due giorni. Fu invitato a Camden Place per la stessa sera del suo ritorno, ma da giovedì a sabato sera la sua assenza era certa. Era già abbastanza brutto avere sempre di fronte Mrs. Clay, ma che un ipocrita ancora maggiore si dovesse aggiungere al gruppo, sembrava la distruzione di tutto ciò che somigliava a pace e serenità. Era così umiliante riflettere sul perdurante inganno praticato nei confronti del padre e di Elizabeth; considerare le varie fonti di mortificazione che si stavano preparando per loro! L'egoismo di Mrs. Clay non era né complicato, né rivoltante come quello di lui, e Anne avrebbe accettato subito il matrimonio, con tutti i suoi mali, per liberarsi di tutte le sottigliezze di Mr. Elliot nel cercare di impedirlo.

Il venerdì mattina aveva intenzione di recarsi molto presto da Lady Russell, per fare le necessarie rivelazioni; e sarebbe andata subito dopo colazione, se non che Mrs. Clay stava uscendo, per una qualche servizievole commissione che avrebbe evitato un fastidio alla sorella, il che la fece decidere di aspettare fino a quando non potesse essere al sicuro da una compagnia del genere. Controllò quindi che Mrs. Clay fosse felicemente uscita, prima di dire che avrebbe passato la mattinata a Rivers Street.

"Benissimo", disse Elizabeth, "non ho nulla da mandare se non i miei affettuosi saluti. Oh! puoi anche riportarle quel noioso libro che mi aveva prestato, e che pretendeva leggessi fino in fondo. Non posso certo affliggermi sempre con tutte le nuove poesie e resoconti sullo stato della nazione che escono. Lady Russell è proprio noiosa con tutte le sue nuove pubblicazioni. Non c'è bisogno che tu glielo dica, ma ieri sera ho ritenuto orrendo il suo vestito. Ero solita pensare che avesse una certa dose di buongusto per l'abbigliamento, ma al concerto mi sono vergognata di lei. Aveva un'aria così formale e *arrangé!* e

si siede in modo così impettito! I miei saluti più affettuosi, naturalmente."

"E i miei", aggiunse Sir Walter. "I miei più cortesi omaggi. E puoi dirle che ho intenzione di farle presto visita. Diglielo come si deve. Ma lascerò solo il mio biglietto. Le visite mattutine non sono mai gradite dalle donne della sua età, almeno quelle che si tengono su così poco. Se solo si imbellettasse un po', non dovrebbe temere di essere guardata; ma, l'ultima volta che ci sono andato, ho notato che ha fatto subito chiudere le persiane."

Mentre il padre parlava, si sentì bussare alla porta. Chi poteva essere? Anne, ricordandosi delle prevedibili visite di Mr. Elliot a tutte le ore, si sarebbe aspettata lui, se non fosse stato per il noto impegno a sette miglia di distanza. Dopo l'usuale periodo di incertezza, si sentì l'usuale rumore di qualcuno che si avvicinava, e "Mr. e Mrs. Charles Musgrove" furono introdotti nella stanza.

La sorpresa fu l'emozione più forte suscitata dal loro apparire; ma Anne era davvero lieta di vederli, e gli altri non erano tanto dispiaciuti da non poter assumere una decente aria di benvenuto; e non appena divenne chiaro che costoro, i loro parenti più stretti, non erano arrivati con l'idea di alloggiare in quella casa, Sir Walter ed Elizabeth furono in grado di crescere in cordialità, e di fare ottimamente gli onori di casa. Erano venuti a Bath per qualche giorno con Mrs. Musgrove, e alloggiavano al White Hart. Questo fu presto accertato, ma finché Sir Walter ed Elizabeth non ebbero portato Mary nell'altro salotto, e non si furono deliziati della sua ammirazione, Anne non riuscì a cavare da Charles una corretta relazione sulla loro venuta, o una spiegazione per alcune sorridenti allusioni a un certo affare particolare, che erano state ostentatamente lasciate cadere da Mary, così come per una certa apparente confusione sulla composizione del loro gruppo.

Scoprì poi che consisteva in Mrs. Musgrove, Henrietta e il

capitano Harville, oltre a loro due. Lui le fece un breve e chiaro resoconto di tutto; una narrazione in cui lei vide un modo di procedere molto caratteristico. Il progetto aveva avuto un primo impulso per via della necessità del capitano Harville di venire a Bath per affari. Aveva cominciato a parlarne una settimana prima e, tanto per fare qualcosa, dato che la stagione della caccia era finita, Charles gli aveva proposto di andare con lui, e Mrs. Harville era sembrata gradire moltissimo l'idea, come vantaggiosa per il marito; ma Mary non poteva tollerare di essere lasciata sola, e si era mostrata talmente infelice in proposito che, per un paio di giorni, tutto era sembrato restare nell'incertezza o destinato a finire in nulla. Ma poi la faccenda era stata ripresa dal padre e dalla madre. La madre aveva qualche amica a Bath che voleva rivedere; fu ritenuta una buona opportunità per Henrietta poter andare a comprare il corredo di nozze per sé e per la sorella, e, in breve, andò a finire che la comitiva sarebbe stata guidata dalla madre, affinché tutto fosse comodo e semplice per il capitano Harville, ed era stato ritenuto utile in generale includere lui e Mary. Erano arrivati la sera prima sul tardi. Mrs. Harville, i figli e il capitano Benwick erano rimasti con Mr. Musgrove e Louisa a Uppercross.

Anne rimase sorpresa solo del fatto che la faccenda fosse tanto avanti da poter parlare di corredo nuziale per Henrietta; aveva immaginato che ci fossero difficoltà economiche tali da impedire un matrimonio a breve scadenza; ma apprese da Charles che, molto di recente (dopo l'ultima lettera di Mary), Charles Hayter aveva ottenuto tramite un amico di occupare un beneficio ecclesiastico destinato a un giovane che non avrebbe avuto la possibilità di reclamarlo per molti anni, e che, sulla base delle entrate attuali, con la quasi certezza di qualcosa di più permanente prima di quella scadenza, le due famiglie avevano acconsentito al desiderio dei due giovani, e che il matrimonio si sarebbe probabilmente celebrato entro qualche mese, così come quello di Louisa. "Ed è un ottimo beneficio", ag-

giunse Charles, "a sole venticinque miglia da Uppercross, e in una bellissima contea, un bell'angolo del Dorsetshire. Al centro di alcune delle migliori riserve di caccia del regno, circondato da tre grandi proprietari terrieri, uno più attento e geloso dell'altro; e per almeno due dei tre Charles Hayter può ottenere una raccomandazione speciale. Non che lui la apprezzerà quanto dovuto", osservò; "a Charles non importa molto della caccia. È il difetto peggiore che ha."

"Sono davvero molto contenta", esclamò Anne, "particolarmente contenta che sia successo, e che tra le due sorelle, che meritano entrambe la stessa felicità, e che sono sempre state ottime amiche, le piacevoli prospettive dell'una non debbano offuscare quelle dell'altra; che possano godere in modo così simile di prosperità e benessere. Spero che vostro padre e vostra madre siano felicissimi riguardo a entrambe."

"Oh! sì. A mio padre avrebbe fatto piacere che i due gentiluomini fossero stati più ricchi, ma non ha nient'altro da obiettare. Le spese, sapete, chiamano altre spese... due figlie in una volta... non può certo essere un'operazione molto agevole, e lo costringe a economizzare su molte cose. Comunque, non intendo dire che non ne abbiano diritto. È giustissimo che abbiano le loro parti di figlie; e di certo con me è sempre stato un padre molto buono e generoso. A Mary il matrimonio di Henrietta non piace proprio. Non le è mai piaciuto, lo sapete. Ma non rende giustizia a lui, né valuta Winthrop come merita. Non riesco a farle capire il valore della proprietà. È un bel matrimonio, visti i tempi; a me Charles Hayter è sempre piaciuto, e non cambierò certo adesso."

"Genitori eccellenti come Mr. e Mrs. Musgrove", esclamò Anne, "dovrebbero essere felici nei matrimoni dei figli. Sono certa che fanno di tutto per farli contenti. Che benedizione per i giovani essere in mani simili! Vostro padre e vostra madre sembrano così totalmente privi di tutti quei sentimenti ambiziosi che hanno prodotto così tanti effetti negativi e infelicità, sia

per i giovani che per i vecchi! Spero che Louisa si sia perfettamente ripresa."

Lui rispose con un po' di esitazione, "Sì, credo di sì; si è ripresa moltissimo; ma è cambiata; niente più corse o salti qua e là, niente più risate o balli; è proprio diversa. Se capita di sbattere appena un po' la porta, sobbalza e si agita come un anatroccolo nell'acqua; e Benwick sta tutto il giorno seduto gomito a gomito con lei, leggendo versi o sussurrandole qualcosa."

Anne non poté fare a meno di ridere. "Sono cose non molto di vostro gusto, lo so", disse; "ma credo che sia un giovanotto eccellente."

"Sicuramente sì. Nessuno ne dubita; e spero non pensiate che io sia così meschino da volere che a tutti piacciono le cose che piacciono a me. Apprezzo molto Benwick, e quando si riesce a farlo parlare, ha molto da dire. Leggere non gli ha fatto alcun male, perché ha combattuto oltre che letto. È un ragazzo coraggioso. Ho imparato a conoscerlo lunedì scorso più di quanto avessi mai fatto prima. C'è stata una vera e propria battuta di caccia ai topi nel fienile grande di mio padre, e lui ha fatto la sua parte così bene che mi è piaciuto come non mai."

Qui furono interrotti dall'assoluta necessità per Charles di seguire gli altri nell'ammirazione per specchi e porcellane; ma Anne aveva sentito abbastanza per capire la situazione attuale di Uppercross, e per gioire della felicità che vi regnava; e sebbene sospirasse mentre gioiva, nei suoi sospiri non c'era traccia di invidia. Avrebbe volentieri voluto anche lei quella fortuna, ma non voleva certo sminuire la loro.

Durante la visita furono tutti di ottimo umore. Mary era euforica; si godeva l'allegria e il cambiamento, ed era talmente appagata dal viaggio nel tiro a quattro della suocera, e della completa indipendenza da Camden Place, da essere proprio nello stato d'animo adatto ad ammirare qualsiasi cosa come doveva, e dispostissima a riconoscere tutte le superiorità della casa, così come le erano descritte. Non aveva nulla da chiedere al

padre e alla sorella, e sentiva che la propria importanza era alquanto accresciuta dai loro bellissimi salotti.

Elizabeth fu, per breve tempo, un bel po' tormentata. Si rendeva conto che Mrs. Musgrove e tutti gli altri avrebbero dovuto essere invitati a pranzo, ma non poteva tollerare che la differenza del tenore di vita, la servitù ridotta che sarebbe stata evidente in un pranzo, avessero come testimoni coloro che erano sempre stati inferiori agli Elliot di Kellynch. Era una lotta tra le convenienze e la vanità; ma la vanità ebbe la meglio, e allora Elizabeth fu di nuovo felice. Le sue intime convinzioni erano queste: "Idee all'antica... ospitalità di campagna... non pretendiamo di dare dei pranzi... pochissimi lo fanno a Bath... Lady Alicia non lo fa mai; non aveva invitato nemmeno la famiglia della sorella, anche se erano lì da un mese; e credo proprio che per Mrs. Musgrove sarebbe una seccatura, metterla in un ambiente così diverso dal suo. Sono certa che preferirebbe non venire, con noi non può sentirsi a suo agio. La inviterò a una serata; sarà molto meglio, sarà una novità e una sorpresa. Non hanno mai visto due salotti del genere. Saranno felicissimi di venire domani sera. Sarà un vero e proprio ricevimento... ridotto, ma molto elegante." Ed Elizabeth si sentì soddisfatta; e quando l'invito fu fatto ai due presenti, e accettato per gli assenti, anche Mary si sentì completamente soddisfatta. Era stata invitata in particolare per conoscere Mr. Elliot, e per essere presentata a Lady Dalrymple e a Miss Carteret, che fortunatamente si erano già impegnate a venire; e non avrebbe potuto ricevere una premura più gratificante. Miss Elliot avrebbe avuto l'onore di far visita a Mrs. Musgrove nel corso della mattinata, e Anne uscì con Charles e Mary, per andare subito a trovare lei e Henrietta.

Il progetto di stare con Lady Russell doveva per il momento essere accantonato. Andarono tutti a far visita per un paio di minuti a Rivers Street, ma Anne pensò che un giorno di ritardo nelle informazioni che aveva inteso fornire non avesse nessuna

importanza, e si affrettò verso il White Hart per rivedere amici e compagni dell'autunno passato, con un entusiasmo al quale contribuivano i molti ricordi.

Trovarono Mrs. Musgrove e la figlia da sole, e Anne fu accolta da entrambe con molta cordialità. Henrietta era esattamente in quello stato di recenti speranze realizzate, di felicità appena raggiunta, che la rendeva piena di riguardi e di interesse per chiunque le fosse stato gradito in precedenza, e il sincero affetto di Mrs. Musgrove Anne se l'era assicurato quando si era dimostrata così utile nei momenti di angoscia. C'era una cordialità, un calore e una sincerità che risultavano ancora più graditi a Anne, vista la dolorosa assenza di quei sentimenti in casa propria. La implorarono di concedere loro più tempo possibile, la invitarono per tutti i giorni e per tutto il giorno, o piuttosto la reclamarono come parte integrante della famiglia; e in cambio, lei naturalmente offrì la sua abituale attenzione e assistenza, e quando Charles le lasciò sole, si mise ad ascoltare la storia di Louisa da Mrs. Musgrove e quella di Henrietta da lei stessa, fornendo opinioni sulle spese da fare e consigli sui negozi, mentre, a intervalli, aiutava Mary per ogni sua richiesta, dalla modifica di un nastro a quadrare i suoi conti, dal trovarle le chiavi, e mettere ordine tra i suoi gingilli, al cercare di convincerla che nessuno la stava trattando male, cosa che Mary, per quanto si divertisse a stare alla finestra a osservare l'ingresso della Pump Room, non poteva non immaginarsi ogni tanto.

C'era da aspettarsi una mattinata piena di confusione. Una compagnia numerosa in un albergo assicurava uno spettacolo agitato e con rapidi cambiamenti. Ogni cinque minuti arrivava un biglietto o un pacco, e Anne non era lì da nemmeno mezzogiorno quando la sala da pranzo, spaziosa com'era, sembrò piena per più della metà; un gruppo di vecchie e fedeli amiche era seduto intorno a Mrs. Musgrove, e Charles era tornato con il capitano Harville e il capitano Wentworth. L'apparizione di quest'ultimo non poteva sorprendere se non al momento. Era

impossibile per lei non rendersi conto che l'arrivo di amici comuni li avrebbe ben presto fatti ritrovare insieme. Il loro ultimo incontro era stato della massima importanza per svelare i sentimenti di lui; lei ne aveva derivato una deliziosa convinzione; ma temeva, dal suo aspetto, che permanesse ancora la stessa sfortunata idea che l'aveva fatto scappare dalla sala del concerto. Non sembrava essere incline ad avvicinarsi abbastanza per conversare.

Lei cercò di restare calma, e di lasciare che le cose seguissero il loro corso; e cercò di soffermarsi molto su questo argomento fondato sulla razionalità: "Sicuramente, se c'è un affetto costante da entrambe le parti, non ci vorrà molto affinché i nostri cuori si capiscano. Non siamo più ragazzini, che s'impuntano su tutto, che si fanno trarre in inganno dalla svista di un istante, e che giocano in modo spensierato con la loro felicità." Eppure, qualche minuto dopo, sentì come se l'essere in compagnia l'uno dell'altra, nelle attuali circostanze, potesse solo esporli a sviste e malintesi della peggior specie.

"Anne", esclamò, Mary, ancora alla finestra, "c'è Mrs. Clay, ne sono certa, ferma sotto il colonnato, e c'è un gentiluomo con lei. Li ho visti spuntare proprio adesso dall'angolo di Bath Street. Sembrano assorti nella conversazione. Chi è? Vieni a vedere. Santo cielo! Ora mi ricordo. È Mr. Elliot in persona."

"No", esclamò Anne in fretta, "non può essere Mr. Elliot, te l'assicuro. Doveva partire da Bath alle nove di stamattina, per non tornare fino a domani."

Mentre parlava, sentì che il capitano Wentworth la stava guardando; questa consapevolezza la irritò e la mise in imbarazzo, e le fece rimpiangere di aver detto tanto, per quanto insignificante fosse la cosa.

Mary, risentita per essere tacciata di non saper riconoscere il cugino, cominciò a parlare con calore di lineamenti familiari, e, affermando con ancora più forza che si trattava di Mr. Elliot, chiese di nuovo a Anne di andare a guardare lei stessa; ma An-

ne non aveva intenzione di muoversi, e cercò di apparire fredda e indifferente. L'angoscia, tuttavia, si riaffacciò, quando si accorse dei sorrisi e delle occhiate significative che si stavano scambiando due o tre delle signore presenti, come se si credessero a parte di un segreto. Era evidente che le voci sul suo conto si erano diffuse, e seguì una breve pausa, che sembrava assicurare che da lì in avanti si sarebbero diffuse ulteriormente.

"Vieni, Anne", esclamò Mary, "vieni e guarda tu stessa. Sarà troppo tardi se non ti sbrighi. Si stanno separando, si stanno stringendo la mano. Lui se ne sta andando. Non riconoscere Mr. Elliot, ma davvero! Sembri aver dimenticato tutto circa Lyme."

Per placare Mary, e forse nascondere il suo imbarazzo, Anne si mosse con calma verso la finestra. Fece giusto in tempo a constatare che si trattava proprio di Mr. Elliot (cosa che non aveva mai creduto), prima che lui sparisse da una parte e Mrs. Clay s'incamminasse in fretta dall'altra; e tenendo a bada la sorpresa che non poteva non provare di fronte alla scena di un cordiale colloquio tra due persone con interessi così diametralmente opposti, disse con calma, "Sì, è sicuramente Mr. Elliot. Immagino che abbia cambiato l'ora della partenza, tutto qui; oppure potrei essermi sbagliata io; forse non sono stata attenta"; e tornò alla sua sedia, padrona di sé, con la consolante speranza di essersela cavata bene.

Le visitatrici presero congedo, e Charles, dopo averle educatamente viste uscire, indirizzò loro delle smorfie e delle critiche per essere venute, e poi cominciò con,

"Be', madre, ho fatto qualcosa per voi che vi piacerà. Sono stato al teatro e ho preso un palco per domani sera. Non sono un bravo ragazzo? So che amate il teatro, e c'è spazio per tutti noi. Ce n'entrano nove. Ho invitato il capitano Wentworth. A Anne non dispiacerà unirsi a noi, ne sono certo. A noi tutti piace il teatro. Non ho fatto bene, madre?"

Mrs. Musgrove stava allegramente cominciando a esprimere

la sua totale disponibilità per lo spettacolo, se l'avessero gradito Henrietta e tutti gli altri, quando Mary la interruppe con fervore, esclamando,

"Santo cielo, Charles! come puoi pensare a una cosa del genere? Prendere un palco per domani sera! Hai dimenticato che domani sera siamo impegnati a Camden Place? e che siamo stati invitati appositamente per incontrare Lady Dalrymple e la figlia, e Mr. Elliot, e tutti i principali parenti della famiglia, allo scopo di presentarceli? Come puoi essere così smemorato?"

"Che sciocchezze!" replicò Charles, "che sarà mai un ricevimento serale? Non vale la pena di ricordarsene. Credo che tuo padre avrebbe potuto invitarci a pranzo, se avesse voluto vederci. Puoi andarci tu, se ti va, ma io andrò a teatro."

"Oh! Charles, giuro che se lo fai sarebbe una cosa abominevole! dopo che hai promesso di andare."

"No, non ho promesso. Ho solo fatto un sorrisetto e un inchino, e ho pronunciato la parola «felicissimo». Non era una promessa."

"Ma devi venire, Charles. Sarebbe imperdonabile non farlo. Siamo stati invitati allo scopo di essere presentati. Ci sono sempre stati buonissimi rapporti tra noi e i Dalrymple. Non è mai successo nulla in una delle due famiglie che non si sia subito saputo nell'altra. Sai che siamo parenti stretti; e Mr. Elliot, poi, che dovresti conoscere in modo particolare! A Mr. Elliot è dovuto ogni riguardo. Pensa, l'erede di mio padre, il futuro rappresentante della famiglia."

"Non parlarmi di eredi e rappresentanti", esclamò Charles. "Non sono uno di quelli che trascura il sovrano regnante per inchinarsi all'astro nascente. Se non volessi andare in omaggio a tuo padre, riterrei scandaloso andarci in omaggio al suo erede. Che cos'è Mr. Elliot per me?"

Quel tono indifferente ridiede vita a Anne, che vedeva come il capitano Wentworth fosse tutta attenzione, come guardasse e ascoltasse con tutta l'anima; e come le ultime parole avessero

condotto il suo sguardo indagatore da Charles a lei stessa.

Charles e Mary continuavano a discutere allo stesso modo; lui, mezzo serio e mezzo scherzoso, fermo sul progetto del teatro, e lei, invariabilmente seria,¹ che si opponeva col massimo fervore, senza mancare di rendere noto che, per quanto lei fosse decisa ad andare a Camden Place, non si sarebbe certo ritenuta trattata bene, se fossero andati a teatro senza di lei. Intervenne Mrs. Musgrove.

"Faremo meglio a rinunciare. Charles, faresti molto meglio a tornare al teatro e a cambiare il palco per martedì. Sarebbe un peccato restare divisi, e perderemmo anche Miss Anne, visto che il ricevimento è da suo padre; e sono certa che né a Henrietta né a me piacerebbe andare a teatro se Miss Anne non può venire con noi."

Anne si sentì grata per quella gentilezza; e inoltre grata altrettanto per l'opportunità che le veniva concessa di dire con tono deciso,

"Se dipendesse solo dai miei desideri, signora, il ricevimento a casa mia (salvo per quanto riguarda Mary) non costituirebbe il minimo impedimento. Non traggio nessun piacere da riunioni del genere, e sarei felicissima di scambiarlo con una serata a teatro, e con voi. Ma forse sarà meglio non andarci."

¹ Giuseppe Tomasi di Lampedusa, nel capitolo dedicato a Jane Austen della sua *Letteratura inglese* (in: *Opere*, Mondadori, Milano, 1995, pag. 982), scrive: "La Austen è uno di quegli scrittori che richiedono di esser letti lentamente: un attimo di distrazione può far trascurare una frase che ha un'importanza primaria: arte di sfumature, arte ambigua sotto l'apparente semplicità." Qui ne abbiamo uno dei tantissimi esempi possibili; il piccolo inciso: "invariabilmente seria", potrebbe, in un attimo di distrazione, passare inosservato, ma dipinge con molta chiarezza, in due sole parole, il carattere di Mary, estranea a ogni forma di ironia e "invariabilmente" preda di una "serietà" che diventa ristrettezza mentale. A questo proposito non può non venire in mente un brano di una lettera di JA al rev. James Stanier Clarke, il bibliotecario del principe reggente, che le aveva proposto di scrivere un romanzo storico: "Non potrei mettermi a scrivere un Romanzo serio per qualunque altro motivo se non quello di salvarmi la Vita, e se fosse indispensabile farlo e non lasciarmi mai andare a ridere di me stessa o degli altri, sono certa che mi impiccherei prima di aver terminato il primo Capitolo." (lettera 138D del 1° aprile 1816).

L'aveva detto; ma una volta finito tremava, consapevole di come le sue parole fossero ascoltate, e non osando nemmeno provare a osservarne l'effetto.

Che la data dovesse essere martedì, fu presto accettato da tutti; solo Charles ne stava approfittando per stuzzicare ancora un po' la moglie, insistendo che darebbe andato a teatro l'indomani, anche se non ci fosse andato nessun altro.

Il capitano Wentworth si alzò, e si avvicinò al caminetto; probabilmente allo scopo di allontanarsene subito dopo, e prendere posto, con un'intenzione meno scoperta, accanto a Anne.

"Non siete stata a sufficienza a Bath", disse, "per godervi i ricevimenti serali del posto."

"Oh! no. Il modo solito in cui si svolgono non mi dice nulla. Non sono una giocatrice."

"In passato non lo eravate, lo so. Non vi piacevano le carte; ma il tempo cambia molte cose."

"Io non sono così tanto cambiata", esclamò Anne, e si fermò, temendo di essere fraintesa senza accorgersene. Dopo aver aspettato qualche istante, lui disse, come se fosse il risultato di un'emozione immediata, "Ne è passato di tempo! Otto anni e mezzo è un bel po' di tempo!"

Se fosse intenzionato a procedere oltre fu lasciato all'immaginazione di Anne rifletterci su in un momento di maggiore calma, poiché, mentre stava ancora ascoltando il suono di quelle parole, fu scossa e costretta a pensare ad altro da Henrietta, che, ansiosa di approfittare di quel momento di pausa nelle visite per uscire, chiese a tutti di non perdere tempo, per paura che arrivasse qualcun altro.

Furono costretti a muoversi. Anne disse di essere perfettamente pronta, e cercò di sembrarlo; ma sentiva che se Henrietta avesse potuto rendersi conto del rammarico e della riluttanza del suo cuore nell'abbandonare quella sedia, nel prepararsi a lasciare la stanza, avrebbe trovato, in tutti i suoi sentimenti per il

cugino, nell'indubbia certezza del suo affetto, di che provare compassione per lei.

I preparativi, tuttavia, furono subito bloccati. Si sentirono rumori allarmanti; altri visitatori si avvicinavano, e la porta si spalancò per Sir Walter e Miss Elliot, il cui ingresso sembrò creare un gelo generale. Anne sentì subito un senso di oppressione, e, ovunque guardasse, vedeva sintomi dello stesso tipo. La serenità, la libertà, l'allegria della stanza sembravano dissolte, svanite in una fredda compostezza, in un deciso silenzio, o in chiacchiere insipide adeguate alla gelida eleganza del padre e della sorella. Com'era umiliante rendersene conto!

I suoi occhi attenti furono appagati da un particolare. Il capitano Wentworth fu di nuovo salutato da entrambi, da Elizabeth con più buona grazia di prima. Una volta gli rivolse perfino la parola, e lo guardò più di una volta. Elizabeth, in effetti, stava meditando una solenne decisione. Il seguito la rese evidente. Dopo alcuni minuti passati a parlare di appropriate nullità, cominciò con l'invito destinato a comprendere tutti i restanti doveri verso i Musgrove. "Domani sera, insieme a pochi amici; nulla di formale." Tutto fu detto con molta grazia, e i biglietti di cui si era munita, i "Miss Elliot riceve", furono lasciati sul tavolo, con un cortese sorriso che comprendeva tutti; e un sorriso e un biglietto rivolti più decisamente al capitano Wentworth. La verità era che Elizabeth era ormai stata abbastanza a Bath per capire l'importanza di un uomo con aspetto e modi come i suoi. Il passato non contava nulla. Il presente era che il capitano Wentworth avrebbe figurato bene nel suo salotto. Il biglietto fu consegnato in modo esplicito, e Sir Walter ed Elizabeth si alzarono e sparirono.

L'interruzione era stata breve ma significativa, e spontaneità e animazione tornarono in tutti coloro che i due si erano lasciati alle spalle quando la porta si era chiusa dietro di loro, ma non in Anne. Riusciva a pensare soltanto a quell'invito del quale era stata una sbigottita testimone; al modo in cui era stato accolto,

un modo di significato dubbio, di sorpresa più che di gratificazione, di educato riconoscimento più che di accettazione. Lei lo conosceva; nei suoi occhi vide il disprezzo, e non poté azzardarsi a credere che fosse deciso ad accettare un'offerta del genere come una riparazione per tutte le insolenze del passato. Si sentì depressa. Lui prese in mano il biglietto dopo che se n'erano andati, come se lo stesse esaminando con attenzione.

"Solo a pensare che Elizabeth ha incluso tutti!" sussurrò Mary con voce perfettamente udibile. "Non mi meraviglio che il capitano Wentworth sia deliziato! Guarda, non riesce a staccare le mani dal biglietto."

Anne colse il suo sguardo, vide le sue guance accendersi, e la bocca piegarsi in una momentanea smorfia di sdegno, e si voltò, per non vedere né sentire altro che potesse turbarla.

Il gruppo si divise. I signori avevano i loro impegni, le signore proseguirono con le loro faccende, e non si incontrarono più fino a quando Anne restò lì. Fu pregata con fervore di tornare a pranzo, e di dedicare a loro il resto della giornata; ma il suo animo era stato messo alla prova talmente a lungo, che al momento non si sentiva in grado di fare di più che tornare a casa, dove poteva essere certa di trovare il silenzio che cercava.

Promettendo quindi di stare con loro l'indomani per tutta la mattinata, concluse le fatiche di quella con una gravosa camminata a Camden Place, per passare la serata ascoltando principalmente gli indaffarati preparativi di Elizabeth e di Mrs. Clay per il ricevimento dell'indomani, la frequente elencazione delle persone invitate e il continuo e dettagliato affinamento di tutti gli abbellimenti che l'avrebbero reso il più elegante nel suo genere a Bath, mentre si tormentava con una domanda senza risposta: il capitano Wentworth sarebbe venuto o no? Le altre lo davano per certo, ma per lei era un'ansia che le rodeva dentro senza lasciarle nemmeno cinque minuti di tregua. In linea generale riteneva che sarebbe venuto, poiché in linea generale riteneva che avrebbe dovuto farlo; ma era un caso che non riu-

sciva a raffigurarsi come un atto concreto di dovere o discrezione, tanto inevitabile da superare le suggestioni di sentimenti diametralmente opposti.

Si scosse dal groviglio di quelle agitate riflessioni solo per far sapere a Mrs. Clay di averla vista con Mr. Elliot tre ore dopo la sua presunta partenza da Bath, poiché, dopo aver aspettato invano qualche accenno di quel colloquio da parte della stessa signora, decise di menzionarlo, e le sembrò che, mentre l'ascoltava, nel volto di Mrs. Clay ci fosse un qualche senso di colpa. Ma fu passeggero; scomparve in un istante, ma Anne poté immaginare di leggersi la consapevolezza di essere stata costretta, da qualche complicazione nelle loro astuzie reciproche, o da qualche dispotica autorità da parte di lui, a sorbirsi (forse per mezzora) prediche e intimazioni sui progetti di lei circa Sir Walter. Mrs. Clay, tuttavia, esclamò, con una discreta imitazione della naturalezza,

"Oh, povera me! è verissimo. Pensate solo, Miss Elliot, alla mia grande sorpresa nell'imbattermi in Mr. Elliot a Bath Street. Non mi sono mai stupita tanto. Lui è tornato indietro e mi ha accompagnata fino alla piazza della Pump Room. Qualcosa gli aveva impedito di partire per Thornberry, ma ho proprio dimenticato che cosa, perché andavo di fretta e non potevo fermarmi molto, e posso solo garantire che era deciso a non ritardare il suo ritorno. Voleva sapere a che ora poteva essere ricevuto domani. Era tutto preso da «domani», ed è del tutto evidente che anch'io ne sono tutta presa, da quando sono rientrata in casa e ho saputo del vostro progetto, e di tutto quello che è successo, altrimenti non mi sarebbe così del tutto sfuggito di mente di averlo incontrato."

Solo un giorno era passato dalla conversazione di Anne con Mrs. Smith, ma era subentrato un interesse più intenso, e ormai era così poco toccata dalla condotta di Mr. Elliot, salvo per gli effetti che poteva avere in una precisa direzione, che il mattino dopo le venne naturale rimandare ancora la visita esplicativa a Rivers Street. Aveva promesso di stare con le Musgrove dalla colazione al pranzo. La parola era stata data, e la reputazione di Mr. Elliot, come la testa della sultana Sheherazade¹ doveva sopravvivere un altro giorno.

Non riuscì tuttavia a essere puntuale all'appuntamento; il tempo era sfavorevole, e lei era afflitta per la pioggia pensando alle amiche, e ne sentì moltissimo l'effetto su di sé, prima di essere in grado di intraprendere la passeggiata. Una volta arrivata al White Hart e raggiunta la stanza appropriata, scoprì non solo di non essere in orario ma anche di non essere stata la prima. Il gruppo che aveva di fronte comprendeva Mrs. Musgrove, che chiacchierava con Mrs. Croft, e il capitano Harville che faceva lo stesso con il capitano Wentworth, e fu subito informata che Mary e Henrietta, troppo impazienti per aspettare, erano uscite non appena c'era stata una schiarita, ma sarebbero presto tornate, e che a Mrs. Musgrove era stato intimato con forza di farla restare lì fino al loro ritorno. Anne poté solo ubbidire, sedersi, sembrare esteriormente calma e sentirsi subito immersa in tutta l'agitazione che aveva previsto di provare solo un po' prima che si concludesse la mattinata. Non ci furono rinvii, nessuna perdita di tempo. Era sprofondata all'istante nella felicità di quell'angoscia, o nell'angoscia di quella felicità. Due minuti

¹ La principessa de *Le mille e una notte*, che si salva ogni giorno dalla morte raccontando al marito, il re Shahriyar, che dopo il tradimento della moglie aveva deciso di uccidere tutte le mogli successive dopo la prima notte di nozze, una storia il cui finale viene sempre rimandato al giorno successivo.

dopo il suo ingresso nella stanza, il capitano Wentworth disse, "Ora scriveremo la lettera di cui stavamo parlando, Harville, se mi dai il materiale."

Il materiale era pronto, su un tavolino appartato; lui si sistemò lì, e, voltando le spalle a quasi tutti, si dedicò alla scrittura.

Mrs. Musgrove stava raccontando a Mrs. Croft la storia del fidanzamento della figlia maggiore, proprio con quell'inopportuno tono di voce che risulta perfettamente udibile pur pretendendo di essere un sussurro. Anne non si sentiva parte di quella conversazione, ma, visto che il capitano Harville sembrava pensieroso e non disposto a chiacchierare, non poté evitare di sentire molti indesiderati particolari, come, per esempio, "che Mr. Musgrove e mio cognato Hayter si sono visti ripetutamente per parlarne, quello che un giorno mio cognato Hayter aveva detto e quello che il giorno dopo Mr. Musgrove aveva proposto, quello che era venuto in mente a mia sorella Hayter e quello che i giovani desideravano, quello che all'inizio avevo detto sul fatto che non avrei mai dato il mio consenso, ma che dopo mi sono convinta a ritenere che si potesse fare benissimo", e un bel po' nello stesso stile di discorsi fatti a cuore aperto. Minuzie che, persino con tutti i vantaggi di buongusto e delicatezza che la buona Mrs. Musgrove non poteva non fornire, potevano interessare solo i diretti protagonisti. Mrs. Croft partecipava con il massimo buonumore, e, ogni volta che interveniva, lo faceva con molto buonsenso. Anne sperava che i signori fossero entrambi troppo occupati per sentire.

"E così, signora, considerate tutte queste cose", disse Mrs. Musgrove col suo potente sussurro, "anche se ci saremmo augurati qualcosa di diverso, nel complesso non abbiamo ritenuto giusto opporci più a lungo, perché Charles Hayter stava proprio dando i numeri, e Henrietta era quasi a quel punto; e così abbiamo pensato che sarebbe stato meglio farli sposare subito, e farli cuocere nel loro brodo, come hanno fatto molti altri prima

di loro. A ogni modo, sempre meglio di un lungo fidanzamento."

"È esattamente quello che stavo per dire", esclamò Mrs. Croft. "Preferisco vedere i giovani sistemarsi subito con una piccola entrata, fronteggiando insieme qualche piccola difficoltà, che vederli coinvolti in un lungo fidanzamento. Ho sempre pensato che nessun reciproco..."

"Oh! cara Mrs. Croft", esclamò Mrs. Musgrove, senza lasciarle finire il discorso, "non c'è nulla che detesto di più per dei giovani come un lungo fidanzamento. È quello che ho sempre avversato per i miei figli. Sono sempre stata solita dire che va benissimo per dei giovani fidanzarsi, se c'è la sicurezza di essere in grado di sposarsi entro sei mesi, o anche un anno; ma un lungo fidanzamento!"

"Sì, mia cara signora", disse Mrs. Croft, "o un fidanzamento incerto; un fidanzamento che può andare per le lunghe. Cominciare senza sapere che in un dato tempo ci saranno i mezzi per sposarsi, lo ritengo molto rischioso e poco saggio, e credo sia qualcosa che tutti i genitori dovrebbero impedire il più possibile."

Qui Anne trovò un inaspettato motivo di interesse. Si rese conto che poteva applicarsi a lei, sentì un fremito di emozione per tutto il corpo, e nello stesso momento in cui i suoi occhi si volgevano istintivamente verso il tavolino più in là, la penna del capitano Wentworth cessò di muoversi, lui alzò la testa, si fermò ad ascoltare, e un istante dopo si girò per dare un'occhiata... una rapida e significativa occhiata a lei.

Le due signore continuarono a chiacchierare, per ribadire le verità appena dette, e rafforzarle con quegli esempi di effetti negativi di comportamenti opposti che avevano avuto modo di osservare, ma Anne non sentiva nulla di distinto; era solo un ronzio di parole nell'orecchio, aveva la mente confusa.

Il capitano Harville, che in realtà non aveva sentito nulla, si alzò e si diresse alla finestra, e Anne, che sembrava osservarlo,

anche se quella sensazione era dovuta a una totale assenza di mente, si rese conto gradualmente che la stava invitando a raggiungerlo lì dove si trovava lui. La guardava con un sorriso, e scuotendo leggermente la testa, come a voler dire, "Venite da me, ho qualcosa da dirvi"; e la genuina, spontanea gentilezza di modi che denotava i sentimenti di un amico di più vecchia data di quanto lo fosse in realtà, rafforzavano molto quell'invito. Lei si alzò e andò da lui. La finestra alla quale si era avvicinato era dall'altro lato della stanza, rispetto a dove erano sedute le due signore, e sebbene fosse più vicina al tavolino del capitano Wentworth, non le era molto vicina. Non appena lo ebbe raggiunto, il volto del capitano Harville riassunse l'espressione seria e pensierosa che sembrava essere naturale in lui.

"Guardate qui", disse, aprendo un pacchetto che aveva in mano, e mostrandole una piccola miniatura, "sapete chi è questo?"

"Certo, il capitano Benwick."

"Sì, e potete immaginare a chi sia destinata. Ma (a voce più bassa) non è stata fatta per lei. Miss Elliot, ricordate la nostra passeggiata a Lyme, e come eravamo addolorati per lui? Non ci avrei mai pensato allora... ma non importa. È stata fatta al Capo di Buona Speranza. Lì aveva incontrato un artista tedesco, e a seguito di una promessa alla mia povera sorella, aveva posato, e la stava portando a casa per lei. E ora ho l'incarico di farla montare in modo appropriato per un'altra! Era proprio una commissione da affidare a me! Ma a chi altro affidarla? Spero di riuscire a soddisfarlo. Però non mi dispiace farlo fare a un altro. Se ne sta occupando lui (guardando verso il capitano Wentworth), è per questo che sta scrivendo." E con un tremito nelle labbra concluse il discorso aggiungendo, "Povera Fanny! lei non lo avrebbe dimenticato così presto!"

"No", replicò Anne, con voce bassa ed emozionata. "Questo posso crederlo facilmente."

"Non era nella sua natura. Lei lo adorava."

"Non sarebbe naturale per nessuna donna che ama veramente."

Il capitano Harville sorrise, come per dire, "È questo che rivendicate per il vostro sesso?" e lei rispose alla domanda con un sorriso analogo, "Sì. Noi sicuramente non vi dimentichiamo tanto presto come ci dimenticate voi. Forse è il nostro destino più che una nostra virtù. Non possiamo farne a meno. Viviamo in casa, tranquille, rinchiusi, e siamo preda dei nostri sentimenti. Voi siete costretti ad agire. Avete sempre una professione, uno scopo, affari di un tipo o dell'altro, a riportarvi immediatamente al mondo esterno, e le occupazioni e i mutamenti continui indeboliscono le sensazioni."

"Ammettendo come vera la vostra affermazione che il mondo produca presto tutto questo negli uomini (cosa che, tuttavia, non credo che ammetterò), non possiamo applicarla a Benwick. Lui non è stato costretto in nessun modo ad agire. La pace lo ha riportato a terra nello stesso momento, e da allora è vissuto con noi, nella nostra piccola cerchia familiare."

"È vero", disse Anne, "verissimo; non lo ricordavo; ma che cosa dire adesso, capitano Harville? Se il mutamento non deriva da circostanze esterne, deve venire dal di dentro; dev'essere la natura, la natura dell'uomo, che ha agito per conto del capitano Benwick."

"No, no, non è la natura dell'uomo. Non ammetterò che sia più nella natura dell'uomo che della donna essere incostante e dimenticare coloro che ama, o ha amato. Credo il contrario. In verità, credo che ci sia un'analogia tra la costituzione fisica e quella spirituale; e che, dato che i nostri corpi sono più forti, così siano i nostri sentimenti; capaci di sostenere il logorio più duro, e di affrontare i climi più violenti."

"I vostri sentimenti possono anche essere più forti", rispose Anne, "ma la stessa analogia mi autorizza ad asserire che i nostri sono più teneri. L'uomo è più robusto della donna, ma non vive più a lungo, il che giustifica completamente il mio punto

di vista sulla natura dei loro affetti. Anzi, per voi sarebbe troppo duro, se fosse altrimenti. Voi avete difficoltà, privazioni e pericoli a sufficienza da combattere. Il lavoro continuo, la fatica, vi espongono a ogni rischio e a ogni avversità. La vostra casa, il vostro paese, gli amici, tutto è lontano. Non avete né tempo, né salute, né vita da poter chiamare veramente vostra. Sarebbe davvero duro (con voce malferma) se i sentimenti di una donna si aggiungessero a tutto questo."

"Su questo non ci troveremo mai d'accordo" stava cominciando a dire il capitano Harville, quando un lieve rumore richiamò la loro attenzione sulla parte della stanza occupata dal capitano Wentworth, che fino allora era stata totalmente silenziosa. Non era stato nulla di più della caduta della sua penna, ma Anne rimase sorpresa nello scoprire come fosse più vicino di quanto avesse immaginato, ed era quasi incline a sospettare che la penna fosse caduta solo perché lui era occupato con loro, cercando di afferrare ciò che dicevano, anche quello che lei non riteneva potesse aver afferrato.

"Hai finito la tua lettera?" disse il capitano Harville.

"Non del tutto, ancora qualche rigo. Avrò finito tra cinque minuti."

"Da parte mia non c'è nessuna fretta. Sarò semplicemente pronto quando lo sarai tu. Qui ho un ottimo ancoraggio (sorridendo a Anne), ben fornito e senza bisogno di nulla. Nessuna fretta per il segnale della partenza. Be', Miss Elliot (abbassando la voce), come vi stavo dicendo, su questo punto non ci troveremo mai d'accordo. Probabilmente nessun uomo e nessuna donna lo sarebbero. Ma fatemi dire che tutte le cronache sono contro di voi, tutte le storie, in prosa e in versi. Se avessi la memoria di Benwick, potrei fornirvi al momento cinquanta citazioni a favore della mia tesi, e non credo di aver mai aperto un libro in vita mia che non avesse qualcosa da dire sull'incoerenza delle donne. Canzoni e proverbi, tutto parla della volubilità delle donne. Ma forse direte che sono tutte cose scritte da

uomini."

"Forse sì. Sì, sì, per favore, nessun riferimento a esempi dai libri. Gli uomini hanno tutti i vantaggi su di noi nel raccontare la storia a modo loro. L'istruzione è stata sempre appannaggio loro a un livello così tanto più alto; la penna è stata in mano loro. Non ammetto che i libri dimostrino qualcosa."

"Ma allora come si può dimostrare qualcosa?"

"Non si può. Non ci si deve mai aspettare di dimostrare qualcosa su un punto del genere. È una diversità di opinioni che non ammette prove. Ognuno di noi comincia probabilmente con un piccolo pregiudizio a favore del proprio sesso, e su questo pregiudizio costruisce tutte le circostanze a favore di esso che si sono verificate nella propria cerchia; molte di queste circostanze (forse proprio quei casi che ci hanno colpito di più) possono essere proprio quelle che non si possono rivelare senza tradire una confidenza, o dicendo in qualche modo quello che non dovrebbe essere detto."

"Ah!" esclamò il capitano Harville, con profonda emozione, "se potessi farvi comprendere che cosa soffre un uomo quando dà un'ultima occhiata a sua moglie e ai suoi figli, e scruta la scialuppa con la quale li ha rimandati via, fino a quando riesce a vederla, e poi si volta e dice, «Dio sa se li rivedrò!» E poi, se riuscissi a trasmettervi l'ardore del suo animo quando li rivede; quando, tornando dopo forse un anno di assenza, è costretto a sbarcare in un altro porto, calcola quando sarà possibile portarli là, pretende di ingannare se stesso, dicendo, «Non potranno essere qui prima del tale giorno», ma per tutto il tempo spera che arrivino dodici ore prima, e quando finalmente li vede arrivare, come se il cielo avesse dato loro le ali, molte più ore prima! Se potessi spiegarvi tutto questo, e tutto quello che un uomo può sopportare e fare, e gloriarsi di farlo per amore di questi tesori della sua esistenza! Parlo, certo, solo di quegli uomini che hanno un cuore!" premendo il suo con commozione.

"Oh!" esclamò Anne con fervore, "spero di rendere giustizia

a tutto quello che provate, e a chiunque vi somigli. Dio mi perdoni, se dovessi sottovalutare i sentimenti intensi e costanti di tutti i miei simili. Meriterei un totale disprezzo se osassi pensare che il vero affetto e la vera costanza fossero appannaggio solo delle donne. No, vi credo capaci di ogni cosa che sia grande e buona nella vostra vita matrimoniale. Vi credo all'altezza di qualsiasi sforzo importante, e di qualsiasi sopportazione domestica, a condizione... se mi permettete l'espressione, a condizione che abbiate un obiettivo. Intendo dire, fino a quando la donna che amate vive, e vive per voi. Tutto il privilegio che reclamiamo per il mio sesso (non è un privilegio invidiabile, non avete bisogno di agognarlo) è quello di amare più a lungo, quando l'esistenza o la speranza sono svanite."

In quell'istante, non sarebbe riuscita a pronunciare un'altra frase; il suo cuore era troppo colmo, il respiro troppo affannoso.

"Avete un animo nobile", esclamò il capitano Harville, mettendole una mano sul braccio con un moto di affetto. "Non si può litigare con voi. E quando penso a Benwick, la mia lingua si blocca."

Gli altri richiamarono la loro attenzione. Mrs. Croft stava prendendo congedo.

"A questo punto, Frederick, tu e io ci separiamo, presumo", disse. "Io torno a casa, e tu hai un impegno con il tuo amico. Stasera avremo il piacere di incontrarci nuovamente tutti al vostro ricevimento (girandosi verso Anne). Ieri abbiamo avuto il biglietto di vostra sorella, e da quanto ho capito l'ha avuto anche Frederick, anche se non l'ho visto; e tu non hai impegni, Frederick, come noi, non è vero?"

Il capitano Wentworth stava piegando una lettera in gran fretta, e non poteva o non voleva dare una risposta esauriente.

"Sì", disse, "verissimo; a questo punto ci separiamo, ma Harville e io ti seguiremo presto; ecco, Harville, se sei pronto, io lo sarò tra mezzo minuto. So che non ti dispiacerà uscire. Sa-

rò a tua disposizione tra mezzo minuto."

Mrs. Croft uscì, e il capitano Wentworth, avendo sigillato la sua lettera con grande rapidità, era in effetti pronto, e aveva anche un'aria frettolosa, agitata, che mostrava l'impazienza di andarsene. Anne non sapeva come interpretarla. Ricevette un gentilissimo "Buon giorno. Dio vi benedica", da parte del capitano Harville, ma da lui non una parola né uno sguardo. Era uscito senza rivolgerle nemmeno uno sguardo!

Ebbe appena il tempo, comunque, per avvicinarsi al tavolino dove lui aveva scritto, quando si sentì un rumore di passi: la porta si aprì; era lui. Chiese scusa, ma aveva dimenticato i guanti, e, attraversando immediatamente la stanza verso lo scrittoio, dando le spalle a Mrs. Musgrove, tirò fuori una lettera dalle carte che vi erano sparse, la mise di fronte a Anne con occhi ardenti e supplichevoli fissi su di lei per un momento, e, raccogliendo frettolosamente i guanti, fu di nuovo fuori della stanza, quasi prima che Mrs. Musgrove si accorgesse che era entrato; fu questione di un istante!

Lo sconvolgimento che un solo istante aveva provocato in Anne era quasi inesprimibile. La lettera, con un indirizzo a malapena leggibile, a "Miss A. E.", era evidentemente quella che era stata ripiegata così in fretta. Mentre si supposeva che stesse scrivendo solo al capitano Benwick si stava anche rivolgendo a lei! Dal contenuto di quella lettera dipendeva tutto quello che questo mondo poteva ancora offrirle! Qualsiasi cosa era possibile, qualsiasi cosa poteva essere affrontata tranne l'incertezza. Mrs. Musgrove aveva le sue piccole faccende da sistemare sul proprio tavolo; poteva contare su quella protezione, e, sprofondando nella sedia che era stata occupata da lui, prendendo proprio posto dove lui si era chinato e aveva scritto, i suoi occhi divorarono le seguenti parole:

Non posso più ascoltare in silenzio. Devo parlarvi con i mezzi che ho a disposizione. Mi straziate l'anima. Sono metà in

agonia e metà pieno di speranza. Ditemi che non è troppo tardi, che quei preziosi sentimenti non sono svaniti per sempre. Mi offro di nuovo a voi con un cuore ancora più vostro di quando lo avete quasi spezzato la prima volta otto anni e mezzo fa. Non osate dire che un uomo dimentica più presto di una donna, che il suo amore ha una fine più prematura. Non ho amato altri che voi. Posso essere stato ingiusto, debole e pieno di risentimento, ma mai incostante. Solo per voi sono venuto a Bath. Solo per voi penso e faccio progetti. Non l'avete visto? Potete forse non aver compreso i miei desideri? Non avrei certo aspettato questi dieci giorni, se avessi potuto leggere nei vostri sentimenti come credo voi abbiate decifrato i miei. Riesco a malapena a scrivere. Ogni istante ascolto qualcosa che mi annienta. Voi abbassate la voce, ma io riesco a distinguere il suono di quella voce anche quando ad altri sfuggirebbe. Creatura troppo buona, troppo eccellente! Ci rendete davvero giustizia. Sapete che esiste il vero affetto e la vera costanza tra gli uomini. Sappiate che tali sentimenti sono i più fervidi, i più immutabili, in

F. W.

Devo andare, incerto sul mio fato; ma tornerò, o raggiungerò voi e gli altri non appena possibile. Una parola, uno sguardo, saranno sufficienti per decidere se venire a casa di vostro padre stasera o mai più.

Da una lettera simile non ci si poteva riprendere in fretta. Mezzora di solitudine e riflessione avrebbe potuto calmarla; ma i soli dieci minuti che passarono prima che fosse interrotta, con tutti gli obblighi della sua situazione, non potevano fare nulla per riportarla alla calma. Ogni istante portava invece una nuova agitazione. Era una felicità che la sopraffaceva. E prima di aver superato il primo stadio di totale emozione, entrarono tutti insieme Charles, Mary e Henrietta.

L'assoluta necessità di sembrare padrona di sé produsse allora uno sforzo immediato; ma dopo un po' non ci riuscì più.

Cominciò a non capire una parola di quello che dicevano, e fu costretta a invocare un'indisposizione e a scusarsi. Loro videro che aveva un aspetto molto sofferente, ne rimasero colpiti e preoccupati, e non vollero muoversi senza di lei per nulla al mondo. Era terribile! Se solo fossero andati via, e l'avessero lasciata in pace, da sola nella stanza, sarebbe stata quella la sua cura; ma averli tutti lì fermi ad aspettare intorno a lei era sconcertante, e, disperata, disse che sarebbe tornata a casa.

"Ma certo, mia cara", esclamò Mrs. Musgrove, "andate subito a casa, e abbiate cura di voi stessa, affinché siate pronta per stasera. Vorrei che fosse qui Sarah per curarvi, ma io non sono un dottore. Charles, suona e ordina una portantina. Non può certo camminare."

Ma la portantina era da escludere. Peggio di tutto il resto! Perdere la possibilità di parlare con il capitano Wentworth nel corso del suo tranquillo e solitario tragitto verso la città alta (e si sentiva quasi certa di incontrarlo) era intollerabile. La portantina fu rifiutata con fervore, e Mrs. Musgrove, che aveva in mente un solo tipo di malattia, essendosi assicurata, con una qualche ansia, che in quel caso non c'era stata nessuna caduta, che Anne, in nessun periodo recente, era scivolata a terra procurandosi un colpo in testa, che era perfettamente certa di non aver subito nessuna caduta, si separò allegramente da lei, certa di trovarla meglio la sera.

Preoccupata di non tralasciare nessuna possibile precauzione, Anne si fece forza e disse,

"Temo, signora, che le cose non siano state comprese totalmente. Vi prego di essere così buona da dire agli altri signori che speriamo di vedervi tutti al ricevimento di stasera. Temo che ci sia stato qualche malinteso, e vorrei che precisaste al capitano Harville, e al capitano Wentworth, che speriamo di vederli entrambi."

"Oh! mia cara, è tutto chiaro, vi do la mia parola. Il capitano Harville non pensa altro che a venire."

"Credete? Ma ho qualche timore, e mi dispiacerebbe così tanto! Mi promettete di dirglielo, quando li rivedrete? Sono certa che li rivedrete entrambi stamattina. Promettetemelo."

"Ma certo che lo farò, se lo desiderate. Charles, se vedi da qualche parte il capitano Harville, ricordati di dargli il messaggio di Miss Anne. Ma, mia cara, non c'è davvero bisogno di preoccuparsi. Il capitano Harville si ritiene assolutamente impegnato, rispondo io per lui; e il capitano Wentworth lo stesso, ne sono certa."

Anne non poteva fare di più; ma il suo cuore presagiva qualche contrattempo, che avrebbe offuscato la perfezione della sua felicità. Comunque, non poteva durare a lungo. Anche se non fosse venuto a Camden Place, lei avrebbe potuto mandargli due righe significative tramite il capitano Harville.

Ci fu un altro momentaneo contrattempo. Charles, sinceramente preoccupato e di natura generosa, voleva accompagnarla a casa; nulla avrebbe potuto impedirglielo. Era quasi una crudeltà! Ma lei non poté sentirsi a lungo ingrata; lui stava sacrificando un appuntamento da un armaiolo per esserle utile, e così uscì con lui, con nessun sentimento apparente oltre alla gratitudine.

Erano a Union Street, quando un passo veloce alle loro spalle, qualcosa come un suono familiare, le concesse qualche istante per prepararsi alla vista del capitano Wentworth. Lui si unì a loro, ma, come se fosse indeciso se accompagnarli o passare oltre, non disse nulla, si limitò a guardare. Anne riuscì a controllarsi a sufficienza per essere in grado di sostenere quello sguardo, e non certo in modo scostante. Le guance, prima pallide, ora ardevano, e i gesti, prima esitanti, erano decisi. Lui camminava al suo fianco. Subito dopo, colpito da un pensiero improvviso, Charles disse,

"Capitano Wentworth, dove state andando? solo a Gay Street o più in là, verso la città alta?"

"Non saprei", rispose il capitano Wentworth, sorpreso.

"Andate su fino a Belmont? Andate vicino a Camden Place? Perché se è così, non avrei scrupoli nel chiedervi di prendere il mio posto, e di offrire il vostro braccio a Anne fino a casa del padre. Si sente piuttosto giù stamattina, e non deve andare così lontano senza aiuto. E io devo andare da quel tipo nella piazza del mercato. Ha promesso di farmi vedere un bellissimo fucile che sta per spedire; ha detto che non avrebbe fatto il pacco fino all'ultimo momento possibile, affinché io potessi vederlo; e se non torno indietro adesso non ho alcuna possibilità. Da come l'ha descritto è molto simile alla mia doppietta più piccola, quella con cui un giorno avete sparato, vicino a Winthrop."

Non potevano esserci obiezioni. Poteva esserci solo la più appropriata solerzia, la più servizievole conformità esteriore; sorrisi tenuti a freno e cuori che danzavano rapiti. In mezzo minuto, Charles fu di nuovo in fondo a Union Street, mentre gli altri due proseguivano insieme; e ben presto i due si scambiarono parole a sufficienza per guidarli verso il relativamente tranquillo e appartato vialetto ghiaioso,² dove la possibilità di conversare avrebbe reso il momento attuale davvero unico, preparandolo a tutta l'immortalità che i più felici ricordi nella loro vita futura avrebbero potuto concedere. Là si scambiarono nuovamente quei sentimenti e quelle promesse che un tempo erano sembrate garantire tutto, ma a cui erano seguiti così tanti, tanti anni di separazione ed estraneità. Tutto era tornato al passato, con una felicità forse più grande in quel riunirsi di quante ne era stata prevista la prima volta; più teneri, più legati, più saldi nella conoscenza reciproca del carattere, della lealtà e dell'affetto dell'uno e dell'altra; più adatti ad agire, più giustificati nel farlo. E là, mentre percorrevano a passo lento la lieve salita, incuranti di chiunque avessero intorno, senza nemmeno notare politicanti a spasso, governanti indaffarate, ragazze che

² Il Gravel Walk, riservato ai pedoni, era stato ideato dall'architetto John Wood jr. per unire il suo Royal Crescent a Queen Square, e durante il percorso costeggiava i giardini di Brock Street.

civettavano o bambinaie e bimbi, furono in grado di indulgere in quelle visioni retrospettive, in quei riconoscimenti, e specialmente in quelle spiegazioni su che cosa avesse immediatamente preceduto il momento attuale, così pregnanti e così infinitamente colme di interesse. Vennero alla luce tutti i minimi dettagli dell'ultima settimana; e gli ieri e gli oggi sembravano non avere mai fine.

Lei non l'aveva frainteso. La gelosia per Mr. Elliot era stato l'elemento ritardante, il dubbio, il tormento. Che aveva cominciato a operare proprio nel momento in cui l'aveva incontrata per la prima volta a Bath; che era tornata, dove un breve intervallo, a rovinare il concerto; e che l'aveva influenzato in tutto ciò che aveva detto e fatto, od omesso di dire e fare, nelle ultime ventiquattr'ore. La gelosia aveva poi gradualmente ceduto il passo a un ritorno della speranza che i suoi sguardi, le sue parole, le sue azioni, avevano occasionalmente incoraggiato; alla fine era stata sconfitta dai sentimenti e dagli accenti che gli erano giunti all'orecchio mentre lei parlava con il capitano Harville; e, spinto dall'irresistibile impulso che essi avevano provocato, aveva afferrato un foglio di carta e dato libero sfogo ai propri sentimenti.

Di quello che aveva scritto in quel momento, non c'era nulla da ritrattare o da precisare. Aveva continuato a non amare altri che lei. Non era mai stata soppiantata. Non aveva nemmeno mai creduto di esserle all'altezza. Fu costretto in effetti ad ammettere di essere stato costante in modo inconsapevole, anzi, contro la sua volontà; che aveva avuto intenzione di dimenticarla, e che credeva di esserci riuscito. Si era immaginato indifferente, quando invece era solo in collera; ed era stato ingiusto verso le sue virtù, perché l'avevano fatto soffrire. Il suo carattere era ormai saldamente radicato nella sua mente come l'idea stessa della perfezione, visto che manteneva il più incantevole degli equilibri tra forza d'animo e dolcezza; ma era costretto ad ammettere che solo a Uppercross aveva imparato a renderle

giustizia, e solo a Lyme aveva cominciato a comprendere se stesso.

A Lyme aveva ricevute lezioni di diversa natura. La fugace ammirazione di Mr. Elliot l'aveva alla fine risvegliato, e le scene al Cobb e a casa del capitano Harville, avevano consolidato la superiorità di lei.

Sui suoi precedenti tentativi di innamorarsi di Louisa Murgrove (i tentativi di un orgoglio in collera), sosteneva di aver sempre pensato che fosse una cosa impossibile; che non era mai stato interessato, che non avrebbe mai potuto interessarsi a Louisa; anche se, fino a quel giorno, finché non ebbe tempo per la riflessione che ne era seguita, non aveva capito la perfetta eccellenza della mente con la quale quella di Louisa non poteva certo sostenere il paragone; o la totale, incomparabile presa che quella mente possedeva sulla sua. Là aveva imparato a distinguere tra fermezza dei principi e caparbia ostinazione, tra l'audacia della sventatezza e la fermezza di una mente padrona di sé. Là, tutto quello che aveva visto aveva esaltato nella sua stima la donna che aveva perduto, e là aveva cominciato a biasimare l'orgoglio, la stupidità, la follia del risentimento, che l'avevano trattenuto dal cercare di riconquistarla quando il caso l'aveva messa di nuovo sulla sua strada.

Da quel momento in poi la sua penitenza era diventata gravosa. Si era appena liberato dall'orrore e dal rimorso che avevano accompagnato i primi giorni dell'incidente a Louisa, aveva appena cominciato a sentirsi rivivere, ed ecco che aveva cominciato a sentirsi vivo ma non libero.

"Scoprii", disse, "che Harville mi considerava un uomo impegnato! Che né Harville né la moglie nutrivano il minimo dubbio sul nostro reciproco affetto. Rimasi sbigottito e sconvolto. Da una parte, avrei potuto negarlo immediatamente, ma quando cominciai a rendermi conto che anche altri avrebbero potuto pensare la stessa cosa, la sua famiglia, addirittura lei stessa, non mi sentii più padrone di me stesso. L'onore mi

avrebbe reso suo, se lei lo desiderava. Ero stato imprudente. Non avevo mai pensato seriamente alla cosa. Non avevo considerato che la mia eccessiva intimità avrebbe potuto farmi correre dei rischi in molti modi; e che non avrei dovuto arrogarmi il diritto di provare a innamorarmi di una delle ragazze, con il rischio di suscitare anche solo qualche spiacevole commento, se non altri effetti più gravi. Avevo fatto un errore grossolano, e dovevo subirne le conseguenze."

In breve, aveva scoperto troppo tardi di essersi compromesso; e che, esattamente quando si era pienamente convinto di non provare assolutamente nulla per Louisa, doveva considerarsi legato a lei, se i suoi sentimenti verso di lui fossero stati quelli immaginati da Harville. Questo lo aveva fatto decidere a lasciare Lyme, e ad aspettare la completa guarigione di Louisa da qualche altra parte. Avrebbe volentieri affievolito, con ogni mezzo lecito, qualsiasi sentimento o ipotesi che lo riguardasse; si era pertanto recato dal fratello, con l'intenzione di tornare dopo un po' a Kellynch, e di agire secondo quanto avrebbero richieste le circostanze.

"Sono rimasto sei settimane da Edward", disse, "e lo vedevo felice. Non potevo godere di altri piaceri. Non ne meritavo nessuno. Lui mi chiese particolarmente di te; mi chiese anche se il tuo aspetto fosse mutato, senza sospettare che ai miei occhi tu non saresti mai potuta mutare."

Anne sorrise, e lasciò correre. Era un errore troppo piacevole per un rimprovero. Per una donna è qualcosa sentirsi assicurare, a ventotto anni, di non aver perso nulla del fascino della prima giovinezza; ma per Anne il valore di un omaggio del genere era indicibilmente accresciuto dal paragone con le parole precedenti, e dalla consapevolezza di come fosse il risultato, e non la causa, del risvegliarsi dell'ardente affetto di lui.

Era rimasto nello Shropshire, lamentando la cecità del suo orgoglio, e gli errori marchiani dei suoi calcoli, fino a quando si era ritrovato all'improvviso libero da Louisa a seguito della

sorprendente e felice notizia del suo fidanzamento con Benwick.

"Così", disse, "finì la parte peggiore del mio stato; perché ormai avrei potuto almeno incamminarmi sulla strada della felicità, avrei potuto muovermi, fare qualcosa. Ma aspettare tanto a lungo inattivo, aspettarsi solo il male, era stato terribile. Nei primi cinque minuti mi dissi, «Sarò a Bath mercoledì», e così è stato. Era imperdonabile pensare che valesse la pena venire? e arrivare con qualche speranza? Tu eri nubile. Era possibile che avessi conservato i sentimenti del passato, come me; e per caso c'era stato un incoraggiamento. Non avrei mai potuto dubitare che saresti stata amata e cercata da altri, ma sapevo per certo che avevi rifiutato almeno un uomo, con pretese maggiori delle mie; e non potevo fare a meno di dirti spesso, È stato per me?"

Il primo incontro a Milsom Street offriva molto da dire, ma il concerto ancora di più. Quella serata sembrava essere stata piena di momenti intensi. Indugiarono con calore sul momento in cui lei si era fatta avanti nella sala ottagonale per parlare con lui, sul momento in cui Mr. Elliot era apparso e l'aveva portata via, e su uno o due momenti successivi, contraddistinti dal ritorno della speranza o dall'accrescersi dello scoraggiamento.

"Vederti", esclamò lui, "in mezzo a coloro che non potevano certo essere miei sostenitori, vedere tuo cugino vicino a te, che chiacchierava e sorrideva, e rendersi conto di come fosse auspicabile a appropriato quel matrimonio! Considerarlo per certo come il desiderio di tutti coloro che potevano sperare di influenzarti! E poi, anche se i tuoi sentimenti fossero stati riluttanti o indifferenti, considerare quale potenti appoggi avrebbe avuto lui! Non era abbastanza da rendermi lo sciocco che sono apparso? Come avrei potuto restare a guardare senza tormentarmi? Non era forse la vista dell'amica che sedeva dietro di te, non era il ricordo di ciò che era successo, la consapevolezza della sua influenza, l'indelebile, inamovibile impressione di

quale persuasione avesse agito nel passato... non era tutto questo contro di me?"

"Avresti dovuto distinguere", rispose Anne. "Non avresti sospettato di me ora; le circostanze sono così diverse, e la mia età così diversa. Se avevo sbagliato a cedere una volta alla persuasione, ricordati che era per una persuasione esercitata in nome della sicurezza, non del rischio. Quando ho ceduto, ritenevo che fosse mio dovere farlo; ma qui non poteva essere invocato nessun dovere. Nello sposare un uomo che mi è indifferente avrei corso tutti i rischi e violato tutti i doveri."

"Forse avrei dovuto ragionare così", replicò lui, "ma non potevo. Non potevo trarre beneficio da quello che avevo visto di recente del tuo carattere. Non potevo metterlo in gioco; era sovrappaffato, sepolto, perso in quei precedenti sentimenti che mi erano bruciati dentro anno dopo anno. Potevo ritenerti soltanto come una persona che aveva ceduto, che aveva rinunciato a me, che si era lasciata influenzare da qualcuno più che da me. Ti vedevo con la stessa persona che ti aveva guidato in quegli anni di infelicità. Non avevo motivo di credere che ora avesse meno autorità. E c'era da aggiungere la forza dell'abitudine."

"Avrei pensato", disse Anne, "che il mio modo di fare avrebbe potuto risparmiarti molto, o anche tutto questo."

"No, no! il tuo modo di fare poteva anche essere solo la disinvoltura provocata dal fidanzamento con un altro. Ti lasciasti convinto di questo; eppure... ero deciso a rivederti. Il mio stato d'animo si riaccese il mattino dopo, e sentivo che c'era ancora motivo di restare qui."

Alla fine Anne fu a casa, e più felice di quanto chiunque in quella casa potesse concepire. Una volta dissipata da quella conversazione tutta la sorpresa e l'incertezza, e ogni altra parte penosa della mattinata, rientrò in casa con talmente tanta felicità da sentirsi costretta a mitigarla con qualche momentanea inquietudine sull'impossibilità che potesse durare. Un intervallo di riflessione, seria e grata, era il miglior correttivo per qualsia-

si pericolo ci fosse in una felicità così ben modellata; e andò nella sua stanza, e si sentì forte e coraggiosa nella gratitudine per quella gioia.

Venne la sera, i salotti erano illuminati, la compagnia riunita. Era solo una riunione per giocare a carte, era solo una mescolanza di persone che non si erano mai viste e di persone che si vedevano anche troppo spesso, una faccenda banale, troppa folla per l'intimità, troppo poca per la varietà; ma a Anne nessuna serata sembrò mai così breve. Radiosa e incantevole nella sua emozione e nella sua felicità, e ammirata da tutti più di quanto notasse o le importasse, provava sentimenti gioiosi o tolleranti per ogni creatura intorno a lei. Mr. Elliot era lì; lo evitava, ma lo compativa anche. I Wallis; si divertì a osservarli. Lady Dalrymple e Miss Carteret; per lei furono presto innocue cugine. Non si curava di Mrs. Clay, e non aveva nulla di cui vergognarsi per come si comportavano in pubblico il padre e la sorella. Con i Musgrove ci furono chiacchierate allegre e disinvolte; con il capitano Harville i rapporti affettuosi di fratello e sorella; con Lady Russell tentativi di conversazione troncati da una deliziosa consapevolezza; con l'ammiraglio e Mrs. Croft tutta la peculiare cordialità e il fervente interesse che la stessa consapevolezza cercava di nascondere; e con il capitano Wentworth c'erano continui momenti di comunicazione, con sempre la speranza di averne di più, e sempre la certezza che lui fosse lì!

Fu in uno di questi brevi incontri, entrambi apparentemente occupati ad ammirare l'elegante disposizione di piante da serra, che lei disse,

"Stavo pensando al passato, e cercando di giudicare in modo imparziale sul giusto e sullo sbagliato, intendo dire riguardo a me stessa; e devo credere di essere stata nel giusto, per quanto io ne abbia sofferto, che sia stata totalmente nel giusto nel lasciarmi guidare dall'amica che amerai più di quanto fai ora. Per me faceva le veci di un genitore. Comunque non fraintendermi.

Non sto dicendo che il suo consiglio non fosse sbagliato. Era forse uno di quei casi in cui il consiglio è buono o cattivo secondo come decidono gli eventi; e, per quanto mi riguarda, sicuramente non darei mai, in qualsiasi circostanza più o meno analoga, un consiglio del genere. Ma voglio dire che era giusto da parte mia sottomettermi a lei, e che, se avessi fatto altrimenti, avrei sofferto di più nel proseguire con il fidanzamento che nel rinunciarvi, perché ne avrebbe sofferto la mia coscienza. Ora come ora, per quanto sia concesso un sentimento simile alla natura umana, non ho nulla da rimproverarmi; e se non sbaglio, un forte senso del dovere non è certo una dote negativa da parte di una donna."

Lui la guardò, guardò Lady Russell, e, guardando di nuovo lei, replicò, come se stesse valutando freddamente,

"Non ancora. Ma c'è speranza che possa perdonarla. Confido di essere presto più benevolo verso di lei. Ma anch'io ho pensato al passato, ed è sorta spontanea la domanda se non ci sia stata una persona che si sia dimostrata mia nemica più di quella signora. Me stesso. Dimmi questo, quando tornai in Inghilterra nell'otto, con qualche migliaio di sterline, e fui destinato alla Laconia, se ti avessi scritto, avresti risposto alla mia lettera? avresti, in breve, rinnovato il fidanzamento allora?"

"Se l'avrei fatto!" fu tutta la sua risposta; ma il tono era chiaro a sufficienza.

"Buon Dio!" esclamò lui, "l'avresti fatto! Non è che non ci avessi pensato, o desiderato, come la sola cosa che potesse coronare tutti gli altri miei successi. Ma ero orgoglioso, troppo orgoglioso per chiedere di nuovo. Non ti avevo compresa. Avevo chiuso gli occhi, e non volevo comprenderti, o renderti giustizia. È un ricordo che deve indurmi a perdonare chiunque più di me stesso. Sei anni di separazione e sofferenza avrebbero potuto esserci risparmiati. È una specie di pena, poi, che per me è nuova. Ero avvezzo a lusingare me stesso, credendo di meritare tutte le benedizioni di cui avevo goduto. Mi valutavo

sulla base di fatiche onorevoli e giuste ricompense. Come altri grandi uomini nell'avversità", aggiunse con un sorriso, "devo cercare di sottomettere la mia mente alla mia sorte. Devo imparare a tollerare di essere più felice di quanto meriti."

Chi può avere dei dubbi su ciò che seguì? Quando due giovani si mettono in testa di sposarsi, possono star certi di raggiungere lo scopo con la perseveranza, per quanto siano poveri, o imprudenti, o per quanto sia piccola la probabilità di essere necessari per il supremo benessere reciproco. Concludere così potrebbe essere una cattiva morale, ma io credo che sia la verità; e se ci riescono persone del genere, come avrebbero potuto fallire nello sconfiggere ogni opposizione un capitano Wentworth e una Anne Elliot, con il vantaggio di una mente matura, della consapevolezza di essere nel giusto, e con l'indipendenza economica di cui godevano? In realtà avrebbero potuto sopportare opposizioni di gran lunga maggiori di quante ne avevano incontrate, poiché c'era ben poco a contrariarli, al di là della mancanza di cortesia e di cordialità. Sir Walter non sollevò obiezioni, ed Elizabeth non fece nulla di peggio di guardare alla cosa con freddezza e indifferenza. Il capitano Wentworth, con venticinquemila sterline, e così in alto nella sua professione quanto meriti e azioni potessero collocarlo, non era più un signor nessuno. Ormai era considerato del tutto degno di chiedere la mano della figlia di un baronetto sciocco e spendaccione, che non aveva avuto principi e buonsenso a sufficienza per conservare la posizione in cui l'aveva collocato la provvidenza, e che al momento era in grado di dare alla figlia solo una piccola parte delle diecimila sterline che più avanti le sarebbero toccate.

Sir Walter, in effetti, sebbene non provasse nessun affetto per Anne, e non sentisse lusingata la propria vanità in modo tale da renderlo davvero felice in quella occasione, era ben lungi dal ritenerlo un cattivo matrimonio per la figlia. Al contrario, quando vide più spesso il capitano Wentworth, quando lo vide ripetutamente alla luce del sole guardandolo bene, fu colpito

moltissimo dalle sue attrattive personali, e si rese conto che la superiorità esteriore di lui era in grado di bilanciare in modo equo la superiorità di rango di lei; e tutto questo, aiutato da un nome che suonava bene, permise alla fine a Sir Walter di preparare di buona grazia la penna per inserire il matrimonio nel libro d'onore.

L'unica tra loro che avrebbe potuto suscitare qualche seria apprensione per la sua opposizione, era Lady Russell. Anne sapeva che Lady Russell era sicuramente soggetta a qualche pena per aver saputo di Mr. Elliot e aver dovuto rinunciare a lui, e che stava facendo qualche sforzo per conoscere veramente il capitano Wentworth e rendergli giustizia. Questo era comunque ciò che ormai Lady Russell doveva fare. Doveva imparare a rendersi conto che aveva sbagliato nei confronti di tutti e due; che si era lasciata ingiustamente influenzare dalle apparenze in entrambi i casi; che, soltanto perché i modi del capitano Wentworth non erano conformi alle sue idee, era stata portata a sospettare con troppa rapidità che rivelassero un carattere pericolosamente impetuoso; e che, soltanto perché i modi di Mr. Elliot l'avevano completamente soddisfatta in quanto appropriati e corretti, sempre educati e garbati, era stata troppo rapida nel ritenerli come il sicuro risultato di opinioni estremamente corrette e di una mente equilibrata. Per Lady Russell non c'era nulla di meno da fare che ammettere di essersi completamente sbagliata, e ricominciare con una serie rinnovata di opinioni e di speranze.

In alcuni c'è una rapidità di percezione, una precisione nel comprendere i caratteri, un intuito naturale, in breve, che in altri nessuna esperienza riesce a eguagliare, e in questo campo dell'intelligenza Lady Russell era meno dotata della sua giovane amica. Ma era un'ottima persona, e se il suo scopo secondario era di avere buonsenso e capacità di giudizio, quello principale era di vedere Anne felice. Amava Anne più di quanto amasse le proprie qualità, e una volta superato l'imbarazzo ini-

ziale, trovò poche difficoltà nell'affezionarsi come una madre all'uomo che avrebbe assicurato la felicità dell'altra sua figlia.

Di tutta la famiglia, Mary fu probabilmente la più immediatamente gratificata da quella circostanza. Dava lustro avere una sorella sposata, e lei poteva lusingarsi di aver contribuito moltissimo a quell'unione, tenendo Anne con sé durante l'autunno; e dato che sua sorella doveva essere migliore delle sorelle del marito, era molto soddisfacente che il capitano Wentworth fosse più ricco sia del capitano Benwick, sia di Charles Hayter. Forse ebbe qualcosa da soffrire quando vennero di nuovo in contatto, nel vedere Anne reinsediata nei suoi diritti di anzianità, e padrona di un piccolo landò molto grazioso; ma lei aveva un futuro molto consolante a cui guardare. Anne non aveva Uppercross Hall davanti a sé, nessuna proprietà terriera, nessun ruolo di primato nella famiglia; e se si fosse riusciti a impedire di far nominare baronetto il capitano Wentworth, lei non avrebbe scambiato la sua situazione con quella di Anne.

Per la sorella maggiore, sarebbe stato un bene essere ugualmente soddisfatta della propria situazione, poiché nel suo caso un mutamento era poco probabile. Ebbe presto l'umiliazione di vedere Mr. Elliot ritirarsi; e da allora nessuno con una posizione adeguata si è presentato per far rinascere le infondate speranze naufragate con lui.

La notizia del fidanzamento della cugina Anne si abbatté su Mr. Elliot in modo del tutto inaspettato. Scompigliò tutti i suoi piani di felicità domestica, tutte le sue speranze di far restare celibe Sir Walter attraverso i diritti di vigilanza che sarebbero stati concessi a un genero. Ma, anche se frustrato e deluso, poteva ancora fare qualcosa per il proprio interesse e per il proprio piacere. Lasciò subito Bath; e quando Mrs. Clay fece lo stesso subito dopo, e si seppe in seguito che si era stabilita a Londra sotto la sua protezione, divenne evidente quale doppio gioco avesse fatto Mr. Elliot, e come fosse deciso a evitare almeno di essere abbandonato da una donna astuta.

In Mrs. Clay l'affetto aveva sopraffatto l'interesse, e lei aveva sacrificato, per amore dell'uomo più giovane, la possibilità di ulteriori intrighi nei confronti di Sir Walter. Era comunque abile, oltre che innamorata, e allo stato attuale rimane in dubbio se alla fine debba prevalere la scaltrezza di lui o quella di lei; se, dopo averle impedito di diventare la moglie di Sir Walter, lui non possa essere indotto da lusinghe e carezze a renderla alla fine la moglie di Sir William.

Non c'è dubbio che Sir Walter ed Elizabeth fossero rimasti scandalizzati e umiliati dalla perdita della loro compagna, e dalla scoperta di come si fossero ingannati su di lei. Certo, avevano le loro nobili cugine a cui ricorrere per consolarsi; ma alla lunga si sarebbero sicuramente resi conto di come adulare e seguire gli altri, senza mai essere adulati e seguiti a loro volta, sia un piacere solo a metà.

Anne, appagata molto presto dall'intenzione di Lady Russell di voler bene al capitano Wentworth come doveva, non aveva altre macchie sulla felicità del suo futuro di quanto suscitato dalla consapevolezza di non avere a disposizione per lui nessun parente apprezzabile da un uomo intelligente. In quello sentiva intensamente la propria inferiorità. La sproporzione dei loro patrimoni non era nulla, non le dava mai momenti di rimpianto; ma non avere una famiglia che lo accogliesse e lo stimasse in modo appropriato, nessuna rispettabilità, armonia o benevolenza da offrire in cambio di tutto il prezioso e sollecito benvenuto che aveva trovato nelle famiglie del fratello e della sorella di lui, era una fonte di pena tanto viva quanto poteva esserlo per la sua mente sensibile, in circostanze per altri versi di grande felicità. Aveva solo due amiche al mondo da inserire nella sua lista, Lady Russell e Mrs. Smith. A loro, comunque, lui fu più che disposto ad affezionarsi. Lady Russell, nonostante tutti i precedenti peccati, poteva ormai apprezzarla con tutto il cuore. Anche se non fu costretto a dire che riteneva fosse stata a suo tempo nel giusto nel dividerli, fu pronto a dire quasi tutto il re-

sto in suo favore, e quanto a Mrs. Smith, aveva dei diritti di varia natura a raccomandarla subito e in modo permanente.

I suoi recenti buoni uffici nei confronti di Anne erano stati sufficienti di per sé; e il loro matrimonio, anziché privarla di un'amica, gliene aveva assicurati due. Fu la primissima ospite della loro vita in comune, e il capitano Wentworth, mettendola in grado di recuperare le proprietà del marito nelle Indie occidentali, scrivendo per lei, agendo per lei, facendole superare tutti i cavilli del caso, con l'attivismo e gli sforzi di un uomo intrepido e di un amico risoluto, ripagò pienamente i servigi che aveva reso, o sempre inteso rendere, a sua moglie.

La cordialità di Mrs. Smith non fu rovinata da quel miglioramento nelle entrate, da un qualche miglioramento nella salute, e dall'aver acquisito amici con i quali stare spesso insieme, poiché la sua allegria e il suo entusiasmo non vennero meno; e finché restavano quei beni primari, avrebbe potuto sfidare anche aggiunte ulteriori di prosperità materiale. Avrebbe potuto essere ricchissima e perfettamente in salute, eppure restare felice. La sua fonte di felicità era nell'ardore dell'animo, così come quella della sua amica lo era nel calore del cuore. Anne era la tenerezza in persona, e ne fu pienamente ripagata dall'affetto del capitano Wentworth. La professione di lui era tutto ciò che avrebbe potuto far desiderare ai suoi amici che quella tenerezza fosse minore; la paura di una guerra futura tutto quello che avrebbe potuto offuscare per lei la luce del sole. Era fiera di essere la moglie di un marinaio, ma doveva pagare lo scotto dell'ansia continua di appartenere a quella professione, che, se possibile, si distingue più per le sue virtù domestiche che per la sua importanza nazionale.

Personaggi

- , ex istituttrice di Anne Elliot, ora a Bath (II-5/17: Era andata a trovare la sua istituttrice di un tempo).
- , "due nuove bellezze" citate da Mrs. Smith riguardo al concerto a Bath (II-9/21: e le due nuove bellezze, con quell'alto ufficiale irlandese).
- Lady Alicia** ----, conoscente di Lady Russell a Bath (II-7/19: stavo cercando certe tende di cui mi hanno parlato ieri sera Lady Alicia e Mrs. Frankland).
- Miss Atkinson**, conoscente dei Wallis a Bath (II-7/19: Miss Atkinson, che è stata a pranzo con lui una volta dai Wallis).
- Ammiraglio Baldwin**, Sir Walter Elliot lo incontra per caso a Londra (I-3/3: un certo ammiraglio Baldwin, un personaggio con l'aspetto più deplorabile che possiate immaginare).
- Capitano James Benwick**, collega e amico del capitano Harville e del capitano Wentworth (I-11/11: e un certo capitano Benwick, che abitava con loro);
fidanzato con Fanny Harville, morta prima delle nozze (I-11/11: Era stato fidanzato con la sorella del capitano Harville, e ora era in lutto per averla perduta);
sposa Louisa Musgrove.
- L'ammiraglio Brand e il fratello**, conoscenti dell'ammiraglio Croft (II-6/18: Se guardate dall'altro lato della strada, vedrete l'ammiraglio Brand che viene con il fratello).
- Capitano Bridgen**, amico dell'ammiraglio Croft (II-6/18: Ma ecco che arriva un amico, il capitano Bridgen).
- Miss Carteret**, figlia della viscontessa Dalrymple (II-4/16: Un mattino, il giornale di Bath aveva annunciato l'arrivo della Nobile Viscontessa Vedova Dalrymple e della figlia, l'Onorevole Miss Carteret [...] le Dalrymple (disgraziatamente, secondo Anne) erano cugine degli Elliot).
- Mrs. Penelope [Shepherd] Clay**, figlia dell'amministratore di Sir Walter Elliot; vedova; accompagna gli Elliot a Bath (I-2/2: Si trattava della figlia di Mr. Shepherd, tornata a casa dal padre, dopo un matrimonio sfortunato, con il carico aggiuntivo di due figli);
sposa William Walter Elliot? (II-12/24: lui non possa essere indotto da lusinghe e carezze a renderla alla fine la moglie di Sir William).
- Ammiraglio Croft**, contrammiraglio della marina; prende in affitto Kelynhall (II-3/3: la prima richiesta per la casa arrivò proprio da un certo ammiraglio Croft).
- Sophia [Wentworth] Croft**, moglie dell'ammiraglio Croft e sorella del ca-

pitano e del reverendo Wentworth (II-3/3: ho scoperto che, come il marito, non è affatto estranea a questa contea; vale a dire, è la sorella di un gentiluomo che un tempo viveva da queste parti).

Viscontessa Dalrymple [Carteret], cugina irlandese degli Elliot ((II-4/16: Un mattino, il giornale di Bath aveva annunciato l'arrivo della Nobile Viscontessa Vedova Dalrymple e della figlia, l'Onorevole Miss Carteret [...] le Dalrymple (disgraziatamente, secondo Anne) erano cugine degli Elliot).

Sir Archibald Drew e il nipote, conoscenti dell'ammiraglio Croft (II-6/18: Ecco che arriva il vecchio Sir Archibald Drew con il nipote).

Le piccole Durand, citate da Mrs. Smith riguardo al concerto a Bath (II-9/21: Immagino che ci fossero le piccole Durand).

Sir Walter Elliot, di Kellynch Hall, Somersetshire; vedovo; 54 anni (I-1/1: Walter Elliot, nato il 1° marzo 1760).

Elizabeth [Stevenson] Elliot, moglie defunta di Sir Walter Elliot (I-1/1: Elizabeth, figlia di James Stevenson, Esquire di South Park, nella contea di Gloucester).

Anne Elliot, figlia di Sir Walter Elliot; eroina; 27 anni (I-1/1: Anne, nata il 9 agosto 1787); 10000 sterline di dote (II-12/24: era in grado di dare alla figlia solo una piccola parte delle diecimila sterline che più avanti le sarebbero toccate); sposa il capitano Frederick Wentworth.

Elizabeth Elliot, figlia primogenita di Sir Walter Elliot; 29 anni (I-1/1: Elizabeth, nata il 1° giugno 1785 [...] Talvolta succede che una donna sia più attraente a ventinove anni di quanto lo fosse stata dieci anni prima [...] Così era per Elizabeth); 10000 sterline di dote (II-12/24: delle diecimila sterline che più avanti le sarebbero toccate).

Mary [Elliot] Musgrove, *vedi*: Musgrove.

William Walter Elliot, nipote ed erede designato di Sir Walter Elliot; vedovo; 34 anni (II-9/21: sono al mondo da ventitré anni [*lettera del luglio 1803*]); sposa Mrs. Penelope Clay? (II-12/24: lui non possa essere indotto da lusinghe e carezze a renderla alla fine la moglie di Sir William).

Mrs. ---- Elliot, moglie defunta di William Walter Elliot (I-1/1: sebbene in quel periodo (l'estate del 1814) vestisse i panni del lutto per la moglie).

Mrs. Frankland, conoscente di Lady Russell a Bath (II-7/19: stavo cercando certe tende di cui mi hanno parlato ieri sera Lady Alicia e Mrs. Frankland).

- Lady Mary Grierson e le figlie**, di passaggio a Lisbona (I-8/8: vi sarebbe stato chiesto di dare un passaggio a Lady Mary Grierson e alle figlie).
- Capitano Harville**, amico del capitano Wentworth (I-8/8: Un mio amico e io abbiamo piacevolmente incrociato insieme al largo delle Azzorre. Povero Harville).
- Mrs. Harville**, moglie del capitano Harville (I-11/11: Mrs. Harville, un po' meno fine del marito, sembrava possedere gli stessi buoni sentimenti).
- I tre figli degli Harville** (I-8/8: Mrs. Harville, la sorella, la cugina e tre bambini).
- Fanny Harville**, sorella del capitano Harville; fidanzata del capitano Benwick, morta prima delle nozze nel giugno 1814 (I-12/12: "Solo la scorsa estate, da quanto ho capito." "Sì, è vero (con un sospiro) solo giugno").
- Mr. Hayter**, possidente di Winthrop, Somersetshire; marito della sorella di Mrs. Musgrove (I-9/9: Mr. Hayter aveva alcune proprietà, che però erano insignificanti a paragone di quelle di Mr. Musgrove).
- Mrs. Hayter**, moglie di Mr. Hayter e sorella di Mrs. Musgrove (I-9/9: Mrs. Musgrove e Mrs. Hayter erano sorelle. Entrambe avevano avuto una dote, ma i loro matrimoni avevano provocato una concreta differenza a livello di posizione sociale).
- Reverendo Charles Hayter**, primogenito degli Hayter (I-9/9: Charles Hayter era il maggiore dei cugini, un giovanotto molto amabile e piacevole);
sposa Henrietta Musgrove.
- Le figlie degli Hayter**, (I-8/8: Alle signorine Hayter, la parte femminile della famiglia di cugini già menzionata).
- Le Ibboton**, citate da Mrs. Smith riguardo al concerto a Bath (II-9/21: Le Ibboton c'erano?).
- Jemima**, bambinaia dei figli di Mary e Charles Musgrove (I-6/6: Se Jemima non fosse la creatura più sincera e fidata al mondo).
- Mackenzie**, giardiniere a Kellynch Hall (I-5/5: Sono stata diverse volte in giardino con Mackenzie).
- Lady Mary Maclean**, citata da Mrs. Smith riguardo al concerto a Bath (II-9/21: La vecchia Lady Mary Maclean? Non c'è bisogno di chiederlo. So che non manca mai).
- Mary**, domestica nella casa abitata da Mrs. Smith (II-9/21: se volete avere la bontà di suonare per Mary).
- Sir Basil Morley**, amico di Londra di Sir Walter Elliot (I-3/3: ho detto a un mio amico che stava lì accanto (Sir Basil Morley)).
- Charles Musgrove**, possidente di Uppercross, Somersetshire (I-1/1: sposata, il 16 dicembre 1810, con Charles, figlio ed erede di Charles Mu-

- sgrove, Esquire di Uppercross, nella contea di Somerset).
- Mrs. Musgrove**, moglie di Charles Musgrove (I-5/5: Mr. e Mrs. Musgrove erano gran brave persone; affabili e ospitali, non molto istruiti e per nulla eleganti).
- Charles Musgrove jr.**, figlio ed erede di Charles Musgrove; marito di Mary [Elliot] Musgrove (I-1/1: sposata, il 16 dicembre 1810, con Charles, figlio ed erede di Charles Musgrove, Esquire di Uppercross, nella contea di Somerset).
- Mary [Elliot] Musgrove**, figlia di Sir Walter Elliot e moglie di Charles Musgrove jr.;
- 23 anni (I-1/1: Mary, nata il 20 novembre 1791);
- 10000 sterline di dote (II-12/24: delle diecimila sterline che più avanti le sarebbero toccate).
- Charles Musgrove**, primogenito di Charles Musgrove jr. (I-5/5: Il piccolo Charles non sta a sentire una parola di quello che dico, e Walter sta diventando proprio come lui).
- Walter Musgrove**, secondogenito di Charles Musgrove jr. (I-5/5: Il piccolo Charles non sta a sentire una parola di quello che dico, e Walter sta diventando proprio come lui).
- Harry Musgrove**, ultimo figlio di Charles Musgrove (II-1/13: avendo cresciuto tutti i bambini, e visto l'ultimo, il tanto atteso e coccolato padron Henry, mandato a scuola con i fratelli).
- Henrietta Musgrove**, figlia maggiore di Charles Musgrove;
- 20 anni (I-5/5: Henrietta e Louisa, due signorine di diciannove e vent'anni [vedi la nota 2 al cap. 5]);
- sposa il cugino, reverendo Charles Hayter.
- Louisa Musgrove**, figlia di Charles Musgrove;
- 19 anni (I-5/5: Henrietta e Louisa, due signorine di diciannove e vent'anni [vedi la nota 2 al Cap 5]);
- sposa il capitano Benwick.
- Richard Musgrove**, figlio di Charles Musgrove; morto nel 1812 (I-6/6: quando la notizia della sua morte all'estero si era fatta strada fino a Uppercross, due anni prima).
- I Poole**, vicini dei Musgrove (I-5/5: Ma non mi hai ancora chiesto nulla del pranzo di ieri dai Poole).
- Mr. Robinson**, farmacista di Uppercross (I-7/7: e sebbene Mr. Robinson continuasse a palpare e a strofinare, con aria grave).
- L'infermiera Rooke**, infermiera di Mrs. Smith e Mrs. Wallis a Bath (II-5/17: l'infermiera Rooke sa perfettamente quando farsi avanti).
- Lady Russell**, vedova di Sir Henry Russell, di Kellynch Lodge (I-1/1: Che Lady Russell, matura in età e carattere, ed estremamente agiata, non

- avesse pensato a un secondo matrimonio / II-5/17: La vedova di Sir Henry Russell, in verità).
- Lord St. Ives**, Sir Walter Elliot lo incontra per caso a Londra (I-3/3: Lord St. Ives, il cui padre sappiamo tutti come fosse un curato di campagna).
- Sarah**, bambinaia dei Musgrove (II-1/13: Un vago desiderio di mandare Sarah era già stato espresso da Mrs. Musgrove e da Henrietta).
- John Shepherd**, amministratore di Sir Walter Elliot e padre di Mrs. Clay (I-1/1: le sgradite allusioni di Mr. Shepherd, il suo amministratore).
- Rev. Dr. Shirley**, rettore della parrocchia di Uppercross (I-9/9: il dr. Shirley, il rettore, che per più di quarant'anni aveva adempiuto con zelo a tutti i doveri del suo ufficio).
- Mrs. Shirley**, moglie del rev. dr. Shirley (I-12/12: Non sei d'accordo con me che è la cosa migliore che potrebbe fare, sia per sé che per Mrs. Shirley?).
- Charles Smith**, amico di Londra di William Walter Elliot e defunto marito di Mrs. [Hamilton] Smith (II-9/21: Era un intimo amico del mio caro marito).
- Mrs. [Hamilton] Smith**, ex compagna di scuola di Anne Elliot e vedova di Mr. Smith (II-5/17: c'era una vecchia compagna di scuola che aveva due buoni motivi per attirare la sua attenzione, la gentilezza passata e la sofferenza attuale. Miss Hamilton, ora Mrs. Smith); 30 anni (II-5/17: No, signore, non ne ha ancora trentuno).
- Mrs. Speed**, padrona di casa di Mrs. Smith a Bath (II-9/21: Non era Mrs. Speed, come al solito, o la cameriera?).
- Gli Spicers** (o Spicer), conoscenti degli Hayter (I-9/9: Charles ha ottime possibilità, tramite gli Spicers, di ottenere qualcosa dal vescovo).
- Stephen**, domestico dei Croft (II-10/22 [capitolo cancellato]: Anne pensò che il suo trionfo su Stephen durasse un po' troppo).
- Il governatore Trent**, notevole a Monkford o dintorni (I-3/3: non mi ricordo di nessun gentiluomo residente a Monkford dall'epoca del vecchio governatore Trent).
- Colonnello Wallis**, amico di William Walter Elliot (II-3/15: un suo intimo amico, un certo colonnello Wallis, un uomo molto rispettabile, un vero gentiluomo).
- Mrs. Wallis**, moglie del colonnello Wallis (II-3/15: e c'era una Mrs. Wallis, per il momento conosciuta solo per sentito dire).
- Reverendo Edward Wentworth**, fratello del capitano Frederick Wentworth (I-9/9: tutto il fascino e la perfezione della moglie di Edward).
- Capitano Frederick Wentworth**; 25000 sterline di patrimonio (II-12/24: Il capitano Wentworth, con venticinquemila sterline); sposa Anne Elliot.

Personaggi

Sophia Wentworth, *vedi* Sophia [Wentworth] Croft.

Cronologia del romanzo

La cronologia è basata su quelle ricostruite nell'edizione curata da David M. Shapard: *The Annotated Persuasion*, Anchor Books, New York, 2010 e in quella curata da Chapman. Il numero tra parentesi è quello del capitolo in cui si svolge o è raccontata l'azione, nella numerazione continua.

Il romanzo è l'unico tra quelli di JA per il quale è indicata una datazione precisa; nel cap. 1 si legge infatti: "Eppure si era comportato in modo così spregevole che, sebbene in quel periodo (l'estate del 1814) vestisse i panni del lutto per la moglie...". La vicenda, quindi, inizia nell'estate del 1814, e, sempre nel cap. 1, sono indicate con precisione le date riguardanti la famiglia Elliot.

1760

1° marzo Nasce Sir Walter Elliot (1).

1780

Nasce Mr. Elliot (21).

1784

15 luglio Matrimonio di Sir Walter e Lady Elliot (1).

1785

1° giugno Nasce Elizabeth Elliot (1).

1787

9 agosto Nasce Anne Elliot (1).

1791

20 novembre Nasce Mary Elliot (1).

1801

Muore Lady Elliot. Nel cap. 1 la data della morte di Lady Elliot è il 1800: "dalla quale signora (morta nel 1800) ebbe Elizabeth...", ma dovrebbe essere un refuso per 1801, visto che nello stesso capitolo si legge: "Aveva assecondato, mitigato, nascosto i difetti del marito, e ne aveva promosso la rispettabilità per diciassette anni" e "Tre ragazze, le due

Cronologia del romanzo

maggiori di sedici e quattordici anni, erano per una madre un legato tremendo da lasciare in eredità" (1).

1801-1804

Anne frequenta una scuola di Bath, dove conosce Miss Hamilton, poi Mrs. Smith (2).

1802

Miss Hamilton lascia la scuola di Bath (2).

1802-1803

Sir Walter ed Elizabeth frequentano Mr. Elliot a Londra (1).

fine 1803-inizio 1804

Matrimonio di Mr. e Mrs. Smith (21).

1804

Matrimonio di Mr. Elliot (21).

1806

Estate Fidanzamento tra il capitano Wentworth e Anne Elliot (4).

Fine anno Dopo il rifiuto di Anne, Wentworth lascia l'Inghilterra (4)

1808

Autunno Wentworth torna in Inghilterra ma non scrive a Anne (23).

1809-1810

Anne rifiuta l'offerta di matrimonio di Charles Musgrove (4).

1810

16 dicembre Matrimonio di Mary Elliot e Charles Musgrove (1).

1812

Muore Richard Musgrove (6).

fine 1812-inizio 1813

Muore Mr. Smith (5).

1814

Giugno Muore Fanny Harville (12).

Estate Inizio della vicenda (1); muore Mrs. Elliot (21).

Fine luglio Wentworth torna in Inghilterra (12).

Prima settimana di agosto Benwick torna in Inghilterra e viene informato da Wentworth della morte di Fanny Harville (12).

Agosto I Croft vedono Kellynch Hall e decidono di prenderla in affitto (5).

Inizio settembre Sir Walter, Elizabeth e Mrs. Clay partono per Bath; Anne va a stare da Lady Russell; una settimana dopo Lady Russell parte da Kellynch Lodge e Anne va dalla sorella Mary a Uppercross (5).

29 settembre I Croft prendono possesso di Kellynch Hall (6).

Inizio ottobre I Musgrove fanno visita ai Croft, che ricambiano e incontrano Anne (6); Wentworth arriva dai Croft e va in visita a Uppercross (7).

Metà ottobre Primo incontro tra Anne e Wentworth (7).

Fine ottobre Wentworth e Anne si vedono all'Uppercross Cottage e lui interviene per aiutare Anne con il nipote (9).

Inizio novembre Passeggiata in campagna: Henrietta e il fratello vanno dai cugini e tornano dagli altri con Charles Hayter (10); Wentworth va a Lyme a trovare il capitano Harville (11).

Metà novembre Il gruppo di Uppercross arriva a Lyme (11); Mr. Elliot arriva a Lyme (12).

Secondo giorno Mr. Elliot parte da Lyme per Bath; incidente a Louisa sul Cobb; Anne, Wentworth e Henrietta tornano a Uppercross e Wentworth riparte subito per Lyme (12).

Terzo/quarto giorno Mr. Elliot parte da Bath per Londra (15).

Quinto giorno I Musgrove partono per Lyme; Anne va da Lady Russell (13).

Fine novembre I Croft partono da Kellynch per andare a trovare dei parenti (13).

Inizio dicembre Mary e Charles Musgrove tornano da Lyme (14).

Un paio di giorni dopo Mary e Charles in visita da Lady Russell (14); Wentworth parte da Lyme (20).

Metà dicembre I Musgrove tornano da Lyme (14); Wentworth a Plymouth per una settimana (14), poi dal fratello nello Shropshire (18); Mr. Elliot arriva a Bath (15).

Fine dicembre Visita di Lady Russell e Anne a Uppercross per le feste natalizie (14).

1815

Gennaio Lady Russell e Anne arrivano a Bath (14); Anne conosce Mr. Elliot (16); le Dalrymple arrivano a Bath (16); Anne riallaccia i rapporti con Mrs. Smith (17).

1° febbraio Mary inizia la sua lettera a Anne (18).

2° febbraio Louisa Musgrove torna a Uppercross da Lyme; annuncio del suo fidanzamento con il capitano Benwick (18).

Cronologia del romanzo

3 febbraio Mary finisce la sua lettera (18).

Primi di febbraio I Croft arrivano a Bath e mandano a Anne la lettera di Mary (18).

Inizio/metà febbraio Wentworth viene a sapere del fidanzamento di Louisa Musgrove e Benwick (23) e ne scrive in una lettera alla sorella (18).

Metà febbraio Anne incontra l'ammiraglio Croft durante una passeggiata (18).

Il giorno dopo, mercoledì Wentworth arriva a Bath (23).

Giovedì Anne e Wentworth si incontrano da Molland (19).

Venerdì Anne è con Lady Russell e vede Wentworth a Great Pulteney Street (19).

Lunedì Mrs. Smith viene a sapere dall'infermiera Rooke delle voci che circolano su Anne e Mr. Elliot (21).

Mercoledì Serata al concerto; Anne e Wentworth si incontrano (20).

Giovedì Anne fa visita a Mrs. Smith e scopre molte cose su Mr. Elliot (21); in serata, Mr. Elliot in visita dagli Elliot (22).

Venerdì I Musgrove arrivano a Bath e Charles e Mary vanno a far visita a Sir Walter; Anne va con loro in albergo da Mrs. Musgrove e Henrietta, dove incontra Wentworth e Harville; Mr. Elliot viene visto con Mrs. Clay (22).

Sabato Anne torna a far visita ai Musgrove; conversazione con il capitano Harville; Wentworth scrive la lettera a Anne; i due si incontrano subito dopo e si confessano ancora innamorati l'uno dell'altra; in serata, ricevimento dagli Elliot (23).

Poco tempo dopo Anne e Wentworth si sposano; Mr. Elliot e Mrs. Clay vivono insieme a Londra; Mrs. Smith, con l'aiuto di Wentworth, recupera le proprietà del marito (24).

I due capitoli cancellati

Il manoscritto di "Persuasione" (l'unico rimastoci dei sei romanzi canonici) comprende i due ultimi capitoli della vecchia stesura (vol. II, capp. 10 e 11 - 22 e 23 nella numerazione continua); il cap. 10 fu riscritto integralmente, utilizzando solo alcuni brani del colloquio tra il capitano Wentworth e Anne dopo il felice scioglimento, e trasformato nella stesura definitiva in due capitoli (vol. II, capp. 10 e 11 [22-23]), mentre il cap. 11, con modifiche marginali, divenne l'ultimo (vol. II, cap. 12 [24])

Nella seconda edizione del suo "Memoir of Jane Austen" (cap. XII), James Edward Austen-Leigh, il nipote di JA, trascrisse, e diede alle stampe per la prima volta, solo il cap. 10 (quello poi diviso in due capitoli), aggiungendo una suddivisione in paragrafi che ne facilita la lettura. La trascrizione completa dei due capitoli fu pubblicata a cura di R. W. Chapman nel 1926 (*Two Chapters of Persuasion*, Oxford University Press), dopo aver inserito, nella sua edizione critica dei romanzi austeniani (1923), il testo del solo capitolo trascritto da James Edward Austen-Leigh. Nelle successive edizioni venne poi inserita la trascrizione completa.

Il testo segue la stesura del manoscritto. Nel cap. 10 ho evidenziato in *corsivo* le parti riutilizzate, con alcune modifiche, nel nuovo cap. 11 (il nuovo cap. 10 fu scritto interamente ex-novo), mentre nel cap. 11 ho evidenziato le poche differenze con il cap. 12 della versione definitiva (a parte le piccole differenze ortografiche, di punteggiatura e le abbreviazioni): le parole in **[grassetto tra parentesi quadre]** sono quelle della versione definitiva (aggiunte o sostituite a quelle della versione precedente), mentre quelle in **grassetto** sono quelle della prima versione depennate o sostituite in quella definitiva.

Il manoscritto è custodito nella British Library, ed è consultabile, con la relativa trascrizione diplomatica, nel sito:

<http://www.janeausten.ac.uk/manuscripts/blpers/1.html>

Cap. 10

8 luglio

Con tutte quelle informazioni su Mr. Elliot - e l'autorizzazione a divulgarle Anne lasciò i Westgate Buildings - con la mente profondamente occupata a rimuginare ciò che aveva saputo, provando, pensando, ricordando e prevedendo tutto, sbalordita riguardo a Mr Elliot - sospirando sul futuro di Kellynch, e addolorata per Lady Russell, la cui fiducia in lui era completa. - L'Imbarazzo che avrebbe sicuramente provato da quel momento in poi in sua presenza! - Come comportarsi con lui? - come liberarsi di lui? - Che cosa fare con gli altri in casa? - in quale caso frenarsi? - in quale caso attivarsi? - Era tutto una confusione di Immagini e di Dubbi - una perplessità, un'Agitazione da non vederne la fine - e si ritrovò a Gay St - ancora così assorbita, che trasalì nel sentirsi chiamare dall'Amm. Croft, come se fosse improbabile incontrarlo lì. Era a pochi passi dalla porta di casa sua. - "State andando a far visita a mia moglie, disse, sarà molto lieta di vedervi." - Anne negò quell'intenzione. - "No - non aveva davvero tempo, stava tornando a casa" - ma mentre lei parlava, l'Amm. era tornato indietro e bussava alla porta, chiamando ad alta voce, "Sì, sì; entrate; Mia moglie è da sola. entrate e riposatevi." - In quel momento Anne si sentiva così poco disposta a stare in compagnia di chiunque, che la irritò essere forzata in quel modo - ma fu costretta a fermarsi. "Dato che siete così gentile, disse, chiederò giusto come sta a Mrs. Croft, ma davvero non posso restare più di 5 minuti. - Siete sicuro che sia proprio sola." - Le era venuto in mente il Cap. W. - ed era molto in ansia di essere sicura se fosse o meno in casa; questa, avrebbe dovuto essere la domanda. - "Oh! sì, completamente sola - Non c'è nessuno con lei tranne la Sarta, e sono chiuse dentro da mezzora, perciò a momenti avranno finito." - "La Sarta! - allora sono certa che una visita ora sarebbe molto inopportuna. - Mi dovete davvero permettere di lasciare il mio Biglietto da visita ed essere così gentile di spiegare poi

tutto a Mrs. C." "No, no, assolutamente no, assolutamente no. Sarà felicissima di vedervi. Badate - non potrei giurare che non abbia qualcosa di particolare da dirvi - ma questo verrà fuori al momento giusto. Non dico nulla. - E già, Miss Elliot, cominciamo a sentire strane cose su di voi - (guardandola con un sorriso) - Ma dall'Aria che avete non sembrerebbe - Seria com'è pare quella di un piccolo Giudice." - Anne arrossì. - "Su, su, basta così. È tutto a posto. Lo pensavo che non ci eravamo sbagliati." Fu lasciata a interrogarsi sulla natura dei suoi Sospetti; - nell'impeto della prima ipotesi aveva pensato a una qualche rivelazione da parte del Cognato - ma un istante dopo si vergognò - e si rese conto di come fosse di gran lunga più probabile che lui si riferisse a Mr. E. - La porta si aprì - e il Domestico stava evidentemente iniziando a negare che la Padrona fosse in casa, quando la vista del Padrone lo bloccò. L'Amm. sembrava divertirsi un mondo a quel gioco. Anne pensò che il suo trionfo su Stephen durasse un po' troppo. Alla fine comunque, si decise a invitarla a salire, e facendole strada disse, "Vi accompagno solo di sopra e vi faccio accomodare - Non posso restare perché devo andare all'Uff. postale, ma se vi sedete solo per 5 minuti sono certo che Sophy arriverà - e vedrete che nessuno verrà a disturbarvi - non c'è nessuno in casa tranne Frederick -" aprendo la porta mentre parlava. - Quella persona nominata con tale noncuranza proprio di fronte a lei! - Dopo averle permesso di sentirsi perfettamente al sicuro - indifferente - a proprio agio, ricevere il colpo di sapere che un momento dopo sarebbe stata nella stessa stanza con lui! - Senza il tempo di riaversi! - di pensare al comportamento da assumere, o a come controllarsi! - Ci fu solo il tempo di impallidire, prima di attraversare quella porta, e incontrare gli occhi sbalorditi del Cap. W -. che, seduto accanto al fuoco fingendo di leggere, era preparato a una sorpresa non maggiore del rapido ritorno dell'Ammiraglio. - L'incontro fu ugualmente inaspettato, da entrambe le parti. - Non c'era nulla da fare tuttavia se non soffocare l'emozione e

mostrare una tranquilla cortesia; - e l'Ammiraglio era troppo agitato, per lasciare che vi fosse una pausa imbarazzante. - Ripeté quello che aveva già detto circa la moglie e tutto il resto - continuò a insistere con Anne affinché si sedesse e si sentisse completamente a proprio agio, si disse spiacente per doverla lasciare, ma era certo che Mrs. Croft sarebbe scesa molto presto, e sarebbe subito andato di sopra ad avvertirla. - Anne si era seduta, ma si rialzò - per pregarlo di nuovo di non interrompere Mrs. C - e riconfermare il suo desiderio di andarsene e tornare in un altro momento. - Ma l'Amm. non volle sentir ragioni; - e se lei non tornò alla carica con indomabile Perseveranza, se con più passiva Determinazione non uscì tranquillamente dalla stanza - (come sicuramente avrebbe potuto fare) può non essere perdonata? - Se non provava affatto orrore di fronte a un Tête a Tête di qualche minuto con il Cap. W -, può non essere perdonata per non aver voluto dargli l'idea che lo provasse? - Si sedette di nuovo, e l'Amm. prese congedo; - ma una volta alla porta disse "Frederick, vorrei dirti una parola, se non ti dispiace." - Il Cap. W - andò verso di lui, e immediatamente, prima che fossero completamente fuori dalla stanza, l'Amm proseguì "Dato che vi sto lasciando da soli, è più che giusto fornirvi qualcosa di cui parlare - perciò, se non ti dispiace -" A quel punto la porta fu chiusa con decisione; da chi dei due si poteva facilmente indovinare; e lei si perse tutto quello che seguì immediatamente dopo; ma le fu impossibile non distinguere parte del resto, poiché l'Amm. forte del fatto che la Porta era stata chiusa stava parlando senza controllare affatto il tono di voce, anche se si riusciva a sentire il tentativo del suo interlocutore di moderarlo. - Non c'erano dubbi che stessero parlando di lei. Sentì ripetutamente il suo nome e quello di Kellynch - era estremamente in pena. - Non sapeva che cosa fare, o che cosa aspettarsi - e tra gli altri supplizi si rendeva conto della possibilità che il Cap. W - non tornasse affatto nella stanza, il che dopo il suo consenso a restare, sarebbe stato - troppo per poterlo

esprimere a Parole. - Sembravano parlare del Contratto d'affitto dell'Amm per Kellynch lo sentì dire qualcosa sul fatto che "il Contratto fosse o non fosse firmato" - ma quello non era certo un argomento molto allarmante - ma poi seguì - "Detesto restare nell'incertezza - Devo saperlo subito - Sophy la pensa come me." Poi, con un tono di voce più basso, il Cap. W -. sembrò come se facesse delle rimostranze - se cercasse di sottrarsi - di rimandare qualcosa. "Ma no, no - rispose l'Ammiraglio è il Momento buono. Se non vuoi farlo tu, smetto e le parlo io stesso." - "Benissimo Signore, benissimo Signore", fu ciò che seguì con una qualche impazienza da parte del suo Interlocutore, che aprì la porta mentre stava ancora parlando. - "Allora lo farai - prometti che lo farai?" replicò l'Ammiraglio, con tutta la potenza della sua voce naturale, non attenuata nemmeno dal sottile spessore della porta. - "Sì - Signore - Sì." E l'Amm. se ne andò rapidamente, la porta fu chiusa, e per Anne arrivò il momento di restare sola con il Cap. W -. Non cercò nemmeno di vedere che espressione avesse; ma lui si avvicinò immediatamente a una finestra, come se fosse incerto e imbarazzato; - e nello spazio di 5 secondi, lei si pentì di quello che aveva fatto - condannandolo come insensato, e arrossì per quella indelicatezza. - Avrebbe tanto voluto essere in grado di parlare del tempo o del Concerto - ma riuscì solo a ottenere il sollievo di prendere in mano un Giornale. - Quella pausa angosciante ebbe comunque presto fine; lui si voltò dopo mezzo minuto, e avvicinandosi al Tavolo dove lei era seduta, disse, con voce che tradiva sforzo e costrizione - "Dovete già aver sentito troppo Signora, per avere dubbi sulla mia promessa all'Amm. Croft di parlarvi di un qualche argomento particolare - e questa convinzione mi fa decidere a farlo - per quanto ripugni al mio - a tutto il mio senso del decoro, prendermi una simile libertà. - Confido che mi assolverete dall'accusa di Impertinenza; tenendo conto che parlo solo a nome di un altro, e lo faccio essendovi costretto; - e l'Amm. è un Uomo che non potrebbe mai essere tacciato di Im-

pertinenza da qualcuno che lo conosce come lo conoscete voi. - Le sue Intenzioni sono sempre gentili e rivolte al Meglio; - e capirete che non è stimolato da null'altro, nella richiesta che ora sono con - con sentimenti molto particolari - costretto a farvi." - Si fermò - ma solo per riprendere fiato; - dato che non sembrava aspettarsi una risposta. - Anne ascoltava, come se la sua Vita dipendesse da quelle Parole. - Lui proseguì, con un forzato fervore. - "L'Amm., Signora, è stato informato stamattina in via confidenziale che voi state - vi giuro, sono senza parole, provo vergogna - (affannato e parlando in fretta) - l'imbarazzo di dare Informazioni di questo genere a una delle Parti - Non potete non comprendermi. - Gli è stato detto in via molto confidenziale che Mr. Elliot - che in famiglia tutto è deciso circa un'Unione tra Mr Elliot - e voi. È stato anche aggiunto che voi andrete ad abitare a Kellynch - che Kellynch stava per essere liberata. L'ammiraglio sapeva che questo non era corretto - Ma gli è venuto in mente che questo potesse essere il desiderio delle Parti interessate. - E mi ha incaricato di dirvi, Signora, che se il desiderio della famiglia è questo, il Contratto di affitto di Kellynch sarà cancellato, e lui e mia Sorella si procureranno un'altra casa, senza pensare di star facendo nulla che in simili circostanze non sarebbe fatto a loro favore. - Questo è tutto Signora. - Pochissime parole in risposta da parte vostra saranno sufficienti. - Che proprio io debba essere la persona incaricata di fare questa richiesta è davvero straordinario! - e credetemi Signora, che non è affatto meno penoso. - Pochissime parole comunque metteranno fine all'imbarazzo e al disagio che entrambi proviamo." Anne pronunciò una o due parole, ma furono incomprensibili - E prima che potesse riprendersi, lui aggiunse - "Se mi direte solo che l'Amm. può mandare un Rigo a Sir Walter, sarà sufficiente. Dite solo la parola, può. Lo raggiungerò subito col vostro messaggio." Tutto questo fu pronunciato, con una sorta di fermezza che sembrava rispondente al messaggio. - "No Signore - disse Anne -. Non c'è nessun messaggio. - Siete

male - l'Amm. è male informato. - Rendo giustizia alla gentilezza delle sue Intenzioni, ma si sbaglia completamente. Non c'è nulla di Vero in questa voce." - Lui rimase un istante in silenzio. - Anne lo guardò negli occhi per la prima volta da quando era rientrato nella stanza. Il volto di lui era un caleidoscopio di colori - e la guardava con tutta la Forza e l'Intensità, che lei non credeva possibile in altri occhi che i suoi -. "Nulla di vero in questa voce! - ripeté lui. - "Nulla di vero in nessuna parte di essa? -" "Nessuna." - Lui era in piedi accanto a una sedia - godendo del sollievo di potersi appoggiare - o di poterci giocare; - si sedette - la spinse leggermente verso di lei - e la guardò con un'espressione che aveva qualcosa di più della voglia di sapere, qualcosa di più tenero. - Il Volto di lei non lo scoraggiò. - Ci fu un silenzio che valeva più di un acceso Dialogo; - Supplica, da parte di lui, consenso da parte di lei. - Ancora, più vicino - e una mano presa e stretta a sé - e "Anne, la mia dolce Anne!" - eruppe in tutta la pienezza di un ardente sentimento - e ogni incertezza e Indecisione svanirono -. Erano di nuovo uniti. Avevano ritrovato tutto ciò che avevano perduto. Riandarono al passato, solo per accrescere l'amore e la fiducia, e solo per abbandonarsi a quell'ondata di nuova Felicità che li fece trovare un po' impreparati quando furono interrotti da Mrs. Croft, che li raggiunse non molto tempo dopo. - Lei probabilmente, osservandoli nei successivi dieci minuti, vide qualcosa di sospetto - e sebbene fosse alquanto difficile per una donna come lei desiderare che la Sarta l'avesse tenuta rinchiusa più a lungo, poteva con tutta probabilità desiderare qualche scusa per andarsene in giro per casa, un temporale che faceva spalancare le finestre di sopra, o una chiamata di sotto da parte del Calzolaio dell'Ammiraglio. - La fortuna favorì comunque tutti loro in un altro modo - con una pioggia leggera e persistente - che iniziò felicemente quando l'Ammiraglio era tornato e Anne si stava alzando per andarsene. - Fu invitata calorosamente a restare a pranzo; - un biglietto fu inviato a Camden

Place - e lei restò; - restò fino alle 10 di sera. E durante tutto quel tempo, Marito e moglie, sia grazie alle manovre della moglie, sia semplicemente per le loro solite occupazioni, uscirono spesso insieme dalla stanza - per andare di sopra a causa di un rumore, o di sotto a rivedere i conti, o sul Pianerottolo a smoccolare le Candele. - E quei preziosi momenti furono utilizzati così bene che tutte le ansie del passato furono superate. - Prima di separarsi a tarda sera, Anne ebbe la gioia di sentirsi dire che anzitutto - (ben lungi dall'essere cambiata in peggio!) - il suo Fascino personale si era indicibilmente accresciuto; e che quanto al *Carattere - il suo era ormai saldamente radicato nella sua Mente come l'idea stessa della Perfezione - visto che manteneva il più incantevole degli equilibri tra Forza d'animo e Dolcezza* - che lui non aveva mai cessato di amarla e preferirla, anche se era stato solo a *Uppercross che aveva imparato a renderle Giustizia - e che solo a Lyme aveva cominciato a rendersi conto delle proprie sensazioni*; - che a *Lyme aveva ricevuto Lezioni di diversa Natura*; - la fugace ammirazione di *Mr. Elliot lo aveva infine ridestato*, e gli avvenimenti sul *Cobb e a casa del Cap. Harville avevano sancito la sua Superiorità*. - *Quanto ai precedenti tentativi di affezionarsi a Luisa Musgrove (tentativi dettati dalla Collera e dalla Ripicca) - dichiarò che aveva sempre avvertito l'impossibilità di innamorarsi davvero di Louisa, anche se fino a quel giorno, fino alla possibilità di uno spazio di riflessione che ne era seguito, non aveva capito l'assoluta perfezione della Mente con la quale quella di Louisa reggeva così male il confronto, o la perfetta, incomparabile presa che quella mente aveva sulla propria*. - *Là aveva appreso a distinguere tra la fermezza dei Principi e l'Ostinazione della Caparbia; tra l'Audacia della Sventatezza e la Risolutezza di una Mente equilibrata - là tutto quello che aveva visto aveva fatto crescere la sua stima per la Donna che aveva perduto, e là aveva cominciato a deplorare l'orgoglio, la stupidità, la follia del risentimento che l'aveva trattenuto dal cercare di*

riconquistarla, quando lei aveva di nuovo incrociato la sua strada. Da quel periodo fino al presente il suo pentimento era stato estremamente acuto. - Non appena si era sentito libero dall'orrore e dal rimorso dei primi giorni dell'incidente di Louisa, non appena aveva cominciato a sentirsi di nuovo vivo, allora aveva cominciato a sentirsi sì vivo, ma non libero. - Aveva scoperto che il suo amico Harville lo considerava fidanzato. Gli Harville non avevano dubbi sull'attaccamento reciproco tra lui e Louisa - e sebbene questo, lui l'avesse decisamente subito smentito - si era reso conto che forse anche la sua famiglia, tutti, persino lei stessa, potevano esserne convinti - e che non era libero nell'onore - benché, se quella fosse stata la conclusione, fin troppo libero ahimè! nel cuore. - Prima non aveva mai riflettuto correttamente su quell'argomento - non aveva sufficientemente considerato che la sua eccessiva Intimità a Uppercross avrebbe comportato il rischio di conseguenze negative in diversi modi, e che mentre cercava di capire se c'era la possibilità di conquistare l'una o l'altra delle Ragazze, avrebbe potuto far nascere spiacevoli voci, o addirittura suscitare affetti non corrisposti! - Aveva scoperto, troppo tardi, di essersi messo in trappola con le sue stesse mani - e che proprio quando si era definitivamente convinto di non essere affatto interessato a Louisa, doveva considerarsi legato a lei, se i sentimenti per lui, fossero stati quelli immaginati dagli Harville. - Questo lo fece decidere a lasciare Lyme - e ad aspettare altrove la sua completa guarigione. Voleva attenuare, con ogni mezzo lecito qualunque Sentimento o Congettura che potesse riguardarlo; e quindi era andato nello Shropshire con l'intenzione di tornare, dopo un po', dai Croft a Kellynch, e ad agire secondo coscienza. - Era rimasto nello Shropshire, rammarricandosi della Cecità del suo Orgoglio, e dei marchiani errori dei suoi Calcoli, fino a essere all'improvviso liberato dagli obblighi verso Louisa dalla sorprendente e fausta notizia del suo fidanzamento con Benwick. - Bath, Bath - era stato il suo pri-

mo Pensiero; subito dopo trasformato in realtà. A Bath, arrivare con Speranza, essere tormentato dalla Gelosia non appena visto Mr. Elliot -, sperimentare l'alternarsi dei due sentimenti al Concerto, sentirsi infelice dopo le dettagliate notizie del mattino, essere adesso più felice di quanto si potesse esprimere, o di quanto nessun altro cuore oltre al suo sarebbe stato capace di essere. Fu ardente e incantevole nel descrivere ciò che aveva provato al Concerto. - *La serata sembrava essere stata un succedersi di momenti intensi; - il momento in cui lei si era fatta avanti nella Sala ottagonale per parlare con lui - il momento in cui era comparso Mr. E. e l'aveva trascinata via, e uno o due momenti successivi, contraddistinti dal ritorno della speranza, o dall'incremento dello Sconforto, furono tutti descritti a lungo e con vigore. "Vederti, esclamò, in mezzo a coloro che per me non potevano certo essere ben accetti, vedere tuo Cugino accanto a te che chiacchierava e sorrideva - e percepire come fosse Auspicabile e Appropriato quel Matrimonio! - Considerarlo il massimo desiderio di tutti quelli che avrebbero potuto influenzarti - persino se i tuoi sentimenti fossero stati riluttanti o indifferenti - considerare di quali appoggi avrebbe goduto lui! - Era abbastanza per rendermi lo sciocco che risultavo da quel comportamento? - Come avrei potuto guardare senza provare angoscia? - Non era la sola vista dell'amica che sedeva dietro di te? - non era il ricordo di ciò che era stato - la consapevolezza della sua Influenza - l'indelebile, irremovibile Impressione di che cosa la Persuasione avesse fatto una volta, non era tutto questo contro di me?" - "Avresti dovuto distinguere - rispose Anne - "In quel momento non avresti dovuto sospettare di me; Le circostanze erano talmente diverse, e la mia età talmente diversa! - Se avevo sbagliato, a cedere alla Persuasione una volta, ricordati che era stata una Persuasione esercitata in nome della salvaguardia, non del Rischio. Quando ho ceduto, pensavo che fosse per il Dovere - Ma stavolta non c'era nessun Dovere da invocare. - Sposando un Uomo che*

mi è indifferente, sarei incorsa in tutti i Rischi possibili, e avrei violato tutti i Doveri." - "Forse avrei dovuto ragionare in questo modo, replicò lui, ma non ne ero in grado. - Non ero in grado di trarre beneficio da ciò che di più di recente avevo capito del tuo Carattere, non ero in grado di metterlo a frutto; ero sopraffatto, sepolto, perso in quei sentimenti precedenti in cui mi ero macerato Anno dopo Anno. - Di te riuscivo solo a pensare come a una persona che aveva ceduto - che mi aveva abbandonato, che si era lasciata influenzare da tutti tranne me. - Ti vedevo con la stessa Persona che ti aveva guidato in quegli anni di Infelicità - non avevo ragione di pensare che ora avesse meno autorità su di te; E c'è da aggiungere la forza dell'abitudine." - "Pensavo, disse Anne, che il mio Comportamento verso di te, avrebbe potuto risparmiarti molto, o tutto questo." "No - No - Il tuo comportamento poteva anche essere solo la disinvoltura causata dal fidanzamento con un altro. - Me ne sono andato con questa certezza. - Eppure - ero deciso a rividerli. - Il mattino il morale era più alto, e sentivo di avere ancora motivi per restare. - Le notizie datemi dall'Ammiraglio furono davvero un colpo tremendo. Da quel momento, decisi che cosa fare - e se ci fosse stata la conferma, Questo sarebbe stato il mio ultimo giorno a Bath." Ci fu Tempo per tutto questo, - con Interruzioni che fecero solo aumentare l'incanto di quel colloquio - e a Bath difficilmente avrebbero potuto esserci altre due Persone così razionalmente e nel contempo così estaticamente felici come le due che durante quella serata occuparono il Divano del Salotto di Mrs. Croft a Gay St.

Il Cap. W. - si era premurato di incontrare l'Amm. subito dopo il suo rientro, per informarlo circa Mr. E - e Kellynch; - e la naturale delicatezza dell'Ammiraglio lo trattenne dal dire una sola parola ad Anne sull'argomento. - Era molto preoccupato, nel timore di averla fatta soffrire toccando una corda delicata. Chi avrebbe potuto dirlo? - Magari il Cugino le piaceva, più di quanto lei piacesse a lui. - E in effetti, pensandoci bene, se do-

vevano proprio sposarsi, perché avrebbero dovuto aspettare così a lungo? -

Una volta finita la Serata, probabilmente l'Amm. apprese qualche nuova idea dalla Moglie; - i cui modi particolarmente amichevoli nel congedarsi da lei, diedero a Anne la gratificante persuasione che avesse capito e approvato.

Che giornata era stata per Anne! - nelle ore passate da quando aveva lasciato Camden Place, era successo talmente tanto! - Era quasi sconcertata, quasi troppo felice nel ripensarci. - Fu necessario restare alzata per metà della notte e a letto sveglia per l'altra metà per rendersi conto con calma della sua attuale situazione, e pagare quell'eccesso di Beatitudine con Eemicrania e Sposstatezza.

Cap. 11

Chi può avere dei dubbi su ciò che seguì? - Quando due Giovani si mettono in testa di sposarsi, possono star certi di raggiungere lo scopo con la perseveranza - per quanto siano poveri, o imprudenti, o per quanto sia piccola la probabilità di essere necessari per il supremo benessere reciproco. Concludere così potrebbe essere una cattiva morale, ma io credo che sia la Verità - e se ci riescono persone del genere, come avrebbero potuto fallire nello sconfiggere ogni opposizione un Cap. W - e una Anne E -, con il vantaggio di una Mente matura, della consapevolezza di essere nel Giusto, e con l'Indipendenza Economica di cui godevano? In realtà, avrebbero potuto sopportare opposizioni di gran lunga maggiori di quante ne avevano incontrate, poiché c'era ben poco a contrariarli al di là della mancanza di Cortesia e di Cordialità. Sir W. non sollevò obiezioni, ed Elizabeth non fece nulla di peggio di guardare alla cosa con freddezza e indifferenza. - Il Cap. W -, 25.000 sterline - e così in alto nella sua Professione quanto Meriti e Azioni potessero collocarlo, non era più un signor nessuno. Ormai era considerato del tutto degno di chiedere la mano della Figlia di un Barone sciocco e spendaccione, che non aveva avuto Principi e buonsenso a sufficienza per conservare la Posizione in cui l'aveva collocato la Provvidenza, e che **[al momento]** era in grado di dare alla Figlia solo una piccola Parte delle Diecimila sterline che più avanti le sarebbero toccate. - Sir Walter in effetti sebbene non provasse nessun affetto per **[Anne]**, **la Figlia** e non sentisse lusingata la propria vanità in modo tale da renderlo davvero felice in quella occasione, era ben lungi dal ritenerlo un cattivo matrimonio per lei. - Al contrario quando vide più spesso il Cap. W. - **[quando lo vide ripetutamente alla luce del sole]** e lo guardò bene, fu colpito moltissimo dalle sue attrattive personali e si rese conto che la Superiorità esteriore di lui era in grado di bilanciare in modo equo la Superiorità d

Rango di lei; - E tutto questo, **[aiutato da] insieme a** un nome che suonava bene, permise alla fine a Sir W. di preparare di buona grazia la penna per inserire il Matrimonio nel Libro d'onore. - **[L'unica] L'unica persona** tra loro che avrebbe potuto suscitare qualche seria apprensione per la sua opposizione, era Lady Russell. - Anne sapeva che Lady R - era sicuramente soggetta a qualche pena per aver saputo di Mr. E - e aver dovuto rinunciare a lui - e che stava facendo qualche sforzo per conoscere veramente il Cap. W. e rendergli giustizia. - Questo era comunque ciò che ormai Lady R. doveva fare. Doveva imparare a rendersi conto che aveva sbagliato nei confronti di tutti e due - che si era lasciata ingiustamente influenzare dalle apparenze in entrambi i casi - che, soltanto perché i modi del Cap. W. non erano conformi alle sue idee, era stata portata a sospettare con troppa rapidità che rivelassero un Carattere pericolosamente Impetuoso, e che soltanto perché i modi di Mr. Elliot l'avevano completamente soddisfatta in quanto appropriati e corretti, sempre educati e garbati, era stata troppo rapida nel ritenersi come il sicuro risultato di opinioni estremamente corrette e di una Mente equilibrata. - Per Lady R. non c'era nulla di meno da fare che ammettere di essersi completamente sbagliata, e ricominciare con una serie rinnovata di opinioni e **[di]** speranze. - In alcuni c'è una rapidità di percezione, una precisione nel comprendere i caratteri - un Intuito naturale in breve che in altri nessuna Esperienza riesce a eguagliare - e in questo campo dell'Intelligenza Lady R. era meno dotata della sua giovane amica; - ma era un'ottima Persona; e se il suo scopo secondario era di avere buonsenso e capacità di giudizio, quello principale era di vedere Anne felice. Amava Anne più di quanto amasse le proprie qualità - e una volta superato l'imbarazzo iniziale, trovò poche difficoltà nell'affezionarsi come una Madre all'Uomo che avrebbe assicurato la felicità **[dell'altra sua] di sua** Figlia. Di tutta la famiglia, Mary fu probabilmente la più immediatamente gratificata da quella circostanza. - Dava lustro avere una So-

rella sposata, e lei poteva lusingarsi **[di aver] per il fatto di aver** contribuito moltissimo a quell'unione, **[tenendo] avendo fatto stare** Anne con sé durante l'Autunno; e dato che sua Sorella doveva essere migliore delle Sorelle del Marito, era molto soddisfacente che il Cap. W - fosse più ricco sia del Cap. B. sia di Charles Hayter. - Forse ebbe qualcosa da soffrire quando vennero di nuovo in contatto, nel vedere Anne reinsediata nei suoi diritti di Anzianità e Padrona di un piccolo Landò molto grazioso - ma lei aveva un futuro molto consolante a cui guardare - Anne non aveva Uppercross Hall davanti a sé, nessuna Proprietà Terriera, nessun Ruolo di primato nella famiglia, e se si fosse riusciti a impedire di far nominare Baronetto il Cap. W -, lei non avrebbe scambiato la sua situazione con quella di Anne. Per la Sorella Maggiore, sarebbe stato un bene essere ugualmente soddisfatta della propria situazione, poiché nel suo caso un mutamento era poco probabile. - Ebbe presto l'umiliazione di vedere Mr. E. ritirarsi, e da allora nessuno con una posizione adeguata si è presentato per far rinascere le infondate speranze naufragate con lui. La notizia del fidanzamento della Cugina Anne si abbatté su Mr. Elliot in modo del tutto inaspettato. Scompigliò tutti i suoi piani di Felicità domestica, tutte le sue speranze di far restare celibe Sir Walter attraverso i diritti di vigilanza che sarebbero stati concessi a un Genero - Ma anche se frustrato e deluso, poteva ancora fare qualcosa per il proprio Interesse e per il proprio piacere. Lasciò subito Bath; e quando Mrs. Clay fece lo stesso subito dopo e si seppe in seguito che si era stabilita a Londra sotto la sua Protezione, divenne evidente quale doppio Gioco avesse fatto Mr. Elliot, e come fosse deciso a evitare almeno di essere abbandonato da una donna astuta. - In Mrs. Clay l'affetto aveva sopraffatto l'Interesse, e lei aveva sacrificato per amore dell'Uomo più giovane, la possibilità di ulteriori intrighi nei confronti di Sir Walter; - era comunque Abile, oltre che Innamorata, e allo stato attuale rimane in dubbio se alla fine debba prevalere la scaltrezza di lui

o quella di lei, se, dopo averle impedito di diventare la moglie di Sir Walter, lui non possa essere indotto da lusinghe e carezze a renderla alla fine la moglie di Sir William.

Non c'è dubbio che Sir Walter ed Elizabeth fossero rimasti scandalizzati e umiliati dalla perdita della loro compagna e dalla scoperta di come si fossero ingannati su di lei. Certo, avevano le loro nobili Cugine, a cui ricorrere per consolarsi - ma alla lunga si sarebbero sicuramente resi conto di come adulare e seguire gli altri, senza mai essere adulati e seguiti **[a loro volta] loro** sia un piacere solo a metà.

Anne, soddisfatta molto presto, dall'intenzione di Lady Russell di voler bene al Cap. W - come doveva, non aveva altre macchie sulla felicità del suo futuro, di quanto suscitato dalla consapevolezza di non avere a disposizione per lui nessun parente apprezzabile da un Uomo Intelligente. - In quello, sentiva intensamente la propria Inferiorità. - La sproporzione dei loro patrimoni non era nulla, - non le dava mai momenti di rimpianto; - ma non avere una Famiglia che lo accogliesse e lo stimasse in modo appropriato, nessuna rispettabilità, Armonia o Benevolenza - da offrire in cambio di tutto il Prezioso e sollecito benvenuto che aveva trovato nelle famiglie del Fratello e della Sorella di lui, era una fonte di pena tanto viva, quanto poteva esserlo per la sua Mente sensibile, in circostanze per altri versi di grande felicità. - Aveva solo due amiche al Mondo, da inserire nella sua Lista, Lady R. e Mrs. Smith. - A loro comunque, lui fu più che disposto ad affezionarsi. Lady R - nonostante tutti i precedenti peccati, poteva ormai apprezzarla con tutto il cuore; - anche se non fu costretto a dire che riteneva fosse stata a suo tempo nel giusto nel dividerli, fu pronto a dire quasi **[tutto il resto] qualsiasi altra cosa** in suo favore; - e quanto a Mrs. Smith, aveva dei diritti di varia natura a raccomandarla subito e in modo permanente. - I suoi recenti buoni uffici nei confronti di Anne erano stati sufficienti di per sé - e il loro matrimonio, anziché privarla di un'amica gliene aveva assicurati due. Fu **[la**

primitissima ospite] una delle prime ospiti della loro Vita in comune - e il Cap. Wentworth, mettendola in grado di recuperare le proprietà del Marito nelle Indie Occidentali, scrivendo per lei, e agendo per lei, facendole superare tutti i Cavilli del caso, con l'attivismo e gli sforzi di un Uomo intrepido e di un amico risoluto, ripagò pienamente i servigi che aveva reso, o **aveva** sempre inteso rendere, a sua Moglie. - La cordialità di Mrs. Smith non fu rovinata da quel miglioramento nelle Entrate, da un qualche miglioramento nella salute, e dall'aver acquisito amici con i quali stare spesso insieme, poiché la sua Allegria e **[il suo entusiasmo] la sua Vivacità** non vennero meno, e finché restavano quei Beni primari, avrebbe potuto sfidare anche aggiunte ulteriori di Prosperità materiale. Avrebbe potuto essere ricchissima e perfettamente in salute, eppure restare felice. - La sua fonte di Felicità era nell'ardore dell'animo, così come quella della sua amica lo era nel calore del Cuore. - Anne era la Tenerezza in persona; - e ne fu pienamente ripagata dall'affetto del Cap. Wentworth. - La Professione di lui era tutto ciò che avrebbe potuto far desiderare ai suoi amici che quella Tenerezza fosse minore; la paura di una Guerra futura, tutto quello che avrebbe potuto offuscare per lei la Luce del sole. - Era fiera di essere la moglie di un Marinaio, ma doveva pagare lo scotto dell'ansia continua di appartenere a quella Professione che - se possibile - si distingue più per sue le Virtù Domestiche che per la sua Importanza Nazionale.

Finis

18 luglio 1816.

Le due versioni dell'ultimo capitolo

Nel 2010 sono usciti alcuni articoli che, citando degli studi sui manoscritti austeniani di Kathryn Sutherland (autrice fra l'altro di *Jane Austen's Textual Lives: From Aeschylus to Bollywood*, un saggio molto interessante su questo argomento), asserivano, con titoli che sicuramente colpivano il lettore, una presunta trascuratezza nella scrittura di Jane Austen, affermando, più o meno esplicitamente, che molto dello stile di scrittura dei suoi romanzi fosse in realtà dovuto a William Gifford, l'editor di John Murray, il proprietario della casa editrice che si occupò della pubblicazione di *Emma*, dei due romanzi postumi: *Northanger Abbey* e *Persuasion*, nonché della seconda edizione di *Mansfield Park*, pubblicato in precedenza da Egerton, lo stesso editore di *Sense and Sensibility* e *Pride and Prejudice*.

A titolo di esempio riporto i link di due articoli in inglese e di uno in italiano:

- *Jane Austen's style might not be hers, academic claims* (BBC - News Entertainment & Art, 22 October 2010)
<www.bbc.co.uk/news/entertainment-arts-11610489> (ultima consultazione: 13 maggio 2014)
- *Pride, prejudice and poor punctuation* (The Guardian, 23 October 2010)
<<http://www.theguardian.com/books/2010/oct/23/jane-austen-poor-punctuation-kathryn-sutherland>> (ultima consultazione: 13 maggio 2014)
- *Jane Austen? Si chiamava William Gifford* (finzioni, 25 ottobre 2010)
<<http://www.finzionimagazine.it/news/jane-austen-si-chiamava-william-gifford>> (ultima consultazione: 13 maggio 2014)

L'ipotesi ha poco fondamento, per diverse ragioni. Gifford ebbe modo di intervenire solo sugli ultimi tre romanzi e sulla seconda edizione di *Mansfield Park*, e in quest'ultimo caso il confronto tra le due edizioni a stampa evidenzia diverse modifiche, nessuna delle quali, però, altera in modo sostanziale la precedente stesura. Non abbiamo inoltre alcun manoscritto riferibile ai sei romanzi canonici, che permetta di fare un confronto diretto tra stesura originale e testo pubblicato, con l'unica eccezione dell'ultimo capitolo di *Persuasion*.

I manoscritti di JA sono numerosi (l'elenco completo è nel sito: *Jane*

Austen's Fiction Manuscripts, dove mancano solo quelli relativi alle lettere) ma, appunto, riguardano tutti, con l'unica eccezione riportata sopra, testi mai pubblicati nel corso della sua vita.

È quindi interessante porre l'attenzione sull'unico possibile termine di confronto tra manoscritto e testo pubblicato. L'analisi dei due testi riportati sotto, nei quali le differenze sono segnalate in **grassetto** permette di verificare come si tratti di interventi minimi, dove si possono trovare solo alcuni rari refusi ortografici, per i quali c'è da tenere tra l'altro conto della maggiore flessibilità prevista in un'epoca in cui l'esatta ortografia delle parole non era ancora stata pienamente codificata. Per quanto riguarda la punteggiatura, si nota, forse, un tentativo (rilevabile anche tra le due edizioni di *Mansfield Park*) di avvicinarla di più al versante "grammaticale" rispetto a quello più "retorico" del manoscritto, quest'ultimo usato in prevalenza da JA, in tutti i suoi scritti, probabilmente perché più vicino alla consolidata abitudine dell'epoca alla lettura a voce alta. Le numerose iniziali maiuscole del manoscritto, infine, sono anch'esse un'abitudine dell'epoca, una sorta di evidenziazione che probabilmente veniva utilizzata nelle bozze e poi eliminata in stampa.

C'è inoltre da tenere presente che il manoscritto in nostro possesso potrebbe non essere quello effettivamente consegnato all'editore, in quanto si trova unito al penultimo capitolo, poi interamente cancellato, riscritto e trasformato in quelli che sono il terzultimo e il penultimo capitolo dell'edizione pubblicata.

Nella trascrizione ho sciolto le abbreviazioni ("Capt. W." per "Capitano Wentworth", "E." per "Elliot", "cd" e "wd" per "could" e "would", e così via), lasciato la sottolineatura di alcune parole, che nella stampa veniva resa con il *corsivo* e che in questo caso fu evidentemente tralasciata, e uniformato all'edizione a stampa la suddivisione in paragrafi.

Volume II - Chapter 11 (23)
(Versione del manoscritto)

Who can be in doubt of what followed? - When any two young People take it into their heads to marry, they are pretty sure by perseverance to carry their point - be they ever so poor, or ever so imprudent, or ever so little likely to be

Volume II - Chapter 12 (24)
(Versione pubblicata)

Who can be in doubt of what followed? When any two young people take it into their heads to marry, they are pretty sure by perseverance to carry their point, be they ever so poor, or ever so imprudent, or ever so little likely to be necessary to

necessary to each other's ultimate comfort. This may be bad morality to conclude with, but I **beleive** it to be **Truth** - and if such parties succeed, how should a Captain Wentworth and an Anne Elliot, with the advantage of maturity of **Mind**, consciousness of **Right**, and one **Independant Fortune** between them, fail of bearing down every opposition? They might in fact, have born down a great deal more than they met with, for there was little to distress them beyond the want of **Graciousness** and **Warmth**. Sir W. made no objection, and Elizabeth did nothing worse than look cold and unconcerned. - Captain Wentworth - with **£25,000** - and as high in his **Profession** as **Merit** and **Activity** could place him, was no longer nobody. He was now esteemed quite worthy to address the **Daughter** of a foolish spendthrift **Baronet**, who had not had **Principle** or sense enough to maintain himself in the **Situation** in which Providence had placed him, and who could give his **Daughter** but a small part of the **Share** of ten **Thousand pounds** which must be **her's** hereafter.

Sir Walter indeed though he had no affection for **his Daughter** and no vanity flattered to make him really happy on the occasion, was very far from thinking it a bad match for her. - On the contrary when he saw more of Captain Wentworth - and eyed him well, he was very much struck by his per-

each other's ultimate comfort. This may be bad morality to conclude with, but I **believe** it to be **truth**; and if such parties succeed, how should a Captain Wentworth and an Anne Elliot, with the advantage of maturity of **mind**, consciousness of **right**, and one **independent fortune** between them, fail of bearing down every opposition? They might in fact have borne down a great deal more than they met with, for there was little to distress them beyond the want of **graciousness** and **warmth**. - Sir Walter made no objection, and Elizabeth did nothing worse than look cold and unconcerned. Captain Wentworth, with **five-and-twenty thousand pounds**, and as high in his **profession** as **merit** and **activity** could place him, was no longer nobody. He was now esteemed quite worthy to address the **daughter** of a foolish, spendthrift **baronet**, who had not had **principle** or sense enough to maintain himself in the **situation** in which Providence had placed him, and who could give his **daughter at present** but a small part of the share of ten **thousand pounds** which must be **hers** hereafter.

Sir Walter indeed, though he had no affection for **Anne**, and no vanity flattered, to make him really happy on the occasion, was very far from thinking it a bad match for her. On the contrary, when he saw more of Captain Wentworth, **saw him repeatedly by daylight** and eyed him well, he was very much

sonal claims and felt that his Superiority of appearance might be not unfairly balanced against her superiority of **Rank**; - And all this, **together with** his well-sounding name; enabled Sir Walter at last to prepare his pen with a very good grace for the insertion of the **Marriage** in the volume of **Honour**.

The only **person** among them whose opposition of **feelings** could excite any serious anxiety, was Lady Russell. - Anne knew that Lady Russell must be suffering some pain in understanding and relinquishing Mr. Elliot - and be making some struggles to become truly acquainted with and do justice to Captain Wentworth - This however, was what Lady Russell had now to do. She must learn to feel that she had been mistaken with regard to both - that she had been unfairly influenced by appearances in each - that, because Captain Wentworth's manners had not suited her own ideas, she had been too quick in suspecting them to indicate a **Character** of dangerous **Impetuosity**, and that because Mr. Elliot's manners had precisely pleased her in their propriety and correctness, their general politeness and suavity, she had been too quick in receiving them as the certain result of the most correct opinions and well regulated **Mind**. - There was nothing less for Lady Russell to do than to admit that she had been pretty completely wrong, and to take up a new set of opinions and hopes.

struck by his personal claims, and felt that his superiority of appearance might be not unfairly balanced against her superiority of **rank**; and all this, **assisted by** his well-sounding name, enabled Sir Walter at last to prepare his pen with a very good grace for the insertion of the **marriage** in the volume of **honour**.

The only **one** among them, whose opposition of **feeling** could excite any serious anxiety, was Lady Russell. Anne knew that Lady Russell must be suffering some pain in understanding and relinquishing Mr. Elliot, and be making some struggles to become truly acquainted with, and do justice to Captain Wentworth. This however was what Lady Russell had now to do. She must learn to feel that she had been mistaken with regard to both; that she had been unfairly influenced by appearances in each; that because Captain Wentworth's manners had not suited her own ideas, she had been too quick in suspecting them to indicate a **character** of dangerous **impetuosity**; and that because Mr. Elliot's manners had precisely pleased her in their propriety and correctness, their general politeness and suavity, she had been too quick in receiving them as the certain result of the most correct opinions and well regulated **mind**. There was nothing less for Lady Russell to do, than to admit that she had been pretty completely wrong, and to take up a new set of opinions and **of** hopes.

There is a quickness of perception in some, a nicety in the discernment of character - a natural Penetration in short which no Experience in others can equal - and Lady Russell had been less gifted in this part of Understanding than her young friend; - but she was a very good Woman; and if her second object was to be sensible and well-judging, her first was to see Anne happy. She loved Anne better than she loved her own abilities - and when the awkwardness of the Beginning was over, found little hardship in attaching herself as a Mother to the Man who was securing the happiness of her Child.

Of all the family, Mary was probably the one most immediately gratified by the circumstance. - It was creditable to have a Sister married, and she might flatter herself that she had been greatly instrumental to the connection, by having Anne staying with her in the Autumn; and as her own Sister must be better than her Husbands Sisters, it was very agreeable that Captain Wentworth should be a richer Man than either Captain Benwick or Charles Hayter. - She had something to suffer perhaps when they came into contact again, in seeing Anne restored to the rights of Seniority and the Mistress of a very pretty Landaulet - but she had a future to look forward to, of powerful consolation - Anne had no Uppercross Hall before her, no Landed Estate, no Headship of a family,

There is a quickness of perception in some, a nicety in the discernment of character, a natural penetration, in short, which no experience in others can equal, and Lady Russell had been less gifted in this part of understanding than her young friend. But she was a very good woman, and if her second object was to be sensible and well-judging, her first was to see Anne happy. She loved Anne better than she loved her own abilities; and when the awkwardness of the beginning was over, found little hardship in attaching herself as a mother to the man who was securing the happiness of her other child.

Of all the family, Mary was probably the one most immediately gratified by the circumstance. It was creditable to have a sister married, and she might flatter herself with having been greatly instrumental to the connexion, by keeping Anne with her in the autumn; and as her own sister must be better than her husband's sisters, it was very agreeable that Captain Wentworth should be a richer man than either Captain Benwick or Charles Hayter. - She had something to suffer perhaps when they came into contact again, in seeing Anne restored to the rights of seniority, and the mistress of a very pretty landalette; but she had a future to look forward to, of powerful consolation. Anne had no Uppercross-hall before her, no landed estate, no headship of a family; and if they could but keep

and if they could but keep Captain Wentworth from being made a **Baronet**, she would not change situations with Anne.

It would be well for the **Eldest Sister** if she were equally satisfied with her situation, for a change is not very probable there. - She had soon the mortification of seeing Mr. Elliot withdraw, and no one of proper condition has since presented himself to raise even the unfounded hopes which sunk with him.

The news of his **Cousin Anne's** engagement burst on Mr. Elliot most unexpectedly. It deranged his best plan of domestic **Happiness**, his best **hopes** of keeping Sir Walter single by the watchfulness which a **Son in law's** rights would have given - But though discomfited and disappointed, he could still do something for his own **Interest** and his own enjoyment. He soon quitted Bath; and on Mrs. Clay's quitting **likewise it** soon afterwards and being next heard of, as established under his **Protection** in London, it was evident how double a **Game** he had been playing, and how determined he was to save himself from being cut out by one artful woman at least.

Mrs. Clay's affections had overpowered her **Interest**, and she had sacrificed for the young **Man's** sake, the possibility of scheming longer for Sir Walter; - she has **Abilities** however as well as **Affections**, and it is now a doubtful point whether

Captain Wentworth from being made a **baronet**, she would not change situations with Anne.

It would be well for the **eldest sister** if she were equally satisfied with her situation, for a change is not very probable there. She had soon the mortification of seeing Mr. Elliot withdraw; and no one of proper condition has since presented himself to raise even the unfounded hopes which sunk with him.

The news of his **cousin Anne's** engagement burst on Mr. Elliot most unexpectedly. It deranged his best plan of domestic **happiness**, his best **hope** of keeping Sir Walter single by the watchfulness which a **son-in-law's** rights would have given. But, though discomfited and disappointed, he could still do something for his own **interest** and his own enjoyment. He soon quitted Bath; and on Mrs. Clay's quitting **it likewise** soon afterwards, and being next heard of as established under his **protection** in London, it was evident how double a **game** he had been playing, and how determined he was to save himself from being cut out by one artful woman, at least.

Mrs. Clay's affections had overpowered her **interest**, and she had sacrificed, for the young **man's** sake, the possibility of scheming longer for Sir Walter. She has **abilities**, however, as well as **affections**; and it is now a doubtful point

his cunning or hers may finally carry the day, whether, after preventing her from being the wife of Sir Walter, he may not be wheedled and caressed at last into making her the wife of Sir William. -

It cannot be doubted that Sir Walter and Elizabeth were shocked and mortified by the loss of their companion and the discovery of their deception in her. They had their great Cousins to be sure, to resort to for comfort - but they must long feel that to flatter and follow others, without being flattered and followed **themselves** is but a state of half enjoyment.

Anne, satisfied at a very early period, of Lady Russell's meaning to love Captain Wentworth as she ought, had no other alloy to the happiness of her prospects, than what arose from the consciousness of having no relations to bestow on him which a **Man** of **Sense** could value. - There, she felt her own **Inferiority** keenly. - The disproportion in their fortune was nothing; - it did not give her a moment's regret; - but to have no **Family** to receive and estimate him properly, nothing of respectability, of **Harmony**, of **Goodwill** - to offer in return for all the **Worth** and all the prompt welcome which met her in his **Brothers** and **Sisters**, was a source of as lively pain, as her **Mind** could well be sensible of, under circumstances of otherwise strong felicity. - She had but two friends in the **World**, to add to his **List**, Lady Russell and Mrs.

whether his cunning, or hers, may finally carry the day; whether, after preventing her from being the wife of Sir Walter, he may not be wheedled and caressed at last into making her the wife of Sir William.

It cannot be doubted that Sir Walter and Elizabeth were shocked and mortified by the loss of their companion, and the discovery of their deception in her. They had their great **cousins**, to be sure, to resort to for comfort; but they must long feel that to flatter and follow others, without being flattered and followed **in turn**, is but a state of half enjoyment.

Anne, satisfied at a very early period of Lady Russell's meaning to love Captain Wentworth as she ought, had no other alloy to the happiness of her prospects than what arose from the consciousness of having no relations to bestow on him which a **man** of **sense** could value. There she felt her own **inferiority** keenly. The disproportion in their fortune was nothing; it did not give her a moment's regret; but to have no **family** to receive and estimate him properly; nothing of respectability, of **harmony**, of **goodwill** to offer in return for all the **worth** and all the prompt welcome which met her in his **brothers** and **sisters**, was a source of as lively pain as her **mind** could well be sensible of, under circumstances of otherwise strong felicity. She had but two friends in the **world** to add to his **list**, Lady Russell and Mrs.

Smith. - To **these** however, he was very well-disposed to attach himself. Lady Russell - **in spite** of all her former transgressions, he could now value from his heart; - **while** he was not obliged to say that he **believed** her to have been right in originally dividing them, he was ready to say almost **anything** else in her favour; - and as for Mrs. Smith, she had claims of various kinds to recommend her quickly and - permanently.

Her recent good offices by Anne had been enough in themselves - and their marriage, instead of depriving her of one **freind** secured her two. She was **one of their first visitors** in their settled Life - and Captain Wentworth, by putting her in the way of recovering her **Husband's** property in the West Indies,, by writing for her, **and** acting for her, and seeing her through all the petty **Difficulties** of the case, with the activity and exertion of a fearless **Man**, and a determined friend, fully requited the services she had rendered, or **had** ever meant to render, to his **Wife**.

Mrs. Smith's enjoyments were not spoiled by this improvement of **Income**, with some improvement of health, and the acquisition of such friends to be often with, for her **Chearfulness** and mental **Activity** did not fail her, and while **those** prime supplies of **Good** remained, she might have bid defiance even to greater accessions of worldly **Prosperity**. She might have been abso-

Smith. To **those**, however, he was very well disposed to attach himself. Lady Russell, **in spite**, of all her former transgressions, he could now value from his heart. **While** he was not obliged to say that he **believed** her to have been right in originally dividing them, he was ready to say almost **every thing** else in her favour; and as for Mrs. Smith, she had claims of various kinds to recommend her quickly and permanently.

Her recent good offices by Anne had been enough in themselves; and their marriage, instead of depriving her of one **friend**, secured her two. She was **their earliest visitor** in their settled **life**; and Captain Wentworth, by putting her in the way of recovering her **husband's** property in the West Indies; by writing for her, acting for her, and seeing her through all the petty **difficulties** of the case, with the activity and exertion of a fearless **man** and a determined friend, fully requited the services **which** she had rendered, or ever meant to render, to his **wife**.

Mrs. Smith's enjoyments were not spoiled by this improvement of **income**, with some improvement of health, and the acquisition of such friends to be often with, for her **cheerfulness** and mental **alacrity** did not fail her; and while **these** prime supplies of **good** remained, she might have bid defiance even to greater accessions of worldly **prosperity**. She might have been abso-

Le due versioni dell'ultimo capitolo

lutely rich and perfectly healthy, and yet be happy. - Her spring of **Felicity** was in the glow of her spirits - as her friend Anne's was in the warmth of her **H**eart. - Anne was **T**enderness itself; - and she had the full worth of it in Captain Wentworth's affection. His **P**rofession was all that could ever make her friends wish that **T**enderness less; the dread of a future **W**ar, all that could dim her **S**unshine. - She gloried in being a **S**ailor's wife, but she must pay the tax of quick alarm, for belonging to that **P**rofession which is - if possible - more distinguished in **it's** **D**omestic **V**irtues, than in **it's** **N**ational **I**mportance. -

lutely rich and perfectly healthy, and yet be happy. Her spring of **f**elicity was in the glow of her spirits, as her friend Anne's was in the warmth of her **h**eart. Anne was **t**enderness itself, and she had the full worth of it in Captain Wentworth's affection. His **p**rofession was all that could ever make her friends wish that **t**enderness less; the dread of a future **w**ar all that could dim her **s**unshine. She gloried in being a sailor's wife, but she must pay the tax of quick alarm for belonging to that **p**rofession which is, if possible, more distinguished in **its** **d**omestic virtues than in **its** **n**ational **i**mportance.

Finis

July 18. - 1816

THE END

Henry Austen

Nota biografica sull'autore¹

Le pagine che seguono sono la produzione di una penna che ha già contribuito non poco al divertimento dei lettori. E quando i lettori, che non sono rimasti insensibili alle qualità di *Sense and Sensibility*, *Pride and Prejudice*, *Mansfield Park* ed *Emma*, apprenderanno che la mano che guidava quella penna è ora ridotta in polvere nella tomba, queste brevi notizie su Jane Austen saranno forse lette con un sentimento più benevolo della semplice curiosità.

Facile e breve sarà il compito del mero biografo. Una vita dedicata agli altri, alla letteratura e alla religione non è mai una vita piena di avvenimenti. Per coloro che ne lamentano la perdita irreparabile, è una consolazione pensare che lei, così come non ha mai meritato disapprovazione, allo stesso modo, nella cerchia dei suoi familiari e amici, non ha mai subito un biasimo; che i suoi desideri furono non solo ragionevoli, ma appagati, e che alle piccole e occasionali delusioni della vita umana non si è mai aggiunta, nemmeno per un istante, una diminuzione della benevolenza da parte di chiunque l'abbia conosciuta.

Jane Austen nacque il 16 dicembre 1775 a Steventon, nella contea dello Hampshire. Il padre fu rettore di quella parrocchia per più di quarant'anni. Lì abitò, nel coscienzioso e solitario adempimento dei propri doveri di pastore, fino a quando non raggiunse i settant'anni. Poi si ritirò con la moglie, la nostra autrice e la di lei sorella, a Bath, per il resto della sua vita, un pe-

¹ La "Biographical Notice of the Author", redatta da Henry Austen, il fratello di JA che si era occupato di tutte le pubblicazioni della sorella, fu inserita all'inizio del primo dei quattro volumi della prima edizione di *Northanger Abbey* e *Persuasion*. La "Nota biografica" rivelava pubblicamente per la prima volta in un volume a stampa l'identità dell'autrice, anche se i due romanzi postumi furono pubblicati anonimi, come gli altri quattro usciti in precedenza, con la sola indicazione «By the Author of "Pride and Prejudice", "Mansfield-Park," &c.».

riodo di circa quattro anni. Essendo non solo un profondo studioso, ma possedendo un gusto squisito per ogni tipo di opera letteraria, non ci si può meravigliare se la figlia Jane, a un'età molto precoce, fu attratta dal fascino dello stile e dall'entusiasmo nel coltivare la sua lingua madre. Alla morte del padre si trasferì per breve tempo, con la madre e la sorella, a Southampton, e alla fine, nel 1809, nel ridente villaggio di Chawton, nella stessa contea. Da qui indirizzò al mondo quei romanzi che molti hanno accostato alle opere di una D'Arblay e di una Edgeworth.² Alcuni di questi romanzi erano stati man mano scritti nel corso della sua vita precedente. Anche se nello scrivere era rapida quanto corretta, una irriducibile sfiducia nel proprio giudizio la indusse a celare le sue opere al pubblico, fino a quando il tempo e le molte riletture non la convinsero che non si trattava più del fascino di una composizione appena terminata. La sana costituzione, le abitudini regolari, la quiete e la serenità delle occupazioni della nostra autrice, sembravano promettere un lungo susseguirsi di svaghi per i lettori, e un graduale incremento di notorietà per lei stessa. Ma all'inizio del 1816 cominciarono a manifestarsi i sintomi di un grave e incurabile declino. Dapprima il peggioramento fu ingannevolmente lento, e, fino alla primavera dell'anno attualmente in corso, coloro che consideravano la loro felicità dipendente dalla sua esistenza non si abbandonarono alla disperazione. Ma nel mese di maggio 1817 fu ritenuto consigliabile che si trasferisse a Winchester per beneficiare di una costante assistenza medica, che però nessuno a quel punto osava sperare che potesse apportare benefici durevoli. Sopportò, per due mesi, tutti i dolori, i fastidi e le noie di un'esistenza in declino, con più che rassegnazione, con un sincero e accomodante buon umore. Mantenne le proprie facoltà, la memoria, la fantasia, il suo temperamento e i suoi affetti, calorosi, aperti e intatti fino all'ultimo. Né l'amore per il

² Fanny Burney, che aveva sposato un francese fuggito in Inghilterra dopo la rivoluzione, il gen. D'Arblay, e Maria Edgeworth.

Signore, né quello per i suoi simili, vacillò mai nemmeno per un istante. Ritenne suo dovere ricevere i sacramenti prima che un'eccessiva debolezza fisica rendesse la sua percezione inadeguata ai suoi desideri. Scrisse fino a quando fu in grado di tenere in mano una penna, e con la matita quando la penna divenne troppo faticosa. Il giorno prima della sua morte scrisse alcune strofe colme di fantasia e vigore.³ Le sue ultime parole consapevoli furono per ringraziare chi l'assisteva; e alla domanda finale su che cosa desiderasse, lei rispose, "Non desidero nulla se non la morte."

Spirò poco dopo, venerdì 18 luglio 1817, tra le braccia della sorella, che, così come il relatore di questi avvenimenti, sa fin troppo bene che non se ne troverà mai più l'eguale.

Jane Austen fu sepolta il 24 luglio 1817, nella cattedrale di Winchester, che, nell'intero elenco dei suoi morti illustri, non annovera le ceneri di un genio più fulgido e di un cristiano più sincero.

Di attrattive personali ne possedeva un numero considerevole. La statura era quella della vera eleganza. Non si sarebbe potuto aumentarla senza eccedere l'altezza media. Il portamento e il contegno erano tranquilli, ma aggraziati. I tratti del volto, presi separatamente, erano belli. Messi insieme producevano un'ineguagliabile impressione di quell'allegria, sensibilità e bontà d'animo che erano le sue reali caratteristiche. La carnagione era finissima. Si potrebbe davvero dire che l'eloquenza dell'animo si esprimeva attraverso la pudicizia della guancia.⁴ La voce era estremamente dolce. Si esprimeva con scioltezza e precisione. Era davvero fatta per la società elegante e razionale, per l'eccellenza della conversazione quanto della scrittura. Al

³ Si tratta di una poesia che parlava, in modo ironico e scanzonato, delle corse di Winchester: "When Winchester races first took their beginning".

⁴ Qui Henry Austen si riferisce a due versi di John Donne, dalla poesia "Of the Progress of the Soul. The Second Anniversary" (1621), II, 244-45: "her pure and eloquent blood / Spoke in her cheeks" ("Il suo animo puro ed eloquente / Si esprimeva nelle sue guance").

giorno d'oggi sarebbe azzardato parlare delle sue qualità dovute all'educazione. La nostra autrice sarebbe stata probabilmente inferiore a qualcuno nei risultati, se non fosse stata superiore a quasi tutti in cose più importanti. Aveva non solo un gusto eccellente per il disegno, ma, nei suoi primi anni, rivelò una grande capacità nel saper tenere in mano una matita. Riteneva molto scarse le sue capacità musicali. Vent'anni fa sarebbero state apprezzate di più, e tra vent'anni molti genitori si aspetteranno applausi per esecuzioni molto più modeste da parte delle loro figlie. Amava il ballo, e vi eccelleva. Rimane ora da aggiungere qualche osservazione su ciò che i suoi amici consideravano più importante, su quelle doti che addolcivano ogni momento della loro vita.

Se c'è al mondo chi giudica che una completa tranquillità di carattere non sia conciliabile con l'immaginazione più viva, e con la più profonda passione per l'arguzia, un tale giudizio sarà sempre smentito da coloro che ebbero la gioia di conoscere l'autrice delle opere che seguono. Anche se le debolezze, le piccole manie, le follie degli altri non sfuggivano alla sua immediata osservazione, nemmeno i loro vizi l'avrebbero condotta a commenti malevoli. Fingere candore non è raro, ma lei non fingeva. Pur essendo senza difetti, per quanto può esserlo un essere umano, cercava sempre, nei difetti degli altri, qualcosa che potesse giustificare, far perdonare o dimenticare. Laddove non ci fossero scusanti, trovava un rifugio sicuro nel silenzio. Non pronunciò mai una frase frettolosa, sciocca o severa. In breve, il suo carattere era educato quanto la sua arguzia. Né i suoi modi furono mai inferiori al suo carattere. Erano i più felici possibili. Nessuno poteva frequentarla spesso senza provare il forte desiderio di ottenere la sua amicizia, e nutrire la speranza di averla ottenuta. Era calma senza essere né riservata né fredda; e socievole senza invadenza o arroganza. Divenne scrittrice unicamente per gusto e inclinazione. Le cause iniziali non furono né la speranza di notorietà, né quella di profitti. Gran

parte delle sue opere, come detto in precedenza, furono composte molti anni prima della loro pubblicazione. Fu con estrema difficoltà che i suoi amici, dei quali lei sospettava la parzialità anche se rendeva omaggio al loro giudizio, riuscirono a persuaderla a pubblicare la sua prima opera. Anzi, era così convinta che le vendite non avrebbero ripagato le spese di pubblicazione, che mise da parte, dalle sue modeste entrate, una somma per far fronte alla perdita prevista. Non riusciva quasi a credere a quella che definì la sua grande buona sorte quando *Sense and Sensibility* produsse un profitto netto di circa 150 sterline. Pochi così dotati furono così sinceramente modesti. Considerò la suddetta somma come una ricompensa prodigiosa per qualcosa che non le era costato nulla. I suoi lettori, forse, si meraviglieranno che un'opera del genere abbia prodotto così poco in un'epoca in cui alcuni autori ricevono più ghinee di quante righe hanno scritto. Le opere della nostra autrice, tuttavia, vivranno tanto a lungo quanto quelle che si sono imposte nel mondo con più fragore. Ma il pubblico non è stato ingiusto, e la nostra autrice era ben lungi dal pensarlo. Per lei fu molto gratificante il plauso che di tanto in tanto le giungeva all'orecchio da parte di coloro che avevano la competenza di distinguere. Tuttavia, nonostante il plauso, lei rifuggiva talmente dalla notorietà, che nessun incremento di fama l'avrebbe indotta, se fosse vissuta, ad apporre il suo nome ai prodotti della sua penna. In seno alla famiglia ne parlava liberamente, grata delle lodi, aperta alle osservazioni e docile alle critiche. Ma in pubblico rigettava ogni allusione al suo ruolo di autrice. Leggeva ad alta voce con gran gusto ed effetto.⁵ Le sue opere non furono probabilmente mai

⁵ Delle letture ad alta voce delle sue opere abbiamo una testimonianza diretta di JA, in alcune lettere scritte alla sorella Cassandra subito dopo aver ricevuto la prima copia di *Pride and Prejudice*: "Miss Benn era a pranzo da noi proprio il giorno dell'arrivo del Libro, e nel pomeriggio ci siamo completamente dedicate a esso e le abbiamo letto la metà del 1° volume" (lettera 79 del 29 gennaio 1813), senza risparmiare qualche critica sulle qualità di lettrice della madre: "la nostra 2ª serata di lettura a Miss Benn non mi è piaciuta così tanto, ma credo che un po' sia da attribuire al mo-

ascoltate con così grande vantaggio come dalle sue labbra, poiché era largamente provvista di tutti i doni migliori della musa comica. Era una calorosa e assennata ammiratrice del paesaggio, sia dal vero che dipinto. A un'età molto precoce si era innamorata dei libri di Gilpin sul pittoresco,⁶ e raramente cambiava opinione su libri o uomini.

Le sue letture erano molte estese in storia e belle lettere, e la sua memoria estremamente tenace. I suoi scrittori morali prediletti erano Johnson per la prosa e Cowper per la poesia.⁷ È difficile dire a che età non fosse intimamente consapevole delle qualità e dei difetti dei migliori saggi e romanzi in lingua inglese. La capacità di Richardson di creare e mantenere la coerenza dei propri personaggi, esemplificata in particolare in *Sir Charles Grandison*,⁸ appagava la naturale perspicacia della sua mente, mentre il suo gusto la preservava dagli errori dello stile narrativo prolisso e noioso di questo autore. Non riteneva allo stesso livello nessuna opera di Fielding.⁹ Senza la minima affettazione si ritraeva da qualsiasi cosa volgare. Per lei né la natura umana, né l'arguzia, né l'umorismo, avrebbero potuto giustificare una così bassa idea di moralità.

La sua capacità di creare personaggi sembra sia stata innata, e quasi illimitata. Si ispirava alla natura umana, ma, per quanto si possa supporre il contrario, mai ai singoli individui.

Lo stile della sua corrispondenza familiare era sotto tutti i punti di vista lo stesso dei suoi romanzi. Tutto le usciva già completo dalla penna, poiché su tutti gli argomenti aveva idee

do troppo rapido di procedere della Mamma - e benché nel suo intimo comprenda perfettamente i Personaggi, non è capace di farli parlare come dovrebbero." (lettera 80 del 4 febbraio 1813).

⁶ William Gilpin, il teorico del "pittoresco", aveva scritto diverse saggi sulle bellezze del paesaggio. Allusioni alle sue teorie sono in diversi brani di *Sense and Sensibility* (vedi, per esempio, il cap. 18) e una sua opera è citata anche in *Love and Freindship* (lettera 14).

⁷ Samuel Johnson (il famoso dr. Johnson), e William Cowper.

⁸ Famoso romanzo epistolare (1754) di Samuel Richardson.

⁹ Henry Fielding, l'autore di *Tom Jones*.

tanto chiare quanto erano ben scelte le sue frasi. Non è azzardare troppo, affermare che non inviò mai un biglietto o una lettera non degni di pubblicazione.

Resta solo una caratteristica da accennare, che rende irrilevanti tutte le altre. Era profondamente religiosa e devota; timorosa di arrecare offesa Dio, e incapace di farlo con qualsiasi essere umano. Su argomenti religiosi era ben istruita, grazie alla lettura e alla meditazione, e le sue opinioni strettamente conformi a quelle della nostra Chiesa ufficiale.

Londra, 13 dic. 1817.

POSCRITTO

Dopo aver terminato le note precedenti, il loro estensore è venuto in possesso di alcuni estratti della corrispondenza privata dell'autrice. Sono pochi e brevi, ma sono sottoposti al lettore senza commenti, in quanto descrivono il suo carattere, il suo gusto, i suoi sentimenti e i suoi principi, con più verità di qualsiasi cosa possa produrre la penna di un biografo.

Il primo estratto è una giocosa autodifesa dalla scherzosa accusa di aver rubacchiato i manoscritti di un giovane parente.

"Che cosa me ne farei, mio carissimo E., dei tuoi abbozzi virili e ardenti, pieni di vita e di spirito? Come potrei abbinarli al pezzettino di avorio, largo due pollici, sul quale lavoro con un pennello talmente fine che produce un effetto minimo dopo tanta fatica?"¹⁰

I rimanenti estratti sono da varie parti di una lettera scritta qualche settimana prima della sua morte.

"Chi mi assiste è incoraggiante, e parla di completa guari-

¹⁰ Si tratta di un brano, leggermente modificato, da una lettera del 16 dicembre 1816 al nipote James-Edward (lettera 146).

gione. Vivo principalmente sul divano, ma ho il permesso di passeggiare da una stanza all'altra. Sono uscita una volta in portantina, e lo rifarò, e sarò promossa alla sedia a rotelle non appena il tempo lo permetterà. Su questo argomento voglio solo ancora dire che la mia carissima sorella, la mia tenera, attenta, instancabile infermiera, non si è ammalata per le sue fatiche. Riguardo a quanto le devo, e all'ansioso affetto di tutta la mia amata famiglia in questa circostanza, posso solo piangere, e pregare Dio di benedirli sempre di più."

Poi fa una giusta e cortese critica circa un problema domestico. I particolari non interessano il lettore. Ma per rendere giustizia alla dolcezza e alla rassegnazione che le erano proprie, l'osservazione conclusiva al riguardo della nostra autrice non sarà omessa.

"Ma mi sto avvicinando troppo alle lamentele. È stata una decisione di Dio, anche se possono aver agito cause secondarie."

Il successivo e ultimo estratto dimostrerà la facilità con la quale riusciva a correggere ogni sentimento di insofferenza, e a passare dalle lagnanze all'allegria.

"Troverete il Capitano----- un uomo molto rispettabile e benintenzionato, senza molte moine, sua moglie e sua cognata tutte cordialità e cortesia, e spero (per quanto lo permetta la moda) con sottane un po' più lunghe dell'anno scorso."¹¹

Londra, 20 dic. 1817.

¹¹ La lettera dalla quale Henry Austen ha tratto questi brani non è mai stata rintracciata e, quindi, questa sua citazione è l'unica fonte per quella che dovrebbe essere l'ultima lettera di JA. Deirdre Le Faye, la curatrice dell'ultima edizione critica delle lettere, ritiene che possa essere datata al 28 o 29 maggio 1817, e che la destinataria sia Frances Tilson, la moglie di James Tilson, amico e vicino di Henry Austen e suo socio nella banca di Londra (lettera 161). In merito al "Captain ----" Le Faye annota: "Henry Austen soppresse il nome in occasione della pubblicazione: si tratta probabilmente del Cap. Benjamin Clement, della Royal Navy, con sua moglie [Ann-Mary Prowing] e la cognata Miss Catherine-Ann Prowing."

Due recensioni del 1818¹

*L'abbazia di Northanger e Persuasione. Della stessa
Autrice di "Orgoglio e pregiudizio", "Mansfield Park," ecc.
Con una Nota biografica sull'autore.
4 voll, 12mo, 24s, Murray, 1818.*

("British Critic", marzo 1818, ix, 293-301)

Allo scopo di conferire un qualche livello di varietà al nostro giornale, e di selezionare materie adatte a tutti i gusti, abbiamo generalmente ritenuto doveroso prendere in esame uno o due dei romanzi migliori; ma sappiamo i nostri cari lettori che siamo costretti a utilizzare una gran quantità di energie e pazienza altrimenti utili, prima di riuscire a imbatterci in qualcosa che possa essere interamente raccomandata alla loro approvazione; che siamo obbligati a leggere innumerevoli lettere che vanno dall'arguta Lady Harriet F---- alla commovente Miss Lucretia G----; che dobbiamo attraversare un'interminabile serie di cupi sotterranei, di lunghi e ventosi corridoi, di botole segrete, ora al tempo dell'Inquisizione, ora in un'allegria brigata moderna, un istante nell'ala a est di un vecchio castello nei Pirenei, nel successivo, in mezzo a banditi; e così via, sebbene tutti i cambiamenti e gli avvenimenti di questa vita precaria, si adeguino sempre a un'imperturbabile fiducia circa il fatto che lui o lei, chiunque ci abbia condotto in mezzo a tutte queste difficoltà, riuscirà, nei tempi dovuti, a liberarcene; siamo certi che persino i più risoluti nemici di tutte le solide basi della cultura saranno

¹ Le due recensioni che seguono, entrambe anonime, apparvero a breve distanza dalla pubblicazione dei quattro volumi di *Northanger Abbey* e *Persuasion* (20 dicembre 1817).

d'accordo con noi nell'ammettere che la sensata e convenzionale divinità della quale è di solito piena una così considerevole porzione delle nostre pagine, e della quale abbiamo così spesso avuto la mortificazione di sentire molte sensibili giovane donne lamentarsi, è nondimeno ben lungi dall'essere così noiosa e stancante come i loro studi prediletti, se indiscriminatamente perseguiti. In cambio di questa concessione da parte loro, noi dalla nostra ammetteremo francamente che un buon romanzo, come, per esempio, quello al momento di fronte a noi, è, forse, tra le produzioni più affascinanti della letteratura moderna, anche se non possiamo dire che sia del tutto edificante come alcuni altri.

L'abbazia di Northanger e *Persuasione*, sono le produzioni di una penna dalla quale i nostri lettori hanno già avuto alcune stimate produzioni; ed è con molto sincero rincrescimento che siamo costretti ad aggiungere che saranno le ultime. Da un breve ricordo biografico premesso ai volumi di fronte a noi,² apprendiamo che la gentile scrittrice è morta a luglio dello scorso anno, lasciando pronti per la stampa i due lavori che costituiscono la pubblicazione descritta nel titolo di questo articolo. Prima di evidenziarne le qualità, può forse far piacere ai nostri lettori apprendere i pochi particolari connessi all'autrice, in un breve schizzo della sua vita premesso a questi volumi. Jane Austen (perché tale era il nome dell'anonima scrittrice di "Orgoglio e pregiudizio", "Emma", "Mansfield Park", "Ragione e sentimento", oltre ai volumi ora alla nostra attenzione), nacque a Steventon, nella contea dello Hampshire, il 16 dicembre 1775, nella cui parrocchia il padre era stato rettore per quarant'anni. Egli è descritto come un eccellente studioso ed estremamente esperto in ogni branca della letteratura. Durante l'ultimo periodo della sua vita, abitò a Bath e, alla sua morte, la vedova si ritirò a Southampton, accompagnata dalla nostra au-

² Le citazioni che seguono sono tratte dal *Nota biografica sull'autore* di Henry Austen (vedi il testo precedente).

trice e da un'altra figlia. Nel maggio del 1817 la salute di Jane Austen, la protagonista della nostra breve biografia, rese consigliabile un trasferimento a Winchester, allo scopo di avere un'assistenza medica più qualificata, e in quella città spirò il 24 luglio 1817,³ e fu sepolta nella cattedrale, "che" dice l'autore dello schizzo sulla sua vita, "nell'intero elenco dei suoi morti illustri, non annovera le ceneri di un genio più fulgido e di un cristiano più sincero." Questo modo di parlare non significa molto di più del fatto che la nostra autrice era stata estremamente amata e ammirata da coloro che la conoscevano meglio. Ci viene detto che

Sopportò, per due mesi, tutti i dolori, i fastidi e le noie di un'esistenza in declino, con più che rassegnazione, con un sincero e accomodante buon umore. Mantenne le proprie facoltà, la memoria, la fantasia, il suo temperamento e i suoi affetti, calorosi, aperti e intatti fino all'ultimo. Né l'amore per il Signore, né quello per i suoi simili, vacillò mai nemmeno per un istante. Ritenne suo dovere ricevere i sacramenti prima che un'eccessiva debolezza fisica rendesse la sua percezione inadeguata ai suoi desideri. Scrisse fino a quando fu in grado di tenere in mano una penna, e con la matita quando la penna divenne troppo faticosa. Il giorno prima della sua morte scrisse alcune strofe colme di fantasia e vigore. Le sue ultime parole consapevoli furono per ringraziare chi l'assisteva; e alla domanda finale su che cosa desiderasse, lei rispose, "Non desidero nulla se non la morte."

Della sua persona e della sua istruzione, siamo informati che,

Di attrattive personali ne possedeva un numero considerevole. La statura era quella della vera eleganza. Non si sarebbe potuto aumentarla senza eccedere l'altezza media. Il portamento e il contegno erano tranquilli, ma aggraziati. I tratti del volto, presi separatamente, erano belli. Messi insieme producevano un'ineguagliabile impressione di quell'allegria, sensibilità e bontà d'animo che erano le sue reali caratteristiche. La carnagione era finissima. Si potrebbe davvero dire che l'eloquenza dell'animo si esprimeva attraverso la pudicizia della guancia. La voce era estremamente dolce. Si

³ In realtà JA morì il 18 luglio; il 24 luglio è la data del suo funerale.

esprimeva con scioltezza e precisione. Era davvero fatta per la società elegante e razionale, per l'eccellenza della conversazione quanto della scrittura. Al giorno d'oggi sarebbe azzardato parlare delle sue qualità dovute all'educazione. La nostra autrice sarebbe stata probabilmente inferiore a qualcuno nei risultati, se non fosse stata superiore a quasi tutti in cose più importanti. Aveva non solo un gusto eccellente per il disegno, ma, nei suoi primi anni, rivelò una grande capacità nel saper tenere in mano una matita. Riteneva molto scarse le sue capacità musicali. Vent'anni fa sarebbero state apprezzate di più, e tra vent'anni molti genitori si aspetteranno applausi per esecuzioni molto più modeste da parte delle loro figlie. Amava il ballo, e vi eccelleva. Rimane ora da aggiungere qualche osservazione su ciò che i suoi amici consideravano più importante, su quelle doti che addolcivano ogni momento della loro vita.

Se c'è al mondo chi giudica che una completa tranquillità di carattere non sia conciliabile con l'immaginazione più viva, e con la più profonda passione per l'arguzia, un tale giudizio sarà sempre smentito da coloro che ebbero la gioia di conoscere l'autrice delle opere che seguono. Anche se le debolezze, le piccole manie, le follie degli altri non sfuggivano alla sua immediata osservazione, nemmeno i loro vizi l'avrebbero condotta a commenti malevoli. Fingere candore non è raro, ma lei non fingeva. Pur essendo senza difetti, per quanto può esserlo un essere umano, cercava sempre, nei difetti degli altri, qualcosa che potesse giustificare, far perdonare o dimenticare. Laddove non ci fossero scusanti, trovava un rifugio sicuro nel silenzio. Non pronunciò mai una frase frettolosa, sciocca o severa. In breve, il suo carattere era educato quanto la sua arguzia. Né i suoi modi furono mai inferiori al suo carattere. Erano i più felici possibili. Nessuno poteva frequentarla spesso senza provare il forte desiderio di ottenere la sua amicizia, e nutrire la speranza di averla ottenuta. Era calma senza essere né riservata né fredda; e socievole senza invadenza o arroganza. Divenne scrittrice unicamente per gusto e inclinazione. Le cause iniziali non furono né la speranza di notorietà, né quella di profitti. Gran parte delle sue opere, come detto in precedenza, furono composte molti anni prima della loro pubblicazione. Fu con estrema difficoltà che i suoi amici, dei quali lei sospettava la parzialità anche se rendeva omaggio al loro giudizio, riuscirono a persuaderla a pubblicare la sua prima opera. Anzi, era così convinta che le vendite non avrebbero ripagato le spese di pubblicazione, che mise da parte, dalle sue modeste entrate, una somma per far fronte alla perdita prevista. Non riusciva quasi a credere a quella che definì la sua grande buona sorte quando *Sense and Sensibility* produsse un profitto netto di circa 150 sterline. Pochi così dotati furono così sinceramente modesti. Considerò la suddetta somma come una ricompensa prodigiosa per qualcosa che non le era costato nulla. I suoi let-

tori, forse, si meravigliarono che un'opera del genere abbia prodotto così poco in un'epoca in cui alcuni autori ricevono più ghinee di quante righe hanno scritto. Le opere della nostra autrice, tuttavia, vivranno tanto a lungo quanto quelle che si sono imposte nel mondo con più fragore. Ma il pubblico non è stato ingiusto, e la nostra autrice era ben lungi dal pensarlo. Per lei fu molto gratificante il plauso che di tanto in tanto le giungeva all'orecchio da parte di coloro che avevano la competenza di distinguere. Tuttavia, nonostante il plauso, lei rifuggiva talmente dalla notorietà, che nessun incremento di fama l'avrebbe indotta, se fosse vissuta, ad apporre il suo nome ai prodotti della sua penna.

Il ritratto sopra riportato è tratteggiato da una mano parziale, ma dato che si tratta di una parzialità dovuta probabilmente alle molte piacevoli qualità qui attribuite alla nostra autrice, è, in qualche modo, una prova di verosimiglianza. Rispetto al talento di Jane Austen, non c'è bisogno di altre garanzie oltre alle opere che ha lasciato dietro di sé, che, in alcune di quelle qualità proprie dei migliori tra i romanzi, dimostrano un grado di eccellenza che non è stato spesso superato. Nell'immaginazione, di tutti i generi, sembra essere estremamente carente; non solo le sue storie sono assolutamente e interamente prive di invenzione, ma i suoi personaggi, gli avvenimenti che narra, i sentimenti, sono con tutta evidenza tratti esclusivamente dalla sua esperienza. I sentimenti che mette in bocca ai suoi attori, sono i sentimenti di cui siamo soliti sentir parlare tutti i giorni; e quanto agli attori in sé, siamo convinti che la fantasia, in senso stretto, ha avuto molto meno a che fare con loro che con i personaggi di Giulio Cesare, Annibale o Alessandro, così come sono descritti dai nostri storici. Le descrizioni sono presenti raramente; le vivide e poetiche descrizioni alle quali siamo stati di recente abituati (nei romanzi di un celebrato scrittore anonimo) mai;⁴ l'autrice sembra non avere altro obiettivo che descri-

⁴ Probabilmente qui il recensore si riferisce alla cosiddetta "trilogia scozzese" di Walter Scott. I tre romanzi: *Waverley* (1814), *Guy Mannering* (1815) e *The Antiquary* (1816) furono pubblicati in forma anonima, anche se Scott era già celebre per le sue opere poetiche.

vere semplicemente le scene delle quali lei stessa è stata testimone, e che, in realtà, chiunque può vedere quotidianamente. Non solo i suoi personaggi sono tutti appartenenti alla classe media, e a dire il vero, con la tendenza a cadere più in basso più che quella di innalzarsi oltre lo standard comune, ma persino gli avvenimenti dei suoi romanzi sono dello stesso tipo. I suoi eroi e le sue eroine si innamorano e si sposano proprio come si innamorano, si sposano, o si sposeranno, i suoi lettori; non c'è nessuna inaspettata sorte avversa a impedire, né un'inaspettata sorte benigna a guidare, gli eventi cardine dei suoi romanzi. Sembra descrivere quelle persone che si incontrano tutte le sere in ogni casa rispettabile di Londra, e raccontare quelle cose che probabilmente, prima o poi, avvengono in metà delle famiglie del Regno Unito. Eppure, a causa di una non comune facoltà di giudizio, quasi ogni individuo rappresenta una classe; non una classe di buontemponi, o di qualcuno dei più rari modelli della nostra specie, ma di quelle classi alle quali con tutta probabilità apparteniamo noi stessi e tutti i conoscenti che abbiamo. La fedeltà con la quale sono descritti è spesso ammirevole. Sarebbe impossibile contraddistinguere i personaggi appartenenti alla gente comune, che lei usa come strumenti nei suoi romanzi, con una qualsiasi descrizione precisa e formale, poiché in gran parte sono coloro che generalmente vengono descritti come persone "assolutamente banali". Di conseguenza, la nostra autrice non descrive, ma fa parlare le sue *dramatis personae*; e i sentimenti che mette loro in bocca, le piccole frasi che gli fa usare, suonano così familiari alla nostra mente non appena li sentiamo parlare, che immediatamente individuiamo, tra i nostri conoscenti, il tipo di persone che lei intende esprimere, con un'accuratezza tale che è come se avessimo sentito la loro voce. Questo è il forte della nostra autrice; non appena lascia il campo della propria esperienza, e tenta di delineare personaggi di fantasia, o dei quali può avere forse sentito spesso parlare, ma probabilmente mai visto, scende subito al livello

dei semplici e comuni autori di romanzi. I suoi meriti consistono nel complesso nel suo notevole spirito di osservazione; nessuna frase ridicola, nessun sentimento falso, nessuna sciocca presunzione sfugge alla sua osservazione. È impossibile leggere i suoi romanzi senza imbattersi in qualcuna delle assurdità che si rispecchiano nella nostra coscienza; e tutto questo, nel modo giusto in cui devono apparire, poiché, nel registrare gli usi e costumi della gente normale nelle normali relazioni della vita, la nostra autrice non fa mai cadere la sua penna nella satira; le follie che fa emergere di fronte a noi sono, per la maggior parte, semplici follie, o anche imperfezioni naturali; e lei le tratta come tali, con scherzoso buonumore, parodiandole con un'esattezza tale da portarci a ridere della ridicola verosimiglianza dell'imitazione, ma senza mai incitarci a indulgere in sentimenti che potrebbero renderci scorbutici e intolleranti in società. È questo il risultato di quel buonsenso che sembra sempre mantenere un completo controllo di tutte le altre qualità della nostra autrice; lei vede ogni cosa proprio come è; perfino la mancanza di immaginazione (che è il principale difetto della sua scrittura) le è utile a questo riguardo, perché la rende capace di astenersi da qualsiasi esagerazione, in uno stile di scrittura in cui la minima esagerazione sarebbe fatale, poiché, se le persone e gli scenari che ha scelto come protagonisti delle sue composizioni non fossero descritti con un completo grado di verità, con un'esatta ed efficace verosimiglianza, l'intero effetto cesserebbe; i suoi personaggi non hanno in sé nessuna qualità, e quale che sia l'interesse che suscitano nel lettore, esso deriva quasi completamente dall'inspiegabile piacere che, per una peculiarità della nostra natura, deriviamo dalla semplice imitazione di qualsiasi cosa, senza nessuna relazione con il valore astratto o l'importanza della cosa in sé. È un fatto ben noto in pittura, e i romanzi di Miss Austen sarebbero da soli sufficienti a provare, ove una prova fosse necessaria, che lo stesso accade in quel campo della letteratura che lei ha arricchito. Perciò i

nostri lettori intuiranno (dall'esempio che stiamo per presentare, riferito ai romanzi che abbiamo di fronte), che il suo merito, quale che sia, non è basato sull'interesse della trama. In realtà, nei due romanzi di fronte a noi c'è così poca trama che è difficile fornire un qualcosa di simile a un riassunto del loro contenuto. *L'abbazia di Northanger*, che è il titolo del primo romanzo, è semplicemente la storia di una giovinetta, figlia di un rispettabile ecclesiastico di campagna, educata in casa a cura dei genitori; buona gente, che fornisce alla numerosa prole tutto ciò che è necessario sapere, senza apparentemente preoccuparsi di ulteriori insegnamenti di altro genere, al di là di quella che era stata l'istruzione del padre e della madre. La nostra eroina è esattamente la persona che, educata in un contesto del genere, ci saremmo aspettati; quanto all'eroe del racconto (perché ogni eroina deve avere un eroe), ciò che ne porta felicemente uno a incrociare Catherine è un viaggio a Bath, che per fortuna lei fa in compagnia della castellana del paese, alla quale era stato prescritto di recarsi in quel luogo di villeggiatura alla moda a beneficio della sua salute.⁵ La prima serata in cui Catherine sperimenta la gioia dei balli di Bath è poco promettente, visto che né lei, né Mrs. Allen, la sua accompagnatrice, conoscono una sola persona in sala; e il modo in cui la nostra autrice descrive gli effetti di questa circostanza sullo stato d'animo e la conversazione di entrambe è sufficientemente divertente; ma la seconda visita della nostra eroina è più favorevole, poiché viene presentata a un giovane ecclesiastico, che è l'altro cardine su cui ruota lo sviluppo della trama. Il nome del giovane ecclesiastico è Tilney.

La descrizione del soggiorno della nostra eroina a Bath ruota principalmente intorno alla sua intimità con la famiglia

⁵ In realtà il soggiorno a Bath era stato prescritto al marito, come si legge alla fine del primo capitolo del romanzo: "A Mr. Allen, che possedeva la maggior parte delle proprietà vicino a Fullerton, il villaggio del Wiltshire dove vivevano i Morland, fu prescritto un soggiorno a Bath per curare una tendenza alla gotta".

Thorpe, formata da una madre sciocca, un figlio sciocco e quattro o cinque figlie sciocche, la maggiore delle quali è una ragazza bella e raffinata, che non pensa ad altro che ai vestiti e a fare la civetta, ed è un'esatta rappresentazione di un'ampia classe di signorine, nella forma che assume nella parte più spensierata della classe media della società, poiché le civette, come tutte le altre parti del regno animale, possono essere divise in due o tre specie. Il personaggio è ritratto con spirito e umorismo ammirevoli, ma l'impressione che suscita è il risultato di così tante sfumature, che sarebbe difficile descriverlo ai nostri lettori con delle citazioni. Durante il periodo dell'intimità della nostra eroina con questa famiglia, la conoscenza con Mr. Tilney va avanti; lui si rivela essere il figlio di un certo generale Tilney, un uomo ricco e superbo, ma che, a causa di informazioni sbagliate circa la posizione e la famiglia di Catherine, accetta la richiesta di Miss Tilney di invitare Catherine a trascorrere qualche settimana con loro, nella residenza familiare di Northanger Abbey. Questa visita comprende l'unico avvenimento successivo del romanzo, il cui risultato sarà il matrimonio di Catherine con il figlio. La principale circostanza che rende divertente la storia del soggiorno della nostra eroina a Northanger Abbey, nasce da degli equivoci in cui lei incappa causa della sua immaginazione (che deriva da una recente lettura de *I misteri di Udolpho*), che la porta a prevedere che l'abbazia che lei è sul punto di arricchire con la sua presenza, sia dello stesso tipo di quelle descritte da Mrs. Radcliffe. Al suo arrivo, come si può immaginare, resta un po' delusa dall'imprevista eleganza, dalla comodità e dagli altri vantaggi della dimora del generale Tilney, ma le sue inclinazioni sono incurabili.

Un'abbazia! sì, era bellissimo essere davvero in un'abbazia! ma ebbe qualche dubbio, mentre si guardava intorno nella stanza, sulla possibilità di rendersene conto da ciò che stava osservando. In tutto il mobilio c'era la profusione e l'eleganza del gusto moderno. Il camino, per il quale si era aspettata l'ampiezza e l'intaglio massiccio dei tempi passati, era ridotto a un

Rumford, con lastre di marmo semplici, anche se belle, e con sulla mensola oggetti della migliore porcellana inglese. Anche le finestre, alle quali guardò con particolare speranza, dato che aveva sentito dire dal generale che era stata preservata la loro forma gotica con cura reverenziale, avevano meno di quanto si fosse immaginata. Certo, gli archi ogivali erano stati preservati, la forma era quella gotica, potevano anche avere i battenti, ma i vetri erano così grandi, così trasparenti, così luminosi! Per un'immaginazione che aveva sperato riquadri molto piccoli, pietre pesantissime, vetri dipinti, polvere e ragnatele, la differenza era molto sconcertante.⁶

Tali sono le impressioni di Catherine in salotto; ma, dato che in nottata arriva una burrasca, la sua immaginazione non tarda a risvegliarsi.

La notte fu tempestosa; il vento si era levato a intervalli per tutto il pomeriggio, e quando la compagnia si sciolse, era diventato violento e pioveva a dirotto. Catherine, mentre attraversava l'atrio, ascoltò la burrasca con una sensazione di sgomento, e, quando la sentì imperversare intorno all'antico edificio e far sbattere con improvvisa furia una porta lontana, provò per la prima volta la sensazione di essere davvero in un'abbazia. Sì, questi erano suoni caratteristici; le riportarono alla mente una innumerevole varietà di situazioni spaventose e di scene orribili, delle quali edifici del genere erano stati testimoni, e che tempeste del genere avevano annunciato; e si rallegrò di tutto cuore delle circostanze più felici che avevano accompagnato il suo ingresso entro mura così solenni! Lei non aveva nulla da temere da assassini notturni o da libertini ubriachi. Henry aveva sicuramente solo voluto scherzare in ciò che le aveva detto quella mattina. In una casa arredata in quel modo e così ben sorvegliata, non aveva nulla da esplorare o da patire, e poteva andare nella sua camera da letto sentendosi sicura come lo sarebbe stata nella sua stanza a Fullerton. Una tale saggezza le diede coraggio, e mentre saliva le scale fu in grado, specialmente quando seppe che Miss Tilney dormiva a sole tre porte di distanza da lei, di entrare nella sua stanza in uno stato d'animo discretamente risoluto; e si sentì immediatamente sollevata dalla fiamma allegra del caminetto. "Com'è più bello così", disse, mentre si avvicinava al parafuoco, "com'è più bello trovare il fuoco già acceso, che dover aspettare rabbrivendo dal freddo fino a che tutta la famiglia è a letto, come sono costrette a fare molte povere ragazze, per poi farsi spaventare da una vecchia e fedele domestica che arriva con un po' di legna! Come so-

⁶ *L'abbazia di Northanger*, cap. 20.

no contenta che Northanger sia quello che è! Se fosse stata come certi altri posti, non so se, in una notte come questa, avrei potuto sentirmi così coraggiosa; ma qui non c'è sicuramente nulla di cui aver paura."⁷

Catherine, in pochi giorni, è costretta a rinunciare a tutte le sue speranze di scoprire passaggi sotterranei, dipinti misteriosi o vecchie pergamene; tuttavia, spera ancora di essere in grado di rivelare un segreto nascosto, stavolta circa il generale, che essendo stato un marito crudele con la moglie defunta, e avendo, per di più, un carattere altezzoso e sprezzante, la convince in modo naturale a concludere che abbia sulla coscienza il peso della prematura scomparsa della moglie. Mille piccole circostanze si uniscono per dare forza ai suoi sospetti. Ma non abbiamo spazio per delle citazioni; se i nostri lettori vogliono divertirsi con l'intera storia degli equivoci della nostra eroina, non possiamo che raccomandare la lettura dell'opera. *L'abbazia di Northanger* è uno dei migliori lavori di Miss Austen, e ripagherà certamente il tempo e il disturbo di leggerlo. Alcuni degli avvenimenti sono piuttosto improbabili, e il personaggio del generale Tilney sembra provenire dalla fantasia, poiché non è un personaggio molto probabile, e non è ritratto con tutto l'usuale gusto e facoltà di giudizio della nostra autrice. C'è anche una considerevole carenza di finezza in tutto ciò che accade durante la visita di Catherine all'abbazia; ma è inutile precisare dove; l'interesse del romanzo è così poco basato sull'abilità e la verosimiglianza della trama, che ogni critica su come è condotta non ha alcun peso su ciò che lo rende meritevole di elogio come prodotto letterario. Riguardo al secondo romanzo contenuto nella presente pubblicazione, sarà necessario dire ben poco. È sotto tutti gli aspetti un'impresa meno riuscita di quella che abbiamo appena preso in esame. È chiaramente opera della stessa mente, e contiene parti di grandissima qualità, tra le quali, tuttavia, non possiamo certo annoverare la sua *morale*, che

⁷ *L'abbazia di Northanger*, cap. 21.

sembra essere quella che i giovani debbano sempre sposarsi in accordo con le proprie inclinazioni e seguendo il proprio giudizio, poiché se ascoltano dei consigli seri e rinviando il matrimonio, finché dovranno convivere con questa situazione avranno gettato le basi per anni di infelicità, dei quali solo gli eroi e le eroine dei romanzi possono ragionevolmente sperare di vedere la fine.

L'abbazia di Northanger e Persuasione.
Della stessa Autrice di Orgoglio e pregiudizio,
Mansfield Park, ecc.; con una Nota biografica
sull'autore. 4 voll., London, Murray. 1818.

("The Edinburgh Magazine", maggio 1818, ii, 453-5)

Siamo felici di aver ricevuto due ulteriori romanzi usciti dalla penna di questa amabile e gradevole autrice, anche se la nostra soddisfazione è molto incrinata dalla consapevolezza che saranno gli ultimi. Abbiamo sempre apprezzato i suoi lavori come capaci di suscitare nel pubblico una stima maggiore di quanta ne abbiano ottenuta finora. In verità, si sono imbattuti in un periodo in cui il gusto può essere gratificato solo da cibi molto più speziati. Questo, come abbiamo già accennato, può essere parzialmente dovuto alle strabilianti realtà delle quali ci è stato dato in sorte di essere testimoni. Siamo stati defraudati del tranquillo godimento delle cose comuni, e ormai nulla ci soddisfa nelle opere di finzione, così come nella vita reale, se non le grandi gesta e i personaggi che fanno colpo. Di conseguenza, è sorta un'unione singolare tra storia e poesia. I periodi di eventi grandiosi hanno creato un terreno propizio per evidenziare la forza di personaggi favolosi; sono state messe in mostra corrette e istruttive peculiarità nazionali, e persino in quelle narrazioni che sono completamente assurde e senza freni, sono stati forniti accenni a passioni e teorie che hanno sconvolto e sconcertato questa nostra "età della Ragione". Nella poesia di Mr Scott e di Lord Byron, nei romanzi di Miss Edgeworth, di Mr Godwin e dell'autore di *Waverley*,¹ vediamo esemplificate in forme diverse questa influenza dello spirito del tempo; la prevalenza dell'amore per la storia, e allo stesso tempo per accadimenti romantici, per passioni cupe e costruite ad

¹ *Waverley* era un romanzo di Walter Scott, pubblicato in forma anonima.

arte, per gli abbozzi, principalmente del carattere nazionale, il perseguimento, in breve, di una realtà, di un'esistenza spesso più stravagante dell'assoluta finzione, l'avversione per una nuvola, e anche della forma che vi è inclusa, a meno che non sia quella di una Giunone. Da questo elevato stato della nostra immaginazione, non possiamo certo, si presume, abbassarci alle semplici rappresentazioni della vita comune, a eventi che non hanno nessuna verosimiglianza, se non quella della natura universale, e non hanno nulla della finzione salvo non essere realmente accaduti; eppure, probabilmente, tornerà il tempo in cui trarremo un piacere più permanente in quei quadretti familiari rispetto ai grandi affreschi storici dei nostri più eminenti maestri moderni, quando i nostri figli si degneranno di nuovo di ridere sui Partridge e i Trulliber, e di piangere sulle Clementine e sulle Clarisse dei tempi andati, così come noi abbiamo qualche vago ricordo di essere stati capaci di farlo noi stessi, prima di essere così interamente assorbiti dai Napoleoni della vita reale, dai Corsari della poesia, quando eravamo in grado di gustare un'opera scritta interamente in un inglese genuino, senza nemmeno sognarci quanto sarebbe stato più bello averne almeno metà scritta nel dialetto scozzese o irlandese.

Quando questo momento arriverà, non abbiamo nessuna esitazione a dire che l'incantevole scrittrice delle opere che abbiamo di fronte sarà uno dei più popolari romanzieri inglesi, e se, in verità, ci possiamo permettere di individuare la persona che, all'interno di una sfera con dei limiti, ha conseguito la più alta perfezione nell'arte di scrivere romanzi, avremo ben pochi scrupoli nell'indicare lei. Senza dubbio si è limitata a un sentiero ristretto. Non si è mai mossa tra interessi profondi, personaggi insoliti o passioni veementi. La qualità particolare della sua scrittura è che possiamo pensare, senza il minimo sforzo dell'immaginazione, tutte le sue opere realizzate in una qualche città o villaggio in Inghilterra (poiché si limita a descrivere caratteri inglesi), che ci rendiamo conto di leggere la storia di

persone che abbiamo incontrato migliaia di volte, e che, con tutta questa completa ordinarietà, sia negli eventi che nei personaggi, forse nessuno dei suoi personaggi si può trovare in qualsiasi altro libro, almeno tratteggiato in modo così vivo e interessante. Ha molto spirito di osservazione, molto buonsenso, molto delicato umorismo, molti tocchi commoventi, e, in tutte le sue opere, una visione molto caritatevole della natura umana e un tono di dolcezza e purezza che sono quasi ineguagliati. Non è necessario fornire particolari sulle trame che qui ci vengono presentate. Hanno praticamente le stesse qualità dei precedenti lavori dell'autrice. In sé non hanno nulla dal punto di vista della trama, anche se sono belle e semplici in combinazione con i loro personaggi. La prima è più vivace, e la seconda più coinvolgente; ma è tale la facilità e l'apparente inesauribilità dell'invenzione di questa signora, che riteniamo avrebbe potuto, come chi ha la completa padronanza di uno strumento musicale, andare avanti per sempre nello stesso percorso, e al suo felice talento di vedere qualcosa di interessante nei più comuni scenari della vita non sarebbe mai mancato terreno fertile. Ma la morte ci ha privati di questa compagnia così tanto affascinante, e le poche pagine in premessa, contenenti uno schizzo della sua vita, ci vengono incontro quasi come un malinconico invito al funerale di una persona che abbiamo a lungo conosciuto e amato.

Era figlia di un ecclesiastico di nome Austen, "un maturo studioso",² le cui cure per la sua educazione furono presto ripagate dalle precoci promesse dai lei mostrate. Tuttavia, non fu che dopo la morte del padre che lei pubblicò i suoi lavori; "anche se nello scrivere era rapida quanto corretta, una irriducibile sfiducia nel proprio giudizio la indusse a celare le sue opere al pubblico, fino a quando il tempo e le molte riletture non la convinsero che non si trattava più del fascino di una composi-

² Le citazioni, talvolta libere, sono tutte dalla *Nota biografica sull'autore* di Henry Austen.

zione appena terminata." Visse una vita tranquilla e ritirata con la madre e la sorella, dalle parti di Southampton, fino a quando, all'inizio del 1816, fu aggredita dalla malattia che se l'è portata via. Fu un declino dapprima ingannevolmente lento, al quale la sua buona costituzione e le abitudini regolari avevano concesso poco spazio per temerlo. "Sopportò tutti i dolori, i fastidi e le noie di un'esistenza in declino, con più che rassegnazione, con un sincero e accomodante buon umore. Mantenne le proprie facoltà, la memoria, la fantasia, il suo temperamento e i suoi affetti, calorosi, aperti e intatti fino all'ultimo. Né l'amore per il Signore, né quello per i suoi simili, vacillò mai nemmeno per un istante." I brani che seguono, da una lettera scritta qualche settimana prima della sua morte, sono la migliore rappresentazione del suo felice stato d'animo. "Chi mi assiste è incoraggiante, e parla di completa guarigione. Vivo principalmente sul divano, ma ho il permesso di passeggiare da una stanza all'altra. Sono uscita una volta in portantina, e lo rifarò, e sarò promossa alla sedia a rotelle non appena il tempo lo permetterà. Su questo argomento voglio solo ancora dire che la mia carissima sorella, la mia tenera, attenta, instancabile infermiera, non si è ammalata per le sue fatiche. Riguardo a quanto le devo, e all'ansioso affetto di tutta la mia amata famiglia in questa circostanza, posso solo piangere, e pregare Dio di benedirli sempre di più." Poi passa, col suo modo vivace, a un altro argomento. "Troverete il Capitano ---- un uomo molto rispettabile e benintenzionato, senza molte moine, sua moglie e sua cognata tutte cordialità e cortesia, e spero (per quanto lo permetta la moda) con sottane un po' più lunghe dell'anno scorso."

Tale era questa ammirevole persona, la cui vita corrisponde per intero a ciò che si trova nei suoi scritti. C'è lo stesso buon senso, la stessa felicità e la stessa genuinità. Eppure le sue opere appaiono piene di difetti a quella classe di lettori che è costantemente a caccia dell'ampio dispiegarsi di sentimenti e giudizi religiosi. È in questo periodo che ci è stato permesso di

scoprire come lo stesso Mr Addison fosse a stento un cristiano; ma siamo certissimi che né il carattere dei suoi scritti, e nemmeno quelli di Miss Austen (romanzi come sono, e pieni di resoconti di balli e recite, e abomini del genere) avrebbe potuto essere creato senza che ci fossero i sentimenti dello spirito cristiano.

Recensione di Richard Whately¹

L'abbazia di Northanger e Persuasione.
Della stessa autrice di "Ragione e sentimento",
"Orgoglio e pregiudizio", "Mansfield Park"
ed "Emma". 4 voll. Nuova edizione.

(*The Quarterly Review*, gennaio 1821)

Sembrano passati i tempi in cui ai recensori erano necessarie delle scuse per abbassarsi a notare un romanzo; quando si sentivano tenuti dalla dignità a protestare contro il sospetto di concedere troppa attenzione a tali sciocchezze, e lamentavano la necessità di piegarsi occasionalmente ai gusti delle loro gentili lettrici. Le delizie della narrativa, se non più acutamente o più generalmente assaporate, sono almeno più facilmente riconosciute da uomini di buonsenso e di buongusto, e siamo vissuti abbastanza per sentire le qualità delle opere migliori di questo tipo discusse seriamente da alcuni dei più capaci studiosi e dei migliori pensatori dei nostri giorni.

Siamo propensi ad attribuire questo cambiamento non tanto a una modifica del gusto del pubblico, quanto alle caratteristiche delle produzioni in questione. I romanzi non possono, forse, mostrare più genio ora che in precedenza, ma contengono più solido buonsenso; non possono offrire gratificazioni più

¹ Richard Whately (1787-1863) fu professore di economia politica a Oxford dal 1829 al 1831, e poi arcivescovo di Dublino dal 1831 fino alla morte. Scrisse molti libri di soggetto religioso, ma anche un trattato di retorica e uno di logica. La recensione che segue fu pubblicata, in forma anonima, nella rivista *The Quarterly Review* (la stessa della recensione a *Emma* di Walter Scott) del gennaio 1821 (vol. XXIV n. 48 - pagg. 352-376).

elevate, ma di una natura che gli uomini sono meno disposti a vergognarsi di ammettere. In un numero precedente abbiamo evidenziato, recensendo un lavoro dell'autrice che abbiamo davanti, che "è sorto uno nuovo stile di romanzo, negli ultimi quindici o venti anni, diverso dal precedente nei punti in cui si incardina l'interesse; che non mette in allarme la nostra credulità, né solletica la nostra immaginazione con una rutilante varietà di avvenimenti, o con quelle immagini di sensibilità e amore romantico che erano precedentemente attribuite ai personaggi fittizi con tanta certezza quanto rari ne erano gli esempi tra coloro che vivono e muoiono realmente. Il sostituto di tali emozioni, che avevano perso molto della loro intensità a causa del loro uso ripetuto e sconsiderato, è stata l'arte di copiare la natura com'è realmente nel comune cammino della vita, e di presentare al lettore, invece degli splendidi scenari di un mondo immaginario, una corretta ed emozionante rappresentazione di ciò che avviene giornalmente intorno a noi."²

Ora, sebbene l'origine di questa nuova scuola di narrativa possa probabilmente essere rintracciata, come là era suggerito, nell'esaurimento delle miniere dalle quali erano stati estratti fino a quel momento i materiali d'intrattenimento, e la necessità di gratificare la naturale bramosia del lettore per la varietà, facendogli percorrere sentieri non frequentati, le conseguenze di questo cambiamento sono state di gran lunga maggiori della semplice soddisfazione di questa domanda. Una volta introdotta, com'è stato, la pittura fiamminga - ovvero un'accurata e non esagerata descrizione di eventi e personaggi³ - segue necessa-

² La citazione è tratta dalla recensione di Walter Scott a *Emma*, pubblicata dalla stessa rivista nel numero 27 dell'ottobre 1815, uscito il 12 marzo 1816.

³ Qui Whately si riferisce nuovamente alla recensione di Scott: "La conoscenza del mondo dell'autrice, e la peculiare delicatezza con cui presenta personaggi che il lettore non può mancare di riconoscere, ci riporta alla mente alcune delle qualità della scuola di pittura fiamminga. I soggetti spesso non sono eleganti, e sicuramente mai grandiosi; ma sono modellati sulla natura, e con una precisione che delizia il lettore."

riamente che un romanzo, che mantiene le sue pretese di fornire un quadro perfettamente corretto della vita di tutti i giorni, divenga un lavoro di gran lunga più *istruttivo* di uno di meriti pari o superiori appartenente all'altro tipo; guida le facoltà di giudizio, e fornisce una sorta di esperienza artificiale. I grandi padri della critica, hanno osservato come la poesia (ovvero la poesia narrativa e drammatica) abbia un carattere filosofico più accentuato della storia; giacché quest'ultima descrive ciò che è realmente accaduto, eventi che in molti casi possono occasionalmente essere eccezioni alle regole generali della probabilità, e di conseguenza non illustrano principi generali, mentre la prima ci mostra ciò che di naturale, o di probabile, succede in circostanze date; e questo ci permette una visione complessiva della natura umana, e fornisce regole generali di saggezza concreta. È evidente che ciò si applica soltanto a narrazioni che sono praticamente *perfette* rispetto alla probabilità della trama; e che, quindi, colui che ricorre più ai narratori che agli storici per istruirsi nel carattere e nella condotta degli uomini, deve fidarsi completamente del giudizio e dell'esperienza del suo maestro, e riconoscergli talenti molto più rari dell'accuratezza e della veridicità che sono i principali requisiti della storia. Riteniamo, quindi, che l'esultanza che possiamo immaginare provino i nostri gentili lettori, nell'avere la garanzia di Aristotele (cosa che probabilmente non si sono mai sognati) per il *carattere filosofico* dei loro studi, debba, in pratica, essere in qualche modo circoscritta da quelle svariate piccole violazioni della probabilità nelle quali si imbattono in molti romanzi, e che ne diminuiscono talmente il valore come modelli di vita reale, che una persona senza nessun'altra preparazione per affrontare il mondo se non quella da essi concessa si formerebbe probabilmente un'idea meno accurata delle cose, così come sono, di quella che avrebbe di un leone studiandone semplicemente le raffigurazioni su una teiera cinese.

Di conseguenza, da tempo permangono forti rimostranze

contro le opere di finzione, accusate di fornire una rappresentazione falsa di ciò che affermano di imitare, e di disabituare i loro lettori dagli avvenimenti ordinari e dai doveri quotidiani della vita. E queste accuse si applicano, così apprendiamo, alla generalità di quelli che sono specificamente chiamati romanzi, rendendo più giustizia persino alla narrativa fantastica. Quando tutti i personaggi e gli avvenimenti sono di gran lunga estranei rispetto a ciò che vediamo intorno a noi, quando, forse, sono introdotti anche agenti soprannaturali, il lettore può indulgere davvero in occasionali sogni ad occhi aperti, ma così in quello che legge saranno talmente pochi i riferimenti a qualcosa che avviene nella vita reale che, sebbene possa forse provare una qualche avversione per le scene insipide che ha tutti i giorni di fronte a sé, paragonate al mondo fiabesco che ha visitato, alla fine, comunque, le sue facoltà di giudizio non saranno corrotte, né le sue aspettative fuorviate; non crederà a un incontro con banditi algerini su spiagge inglesi, né farà troppo caso a una vecchia che gli appare in un'antica residenza di campagna, sia essa una maga o la guardiana di una donzella imprigionata. Ma è diverso con quelle narrazioni che differiscono poco o nulla, se non nell'inverosimiglianza degli avvenimenti; il lettore è insensibilmente portato a credere a qualcuno di quei fortuiti eventi e di quelle opportune coincidenze che è stato così avvezzo a leggere, e che, è innegabile, *possono* avere luogo nella vita reale, e a provare una sorta di fiducia nel fatto che, per quanto possa essere romantica la sua condotta, e in qualsivoglia difficoltà essa possa coinvolgerlo, è certo che tutto alla fine andrà a finire bene, come succede sempre all'eroe di un romanzo.

D'altra parte, fino a quando questi perniciosi effetti non vengono prodotti l'esempio perde la sua validità, e l'esercizio della giustizia poetica è reso vano. Dato che la ricompensa per una condotta virtuosa è determinata da casi fortunati, colui che si astiene (reso edotto, forse, da amare delusioni) dal fare affidamento su casi del genere, ha bisogno di quell'incoraggiamen-

to alla virtù che è l'unica cosa che gli manca. "Se fossi un *personaggio da romanzo*", rammentiamo di aver sentito dire da un amico geniale, "sicuramente agirei così e così, poiché sarei certo di non essere un perdente, a causa dell'eroica abnegazione e della riuscita definitiva nelle imprese più audaci."

Si potrebbe dire, in risposta, che queste obiezioni si applicano solo ai romanzieri *maldestri*, che, per ignoranza del mondo, forniscono una rappresentazione innaturale di ciò che pretendono di descrivere. Questo in parte è vero, e in parte no, poiché è necessario fare una distinzione tra l'*innaturale* e il semplicemente *improbabile*; un'opera narrativa è innaturale quando c'è qualche valida ragione per negare che gli eventi accadano così come sono descritti, quando gli uomini sono fatti agire in modo contrario al carattere che è stato loro assegnato, o contro la natura umana in generale; come quando una giovinetta di diciassette anni, cresciuta nelle comodità, nel lusso e nell'isolamento, con nessuna compagnia se non persone di mente ristretta e illetterate, mette in mostra (come di solito fanno le eroine) nelle circostanze più difficili, una tale saggezza, forza d'animo e conoscenza del mondo, quali i migliori educatori e i migliori esempi possono raramente produrre senza l'aiuto di un'età più matura e di una maggiore esperienza. D'altra parte, un'opera di narrativa è *improbabile*, anche se *non innaturale*, quando non c'è nessun valido motivo perché le cose non debbano accadere così come descritte, salvo che contro di esse non ci sia uno *squilibrio di probabilità*; l'eroe si imbatte, nella sua massima angoscia, in modo molto opportuno, proprio nella persona alla quale aveva fatto in precedenza un enorme favore, e che si trova per caso a fornirgli un'informazione che rimette tutte le cose a posto. Perché non dovrebbe incontrare lui, così come qualcun altro? tutto quello che si può dire è che non c'è nessun motivo perché ciò accada. Il neonato salvato da un naufragio, e che in seguito diventa una tale costellazione di virtù e di talenti, si rivela non essere altri che il nipote dello stesso gentiluomo sulla

cui proprietà le onde lo avevano gettato, e che a lungo aveva rimpianto invano l'amabile figlia; non c'è nessun motivo valido, salvo che il calcolo delle probabilità, per affermare che debba essere stato gettato su una parte della costa invece di un'altra. Anzi, non ci sarebbe nulla di innaturale, sebbene il più risoluto lettore di romanzi rimarrebbe colpito da quella improbabilità, se tutti i nemici dell'eroe, mentre stanno cospirando per la sua rovina, fossero colpiti a morte contemporaneamente da un fulmine molto appropriato; eppure molti scioglimenti che *sono* decisamente innaturali, sono meglio tollerati di quanto lo sarebbe questo. Forse ci spiegheremo meglio facendo un esempio tratto da un romanzo di grande qualità sotto molti aspetti. Quando Lord Glenthorn, nel quale un'educazione molto negativa ha agito su un temperamento molto negativo, dopo una vita apatica, senza nessuna precedente abitudine all'azione, nessun segno di ardori giovanili, o esempio di amici, o stimoli di reale volontà, vince su tutti gli avversari, sebbene ogni avversario abbia ogni tipo di vantaggio su di lui, questo è innaturale. Quando Lord Glenthorn, nell'istante in cui è privato della sua tenuta, incontra, si innamora ed è accettato, con alcune condizioni, dalla stessa donna che ha un remoto diritto su quella tenuta; quando, nell'istante in cui ha adempiuto alle condizioni per il matrimonio, la famiglia della persona proprietaria della tenuta si estingue, e per una coincidenza di circostanze, contro qualcuno le cui possibilità erano enormi, l'eroe è reinsediato in tutti i suoi vecchi domini, questo è semplicemente improbabile.⁴ La distinzione che abbiamo evidenziato può essere percepita chiaramente negli avvenimenti della vita reale; quando succede qualcosa di natura tale che in un'un'opera narrativa potremmo definire semplicemente improbabile, poiché ci sono molte probabilità contrarie, lo chiamiamo un fortunato o sfortunato incidente, una singolare coincidenza, qualcosa di estre-

⁴ L'esempio è tratto da "Ennui", uno dei racconti di *Tales of Fashionable Life* (1809-12), di Maria Edgeworth.

mamente eccezionale, strano, curioso, ecc.; laddove invece qualcosa, in un'opera narrativa, sarebbe definita innaturale, quando succede realmente (e queste cose succedono) è comunque chiamata innaturale, inspiegabile, incomprendibile, inconcepibile, ecc., definizioni che non sono applicate a eventi che hanno semplicemente a loro sfavore il calcolo delle probabilità.

Ora, anche se un autore che capisce la natura umana non è verosimile che introduca nella narrazione qualcosa di innaturale, spesso avrà molto di ciò che è improbabile; può mettere i suoi personaggi, a causa di un incidente, in situazioni difficili, e condurli a vivere una serie di avventure straordinarie; eppure, anche in questi frangenti, preserverà completamente la coerenza di comportamento, e li farà agire come sarebbe naturale agire per uomini in situazioni e circostanze simili. I romanzi di Fielding sono un'ottima dimostrazione di tutto questo; dimostrano una grande conoscenza dell'umanità, le caratteristiche dei personaggi sono preservate, tutti agiscono come sarebbe naturale aspettarsi nelle circostanze in cui si trovano, ma queste circostanze sono tali da essere estremamente improbabili nella realtà; alcuni avvenimenti, presi singolarmente, vanno già molto oltre il calcolo delle probabilità, ma la combinazione di essi uno di seguito all'altro si avvicina all'impossibilità. Persino la narrativa fantastica, che ammette un miscuglio di enti soprannaturali, non è più inadatta a preparare gli uomini alla vita reale di romanzi come questi, dato che quella serie di combinazioni fortunate che dapprima coinvolgono Tom Jones nelle sue difficoltà, e successivamente lo tolgono d'impaccio, si potrebbero ragionevolmente supporre basate sull'intervento di una fata. Forse, in effetti, la fiaba soprannaturale è non solo (come abbiamo osservato in precedenza) la meno nociva riguardo agli effetti morali, ma anche il genere di composizione più corretto riguardo al buongusto; l'autore mette in campo una serie di ipotesi sull'esistenza di fantasmi, streghe o fate, e afferma di descrivere ciò che succederebbe se quelle ipotesi fossero vere; il

romanziera, al contrario, non si serve di meccanismi straordinari, ma afferma di descrivere ciò che può davvero succedere secondo le leggi reali dell'esistenza umana; se quindi ci presenta una serie di avvenimenti che è del tutto improbabile possano accadere, abbiamo ragione di lamentare che non abbia fatto bene il suo lavoro.

Ove, quindi, la generalità, persino dei romanzi più acclamati, fosse di questo tipo (per tacere delle accuse più pesanti di rinfocolare le passioni dei giovani con descrizioni infiammate, che indeboliscono l'avversione verso la dissolutezza esibendola in combinazione con le qualità più accattivanti, e presentando il vizio in tutte le sue attrattive, mentre espongono i trionfi della "virtù ricompensata") non ci si potrebbe meravigliare che gli austeri guardiani della gioventù li abbiano generalmente stigmatizzati per intero, come "utili soltanto a riempire le teste dei giovani con storie d'amore romantiche, rendendoli incapaci di pensare ad altro." Che questa censura e questa cautela siano in molti esempi indiscriminate non può sorprendere nessuno di coloro che sanno quanto sia rara la capacità di discriminare, e quanto sia più semplice la pigrizia, come pure l'ignoranza, nel dettare una regola invece di accertarne l'eccezione; conosciamo una madre attenta le cui figlie, che in vita loro non hanno mai letto un *romanzo* di nessun genere, hanno il permesso di leggere, senza nessuna riserva, qualsiasi *commedia* che capiti loro a tiro; e un'altra, per la quale nessun insegnamento di saggezza e devozione, per quanto eccellente, contenuto in una *narrazione in prosa*, può essere accettabile, ma che, d'altra parte, non è meno indiscriminatamente indulgente con i figli con i racconti in *versi* di qualsiasi genere

Tuttavia, il cambiamento che è avvenuto nel carattere di diversi romanzi moderni, che abbiamo già evidenziato, ha comportato, in grado considerevole, un abbandono di questo pregiudizio, e ha elevato questo tipo di lavoro, almeno sotto certi aspetti, a un livello più alto. Questo perché molte di quelle li-

nee guida che erano solite essere presentate al mondo nella veste di una formale dissertazione, o in più brevi e meno metodici saggi morali, come quelli dello *Spectator* e del *Ramble*, possiamo ora trovarle nelle pagine degli acuti e assennati, ma non per questo meno divertenti, romanzieri apparsi di recente. Se i loro punti di vista su uomini e comportamenti non sono meno corretti di quelli dei saggisti che li hanno preceduti, debbono forse essere ritenuti di livello più basso perché ci presentano questi punti di vista non nel linguaggio di descrizione generale ma nella forma di ben costruite finzioni narrative? Se le lezioni pratiche che impartiscono non sono meno sensate e utili, sicuramente i loro meriti non sono ridotti dal fatto che sono trasmesse tramite esempi invece di precetti; né, se le loro osservazioni non sono né meno sagge né meno importanti, sono meno apprezzabili per il fatto che sono esposte come emerse nel corso di una conversazione provocata dalle circostanze in cui si trova chi parla, in modo perfettamente naturale. L'elogio e il biasimo del moralista risultano sicuramente non meno efficaci dall'essere elargite non con solenni dichiarazioni su classi di individui, ma su persone che rappresentano quelle classi, che sono così chiaramente descritte e inserite nell'azione, che ci sembra di conoscerle, e proviamo interesse per la loro sorte.

Le biografie sono considerate da tutti come uno dei più attraenti e proficui tipi di lettura; ora, i romanzi dei quali stiamo parlando, essendo una sorta di biografia fittizia, hanno la stessa relazione con la realtà che la poesia epica e tragica, secondo Aristotele, ha con la storia; si presentano a noi (supponendo, ovviamente, che siano perfetti nel loro genere) con il generale, anziché il particolare, il probabile, anziché il reale, e, lasciando da parte quelle accidentali irregolarità ed eccezioni alla regola generale che costituiscono le molte improbabilità della vera narrativa, si presentano a noi con un chiaro e *astratto* punto di vista su quelle stesse regole generali, e in questo modo, concentrati come sono in un ambito ristretto, con il risultato finale

di una larga esperienza.

Tra gli autori di questa scuola non ce n'è nessuno superiore, e forse nemmeno uguale, alla signora la cui ultima fatica abbiamo di fronte, e che ha provocato in noi un profondo rammarico per averci definitivamente lasciato, dato che la sua morte (nel fiore degli anni, considerandola come scrittrice) è stata annunciata in questa che è la prima pubblicazione in cui è precisato il suo nome. Ce ne rammarichiamo non solo come fonte di svago innocente, ma anche per quella riserva di pratico buon senso e di esempi educativi che avrebbe probabilmente continuato a fornirci meglio di chiunque altro dei suoi contemporanei; Miss Edgeworth, in effetti, disegna personaggi e descrive conversazioni così come se ne trovano nella vita reale, con uno spirito e una fedeltà insuperate, ma le sue storie sono troppo romanticamente improbabili (nel senso spiegato sopra), visto che quasi tutti gli avvenimenti importanti sono provocati da coincidenze troppo *provvidenziali*; e questo, come abbiamo già osservato, non è un semplice difetto, nella misura in cui evidenzia una mancanza di abilità in chi scrive e dà un'aria di goffaggine alla trama, ma un notevolissimo svantaggio riguardo alla sua utilità pratica; i personaggi, sia nella finzione che nella storia reale, sono esempi proficui solo quando la loro buona o cattiva condotta viene ripagata in modo appropriato non da una sorta di meccanismo indipendente di casi fortuiti, ma come necessario o probabile risultato conseguente all'ordinario corso degli eventi. Miss Edgeworth è anche un po' troppo apertamente didattica; per lei sembra essere vero quello che i critici francesi, con i loro concetti stravaganti, hanno attribuito a Omero e Virgilio, ovvero, che pensano prima alla morale, e poi incorniciano un'invenzione per illustrarla; riteniamo che lei potrebbe istruire con maggiore successo, e soddisfare più spesso, se tenesse più nascosto lo scopo di istruire, e non mettesse così palesemente ogni circostanza delle sue storie, principale o secondaria, al servizio di un principio da inculcare, o di una informa-

zione da fornire. Una certa porzione di edificazione morale deve accompagnare ogni narrazione ben ideata. La virtù dev'essere rappresentata come fonte, a lungo andare, di felicità; e il vizio, la sofferenza e gli eventi accidentali, che nella vita reale disturbano questa tendenza, sono anomalie che, anche se vere a livello individuale, sono in generale false come le deformità accidentali che modificano lo standard della figura umana. Sono fuori posto in un'opera narrativa quanto lo è una verruca in un modello d'accademia. Ma qualsiasi tentativo *diretto* di lezione morale, e qualsiasi tentativo di ogni genere di fornire un'informazione scientifica, temiamo che vada a cozzare, a meno che non sia maneggiato con la massima discrezione, con quello che, dopo tutto, è lo scopo immediato e peculiare del romanziere come del poeta: *piacere*. Se l'edificazione non si unisce alla spontaneità non renderà un buon servizio. I romanzi di Miss Edgeworth fanno venire in mente quelle sveglie e orologi che sono condannati "a una doppia o triplice funzione", e che, oltre al loro scopo primario, mostrarci l'ora, ci dicono il giorno del mese o della settimana, hanno un paesaggio come quadrante, con le lancette che formano le pale di un mulino, o hanno un congegno per suonare una melodia o un allarme per ricordarci un impegno; tutte belle cose a loro modo, ma si dà il caso che questi orologi non ci diano mai l'ora precisa quanto quelli in cui questo è lo scopo esclusivo del fabbricante. Ogni movimento aggiuntivo è un ostacolo al progetto originario. Non neghiamo di aver imparato molto di medicina e di legge da *Patronage*, in particolare di quest'ultima, poiché la legge di Miss Edgeworth è di un genere molto originale; ma non è per imparare la legge e la medicina che prendiamo un libro, e ci viene il sospetto che ci avrebbe fatto più piacere se fossimo stati meno indottrinati. Riguardo all'influenza della religione, che è scarsamente, se non per nulla, presente nei romanzi di Miss Edgeworth, preferiamo astenerci dal pronunciare qualsiasi giudizio che possa essere riferito a lei personalmente. Potrebbe,

per quanto ne sappiamo, nutrire opinioni che non le permettono, con coerenza, di attribuire a essa più di quanto abbia fatto; in questo caso è assolta, di fronte al tribunale della coscienza, dall'aver volontariamente soppresso qualche cosa che lei riconosce come vera e importante; ma, come scrittrice, dev'essere comunque considerato come un difetto, almeno agli occhi di coloro che la pensano diversamente, che la virtù sia zelantemente inculcata senza nessun riferimento a ciò che essi stimano esserne la sorgente principale; che il vizio sia rintracciato in ogni altra fonte salvo la mancanza di principi religiosi; che i cambiamenti più radicali dall'indegnità all'eccellenza siano descritti come totalmente indipendenti da quella causa che essi considerano l'unica in grado di compierli; e che la consolazione nella sofferenza sia descritta come derivante da qualsiasi fonte meno l'unica che essi considerano come la sola che possa essere vera e certa: "non c'è forse un Dio in Israele, perché andiate a interrogare Ball-Zebub, dio di Accaron?"⁵

Miss Austen⁶ ha il merito (a nostro giudizio il più essenziale) di essere con tutta evidenza una scrittrice cristiana; un merito che è molto accresciuto, sia dal punto di vista del buongusto che dell'utilità pratica, dal fatto che in lei la religione non è affatto invadente. Può sfidare la critica più esigente a chiamare uno qualunque dei suoi romanzi un "sermone drammatizzato" (così come è definito *Coelebs*,⁷ non possiamo dire del tutto

⁵ Re II: 1:3.

⁶ Qui, e in tutto il pezzo, Whately scrive "Miss Austin" anziché "Miss Austen".

⁷ *Coelebs in Search of a Wife* (1808), di Hannah More, uno dei più famosi "romanzi morali" dell'epoca. JA lo cita in due lettere alla sorella Cassandra; nella prima (lettera 66 del 24 gennaio 1809) scrive: "Non hai affatto accresciuto la mia curiosità circa Caleb; - Prima la mia avversione era fittizia, ma ora è reale; non mi piacciono gli Evangelici. - Naturalmente quando lo leggerò ne sarò deliziata, come altra gente, ma fino ad allora, mi starà antipatico."; nella seconda (lettera 67 del 30 gennaio 1809), scherzando sull'errore nel titolo, che evidentemente le era stato fatto notare dalla sorella, aggiunge: "Non mi vergogno affatto per il titolo del Romanzo, visto che non posso essere incolpata di avere offeso la tua calligrafia; il Dittongo l'avevo visto, ma sapendo quanto ti piace aggiungere una vocale ovunque puoi, l'ho attribuito unicamente a questo - e sapere la verità non rende un servizio al libro; - il solo merito che

senza ragione). All'argomento si fa allusione, e come per caso, più che portarlo in primo piano e soffermarcisi. In effetti, è usato con più parsimonia di quanto sarebbe considerato desiderabile da alcune persone, forse persino da lei stessa, se avesse tenuto conto solo dei propri sentimenti; ma probabilmente lo introduceva quando riteneva che sarebbe stato utile farlo, poiché quando il proposito di inculcare principi religiosi diventa troppo evidente, molti lettori, se non gettano via il libro contrariati, diventano inclini a sentirsi rafforzati in quel rispettabile genere di apatia con la quale subiscono un normale sermone, e si preparano, così come inghiottono una medicina, a sforzarsi di *mandarlo giù* a grandi sorsate, senza sentirne il gusto più del necessario.⁸

Anche le lezioni morali dei romanzi di questa signora, sebbene espresse con chiarezza e in modo coinvolgente, non sono presentate in modo aggressivo, ma nascono per caso dalle circostanze della storia; non sono imposte al lettore, che è invece lasciato a coglierle (sebbene senza nessuna difficoltà) da sé; i suoi sono quel tipo di insegnamenti non pretenziosi forniti dalla vita reale, e sicuramente nessun autore si è più strettamente attenuto alla vita reale, tanto negli avvenimenti, quanto nei personaggi e nelle descrizioni. Le sue trame ci appaiono, a loro modo, quasi prive di difetti; non consistono (come quelle di alcuni degli scrittori che si sono cimentati in questo tipo di romanzi sulla vita comune) in una serie di eventi scollegati, che hanno poco o niente a che spartire con l'intreccio principale, e sono presentati in modo evidente al solo scopo di introdurre personaggi e conversazioni; ma hanno tutti quel disegno coerente e quell'unità d'azione che sono generalmente prodotti da un sacrificio della probabilità; eppure contengono poco o nulla

poteva avere, era il nome di Caleb, che ha un suono onesto e non pretenzioso; ma in *Coelebs*, c'è pedanteria e affettazione. - È stato scritto solo per gli Studiosi dei Classici?"

⁸ L'intero capoverso è riportato nel *Ricordo di Miss Austen* di Henry Austen, rielaborazione del 1833 della sua *Nota biografica sull'autore*.

che non sia probabile; la storia procede senza l'aiuto di eventi straordinari; le cose che avvengono sono la necessaria o naturale conseguenza di ciò che precede, eppure (il che è davvero una qualità rara) lo scioglimento finale non è quasi mai chiaramente prevedibile dall'inizio, e molto spesso arriva, almeno per la quasi totalità dei lettori, del tutto inaspettato. Non sappiamo se Miss Austen abbia mai avuto accesso alle regole di Aristotele; ma sono pochi, se non nessuno, gli scrittori di romanzi che le hanno illustrate con più successo.

La vivida chiarezza delle descrizioni, la minuziosa fedeltà ai dettagli e l'atmosfera di spontanea facilità nelle scene rappresentate, che non sono meno necessarie della probabilità per condurre l'immaginazione del lettore attraverso la storia, e dare alla finzione la perfetta apparenza di realtà, sono qualità che lei possiede al massimo grado; e lo scopo ultimo è perseguito senza ricorrere a quegli scostamenti dallo stile ordinario della narrazione in terza persona fatti propri da alcuni eminenti maestri. Alludiamo ai due altri metodi di condurre una storia di fantasia, ovvero la narrazione in prima persona, dove l'eroe racconta da sé la sua storia, o attraverso una serie di lettere; di entrambi, riteniamo che siano adottati allo scopo di accentuare la somiglianza della finzione alla realtà. A prima vista, in verità, potrebbe sembrare che non ci sia nessun motivo perché una storia raccontata in prima persona debba avere l'aria di una storia reale più di quella condotta in terza, visto che la maggioranza dei libri di storia reale sono in terza persona; tuttavia, l'esperienza sembra suggerire che sia così; a condizione che lo scrittore non manchi di abilità, la somiglianza con la vita reale di una narrazione condotta in questo modo si avvicinerà molto (se il resto è all'altezza) a un inganno, e l'interesse è proprio in questo, che la fa percepire come qualcosa di reale. Basti citare i romanzi di Defoe, che, nonostante contengano molte improbabilità, riteniamo siano scambiati per narrazioni realistiche più di qualsiasi romanzo che sia stata mai scritto. È risaputo come il colonnello

Newport sia stato citato come un autorevole storico, e noi stessi abbiamo trovato molta difficoltà a convincere molti dei nostri amici che non è Defoe in persona il cittadino che racconta la peste a Londra.⁹ La ragione probabilmente è che nel normale stile narrativo, lo scrittore non si accontenta di esibire, come uno storico vero, solo i dettagli degli avvenimenti così come sono realmente a sua conoscenza, ma ci presenta una descrizione di ciò che è passato per la mente delle parti in causa, e ci spiega i loro sentimenti e le loro ragioni, così come le loro conversazioni più private in vari luoghi. Tutto questo è molto spassoso, ma totalmente innaturale; anche il lettore più credulone può difficilmente scambiare una narrazione di *questo* tipo con la storia reale, a meno che non creda lo scrittore dotato di onniscienza e onnipresenza, o assistito da spiriti familiari che prendono il posto delle muse di Omero, da lui invocate per dirgli tutto quello che non si può sapere in altro modo;

Ἵμεῖς γὰρ Θεοὶ ἐσθε, ᾠραεσθε τε, ἰστε τε πάντα'.¹⁰

Ammessi quindi che gli eventi narrati e i personaggi descritti siano sempre così naturali, il modo in cui ci sono presentati è una struttura di tipo soprannaturale, totalmente dissimile da qualsiasi storia reale che è stata o può essere scritta, e che richiede un maggiore sforzo di immaginazione da parte del lettore. D'altra parte, il presunto narratore della propria storia non pretende mai di immergersi nei pensieri e nei sentimenti degli altri ruoli; descrive semplicemente i suoi, e fornisce le sue ipotesi su quelli degli altri, proprio come può fare chi scrive realmente la propria autobiografia; e in questo modo a un autore è permesso di assimilare la sua finzione alla realtà, senza evitare

⁹ Whately si riferisce a due opere di Daniel Defoe: *Memoirs of the Honourable Col. Andrew Newport* (1720) e *A Journal of the Plague Year* (1722).

¹⁰ Omero, *Iliade*, canto II, v. 485: "dee che siete dovunque e tutto sapete". Nelle edizioni moderne (per esempio: Omero, *Iliade*, con testo a fronte, a cura di Maria Grazia Ciani, Marsilio, Venezia, 1990) il verso greco ha una grafia diversa: "ὅμεις γὰρ θεοὶ ἐσθε, ᾠραεσθε τε, ἰστε τε πάντα,".

la descrizione del lavoro intimo del cuore umano che è tanto richiesto. Nonostante ciò, i romanzi in prima persona non hanno avuto un successo tale da far diventare generalizzato questo modo di scrivere. L'obiezione è, non senza motivo, che a essi manca un *eroe*, visto che la persona prevista per occupare quel ruolo è lo stesso narratore, che naturalmente non può descrivere la propria condotta e il proprio carattere tanto da farsi conoscere totalmente dal lettore, visto che un tentativo del genere produce spesso un aspetto negativo di egocentrismo.

La forma di una immaginaria corrispondenza sembra calcolata in qualche misura per unire i vantaggi delle altre due, visto che, permettendo a ciascun personaggio di essere a turno colui che parla, i sentimenti di ognuno possono essere descritti da lui stesso, e il carattere e il comportamento da un altro. Ma questi romanzi sono portati a essere eccessivamente noiosi, dato che, per dare alle lettere l'apparenza della realtà (senza che venga meno lo scopo principale che ci si è prefissi), debbono contenere un'ampia porzione di faccende che non hanno nulla a che vedere rispetto alla trama. Generalmente c'è anche una sorta di goffa incoerenza in un romanzo che si sviluppa completamente attraverso lettere, messe insieme, per così dire, da ripetute correlazioni.

Miss Austen, sebbene abbia inserito in qualche punto delle lettere con grande efficacia, ha costruito generalmente i suoi romanzi nel modo normale, descrivendo, senza scrupoli, conversazioni private e sentimenti non espressi; ma non ha dimenticato l'importante principio, illustrato tanto tempo fa da Omero e successivamente confermato da Aristotele, di dire il meno possibile lei stessa, e di dare un aspetto teatrale alla narrazione introducendo frequenti conversazioni, che conduce con un'attenzione ai caratteri difficilmente superata persino dallo stesso Shakespeare. Come lui, dimostra un ammirabile acume tanto nei personaggi sciocchi quanto in quelli seri; una capacità che non è affatto comune. Infatti, inventare una conversazione pie-

na di saggezza o di spirito richiede che lo scrittore possenga lui stesso quelle qualità; ma l'opposto non funziona così; non esistono sciocchi in grado di descrivere bene uno sciocco; e molti che sono riusciti a tratteggiare benissimo personaggi superiori hanno fallito nel dare credibilità a quelli più deboli, che è necessario introdurre allo scopo di fornire una fedele rappresentazione della vita reale: essi ci mostrano solo l'assurdità in astratto, dimenticando che all'occhio del naturalista provetto gli insetti su una foglia presentano differenze ampie come quelle che esistono tra un elefante e un leone. Slender, Shallow, Aguecheek,¹¹ così come li ha tratteggiati Shakespeare, anche se sciocchi in pari misura, si somigliano l'uno con l'altro non più di Riccardo, Macbeth e Giulio Cesare; e le Mrs. Bennet, i Mr. Rushworth e le Miss Bates di Miss Austen non sono più simili tra di loro di quanto lo siano i suoi Darcy, Knightley e Edmund Bertram. Qualcuno in verità si è rammaricato nel trovare i suoi sciocchi troppo naturali, e di conseguenza noiosi; i gusti non si discutono; tutto quello che si può dire è che simili critici (quale che sia la deferenza che possano in apparenza tributare ai giudizi consolidati) devono trovare molto noiose *Le allegri comari di Windsor* e *La dodicesima notte*; e che quelli che guardano con piacere ai quadri di Wilkie, o a quelli della scuola fiamminga, devono ammettere che l'eccellenza dell'imitazione più conferire interesse a ciò che nella realtà sarebbe insulso o sgradevole. Anche la sua minuziosità nei dettagli è stata considerata un difetto; ma anche quando produce, alla lunga, una qualche monotonia, non sappiamo se ciò che può giustamente essere reputato un difetto possa poi rivelarsi assolutamente essenziale per raggiungere il massimo dell'eccellenza. E così, è assolutamente impossibile, senza questo, produrre quella completa conoscenza dei personaggi che è necessaria per far sì che il let-

¹¹ Personaggi shakespeariani. Slender: *Le allegre comari di Windsor*; Robert Shallow: *Enrico IV, parte II* e *Le allegre comari di Windsor*; Sir Andrew Aguecheek: *La dodicesima notte*.

tore si interessi davvero a loro. Tagliate dall'Iliade o dal teatro di Shakespeare tutto (siamo ben lungi dall'affermare che non si possa eliminare qualche brano con esiti vantaggiosi, ma qui parliamo di tutto) quello che è assolutamente privo di importanza e interesse *in sé*; e ci si accorgerà che ciò che è rimasto avrà perduto più di metà del suo fascino. Siamo convinti che diversi scrittori abbiano diminuito l'effetto delle loro opere per essere troppo scrupolosi nel non ammettervi nulla che non avesse un merito assoluto, intrinseco e indipendente. Hanno agito come quelli che strappano le foglie da un albero da frutta, dato che non servono a nulla, allo scopo di assicurare più nutrimento al frutto, che in realtà non potrà arrivare alla piena maturazione e diventare saporito senza di esse.

Mansfield Park contiene alcune delle migliori lezioni morali di Miss Austen, così come le sue descrizioni più umoristiche. L'esempio che segue unisce entrambe le cose; è uno schizzo del sistema educativo adottato dalla zia Norris per le due signorine Bertram, il cui padre, Sir Thomas, ha appena accolto in famiglia una nipote povera, Fanny Price (l'eroina), di poco più giovane e molto meno istruita delle figlie.

"Cara mamma, pensate solo che mia cugina non riesce a ricostruire la mappa dell'Europa; oppure, mia cugina non sa elencare i principali fiumi della Russia; oppure, non ha mai sentito parlare dell'Asia Minore; oppure, non conosce la differenza tra acquerelli e pastelli! Che strano! Avete mai sentito nulla di più stupido?"

"Mia cara", rispondeva la premurosa zia, "è molto grave, ma non dovete aspettarvi che tutti siano così pronte e veloci nell'imparare come siete voi."

"Ma zia, è davvero così ignorante! Sapete, l'altra sera le abbiamo chiesto che strada farebbe per andare in Irlanda, e lei ha detto che sarebbe passata per l'isola di Wight; e la chiama l'isola, come se al mondo non ci fosse nessun'altra isola. Sono sicura che mi sarei vergognata, se non ne avessi saputo di più molto prima di avere la sua età. Non riesco a ricordarmi il tempo in cui non sapevo già un bel po' di cose di cui lei non ha ancora la più pallida idea. È da tanto, zia, che sappiamo recitare in ordine cronologico i re d'Inghilterra, con le date dell'incoronazione, e la maggior parte dei fatti principali dei loro regni!"

"Sì", aggiungeva l'altra; "e degli imperatori romani fino a Severo, oltre a un bel po' di mitologia pagana, tutti i metalli, i metalloidi, i pianeti e i principali filosofi."

"Verissimo, mie care, ma voi siete dotate di una memoria formidabile, e la vostra povera cugina probabilmente non ne ha affatto. C'è una bella differenza nelle capacità della memoria, come in qualsiasi altra cosa, e quindi ne dovete tener conto nel caso di vostra cugina, e compatire le sue mancanze. E ricordate che, anche se siete così pronte e intelligenti, dovrete essere sempre modeste; poiché, per quante cose già sappiate, ce ne sono sempre molte di più da imparare."

"Sì, lo so che sarà così, fino a quando non avrò diciassette anni. Ma devo dirvi un'altra cosa di Fanny, altrettanto strana e altrettanto stupida. Sape-te, dice che non vuole imparare né a suonare né a disegnare."

"Certo, mia cara, è una cosa molto stupida, e dimostra una grande carenza di talento e di spirito di emulazione. Ma, tutto considerato, non so se non sia meglio così, perché, sebbene, come sai, tuo padre e tua madre siano stati (grazie a me) così buoni da farla crescere insieme a voi, non è affatto necessario che diventi istruita come lo siete voi; al contrario, è più desiderabile che ci siano delle differenze."¹²

Il personaggio di Sir Thomas è tratteggiato in modo ammirabile; uno di quegli uomini che sono sempre nel giusto, e agiscono saggiamente, quando si trovano di fronte a un caso da giudicare con equità, ma che sono del tutto privi di acume e di agilità mentale. Le signorine Bertram, senza nessuna particolare indole negativa, e semplicemente con quell'egoismo, presunzione e mancanza di formazione morale che sono il risultato naturale della loro educazione, sono condotte, da una serie di circostanze verosimili, a una catastrofe che trascina il padre in una profonda afflizione. È triste riflettere su quante giovinette della stessa classe sociale, con quelli che sono comunemente chiamati tutti i vantaggi rispetto all'educazione, siano nella stessa identica situazione, tanto che, se riescono a evitare una sorte del genere, la cosa è da attribuire più alla fortuna che a qualsiasi altra cosa. La cura che ci si è presi nel tenerle lontane da tutto quello che somiglia alla sofferenza, impedisce loro di

¹² *Mansfield Park*, cap. 2.

esercitare i buoni sentimenti che pure posseggono; e le pene dedicate alla loro istruzione accrescono solo la sensazione di sentirsi importanti; il cuore si indurisce ed è assorbito dalla vanità, con tutti i vizi che ne conseguono. Una semplice *istruzione* morale e religiosa non è adeguata a correggere tutto questo. Ma è un peccato descrivere con parole nostre sentimenti che sono espressi molto meglio da Miss Austen.

Troppo tardi si era accorto di quanto fosse deleterio per qualsiasi persona giovane il trattamento completamente difforme sperimentato da Maria e Julia in casa loro, dove l'indulgenza e le lodi eccessive della zia erano state continuamente in contrasto con la severità del padre. Si rendeva conto di come avesse mal giudicato, nell'aspettarsi di compensare ciò che vi era di sbagliato in Mrs. Norris comportandosi in modo opposto; si rese conto chiaramente di come avesse favorito il male, insegnando loro a reprimere i sentimenti, tanto da rendergli sconosciuta la loro vera indole, e lasciando che si rivolgessero per ogni indulgenza a una persona che era stata capace di attarle a sé solo con la cecità del suo affetto e l'eccesso delle sue lodi.

Era stato un doloroso errore di comportamento; ma, per quanto sbagliato, divenne man mano consapevole di come non fosse stato l'errore più grave del suo piano educativo. Doveva essere mancato qualcosa *dentro*, altrimenti il tempo avrebbe eroso molti degli effetti negativi. Temeva che fossero mancati i principi, dei principi efficaci, che non avessero mai appreso in modo appropriato a governare le loro inclinazioni e i loro caratteri, usando quel senso del dovere che da solo può bastare. Erano state istruite in modo teorico sulla religione, ma non gli era mai stato chiesto di applicare quelle conoscenze nella pratica quotidiana. Distinguersi per eleganza e istruzione - gli obiettivi autorizzati della loro giovinezza - non poteva aver avuto nessuna influenza utile in quel senso, né effetti morali sulla mente. Le aveva volute condurre al bene, ma le sue preoccupazioni avevano riguardato le nozioni e i modi, non il carattere; e temeva che non avessero mai sentito parlare della necessità della rinuncia e dell'umiltà da nessuno che avrebbe potuto aiutarle a trarne giovamento.

Deplorava amaramente una deficienza che ora non riusciva a comprendere come fosse stata possibile. Sentiva dolorosamente che, con tutte le spese e le cure per un'educazione attenta e dispendiosa, aveva cresciuto le figlie senza renderle consapevoli dei loro doveri primari, e senza conoscerne carattere e inclinazioni.¹³

¹³ *Mansfield Park*, cap. 48.

Edmund Bertram, il secondo figlio maschio, un giovanotto intelligente e meritevole, è attratto da una certa Miss Crawford, che, con il fratello, è in visita alla canonica dalla sorellastra, Mrs. Grant; il procedere della passione di lui è descritto molto felicemente:

Il fascino di Miss Crawford non diminuì. L'arpa arrivò, e anzi aggiunse qualcosa alla sua bellezza, al suo spirito e alla sua allegria, poiché era sempre pronta a suonare, con un'espressione e un gusto che le si addicevano particolarmente, e c'era sempre qualcosa di intelligente da dire a conclusione di ogni aria. Edmund andava tutti i giorni alla canonica per essere appagato con il suo strumento preferito; ogni giorno assicurava un invito per quello successivo, poiché la dama non era affatto restia ad avere un ascoltatore, e tutto si sviluppò presto in un piacevole tran tran.

Una giovane donna, graziosa, vivace, con un'arpa elegante come lei; entrambe vicino a una finestra al livello del terreno, e aperta su un piccolo prato, circondato dal ricco fogliame dell'estate, era abbastanza per catturare qualsiasi cuore maschile. La stagione, la scena, l'aria, tutto era favorevole alla tenerezza e al sentimento.¹⁴

Tuttavia, in Edmund nascono dei dubbi sul suo carattere, per la sporadica leggerezza dei suoi sentimenti e l'avversione per la professione a cui lui è destinato, la chiesa, e per una vita appartata. Sia lei che il fratello sono molto intelligenti, simpatici e allegri, e non privi di senso morale (poiché Miss Austen non si occupa di angeli e dèmoni), ma cresciuti senza rigidi principi, e privi di generosità altruistica. Il fratello si innamora di Fanny Price, con la quale aveva dapprima intenzione di amareggiare solo per divertirsi. Lei, invece, ha delle obiezioni sui suoi principi morali, non accontentandosi di credere e praticare la religione lei stessa, senza curarsi di queste qualità nel marito. A questo riguardo è un utile esempio per moltissime donne al giorno d'oggi, il cui apparente interesse per la religione in sé, e l'indifferenza al riguardo verso il compagno della loro vita, fa pensare a qualcuno incline ad avere un'opinione opposta a

¹⁴ *Mansfield Park*, cap. 7.

quella dei turchi, ovvero a ritenere che siano gli uomini a non avere un'anima.¹⁵ Tuttavia lo zio, Sir Thomas, che non capisce le sue obiezioni, è contrariato per quel rifiuto, e ritenendo che la nipote non possa apprezzare a sufficienza gli agi della ricchezza alla quale è da tempo avvezza senza l'aiuto di qualcosa di opposto, la incita a far visita al padre, un certo capitano Price, dei fanti della marina, che vive con una numerosa famiglia a Portsmouth. Lei va, accompagnata dal fratello prediletto, William, con tutti i teneri ricordi e le brillanti aspettative di una visita fatta dopo un'assenza di otto anni.

Con una onestà molto rara in un romanziere, Miss Austen descrive come il rimedio produca i suoi effetti. Dopo aver trascorso un mese in mezzo al chiasso, alle privazioni e alle volgarità di casa sua, arriva una visita di un paio di giorni di Mr. Crawford; dopo la sua partenza,

Fanny si sentì giù di morale per tutto il resto della giornata. Pur se discretamente certa che non avrebbe più rivisto Mr. Crawford, non poteva fare a meno di sentirsi depressa. Era stato come separarsi da qualcuno che in qualche modo le era amico, e sebbene da un certo punto di vista fosse lieta che se ne fosse andato, le sembrava come se ormai fosse stata abbandonata da tutti; era una sorta di rinnovata separazione da Mansfield, e non riusciva a pensarla a Londra, ai suoi frequenti incontri con Mary e Edmund, senza avvertire qualcosa di così vicino all'invidia da farle odiare se stessa per il fatto stesso di provarla.

Il suo avvilito non ebbe nessun sollievo da ciò che le stava intorno; un paio di amici del padre, come succedeva sempre quando non era lui ad andare da loro, passarono una lunga, lunghissima serata lì, e dalle sei alle nove e mezza ci furono pochissimi intervalli dal rumore e dalle bevute. Era molto depressa. Il sorprendente miglioramento che immaginava tuttora in Mr. Crawford era la cosa più vicina a darle conforto di tutte quelle che si accavallavano nei suoi pensieri. Senza considerare quanto fosse stato diverso l'ambiente in cui l'aveva appena visto, né quanto potesse attribuirsi a quel contrasto, era del tutto convinta che fosse stato più gentile, e attento agli altri, di quanto fosse mai stato in precedenza. E se lo era stato nelle piccole

¹⁵ Qui Whately attribuisce ai "turchi" (ovvero ai musulmani) il fatto di credere che le donne non abbiano un'anima.

cose, non avrebbe potuto esserlo nelle grandi? Così ansioso per la sua salute e il suo benessere, così sensibile, come si dichiarava lui stesso e come in effetti sembrava, non si poteva legittimamente supporre che non avrebbe perseverato molto a lungo in un corteggiamento che le risultava così penoso?¹⁶

Fanny, tuttavia, è ostile verso Mr. Crawford a causa di un sentimento più forte persino della sua disapprovazione: è follemente innamorata di Edmund. Il silenzio in cui questa passione è coltivata, le esigue speranze di gioia delle quali si nutre, l'inquietudine e la gelosia di cui è piena una mente naturalmente vivace, accomodante e fiduciosa, il modo in cui pervade ogni avvenimento, e ogni riflessione, sono dipinti con una vivezza di dettagli per i quali possiamo difficilmente pensare a un autore che non sia una donna, e ci viene quasi da aggiungere, una donna che scrive in base a dei ricordi, esperta.¹⁷

A dire il vero, sospettiamo che, ai nostri occhi, uno dei più grandi meriti di Miss Austen sia l'idea che ci dà delle peculiarità del carattere femminile. Le autrici non dimenticano quasi mai l'*esprit de corps*, non dimenticano quasi mai di *essere autrici*. Sembrano come avere un tremito di compassione nel mettere a nudo la mente femminile. Tratteggiano una facciata, e lasciano che i misteri della femminilità siano descritti da qualche intruso maschile, come Richardson o Marivaux, che è messo fuori gioco prima di aver officiato metà del rito, costretto com'è ad affidarsi per il resto alle proprie congetture. Di questo difetto Miss Austen è priva. Le sue eroine sono come si sa che devono essere le donne, anche se non si riuscirà mai a costringerle ad ammetterlo. Tanto soggette a "innamorarsi per prime" quanto ansiose di attirare l'attenzione di uomini confacenti, tanto prese da modi che colpiscono nel segno, o da un bel volto, quanto diversamente dotate di costanza e fermezza, tanto sog-

¹⁶ *Mansfield Park*, cap. 42.

¹⁷ Questa parte (da "Il silenzio in cui questa passione è coltivata..." in poi) è citata nel *Ricordo di Jane Austen* di James Edward Austen-Leigh, cap. II.

gette ad avere i loro sentimenti influenzati dalla convenienza o dalla moda, quanto noi, da parte nostra, ammetteremmo che lo siano gli uomini. Per illustrare quello che intendiamo dire, rimandiamo i nostri lettori alla conversazione tra Miss Crawford e Fanny,¹⁸ all'incontro di Fanny con il padre,¹⁹ alle sue riflessioni dopo aver letto la lettera di Edmund,²⁰ alla sua felicità (buona, ma anche eroina come dev'essere) in mezzo all'infelicità di tutti i suoi parenti, quando scopre che Edmund ha risolutamente rotto con la rivale;²¹ tutti sentimenti che, sotto l'influenza di una forte passione, si amalgamano anche alla più pura delle menti, ma con i quali praticamente nessuna *autrice* salvo Miss Austen si sarebbe azzardata a mescolare gli eterei materiali che fanno un'eroina.

Ma dobbiamo arrivare alla pubblicazione il cui titolo precede questo articolo. Contiene, sembra. la prima e l'ultima produzione dell'autrice; la prima era stata acquistata, così ci viene detto, molti anni prima da un libraio, che, per un qualche motivo non chiarito, credette bene cambiare idea e tenerla da parte. Non possiamo certo tributare applausi al suo giudizio, poiché, sebbene sia decisamente inferiore agli altri suoi lavori, avendo una trama più esile e, quella che c'è, meno lavorata ad arte, e anche con meno squisita precisione di immagini morali, si può percepire in essa lo stesso genere di eccellenza che caratterizza gli altri romanzi, a un livello che sarebbe risultato estremamente encomiabile nella maggior parte degli altri scrittori della stessa scuola, e che avrebbe autorizzato a tributare considerevoli elogi a un autore che non avesse scritto nulla di meglio.

Cominciamo già a temere di esserci soffermati troppo in citazioni, e dobbiamo lasciare un po' di spazio a *Persuasione*, altrimenti non avremmo resistito a fornire un esempio di John

¹⁸ *Mansfield Park*, cap. 36.

¹⁹ *Mansfield Park*, cap. 38.

²⁰ *Mansfield Park*, cap. 46.

²¹ *Mansfield Park*, cap. 47.

Thorpe, col suo cavallo che *non può* andare a meno di dieci miglia l'ora,²² del suo rifiuto di portare la sorella "visto che ha le caviglie così grosse",²³ e del suo sobrio consumo di cinque pinte di porto al giorno;²⁴ nel complesso il ritratto migliore di un tipo di persone che, sebbene si sia quasi estinto, non può ancora essere del tutto classificato tra i fossili preistorici, l'eccellenza degli oxfordiani. Miss Thorpe, la civetta della classe media, è, a suo modo, altrettanto caratteristica, sebbene non abbia il vantaggio di essere rappresentativa di una specie rara o in estinzione. Temiamo che pochi dei nostri lettori, per quanto possano apprezzare l'ingenuità, ammetteranno la verosimiglianza del poscritto del povero John Morland, "Non potrò mai sperare di conoscere un'altra donna del genere!"²⁵

L'ultimo di questi romanzi, tuttavia, *Persuasione*, che è più strettamente da considerare un'opera postuma, possiede quella superiorità che ci si può aspettare dall'età più matura in cui è stato scritto, e riteniamo che non sia secondo a nessuno dei precedenti, se non superiore a tutti. Nell'umoristica descrizione dei personaggi non abbonda così tanto come qualcuno degli altri, sebbene abbia grandi meriti anche su questo versante; ma suscita più quel delicato eppure elevato genere di interesse a cui mirano la generalità dei romanzi, e nel perseguire il quale essi raramente evitano di cadere in eccessivo romanticismo; nel complesso, è una delle più eleganti opere di finzione sulla vita ordinaria nelle quali ricordiamo di esserci imbattuti.

Sir Walter Elliot, un baronetto sciocco e presuntuoso, ha tre figlie; le due maggiori non sposate, e la terza, Mary, moglie di un gentiluomo del vicinato, Mr. Charles Musgrove, erede di un considerevole patrimonio, che vive in un cottage signorile nelle vicinanze della casa padronale che erediterà in seguito. La se-

²² *L'abbazia di Northanger*, cap. 7.

²³ *L'abbazia di Northanger*, cap. 15.

²⁴ *L'abbazia di Northanger*, cap. 9.

²⁵ *L'abbazia di Northanger*, cap. 25. Il personaggio citato, il fratello dell'eroina innamorato di Isabella Thorpe, si chiama James Morland, e non John Morland.

conda figlia, Anne, l'eroina e la sola della famiglia dotata di buonsenso (una qualità che Miss Austen ha centellinato nei suoi romanzi, come temiamo che la sua grande maestra, la natura, abbia fatto nella vita reale), in visita alla sorella, è, a causa di quella sorta di istinto che generalmente indica a tutte le parti in causa la persona sul cui giudizio e sul cui carattere si può fare affidamento, chiamata a dirimere tutti i piccoli contrasti familiari che sorgono, descritti con grande spirito e ricchezza di dettagli.

Il bozzetto che segue ci rammenta, nella sua minuziosa fedeltà alla natura, le pennellate più felici nelle parti secondarie delle stampe di Hogarth; Mr. C. Musgrove ha una zia che desidera trattare con le opportune premure, ma che, essendo di un rango in qualche modo inferiore per famiglia e posizione sociale, è deliberatamente scansata dalla moglie, che possiede tutto l'orgoglio familiare del padre e della sorella maggiore; lui coglie l'occasione di una passeggiata in una bella giornata con un gruppo numeroso, per fare visita a quella parente disprezzata, ma non riesce a persuadere la moglie ad accompagnarlo; lei si dichiara stanca, e resta con gli altri ad aspettare il suo ritorno, e lui torna a casa con lei non molto soddisfatto di quel comportamento maleducato.

Lei (Anne Elliot) si unì a Charles e Mary, ed era stanca a sufficienza per essere molto lieta di appoggiarsi all'altro braccio di Charles; ma Charles, sebbene di ottimo umore nei suoi confronti, era maldisposto verso la moglie. Mary si era dimostrata sgarbata con lui, e ora ne pagava le conseguenze, e le conseguenze erano che lui sfilava continuamente il braccio per strappare col suo frustino l'estremità dell'ortica nelle siepi; e quando Mary cominciò a protestare, e a lamentarsi di essere trattata male come al solito, perché la si lasciava dal lato della siepe, mentre Anne stava comodamente dall'altro, lui lasciò cadere le braccia di entrambe per inseguire una donnola che aveva visto di sfuggita, e riuscirono a malapena a farlo proseguire.²⁶

²⁶ *Persuasione*, cap. 10.

Ma l'interesse principale sorge da una combinazione di eventi che non può essere spiegata meglio che da una parte della narrazione introduttiva, che, in generale, costituisce un prologo euripideo ai romanzi di Miss Austen.

Lui non era Mr. Wentworth, il precedente curato di Monkford, per quanto l'apparenza lo facesse sospettare, ma un certo capitano Frederick Wentworth, suo fratello, che, dopo essere stato nominato comandante a seguito dell'azione a largo di Santo Domingo, e non avendo ricevuto subito un incarico, era venuto nel Somersetshire nell'estate del 1806, e, non avendo genitori viventi, era stato per sei mesi a Monkford. Era, a quel tempo, un giovanotto molto attraente e brillante, ben fornito di intelligenza e di spirito; e Anne una ragazza estremamente graziosa, alla quale non mancavano dolcezza, modestia, gusto e sentimento. Anche solo la metà di queste attrattive, da entrambe le parti, sarebbe bastata, poiché lui non aveva nulla da fare, e lei praticamente nessun altro da amare; l'incontro di qualità così abbondanti non poteva certo risolversi in un fallimento. Man mano impararono a conoscersi, e una volta conosciutisi, si innamorarono subito e intensamente. Sarebbe difficile dire chi dei due avesse visto maggiore perfezione nell'altro, o chi fosse stato il più felice; lei, nel ricevere la proposta di matrimonio, o lui nel vederla accettata.

Seguì un breve periodo di squisita felicità, ma troppo breve. Emersero subito delle difficoltà. Sir Walter, consultato in proposito, senza di fatto negare il consenso, o dire che non l'avrebbe mai concesso, fece capire il suo no con una grande meraviglia, una grande freddezza, un grande silenzio, e una dichiarata decisione di non voler fare nulla per la figlia. La riteneva un'unione molto degradante, e Lady Russell, sebbene con un orgoglio più temperato e scusabile, l'accolse come una notizia molto incresciosa.

Anne Elliot, con tutti i diritti della nascita, della bellezza e dell'intelletto, buttarsi via a diciannove anni, impegnarsi a diciannove anni in un fidanzamento con un giovanotto che non aveva nulla se non se stesso da offrire, nessuna speranza di ottenere una vita agiata, se non affidandosi a una professione molto incerta, e anche senza relazioni tali da assicurargli futuri avanzamenti in quella professione; sarebbe stato davvero un buttarsi via, cosa che al solo pensiero la faceva soffrire! Anne Elliot, così giovane, conosciuta da pochissimi, strappata via da un estraneo senza parentele o ricchezze; o piuttosto ridotta da lui in uno stato di dipendenza logorante, piena di ansie e tale da uccidere la giovinezza! Non sarebbe avvenuto, se una giusta ingerenza dettata dall'amicizia, le rimostranze da parte di chi nutriva un amore quasi materno, e aveva i diritti di una madre, poteva impedirlo.

Il capitano Wentworth non aveva mezzi. Nella sua professione era stato fortunato, ma avendo speso con facilità quello che con facilità aveva guadagnato, non aveva accumulato nulla. Ma era fiducioso che a breve sarebbe stato ricco; pieno di vita e di ardore, sapeva che presto avrebbe ottenuto una nave, e presto una posizione che l'avrebbe condotto a ciò che voleva. Era stato sempre fortunato, sapeva che sarebbe stato ancora così. Una tale fiducia, già potente in sé, e ammaliante per il calore e lo spirito con cui veniva spesso espressa, era stata sufficiente per Anne; ma Lady Russell la vedeva in modo molto diverso. Il temperamento ottimista, e l'animo intrepido di lui, agivano in modo molto diverso su di lei. Non ci vedeva altro che un'ulteriore aggravante. Aggiungeva solo una caratteristica pericolosa. Era brillante, era testardo. Lady Russell aveva poca simpatia per lo spirito, e provava orrore per qualsiasi cosa che rasentasse l'imprudenza. Deprecava quell'unione sotto ogni punto di vista.

Una tale opposizione, prodotta da quei sentimenti, era più di quanto Anne potesse affrontare. Giovane e dolce com'era, le sarebbe forse stato possibile rintuzzare la contrarietà del padre, anche se non mitigata da nessuna parola o sguardo gentili da parte della sorella; ma Lady Russell, che aveva sempre amato e alla quale si era sempre affidata, non poteva, con quella fermezza nel giudizio e quella tenerezza nei modi, continuare a consigliare invano. Si lasciò persuadere a ritenere il fidanzamento una cosa sbagliata, imprudente, inappropriata, senza possibilità di riuscita, e indegno di averne. Ma non fu semplicemente una prudenza egoistica che la spinse ad agire mettendovi fine. Se non avesse immaginato di fare il suo bene più che il proprio, non sarebbe riuscita a rinunciare a lui. La convinzione di esercitare la prudenza e il sacrificio principalmente a vantaggio di *lui*, fu la sua principale consolazione, nell'infelicità della separazione, una separazione definitiva; e di consolazione ce n'era più che bisogno, poiché aveva dovuto affrontare tutta l'ulteriore sofferenza dei giudizi da parte di lui, caparbi e inflessibili, e il suo sentirsi umiliato da una rinuncia così forzata. Di conseguenza, lui era partito.

Pochi mesi avevano visto l'inizio e la fine di quella conoscenza, ma la porzione di sofferenza di Anne non si era consumata in pochi mesi. L'affetto e il rimpianto avevano, per lungo tempo, offuscato ogni svago della giovinezza, e una precoce perdita di freschezza nel corpo e nello spirito ne era stato l'effetto duraturo.

Più di sette anni erano passati da quando questa piccola vicenda dolorosa si era conclusa, e il tempo aveva attenuato molto, forse quasi tutto quel peculiare affetto verso di lui, ma lei aveva fatto troppo affidamento solo sul tempo; nessun aiuto era stato offerto da un cambiamento d'ambiente (salvo un'unica visita a Bath dopo la rottura) o da qualche novità o allargamento

nelle conoscenze. Nessuno capitato nella cerchia di Kellynch era mai stato degno di essere paragonato a Frederick Wentworth, così come lei lo ricordava. Nessun secondo affetto, la sola cura pienamente naturale, opportuna e sufficiente alla sua età, era stato possibile per la delicata raffinatezza della sua mente, per il perfezionismo del suo gusto, nei limiti ristretti dell'ambiente sociale intorno a loro. Le era stato offerto, verso i ventidue anni, di cambiare il suo cognome dal giovanotto che, non molto dopo, avrebbe trovato un animo più disponibile nella sorella minore; e Lady Russell si era rammaricata del suo rifiuto, poiché Charles Musgrove, oltre ad avere un buon carattere e un bell'aspetto, era il primogenito di un uomo le cui proprietà terriere, e la posizione in generale, erano seconde, in quella contea, solo a quelle di Sir Walter; e anche se Lady Russell avrebbe preferito qualcosa di più, quando Anne aveva diciannove anni, avrebbe gioito nel vederla, a ventidue, sottratta in modo così rispettabile alle parzialità e alle ingiustizie della casa del padre, e sistemata in modo permanente vicino a lei. Ma in quel caso, Anne non si era piegata a nessun consiglio, e sebbene Lady Russell, sicura come sempre del proprio giudizio, non avesse mai pensato di tornare sul passato, cominciò a provare un'ansia che confinava con la perdita delle speranze per la possibilità che Anne fosse tentata, da qualche uomo intelligente e ricco, ad accettare uno stato per il quale la riteneva particolarmente adatta, dato il calore dei suoi sentimenti e le attitudini domestiche.

Non conoscevano le reciproche opinioni, se invariate o cambiate, sul punto principale della condotta di Anne, poiché non alludevano mai a quell'argomento, ma Anne, a ventisette anni, la pensava in modo molto diverso da come era stata indotta a pensare a diciannove. Non biasimava Lady Russell, non biasimava se stessa per essersi lasciata guidare da lei, ma si rendeva conto che se delle persone giovani, in circostanze simili, si fossero rivolte a lei per un consiglio, non ne avrebbero ricevuto nessuno che desse loro una tale certezza di un'immediata infelicità, una tale incertezza su un futuro positivo. Era convinta che anche con lo svantaggio della disapprovazione familiare, con le ansie legate alla professione di lui, con tutti i probabili timori, rinvii e delusioni, sarebbe stata comunque una donna più felice se avesse tenuto fede al fidanzamento di quanto lo era stata rinunciandovi; e questo, ne era pienamente convinta, anche se avessero patito la consueta porzione, persino più della consueta porzione di tutte quelle preoccupazioni e incertezze, senza tenere conto degli effettivi risultati nel loro caso, che erano poi arrivati, e che avrebbero garantito una prosperità più precoce di quanto si potesse ragionevolmente prevedere. Tutte le ottimistiche speranze di lui, tutta la sua fiducia avevano trovato giustificazione. Le sue qualità e il suo ardore sembravano aver previsto e guidato il suo cammino verso la prosperità. Aveva, subito dopo la conclusione del fidanzamento, avuto un inca-

rico; e tutto quello che le aveva detto sarebbe seguito, era avvenuto. Si era distinto, aveva subito ottenuto un avanzamento, e ora, a seguito di successivi bottini, doveva aver accumulato una notevole fortuna. Lei aveva solo bollettini navali e giornali ad attestarlo, ma non poteva dubitare che fosse ricco; e, a favore della sua costanza, non aveva motivo di ritenerlo sposato.

Come avrebbe potuto essere eloquente Anne Elliot, o, almeno, come erano eloquenti i suoi desideri verso un affetto precoce e una gioiosa fiducia nel futuro, contro quella cautela troppo ansiosa che sembra denigrare la voglia di fare e diffidare della provvidenza! In gioventù era stata costretta alla prudenza, da adulta aveva imparato ad amare con passione; la naturale conseguenza di un inizio innaturale.²⁷

Dopo un'assenza di otto anni, lui torna nel vicinato, e le circostanze li mettono spesso in contatto. Nulla potrebbe essere tratteggiato in modo più squisito dei sentimenti di Anne in tali occasioni. Prima il terrore per quell'incontro, poi, una volta superato dall'abitudine, un rinnovato rimpianto per la felicità gettata al vento, il costante ricorrere del contrasto, sebbene palese solo a lei, tra la distanza dei loro rapporti e l'involontaria simpatia che lei prova per tutti i suoi sentimenti, l'immediata comprensione di tutti i suoi pensieri, del significato di ogni sguardo, delle sue smorfie di sdegno e del tono di voce. In lui, il mite buonsenso e l'eleganza di Anne risvegliano gradualmente un affetto dimenticato da tempo; ma con esso, tornano gli usuali compagni di un amore non dichiarato, diffidenza per i sentimenti di lei nei suoi confronti, e il sospetto che privilegino un altro. In questo stato di dolente gelosia lui sente per caso, mentre sta scrivendo una lettera, una conversazione tra lei e il capitano Harville, riguardante un altro amico marinaio, il capitano Benwick, che era stato fidanzato con la sorella del primo, e che dopo la morte di lei si era, con molta rapidità, fidanzato di nuovo; non possiamo astenerci dall'inserire un estratto di questa conversazione, che è di fattura squisita.

"I vostri sentimenti possono anche essere più forti", rispose Anne, "ma

²⁷ *Persuasione*, cap. 4.

la stessa analogia mi autorizza ad asserire che i nostri sono più teneri. L'uomo è più robusto della donna, ma non vive più a lungo, il che giustifica completamente il mio punto di vista sulla natura dei loro affetti. Anzi, per voi sarebbe troppo duro, se fosse altrimenti. Voi avete difficoltà, privazioni e pericoli a sufficienza da combattere. Il lavoro continuo, la fatica, vi espongono a ogni rischio e a ogni avversità. La vostra casa, il vostro paese, gli amici, tutto è lontano. Non avete né tempo, né salute, né vita da poter chiamare veramente vostra. Sarebbe davvero duro (con voce malferma) se i sentimenti di una donna si aggiungessero a tutto questo."

"Su questo non ci troveremo mai d'accordo" stava cominciando a dire il capitano Harville, quando un lieve rumore richiamò la loro attenzione sulla parte della stanza occupata dal capitano Wentworth, che fino allora era stata totalmente silenziosa. Non era stato nulla di più della caduta della sua penna, ma Anne rimase sorpresa nello scoprire come fosse più vicino di quanto avesse immaginato, ed era quasi incline a sospettare che la penna fosse caduta solo perché lui era occupato con loro, cercando di afferrare ciò che dicevano, anche quello che lei non riteneva potesse aver afferrato.

"Hai finito la tua lettera?" disse il capitano Harville.

"Non del tutto, ancora qualche rigo. Avrò finito tra cinque minuti."

"Da parte mia non c'è nessuna fretta. Sarò semplicemente pronto quando lo sarai tu. Qui ho un ottimo ancoraggio (sorridente a Anne), ben fornito e senza bisogno di nulla. Nessuna fretta per il segnale della partenza. Be', Miss Elliot (abbassando la voce), come vi stavo dicendo, su questo punto non ci troveremo mai d'accordo. Probabilmente nessun uomo e nessuna donna lo sarebbero. Ma fatemi dire che tutte le cronache sono contro di voi, tutte le storie, in prosa e in versi. Se avessi la memoria di Benwick, potrei fornirvi al momento cinquanta citazioni a favore della mia tesi, e non credo di aver mai aperto un libro in vita mia che non avesse qualcosa da dire sull'incostanza delle donne. Canzoni e proverbi, tutto parla della volubilità delle donne. Ma forse direte che sono tutte cose scritte da uomini."

"Forse sì. Sì, sì, per favore, nessun riferimento a esempi dai libri. Gli uomini hanno tutti i vantaggi su di noi nel raccontare la storia a modo loro. L'istruzione è stata sempre appannaggio loro a un livello così tanto più alto; la penna è stata in mano loro. Non ammetto che i libri dimostrino qualcosa."

"Ma allora come si può dimostrare qualcosa?"

"Non si può. Non ci si deve mai aspettare di dimostrare qualcosa su un punto del genere. È una diversità di opinioni che non ammette prove. Ognuno di noi comincia probabilmente con un piccolo pregiudizio a favore del proprio sesso, e su questo pregiudizio costruisce tutte le circostanze a favore di esso che si sono verificate nella propria cerchia; molte di queste circostanze (forse proprio quei casi che ci hanno colpito di più) possono essere

proprio quelle che non si possono rivelare senza tradire una confidenza, o dicendo in qualche modo quello che non dovrebbe essere detto."

"Ah!" esclamò il capitano Harville, con profonda emozione, "se potessi farvi comprendere che cosa soffre un uomo quando dà un'ultima occhiata a sua moglie e ai suoi figli, e scruta la scialuppa con la quale li ha rimandati via, fino a quando riesce a vederla, e poi si volta e dice, «Dio sa se li rivedrò!» E poi, se riuscissi a trasmettervi l'ardore del suo animo quando li rivede; quando, tornando dopo forse un anno di assenza, è costretto a sbarcare in un altro porto, calcola quando sarà possibile portarli là, pretende di ingannare se stesso, dicendo, «Non potranno essere qui prima del tale giorno», ma per tutto il tempo spera che arrivino dodici ore prima, e quando finalmente li vede arrivare, come se il cielo avesse dato loro le ali, molte più ore prima! Se potessi spiegarvi tutto questo, e tutto quello che un uomo può sopportare e fare, e gloriarsi di farlo per amore di questi tesori della sua esistenza! Parlo, certo, solo di quegli uomini che hanno un cuore!" premendo il suo con commozione.

"Oh!" esclamò Anne con fervore, "spero di rendere giustizia a tutto quello che provate, e a chiunque vi somigli. Dio mi perdoni, se dovessi sottovalutare i sentimenti intensi e costanti di tutti i miei simili. Meriterei un totale disprezzo se osassi pensare che il vero affetto e la vera costanza fossero appannaggio solo delle donne. No, vi credo capaci di ogni cosa che sia grande e buona nella vostra vita matrimoniale. Vi credo all'altezza di qualsiasi sforzo importante, e di qualsiasi sopportazione domestica, a condizione... se mi permettete l'espressione, a condizione che abbiate un obiettivo. Intendo dire, fino a quando la donna che amate vive, e vive per voi. Tutto il privilegio che reclamo per il mio sesso (non è un privilegio invidiabile, non avete bisogno di agognarlo) è quello di amare più a lungo, quando l'esistenza o la speranza sono svanite."

In quell'istante, non sarebbe riuscita a pronunciare un'altra frase; il suo cuore era troppo colmo, il respiro troppo affannoso.

Mentre questa conversazione andava avanti, Wentworth rispondeva ad essa per iscritto, apparentemente intento a concludere la sua lettera; lui mette il foglio nelle mani di lei, e corre via.

Non posso più ascoltare in silenzio. Devo parlarvi con i mezzi che ho a disposizione. Mi straziate l'anima. Sono metà in agonia e metà pieno di speranza. Ditemi che non è troppo tardi, che quei preziosi sentimenti non sono svaniti per sempre. Mi offro di nuovo a voi con un cuore ancora più vostro

di quando lo avete quasi spezzato la prima volta otto anni e mezzo fa. Non osate dire che un uomo dimentica più presto di una donna, che il suo amore ha una fine più prematura. Non ho amato altri che voi. Posso essere stato ingiusto, debole e pieno di risentimento, ma mai incostante. Solo per voi sono venuto a Bath. Solo per voi penso e faccio progetti. Non l'avete visto? Potete forse non aver compreso i miei desideri? Non avrei certo aspettato questi dieci giorni, se avessi potuto leggere nei vostri sentimenti come credo voi abbiate decifrato i miei. Riesco a malapena a scrivere. Ogni istante ascolto qualcosa che mi annienta. Voi abbassate la voce, ma io riesco a distinguere il suono di quella voce anche quando ad altri sfuggirebbe. Creatura troppo buona, troppo eccellente! Ci rendete davvero giustizia. Sapete che esiste il vero affetto e la vera costanza tra gli uomini. Sappiate che tali sentimenti sono i più fervidi, i più immutabili, in

F. W.²⁸

In un articolo precedente, ci siamo avventurati in una rimostranza contro la detronizzazione del Dio dell'Amore, in uno dei suoi domini più particolari, il romanzo, e a suggerire che, evitando il solito difetto di consigliare attraverso degli esempi un romantico e sconsiderato sperpero di passioni, Miss Austen era però caduta nell'estremo opposto di sostenere esclusivamente quelli che sono chiamati matrimoni prudenti, denigrando troppo l'entusiasmo romantico. C'è da mettere in evidenza che, pur dannoso com'è estremizzare da questo lato, esso non è quello in cui rischiano di cadere i giovani del giorno d'oggi, dato che il difetto prevalente non è adesso, quale che possa essere stato in precedenza, sacrificare tutto per amore:

Venit enim magnum donandi parca juvenus,
Nec tantum Veneris quantum studiosa culinae.²⁹

Possiamo ora, senza ritrattare la nostra opinione, concedere un'approvazione incondizionata, poiché l'angoscia della nostra eroina risale tutta al suo prudente rifiuto di ascoltare la voce del

²⁸ *Persuasione*, cap. 23.

²⁹ "Erano giovani, quelli, poco disposti a far regali di valore, e pensavano a mangiare più che a Venere." (Orazio, *Satire*, II.5, 79-80, trad. Enzo Cetrangolo).

cuore. L'epilogo, comunque, è felice, e siamo lasciati nel dubbio se sarebbe stato meglio o no per lei accettare la prima proposta; e questo riteniamo che sia precisamente la giusta via di mezzo, poiché, sebbene non intendiamo fare dei calcoli prudenti il solo principio da seguire nel matrimonio, siamo ben lungi dal perorare la loro esclusione. Trascurare i consigli di amici assennati su un aspetto importante della nostra condotta, è un'imprudenza che non vogliamo in ogni modo raccomandare; in verità, è una specie di egoismo, se, nell'ascoltare solo i dettami della passione, una persona sacrifica alla propria soddisfazione la felicità di chi gli è più caro, così come la propria, sebbene al giorno d'oggi sia la forma più diffusa di egoismo. Ma non è condannare i sentimenti, dire che diventano biasimabili quando interferiscono con il dovere, e non sono controllati dalla coscienza; il desiderio di ricchezza, potere o distinzione, l'inclinazione al benessere e alla comodità, sono da condannare quando superano questi limiti; e l'amore, se mantenuto in essi, anche se talvolta sfumato di entusiasmo, e di un po' di scostamento da quella che il mondo chiama prudenza, ovvero il riguardo per il vantaggio economico, può fornire alla mente una disciplina morale maggiore di molte altre passioni. Non si potrà negare, almeno, che spesso si è dimostrato un potente stimolo per sforzi in cui altre passioni hanno fallito, e ha permesso di far emergere talenti prima sconosciuti persino a chi li possedeva. A che pro', visto che lo sforzo può rivelarsi vano, e le speranze illusorie? Il risultato può essere un reale e concreto beneficio, anche se di altro genere; il vigneto può essere coltivato scavando per tesori che possono anche non essere mai trovati. A che pro', visto che la perfezione con la quale l'immaginazione ha rivestito l'oggetto amato, può, nei fatti, esistere solo a un livello modesto? ma ci si può credere e ammirarla come se esistesse davvero; altrimenti, l'amore è tale da non meritare questo nome; ed è notoriamente vero che gli uomini si lasciano assorbire dal carattere (ovvero, da quello che *credono* sia il caratte-

re) della persona che adorano con fervore; in questo modo, come nelle più nobili esibizioni sulla scena, sebbene ciò che si vede sia solo una finzione, può diventare degno di conquistare una vera dea. Molti generosi sentimenti, e molte virtuose decisioni, sono nate, e sono maturate, dall'ammirazione verso qualcuna che forse era incapace di entrambe le cose. Non importa quale sia l'oggetto al quale un uomo aspira di essere degno, e si propone come modello da imitare, se solo egli *crede* che sia eccellente. Inoltre, tutti i dubbi sul successo (e raramente, se non mai, mancano totalmente) possono sia produrre che esercitare l'umiltà; e i tentativi di studiare altri interessi e inclinazioni, e il fatto di preferirli ai propri, può promuovere l'abitudine a una generale benevolenza che va oltre la circostanza attuale. Quindi, ogni cosa che tende, a ogni livello, ad astrarre un uomo da se stesso, dal narcisismo e dall'egoismo, ha almeno una benefica influenza nella formazione del carattere.

Nel complesso, le opere di Miss Austen possono essere tranquillamente raccomandate, non solo come quelle da considerare più ineccepibili nel loro genere, ma in quanto combinano, a un livello eccellente, l'istruzione con lo svago, senza puntare direttamente alla prima, procedimento che abbiamo lamentato come talvolta manchi l'obiettivo. Per coloro che non possono, o non vogliono, *imparare* nulla da prodotti di questo tipo, lei fornisce uno svago che le dà il diritto di essere ringraziata, poiché il semplice e innocente divertimento è in se stesso positivo, quando non interferisce con qualcosa di più grande, specialmente perché può occupare il posto di qualcosa che può *non* essere innocente. Il monarca orientale che promette una ricompensa per colui che scopre un nuovo piacere, meriterebbe il plauso dell'umanità, se stabilisse che dovrebbero essere piaceri irreprensibili. Quelli, poi, che si dilettono nello studio della natura umana, possono migliorarne la conoscenza, e la proficua applicazione di quella conoscenza, leggendo con attenzione romanzi come quelli che sono ora di fronte a noi.

Indice

Introduzione	3
<i>Persuasione</i>	
Volume I	6
Volume II	129
Personaggi	271
Cronologia del romanzo	277
I due capitoli cancellati	281
Cap. 10 (22)	282
Cap. 11 (23)	293
Le due versioni dell'ultimo capitolo	298
Henry Austen	
<i>Nota biografica sull'autore</i>	307
Due recensioni del 1818:	
British Critic	315
The Edinburgh Magazine	327
Recensione di Richard Whately	332